

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

VIVIAMO IN CRISTO GESÙ

GIACOMO ALBERIONE

VIVIAMO IN CRISTO GESÙ

«Si vis perfectus esse»

*

«Mihi vivere Christus est»



SAN PAOLO

Edizione a cura del Centro di Spiritualità Paolina
© Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2008
<http://www.paulus.net>

Visto, se ne permette la stampa
Roma, 30 giugno 2008
SAC. SILVIO SASSI, Sup. Gen. SSP

Si ringrazia per la collaborazione Sr. Elisabetta Capello, FSP

Sigla dell'opera: VCG

© S.A.S.P. s.r.l., 2008

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2008
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
<http://www.edizionisanpaolo.it>

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

SOMMARIO

Presentazione.....	7
Nota redazionale.....	13

I

«SI VIS PERFECTUS ESSE»

<i>Presentazione</i>	19
I. Introduzione	21
II. I fini dello Stato religioso.....	32
III. Il dovere di attendere alla perfezione.....	43
IV. Origine divina dello Stato religioso.....	51
V. La tiepidezza	61
VI. La Sacra Scrittura e il religioso	69
VII. Il religioso tiepido al giudizio universale	79
VIII. Il peccato	89
IX. La povertà.....	99
X. La buona volontà.....	107
XI. La castità	115
XII. L'obbedienza.....	122
XIII. La misericordia di Dio.....	129
XIV. La Madonna e il religioso.....	138
XV. San Paolo modello del religioso.....	150
XVI. L'Eucarestia e il religioso.....	154

II

«MIHI VIVERE CHRISTUS EST»

Presentazione (del curatore).....	167
<i>Presentazione</i>	171
I. Introduzione. «Sempre con l'occhio al cielo!»	173
II. Tutto nella luce del paradiso	177
III. Pensare al paradiso	181
IV. Umiltà ed esaltazione	185
V. Formazione e devozione a Maria	190

VI. La pedagogia di Gesù	194
VII. Povertà e corresponsabilità.....	199
VIII. La castità.....	203
IX. Lo Spirito in noi	207
X. I doni dello Spirito Santo.....	211
XI. Studio e magistero	215
XII. Le rotaie del paradiso	221
XIII. Spirito soprannaturale.....	227
XIV. Un'ora di adorazione	231
INDICI	237
Indice delle citazioni bibliche.....	239
Indice analitico	243
Indice generale	267

PRESENTAZIONE

Sotto l'unico titolo di copertina vengono proposti, in questo volume, due testi di Don Alberione, appartenenti a un unico programma e a una medesima formula: un programma di forte animazione carismatica, promossa negli anni Trenta del Novecento, e una formula di meditazioni propria degli Esercizi Spirituali. Si tratta infatti di due corsi di Esercizi, animati dal Fondatore e destinati a religiosi paolini, rispettivamente juniores chierici (luglio 1933) e sacerdoti (novena di Pentecoste 1938).

1. Il primo testo, «*Si vis perfectus esse*» [SVP], consta di sedici meditazioni e sviluppa i temi concernenti la consacrazione religiosa in ottica di vita apostolica, con forte accentuazione delle realtà definitive, i "novissimi". Pubblicato alcuni mesi dopo la conclusione del corso, il libro fu offerto come omaggio a Don Alberione per la solennità dell'Immacolata.

Nello stile e nel linguaggio esso tradisce la vicenda della sua origine. Il predicatore dettava le meditazioni parlando a braccio, sulla traccia di note manoscritte. Ma l'originalità di quel corso consistette in due elementi significativi: anzitutto, la situazione concreta dell'uditorio (di cui diremo fra poco) e, secondariamente, il fatto che, per la prima volta, fu adottato un apparecchio d'incisione a rullo di cera, che permise la registrazione integrale del discorso. Tale sistema offerse l'indubbio vantaggio di una fedeltà verbale al dettato del predicatore, con l'immediatezza della passione espressiva: ma comportò anche qualche inconveniente: una terminologia approssimativa, una scarsa correttezza grammaticale e sintattica, molteplici ripetizioni. La trascrizione del parlato avrebbe richiesto un'attenta revisione dell'autore; ma Don Alberione era oberato di impegni d'altra natura, e non si curò di migliorare il testo.

Questa riserva, beninteso, concerne l'elemento formale dello scritto, il suo rivestimento esteriore, i cui limiti comun-

que sono ampiamente compensati dal profumo di verità e di immediatezza che emana, e che ci permette di percepire al vivo lo stile oratorio dell'autore. La sostanza del contenuto merita la più viva attenzione, poiché rivela insieme la condizione particolare dell'uditorio e l'ansia del predicatore per stimolarlo ed elevarlo.

Uno dei partecipanti, Giovanni Roatta (allora ventenne liceale), confidò che quel corso di Esercizi fu, per certi versi, "terribile" e "traumatico". Qualche giovane, di natura vivace e indisciplinato, era già stato fatto oggetto di richiami; ma osservatori esterni al gruppo avevano avanzato gravi accuse, tanto da indurre il "Signor Teologo" a misure drastiche: dimissioni immediate e negate ammissioni al rinnovamento dei voti. Anche durante alcune meditazioni il clima era teso, sicché il predicatore aveva ritenuto di dover "zittire" o censurare alcune sue espressioni, coprendo con il "tricorno" il microfono del registratore. Ciò spiega il brusco passaggio da un contesto all'altro, e l'oscurità del discorso che si avverte in alcuni tratti del testo attuale. Le frasi censurate e pertanto enigmatiche, sono state oggetto di una probabile ricostruzione.

2. Ben diverso fu il clima nel quale si svolse il secondo corso di Esercizi, pubblicato con il titolo «*Mihi vivere Christus est*» [MV]. La sua vicenda, con le relative notizie storiche e redazionali della pubblicazione, sono espone nella "presentazione" di G. Barbero, che ne curò la seconda edizione (Roma 1972). Qui anticipiamo qualche sommaria informazione.

Il «*Mihi vivere...*» contiene le meditazioni dettate da Don Alberione ai sacerdoti della Società San Paolo in Alba, nella novena di Pentecoste del 1938. Sia la situazione più tranquilla, sia l'uditorio più maturo, spiegano il tono sereno ed ottimistico del testo. A differenza del corso anteriore – «*Si vis perfectus esse*» – questa serie di meditazioni risulta sobria ed essenziale nelle tematiche, più curata nel dettato, più concreta e pratica ai fini di un indirizzo spirituale adatto a perso-

ne impegnate nell'apostolato specifico della Congregazione, o nel ministero dell'animazione, come superiori delle comunità o responsabili di reparti giovanili in formazione.

Era uso del Fondatore trattare i temi più importanti, lasciando ad altro predicatore gli argomenti meno significativi sotto l'aspetto carismatico. Era inoltre suo stile premettere al tema principale uno o più avvisi, inviti o "moniti" (come li definisce il curatore Giaccardo), secondo che le circostanze immediate facevano urgenza nel suo animo. Tali avvertenze, come si noterà, sono incisive ma raramente intonate all'argomento, suggerito poi dal sottotitolo nel testo. In apertura di pagina figurava solo il numero romano della meditazione. Per l'utilità del lettore, abbiamo ritenuto opportuno aggiungere, in testa alle singole meditazioni, un titolo che evidenziasse il tema maggiormente sviluppato.

Un'altra nota caratteristica dell'autore, più accentuata nel secondo che nel primo libro, era la frequente citazione di testi biblici in latino, secondo l'uso corrente del tempo. Testi che, per la stessa ragione di una lettura più agevole, ci siamo permessi di riportare in italiano, secondo la versione della Bibbia CEI del 1974.

3. Una valutazione particolare merita la forte carica pedagogica e autobiografica, che traspira da queste pagine. «Io vorrei fare di voi dei religiosi fortissimi, tutti di un pezzo!». Era la finalità principale che aveva indotto il Fondatore a riservarsi l'onere supplementare di quei corsi di meditazioni, in tempi di intenso lavoro e nei mesi di calura estiva.

Gli anni Trenta furono densi di responsabilità per lui e di iniziative per tutta la sua "famiglia". Anni di espansione missionaria e di entusiasmo creativo; anni di costruzioni edilizie e di catechesi sistematica. Nel 1932 Don Alberione aveva redatto e fatto stampare, ad uso principalmente dei Noviziati, il testo «*Donec formetur Christus in vobis*» sulla formazione spirituale e il dovere della santificazione. Nel 1933, Anno Santo della Redenzione, usciva stampato l'*Apostolato Stam-*

pa: “manuale direttivo di formazione e di apostolato”. Fra l’una e l’altra pubblicazione compariva inoltre, raccolta in volume, la serie dei discorsi domenicali tenuti da Don Alberione sulla lettura della Bibbia, dal titolo «*Leggete le SS. Scritture*» (1933). Notevole e significativa, nei frontespizi delle pubblicazioni, l’elenco delle consociate editrici paoline: di Alba, Roma, Messina (poi Catania), New York, Florida (Argentina), Parigi: tutte case fondate in quei primi anni del decennio aureo.

Fra tante attività, accompagnate da qualche incidente di percorso ma ricche di successi e di sincere lodi da parte di vescovi amici, Don Alberione non si esaltava; anzi ne prendeva occasione per confessare le sue inadempienze e la propria inadeguatezza. Alcune meditazioni, come quelle sulla misericordia di Dio e sul pentimento che redime chi è caduto, hanno una evidente carica autobiografica.

Altrettanto si dica dei sentimenti che egli confessava di fronte all’impresa più difficile, quella della formazione. «È più facile costruire case – diceva – che santificarle» con la formazione delle persone.¹ «Nel cominciare gli Esercizi di questa volta, mi sento come in trepidazione». Ecco: sentimenti di “*trepidazione*” davanti ai fratelli e davanti a Dio; diffidenza di sé, nonostante la determinazione della volontà, e fiducia totale in Dio; sincerità e franchezza con tutti, e in ogni circostanza; soprattutto insistenza nel ribadire l’importanza del “*metodo Via-Verità-Vita*”, o metodo della “*integralità*”, sia nella vita personale che nell’apostolato.

Possiamo con ragione affermare che Don Alberione, in quegli anni, andava crescendo in statura morale, con progressione inversamente proporzionale alla considerazione umilissima che aveva di sé. «Man mano che va avanti la vita, si imparano tante cose anche dall’esperienza».

¹ Cf *San Paolo*, Dicembre 1951: «È molto più facile costruire le chiese e le case, che santificarle, riempiendole di meriti, vocazioni, apostolato, vita religiosa e lieta».

4. Dall'insieme di queste pagine emerge un Don Alberione educatore deciso, ma dal volto umanissimo, con una capacità di coinvolgimento che tanto più conquista, quanto più esige da se stesso, sul piano spirituale come su quello operativo.

Si osserverà con ragione che la dottrina ascetica, proposta particolarmente nelle meditazioni del primo corso, è piuttosto "datata". Essa è debitrice infatti alla tradizione ignaziana (gli *Esercizi Spirituali*) e alla spiritualità francese dell'Ottocento. Altrettanto si dica per la concezione talvolta riduttiva dello stato religioso e della sua disciplina, tributaria anch'essa delle fonti canoniche del tempo. E tuttavia, anche nei contesti apparentemente più scontati, troviamo autentiche perle di originalità e di modernità, frutto di una personale esperienza di vita.

È comunque sintomatico che, proprio in quegli anni di rigore, Don Alberione non esitasse a lanciare i suoi giovani religiosi, e le altrettanto giovani Figlie di San Paolo, nei campi inesplorati del nuovo Apostolato: la Buona Stampa, da portare a domicilio, paese per paese, borgata per borgata. fino alle località più impervie e gli ambienti "profani" dal punto di vista canonico. Come San Vincenzo de' Paoli alle sue suore infermiere, anche Don Alberione raccomandava: «Considerate il vostro abito o il vostro velo la disciplina delle vostre comunità». Egli insisteva su una spiritualità apostolica ancor più esigente che quella dei conventi, e per esorcizzare i pericoli del "mondo" raccomandava la fedeltà allo spirito evangelico dei voti e allo zelo apostolico di Paolo, secondo le "tradizioni di Casa Madre", cioè secondo una "libertà responsabile", considerata normativa per tutti.

In questo senso le meditazioni del «*Mihi vivere...*» costituiscono un séguito e uno sviluppo delle precedenti meditazioni ai chierici. Con un ulteriore elemento di novità: la rivelazione fatta ai sacerdoti, e per la prima volta resa pubblica, dei misteriosi due "sogni" (cf MV 138-139) che tanto incisero nella formazione spirituale e apostolica della Famiglia

Paolina. Su tale argomento Don Alberione ritornò, con ulteriori particolari e commenti, nella redazione dell'opuscolo autobiografico *Abundantes divitiæ gratiæ suæ* (cf nn. 26, 151-158).

5. Un altro decisivo elemento carismatico è costituito dall'insistente richiamo alla missione specifica della Società San Paolo, e al dovere primario di promuovere la redazione, la predicazione scritta, nello stile e nello spirito dell'apostolo Paolo, che fu il più autentico interprete del Divino Maestro. I Paolini sono "mandati" per questo. «Quando il Signore ci manda, ci vuol fede! Coll'obbedienza, c'è il mezzo per obbedire! E voi scriverete! E chi è più umile, scriverà i libri eterni, perché Chi ha dato le verità è già vissuto e vive nella Chiesa, Gesù Cristo! Noi bisogna divulgarle» (MV 70). E ancora: «Il molto da fare è buona cosa: ma anzitutto [siamo] apostoli della stampa... Ha costato tanto alla Congregazione l'insegnare a scrivere: ma è utile che si continui nello stesso senso: stampare libri dei Nostri e stampare cose nostre. La Congregazione studi il pensiero e ne faccia la edizione: *né commercianti, né industriali, ma Società di Apostoli*» (MV 184-185).

In perfetta armonia con questo mandato è l'incoraggiamento che concludeva il «*Si vis...*» e che ha la risonanza di una benedizione patriarcale: «Abbiamo Gesù con noi, *non temete: Egli è con noi, di là [dai nostri tabernacoli] vuole illuminare. Abbiate solo l'umiltà e il dolore dei peccati; e poi camminare avanti: vedrete l'efficacia*».

Questa augurale benedizione sia suggello dell'attuale nuova proposta editoriale.

Roma, 30 giugno 2008.

CENTRO DI SPIRITUALITÀ PAOLINA

NOTA REDAZIONALE

1. I due testi contenuti in questo volume sono, rispettivamente, «*Si vis perfectus esse*»: *Meditazioni su la vita religiosa tenute ai chierici della P.S.S.P. nei Ss. Esercizi Spirituali 1933*, stampato in Alba il 6 dicembre 1933; e «*Sectamini fide...*» - *Ricordi del Primo Maestro ai Sacerdoti sampaulini*, edito in Alba nel 1938 a cura di G. Timoteo Giaccardo, e successivamente pubblicato in Roma, Edizioni Paoline 1972, col titolo «*Mihi vivere Christus est*», a cura di Giuseppe Barbero SSP, qui assunto come edizione tipica.

2. Le numerose citazioni bibliche, presenti nel testo originale in lingua latina, sono state riportate in italiano secondo la traduzione CEI del 1974. Frasi o espressioni caratteristiche latine, entrate nel linguaggio corrente, sono state riportate in nota.

3. Anche per le sigle e le citazioni dei libri della Bibbia è stato adottato il criterio oggi comunemente utilizzato.

4. Allo scopo di agevolare la lettura, si è intervenuti talvolta sul testo originale, per rettificare punteggiatura, termini, forme verbali e ortografiche meno appropriate.

5. L'autore utilizza con frequenza abbreviazioni, come Sac. per Sacerdote; S. per Santo/a, Sacro/a; B. per Beato; Can. per Canonico; ecc. Nella presente edizione si è preferito esplicitarle.

6. Quando una proposizione ellittica rendeva meno immediata la comprensione del testo, la si è integrata con l'aggiunta di una o più parole fra parentesi quadre.

7. Le note in calce e i titoli sono generalmente di natura redazionale, introdotti cioè dai curatori della presente edizione.

8. I numeri marginali in neretto, preceduti dalla relativa sigla: in «*Si vis perfectus esse*» rimandano alle pagine della

edizione originale del 1933 e in «*Mihi vivere Christus est*» riprendono la numerazione dei paragrafi adottata nella edizione tipica del 1972. Essi hanno la funzione di agevolare eventuali confronti e di favorire un criterio comune per le citazioni dell'opera.

La barra verticale (“|”) indica l'inizio di pagina.

I

«SI VIS PERFECTUS ESSE»

Sac. G. M. ALBERIONE
PRIMO MAESTRO DELLA PIA SOCIETA' SAN PAOLO



SI VIS PERFECTUS ESSE

*Si vis perfectus esse, vade,
vende quae habes... et ve-
ni, sequere me.*

(Mt. XIX, 21).

MEDITAZIONI SU LA VITA
RELIGIOSA TENUTE AI
CHIERICI DELLA P. S. S. P.
NEI SS. ESERCIZI SPIRI-
TUALI 16-24 - VII - 1933

PIA SOCIETA' S. PAOLO
ALBA - ROMA - MESSINA - NEW YORK - SAO PAULO - FLORIDA - PARIS

V° se ne permette la stampa.

Alba, 6 dicembre 1933.

Can. Novo, *Deleg. Vescovile*

IMPRIMATUR

Albae P., die 6 decembris 1933.

+ ALOYSIUS GRASSI *Ep. Alb.*

Tipografia della Pia Soc. S. Paolo - Alba 8-XII-1933

Printed in Italy.

Carissimi in San Paolo,

SVP
VII

«Deo gratias!» del dono che mi avete fatto. Vi è piaciuto raccogliere in queste pagine le esortazioni che, per la gloria di Dio e per la pace vostra, vi ho tenute negli Esercizi Spirituali del 1933.

Voi avete veramente eletto «la parte migliore» (Lc 10,43), abbracciando la vita religiosa. In essa seguite il Divin Maestro Gesù Cristo, la Regina, Madre e Maestra nostra Maria, l'Apostolo San Paolo nostro Maestro e Padre.

Siate fedeli; progredite ogni giorno più: «finché arriviamo tutti... allo stato di uomo | perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13).

SVP
VIII

Formiamo in noi: mentalità religiosa, virtù religiosa, pietà religiosa: questo è il nostro “sommo bene” sociale; la caparra del «centuplo...» e della «vita eterna» (Mt 19,29).

«La benedizione di Dio onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo, sia su di voi e su di me, e vi rimanga sempre».¹

Alba, Novena dell'Immacolata 1933.

Aff.mo
Maestro ALBERIONE

¹ «Benedictio Dei omnipotentis: Patris, Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et super me et maneat semper».

INTRODUZIONE

Nel cominciare gli Esercizi di questa volta, mi sento come in trepidazione. Man mano che va avanti la vita, si imparano tante cose anche dall'esperienza, e fra le altre questa: che vi è sempre negli Esercizi chi ha più grazie e chi ne ha di meno, sempre chi corrisponde e chi non corrisponde, chi fa e chi non fa. Perciò, avendo poca fiducia in noi stessi, noi ci rivolgiamo alle misericordie di Dio. Non è che non vi sia da parte vostra buona volontà; ma vi è questo: che il demonio viene sempre a disturbare anche le cose più sante e più belle.

Eppure noi in questi Esercizi vorremmo ascendere al monte santo di Dio, non è vero? Ora, per assicurarci la protezione | di Dio, il sostegno, la divina Grazia, bisogna che noi ci raccomandiamo caldamente e mettiamo questi Esercizi sotto la protezione di Maria, la nostra buona Madre.¹ Oggi è la Commemorazione dell'ultima Apparizione di Lourdes alla Beata Bernadetta,² la diciottesima apparizione. La Madonna si mostrò in quell'ultima apparizione quasi più tenera ancora che nelle altre volte. Vi era nel suo volto una mestizia e una gioia insieme: la gioia di farsi vedere l'ultima volta da questa fanciulla; e una mestizia pensando che quel ciclo, così dolce, veniva a chiudersi. Oggi è anche la Festa della Madonna del Carmine, la quale assicurò che i devoti che avrebbero portato il suo abitino non sarebbero andati perduti, e presto li avrebbe liberati dal Purgatorio e avrebbe portato loro speciale aiuto al primo Sabato dalla morte. Speriamo perciò nella Santa Madonna.

Quale sarà l'argomento degli Esercizi? Gli Esercizi Spirituali di quest'anno avranno questo argomento: *la Vita Reli-*

* Questi numeri in neretto, preceduti dalla sigla "SVP", rimandano alle pagine dell'edizione originale di "*Si vis perfectus esse*" del 1933.

¹ Nella prima edizione troviamo ripetuto il nome di Maria; riteniamo intendesse dire Madre.

² Bernadette Soubirous sarebbe stata canonizzata proprio nel 1933.

SVP
3
giosa. E, per parlare più chiaramente, negli Esercizi per fine generale noi ci proponiamo di acquistare *una mentalità religiosa, una virtù religiosa, una pietà | religiosa*. Diventare più religiosi di mente, di volontà e di cuore.

Ognuno di voi può essere che abbia dei fini speciali, e fa bene: negli esami e nei riflessi, e nelle letture; e nelle preghiere insistere per quei fini speciali. Io non intendo niente affatto disturbate i buoni desideri che si hanno; e gli argomenti che si vogliono considerare, si considerino pure liberamente. Ma in generale noi ci fermeremo qui, come ho detto, sulla mentalità religiosa, sulle virtù religiose, e sulla pietà religiosa, per formare il buono, il massimo della virtù, cioè lo spirito religioso.

Stassera riflettiamo un momento su questi tre punti che formano un unico fine od unico argomento, per dir meglio, degli Esercizi.

Mentalità religiosa

SVP
4
Primo fine degli Esercizi è formare *la mentalità religiosa*. Che cosa voglio dire con questo? Voglio dire che il religioso ha una mente speciale. Vi sono degli uomini che non sono cristiani e per essi bastano le virtù naturali, e cioè basta che vivano secondo i principi di ragione: rispettare Iddio, non fare del male al prossimo, non commettere atti cattivi, | ecc. Ma poi vi sono degli uomini che sono cristiani e questi, oltre a quei principi di ragione, hanno dei principi di fede. I principi di fede sono specialmente quelli che riguardano Gesù Cristo, il mistero della SS. Trinità, l'Incarnazione di Gesù, la sua dottrina, i Sacramenti che egli ha istituiti, la Chiesa, i precetti che egli ha dato, ecc. Vi sono i principi di vita cristiana. E se noi andiamo più avanti, vi sono fra i cristiani quelli che si fanno Sacerdote: il Sacerdote ha degli altri principi, più alti ancora. E quali? Che l'Apostolato è la massima occupazione, la più nobile occupazione sulla terra: per salvare le anime; e quindi, oltre che credere il Sacerdote vuol praticare la fede;

oltre che praticare le virtù e i Comandamenti, vuole portare gli uomini alla pratica dei Comandamenti; oltre che pregare lui, vuole indurre gli uomini ai Sacramenti, alla Preghiera. Quindi vedete che il Sacerdozio ha degli altri principi di fede che son sopra i principi dei semplici cristiani. Ma sull'uomo che si regola secondo natura, sull'uomo che si regola secondo i principi del cristiano, sul Sacerdote che si regola secondo i principi sacerdotali, sta il | religioso, il religioso Sacerdote. Perché il religioso Sacerdote ha ancora tre principi che non sono contenuti nei principi di vita retta dell'uomo, né nei principi di vita cristiana, né nei principi di vita sacerdotale.

SVP
5

Quali sono i principi che formano la sua mentalità, la sua fede speciale? I principi speciali della vita religiosa che formano la mentalità, che formano i principi di ragionamento soprannaturale, religioso, sono questi: Primo: lo Stato religioso è stato di maggior perfezione, è stato di perfezione: «*Se vuoi essere perfetto*» (Mt 19,21).

Quindi ne dipendono tutte le conseguenze. Dunque: voglio essere perfetto, c'è poco da dire, voglio volerlo, voglio abbracciare questo stato: se lo voglio, sono religioso, se non lo voglio, non lo sono. È stato di perfezione che si acquista appunto colla pratica della perfetta obbedienza, della castità e della povertà. Secondo: è stato di mortificazione. E se gli altri stati, il cristiano e il sacerdotale, vanno fino ad un certo punto della mortificazione, il religioso invece va più avanti e non solamente si distacca dai frutti, ma ancora dalla pianta, | cioè dai frutti del suo lavoro e cioè anche dalla libertà di disporre di certe cose: il religioso va molto più avanti. Terzo: è stato di predilezione: cioè uno stato in cui si hanno grazie speciali sulla terra e un posto speciale in cielo.

SVP
6

Ecco i tre principi di fede che riguardano la vita religiosa.

Se noi, in questi giorni, accresceremo la fede, noi avremo in testa i principi da cui si deducono poi tutte le conseguenze della vita religiosa. Ma se noi non acquistiamo la fede, noi non riusciremo a niente, perché è impossibile acquistare le virtù religiose, la vita religiosa, quando non vi siano i princi-

pi che illuminano. Si tenterà, si farà qualche cosa, per un po' di tempo si resiste, ma poi alla fine, alla fine... Oh non si sta su! E allora che cosa bisogna fare? Bisogna proprio darsi con tutta l'anima e con tutto il cuore a questo: in questi giorni chiedere la fede religiosa, la mentalità religiosa: «*Signore, accrescete la mia fede*»: in questi giorni, quando si dice in generale l'«atto di fede», qui bisogna che chiediamo l'aumento di fede religiosa.

SVP
7

Vi sono alcuni che possono dire così: | «Io non penso sempre come pensano i religiosi, come pensa il maestro. Ecco: io non capisco». Questo è perché non si ha fede religiosa abbastanza profonda. Perché poi è possibile avere delle sfumature di diversità, ma mai di sostanza. Poi è assurdo che si tirino le conseguenze quando non si sono messi i principi. «*Il giusto vive di fede*» (Rm 1,17), il religioso vive di fede religiosa. Quando uno sia persuaso che quello è stato di perfezione, che quello è stato di mortificazione, che quello è stato di predilezione, ne deduce da solo le conseguenze, con grande volontà, con grande fermezza, con grande soddisfazione.

E come si fanno gli Esercizi per accrescere la fede?

Per accrescere la fede in questi giorni le preghiere devono essere qui dirette: ad ottenere questo gran dono di credere: «*Credo, Signore, ma tu aiuta la mia poca fede*» (Mc 9,23). Credo, ma debolmente, fate che creda di più. Ecco la sostanza delle nostre domande che faremo al Signore.

SVP
8

Inoltre: bisognerà alimentare la fede colle letture. Che cosa leggere? Vedete: alimento della fede del religioso è la | Bibbia, dove Iddio ci attira più avanti. Poiché gli altri che seguono solo i Comandamenti in generale, aderiscono a Dio fino a un certo punto, ma il religioso deve aderire a Dio sempre più. Quindi in questi giorni sarebbe bene leggere il Vangelo, le Epistole di San Paolo, ecc. Anzi, il Vescovo esortava che si leggesse quel piccolo libretto dove San Paolo è proposto come modello dei religiosi: là vi è lo Stato religioso descritto nella sua essenza, nei suoi doveri, nei suoi gradi, nei suoi meriti, nei suoi privilegi e nelle sue ricompense, tutto con i

testi di San Paolo. È molto bello e quindi la lettura di San Paolo va molto bene. Perciò il Vangelo e le Epistole in generale, specialmente quelle di San Paolo, quelle di San Giacomo, di San Giovanni, e se volete anche prendere qualche cosa dell'Apocalisse servirà per farvi molto coraggio. Ma se volete anche avere, oltre alla parola della Sacra Scrittura, la parola della Tradizione della Chiesa, quello che riguarda lo Stato religioso, la fede e i principi di vita religiosa, è concentrato nel libro: *Lo Stato religioso*.³ Quindi fate bene, nei riflessi, a prendere quel libro e leggerlo. | Fatelo passare tutto quest'anno nei tempi dei riflessi e pregateci sopra.

SVP
9

E questa sarà la prima grazia che domanderemo al Signore: il modo di fare gli Esercizi. La mentalità filosofica ci aiuta a ragionare nella filosofia, la mentalità cristiana, cattolica, ci aiuta a ragionare nella teologia, cioè a sviluppare i principi, le idee cristiane, e la mentalità religiosa ci aiuta a ragionare e sviluppare i principi della vita religiosa.

Le virtù religiose

Secondo frutto degli Esercizi è questo: domandare al Signore le virtù della vita religiosa. E quali sono le virtù della vita religiosa? Le virtù della vita religiosa sono tre, o se vogliamo dir meglio, quattro, essendo la quarta quella in cui si esercitano le altre tre, e più l'Apostolato.

Quali sono dunque? Principale virtù, principale dovere si è *la vita comune*. È vero che lo Stato religioso è costituito dal consiglio, ma il religioso non è più riconosciuto tale se non segue la vita comune e d'altra parte la vita comune è il vero mezzo, ed è proprio nella vita comune che si può raggiungere il grado più alto di perfezione nella pratica | del Vangelo e delle virtù religiose. La vita comune è quel complesso di uf-

SVP
10

³ L'A. si riferisce a *Stato religioso. Dottrina - Legislazione - Storia e benemerienze* curato da don Giov. Ev. Robaldo e che porta la data del 1934. Nella prefazione Don Alberione scrive: «Questo libro è un riassunto ordinato delle lezioni tenute ai Novizi della PSSP negli anni 1929-30-31-32».

fici, di doveri che si hanno nella Congregazione; la vita comune è quel complesso di orario e di pratiche esterne che abbiamo nella Congregazione; è quel complesso di indirizzi, di disposizioni che formano e occupano la nostra giornata.

Seconda virtù: esercizio dell'*ubbidienza perfetta*. Che non è il meglio che sia giudicato da noi, ma è il meglio quale è dato dalla Divina Volontà, che ci è manifestata per mezzo dei Superiori. Chi guida può anche essere meno perfetto, come nella Sacra Famiglia vi era San Giuseppe che era il meno perfetto, ma quello che è disposto è sempre quello che ci santifica di più e che ci fa guadagnare i maggiori meriti.

Terza virtù: *la povertà perfetta*, come parte negativa in quanto è privazione e come parte positiva in quanto è costruzione ed edificazione al fine di aiutare le anime.

Quarta virtù: *la castità [perfetta]*, e come parte negativa in quanto priva delle soddisfazioni peccaminose e come parte positiva in quanto è il vero amor di Dio esercitato con grande fervore di spirito.

SVP
11

E poi, oltre alla vita religiosa come tale, vi è anche la vita religiosa nel suo fine secondario: perché il fine primario è la propria santificazione, ma il fine secondario è l'Apostolato, cioè la salvezza delle anime.⁴ E bisogna che guardiamo se anche noi abbiamo questo fine secondario, cioè se noi abbiamo le virtù dello zelo, perché non siamo in una vita contemplativa soltanto, ma siamo in una vita mista, in cui la contemplazione si accompagna all'azione.

Che cosa dunque dobbiamo fare in questi giorni? In questi giorni dobbiamo esaminarci sulle virtù religiose; dobbiamo condannare ciò che non è perfetto religioso; dobbiamo domandare al Signore la grazia di acquistare queste virtù religiose; dobbiamo sforzarci di praticarle negli Esercizi in modo più perfetto che in tutti gli altri tempi: ubbidienza perfetta, castità perfetta, povertà perfetta, vita comune perfetta, Apostolato perfetto. E poi chiedere al Signore di [non] fer-

⁴ La distinzione tra *fine primario* e *fine secondario*, presente anche nelle Costituzioni degli Istituti religiosi, rispecchia il Diritto Canonico del tempo.

marsi lì: Cosa mi manca ancora, perché io sia veramente come mi ha detto in principio e come mi ha fatto sentire il Maestro intorno al *voglio essere perfetto*, «*Se vuoi essere perfetto*»? | Ecco: con coraggio e animo in questo: si tratta di esercitare le virtù; si tratta proprio di esercitare la volontà con coraggio e animo.

SVP
12

Oh, figliuoli, vedete: non è tanto uno stato o un altro che ci fa felici, ma è il modo con cui santifichiamo lo stato, è l'esercizio della virtù; perché lo Stato religioso è bensì uno stato di perfezione, ma non di perfetti; è uno stato in cui si può praticare la perfezione, in cui uno è chiamato alla perfezione, alla vita di perfezione, cioè in cui ognuno si rende perfetto: quindi è uno stato di perfezione, ma nel senso che si desidera attendervi. In questi giorni esercitare dunque molto la volontà, la vita religiosa, le virtù religiose.

Pietà religiosa paolina

Terzo: gli Esercizi spirituali devono formare in noi la pietà religiosa, la pietà paolina, possiamo dir così. Che cosa significa questo? Significa: primo: che noi dobbiamo acquistare in questi giorni una pietà molto fervente, molto viva; secondo: che dobbiamo acquistare fedeltà alle pratiche di pietà, vita religiosa; terzo: che dobbiamo acquistare il metodo paolino nel fare la pietà, la meditazione, | l'esame di coscienza; fatti cioè in quella maniera, in quella forma, in quella costanza; metodo di sentire la Messa, metodo di fare la Comunione, di fare la Visita, dividendola possibilmente nei tre punti, seguendo l'ordine che sapete.

SVP
13

Poi dobbiamo dare alla pietà il posto principe; perché la vita religiosa è principalmente per santificare noi, mica per fare bene agli altri: in primo luogo è per noi: fine primario della vita religiosa è la santificazione nostra. Di conseguenza noi dobbiamo dare alla pietà il primo tempo: il tempo del mattino, le ore più belle, non l'adorazione alla sera tardi; le ore più belle della giornata, non quando si è stanchi, sfiniti, distratti

colla mente pesante: andare a dormire non è andare a pregare. Dobbiamo poi nella pietà raccogliere tutti i sentimenti e tutto ciò che è di idee, di principi di fede, ciò che siamo noi stessi e metterci bene davanti a Dio e glorificare il Signore.

SVP
14 In questi giorni che cosa dovremo dunque fare? Esaminarci se la pietà in noi ha sempre tenuto il posto principe, l'opera della nostra santificazione se è stata sempre l'occupazione principale. Alcuni vogliono studiare, | altri vogliono riuscire buoni cantori, qualcuno vuol essere buon scrittore, qualcuno vuol essere elegante, e qualcheduno vuol essere santo. È l'essere santo che è stato il nostro principale intendimento? Questo fu il massimo problema che avevamo, e questo problema ci interessava così che ci siamo di esso occupati dal mattino alla sera e che fu il nostro primo pensiero al mattino, pensiero ancora che ci accompagnò nella giornata e col quale abbiamo chiusa la giornata stessa? Quindi esaminare se nella pietà vi è questo fondamento. Il fondamento è costituito dalla necessità e dal bisogno e dalla preoccupazione di farsi santo.

SVP
15 Secondo: oltre che al primo posto, le pratiche di pietà furono costanti? Esame di coscienza fatto una settimana sì e una settimana no: il fervore di qualche giorno che seguì gli Esercizi, o la Comunione, o la Confessione... Ed è buono tutto questo, ma vedete subito che non basta; bisogna che ci sia un fervore costante, una pratica costante. Inoltre: abbiamo avuto noi cura di seguire il metodo paolino con costanza, con amore, con fedeltà? Noi ci siamo sforzati e abbiamo avuto il cuore a seguire questo metodo in | tutte le nostre cose? E le orazioni della sera e l'esame di coscienza e le altre cose della giornata come furono fatte? Pietà paolina, e in questi giorni la pietà deve avere non solo il posto principe o predominante, ma deve essere quasi l'unica cosa; e anche lo stesso Apostolato che si fa è solo un riposo per attendere meglio allo spirito. In questi giorni pregare bene e poi provarsi a fare le Visite, ascoltare le Messe, fare l'esame di coscienza, le Comunioni con questo metodo.

Poi dopo vedere come stanno le pratiche di pietà, non solo, ma esercitarci nella divozione alla Madonna, come vorremo fare durante l'anno; nella divozione a San Paolo, agli Angeli Custodi, al Divin Maestro, come vorremo avere lungo l'anno.

Devono essere Esercizi o prove: come si fanno, ad esempio, gli esercizi di canto per riuscire a cantar bene. Prima la pratica, la virtù viene dopo. Così noi, finiti gli Esercizi, incominciamo. Intanto in questi giorni si prova a fare; così gli esami di coscienza, la Confessione, si provano a fare come si vorranno fare lungo l'anno: sono Esercizi.

Ecco che ho detto quello che mi sembrava davanti a Dio doversi dire. Io avrei | anche potuto parlare dell'importanza di questi Esercizi, ma non vi ho detto quasi niente dell'importanza. Perché? Perché questo fu già spiegato altre volte e poi ho molta fiducia nella grazia e anche sulla volontà che avete dimostrato.

Figliuoli, adesso avete lavorato abbastanza, avete studiato abbastanza, vi siete impegnati, avete assecondato in generale abbastanza; avete avuto quindi nel corso dell'anno molte preoccupazioni per le cose che riguardano lo studio e adesso: «*Venite in disparte e riposatevi un poco*» (Mc 6,31): lasciate per alcuni giorni da parte le vostre occupazioni solite, riposate con lo spirito, cioè quietatevi. «Se oggi dovessi comparire davanti a Dio, come sarei?» La vita si è aperta con la nascita, si chiude con il giudizio: in mezzo vi sono gli anni di vita e tante tappe: ogni anno una. Come vi è l'anno civile, che va dal primo gennaio al 31 dicembre, che si può chiamare anche l'anno solare; come vi è l'anno ecclesiastico, che comincia con la prima Domenica di Avvento e va fino all'ultima dopo Pentecoste, e si chiama anno ecclesiastico;⁵ come vi è l'anno scolastico, che ha diverse date di principio e diverse date di chiusa, | secondo il modo con cui viene concepito ed adottato, così vi è anche l'anno spirituale. Quando

SVP
16SVP
17

⁵ O più correttamente *anno liturgico*.

incomincia l'anno spirituale? Incomincia col giorno di chiusa degli Esercizi. E quando si chiude? Col primo giorno con cui incominciano gli Esercizi dell'anno successivo. Ogni anno negli Esercizi si deve fare un programma, non di studio, ma spirituale, di progresso in questo o in quello. Prima della chiusa degli Esercizi mi farò dunque il programma di lavoro spirituale in quest'anno, e cioè il programma di lavoro per ottenere fede religiosa, virtù religiosa, pietà religiosa: un bel programma e poi ogni settimana vedere a che punto si è arrivati. Perché, quando uno si fissa per es. nel programma dello studio della geografia i Continenti extra-Europei, ogni settimana se ne propone un pezzo, un tratto. Così ogni settimana si guarda nelle Confessioni, ogni sera con l'esame si guarda nella giornata, nel ritiro si guarda il mese: come ho fatto, che cosa voglio fare, che cosa mi manca allo sviluppo? Ecco dunque: nell'anno spirituale sia ben determinato il programma di lavoro e con grande spirito di coraggio e di fervore.

SVP
18

E voi avete già compreso quello che voglio | dire. Non è già tanto un corso di Esercizi in cui guarderemo specialmente la parte negativa; sì, la guarderemo la parte negativa, fare cioè una buona Confessione, ma sarà specialmente un corso di Esercizi di parte positiva, andare avanti, andare avanti nella vita religiosa di progresso spirituale.

Vi sarà anche chi avrà bisogno di vedere se si sente capace di portare questo peso, non è vero? Perché è vero che «*il mio giogo è soave*» (Mt 11,30), ma bisogna misurare se le nostre spalle sono capaci di portarlo.

Vi benedica il Signore. Io domattina dirò la Messa in riparazione di tutti i miei peccati e di tutti i peccati vostri, commessi non praticando abbastanza la vita religiosa. Voi metete bene le intenzioni: unitevi adesso perché domani la mia Messa con molta probabilità sarà [celebrata] molto presto.⁶ Poi, dopo aver soddisfatto per il passato, rinnoviamo la fidu-

⁶ Sappiamo che Don Alberione celebrava la sua messa verso le ore 4,30.

cia che la Divina Misericordia, la quale ci ha chiamati a questo stato di predilezione, voglia abbondare con noi in grazia. E incominceremo generosamente. Vi furono delle cadute? Sapete come fanno i bambini quando cadono: chiamano la mamma, si alzano e cominciano | a correre per guadagnare il tempo perduto. Facciamo così! Se qualcheduno ne avesse bisogno, si confessi molto presto, ma in generale, è bene [non] tardare. E la Messa di riparazione sia molto ben applicata, metteteci cioè bene tutte le intenzioni che avete: io le raccolgo tutte le vostre intenzioni e le offro al Signore, col Sangue di Gesù Cristo, perché ha soddisfatto per tutti i peccati, Gesù, anche per quelli della vita religiosa. E voi ben sapete il lamento Divino: *quello che più mi addolora, quello che più mi rincresce è che anche le anime a me consacrate sono fredde.*

SVP
19

Sia lodato Gesù Cristo.

I FINI DELLO STATO RELIGIOSO

Abbiamo domandato la grazia di formare la mentalità religiosa, la virtù religiosa, la pietà religiosa. Questa mattina facciamo un passo più innanzi: qualche cosa che ci serva anche per l'esame di coscienza; perché i primi giorni degli Esercizi sono anche destinati all'esame di coscienza. Difatti la prima parte degli Esercizi si chiama *via purgativa*: cioè è quel tempo che viene destinato a prepararci alla Confessione, non solo quanto ad avere il dolore, ma anche quanto a distaccare il cuore da tutto ciò che possa dispiacere a Nostro Signore. Dobbiamo entrare in noi stessi e vedere se qualche cosa dei sette vizi capitali ha le radici in noi; se noi li abbiamo già tolti molto, se li abbiamo | ridotti questi difetti, questi vizi capitali all'impotenza, cioè a non nuocere più, e se ci lasciano il cammino sciolto e libero nella via di Dio. Anzi le passioni per noi dovrebbero mutarsi in forze per maggior santificazione, per maggior pratica della virtù.

E venendo quindi a qualche cosa che ci aiuti a fare l'esame di coscienza, noi ci interrogheremo: qual fine ebbe Gesù nell'istituire lo Stato religioso. – Quale fine ha la Chiesa nel guidare lo Stato religioso nella sua legislazione canonica. – Quale fine ci siamo proposti noi nell'abbracciare lo Stato religioso.

È molto chiaro quindi: il fine di Gesù, il fine della Chiesa, il fine nostro.

1. Il fine di Gesù nell'istituire lo Stato religioso

Gesù ha istituito lo Stato religioso come ha istituito i Sacramenti, come ha istituito la Chiesa, come ha fatto tante altre istituzioni a favore degli uomini, per condurli alla salvezza eterna, condurli sulla strada del cielo.

Il fine di Gesù nell'istituire lo Stato religioso fu duplice,

e cioè: dare la maggior gloria a Dio Padre, procurare alle anime la maggior pace, | cioè il maggior merito, la maggior grazia.

SVP
22

a) Lo Stato religioso infatti dà a Dio la maggior gloria. Iddio ha in cielo un coro di anime e di Angeli, i quali continuamente lo lodano. Gli uomini sulla terra non possono fare continui atti di religione, la maggior parte non possono continuamente dare a Dio il culto di religione. E allora Nostro Signore Gesù Cristo, come aveva messo da parte la tribù di Levi, perché questa tribù fosse specialmente consacrata al suo servizio, così mise da parte un'eletta schiera di anime, la quale facesse nella sua vita atti religiosi, e cioè fosse come un coro continuo sulla terra che corrispondesse al coro del cielo. E questo coro continuo di anime religiose, tutto quel che fanno è atto di religione: si chiamano appunto religiosi per questo. Difatti la religione ha diversi gradi: vi è la religione naturale, vi è la religione cristiana, vi è la religione comune dei cristiani, e vi è la religione speciale dei religiosi. E perché i religiosi si chiamano così? Non sono anche gli altri uomini religiosi e non hanno anche gli altri la religione? Ma gli altri fanno atti di religione, il religioso, invece, fa una vita di religione, | cioè una continuità. Come un candeliere che potrebbe servire ad illuminare degli uomini in una stanza e qualche volta viene portato anche sull'altare, così i cristiani ordinariamente attendono alle loro cose umane, e i religiosi invece sono come candelieri sempre sull'altare, consacrati al servizio dell'altare, dati al Signore: essi non si possono sottrarre e sempre onorano con la loro presenza, e sempre sono accesi davanti al Signore. E così per i religiosi, dopo che sono entrati nello Stato religioso, tutti i servizi, tutte le occupazioni della giornata, anche le più materiali, sono atti di religione: perché il frutto è della natura della pianta, e tutto ciò che ha il religioso è al servizio di Dio. Ecco perché i religiosi sono come un coro continuo che incessantemente dà lode e glorifica il Signore sulla terra, come gli Angeli lo glorificano in cielo.

SVP
23

SVP
24

E quale lode danno a Dio? la lode più pura, la lode più santa, la lode più bella. La lode più pura, perché il loro cuore non è diviso: è tutto e solo di Dio; la lode più santa, perché loro di volontà [propria] hanno niente e tutta la loro volontà è di Dio; la lode più bella, perché gli danno | un culto totale: i beni esterni con la offerta del voto di povertà, i beni del corpo con l'offerta del voto di castità, i beni spirituali, cioè la libertà con l'offerta del voto di obbedienza, e tutto questo in una vita comune.

E perciò ecco che ognuno è persuaso che il religioso è più accetto a Dio, è un fiore tutto fragrante, il cui profumo va fino all'altare del Signore. I suoi pensieri, il sonno e il vitto, il riposo, le occupazioni, le preghiere, il lavoro... tutto è al servizio di Dio: egli è un consacrato, un oblato, un offerto. E infatti si toglie il religioso dal mondo, entra nella Casa religiosa, e la Casa stessa è consacrata, e il rubarla è un peccato speciale. Chi batte il religioso ha delle pene particolari nella Chiesa, perché è persona sacra, è tutto consacrato a Dio, è tutto religioso, e offende direttamente Dio chi batte il religioso.¹

E non solo: ma se noi andiamo più avanti, il religioso fa doppio peccato, quando pecca. E perché? Perché oltre al peccato degli uomini comuni, fa qualche cosa di particolare, di turpe, di cattivo, di malizioso; e questo perché si serve di quello che è stato consacrato a Dio per fine cattivo.

SVP
25

Di conseguenza, cosa abbiamo? Di conseguenza noi abbiamo che il religioso dà la maggior gloria a Dio.

b) Gesù Cristo istituì lo Stato religioso per maggior grazia a certe anime. Oh! vi sono certe anime che Gesù ama! Andate a domandare il perché: a noi non è lecito sapere perché il Signore abbia voluto distribuire così i suoi doni. Agli altri ha dato questi, ad altri quelli: Egli è il vero padrone. «Non hai avuto tu quello che era pattuito? Non offenderti se io ho

¹ *Batte* sta per "percuote". Si allude all'antica norma del Diritto Canonico, che comminava rigorose pene a chiunque usasse violenza a persone consacrate.

voluto essere più largo con altri» (Mt 20,13-15). Tutti gli uomini hanno doni naturali, ma al religioso il Signore ha dato in sovrabbondanza: grazie interiori, lumi, principi speciali di fede, virtù speciali, movimenti del cuore, spirito di fervore, coltura, esercizi di pietà:... «*Voi che mi avete seguito... riceverete cento volte tanto...*» (Mt 19,28-29). Ecco: il centuplo di grazie interiori. Perché difatti il religioso ha doni di natura: deve aver una sufficiente intelligenza per poter fare i voti, deve avere delle illustrazioni speciali; ha doni di cuore: deve essere un bel carattere il religioso; ha doni di salute, ha doni di grazia: ebbe maggiore infusione di | grazia nel Battesimo e nella Cresima, sente di più l'odio al peccato, il timore del peccato e vuole fuggire il mondo e ritirarsi per non commetterlo, sente di più l'amore a Dio e vuole attaccarsi a Lui, e consacrarsi tutto a Lui. Cosicché Gesù Cristo ebbe per fine di santificare maggiormente delle anime per cui riservò dei segreti, i segreti del suo Cuore, cioè i Consigli.

SVP
26

2. Quale fine ebbe la Chiesa nel curare lo Stato religioso?

Noi sappiamo che lo Stato religioso ha una storia propria. La storia dello Stato religioso ha poi vari punti che formano come tante tappe o nodi della storia. Quali sono? Sant'Antonio, San Basilio, Sant'Agostino, San Benedetto, gli Ordini Mendicanti, San Francesco d'Assisi, il periodo dei Chierici Regolari, il periodo delle Congregazioni religiose formano come tante tappe dello Stato religioso. E la Chiesa è andata sempre meglio perfezionando ed elaborando la legislazione, affinché assicurasse meglio il fine che il religioso si propone e che Gesù Cristo si è proposto nell'istituirlo. Come la Chiesa ebbe costante cura dei Sacramenti, della Messa, – e | vedete che legislazione nella Messa, che legislazione liturgica, morale, canonica –, così ebbe cura specialissima dello Stato religioso e ha fatto una legislazione propria, morale, canonica, liturgica attorno allo Stato religioso.

SVP
27

Quale fine ebbe la Chiesa? Il fine della Chiesa è duplice: primo: è il fine che riguarda i religiosi stessi, e l'altro è il fine di apostolato che riguarda le anime in generale.

Il fine che riguarda i religiosi stessi è anch'esso duplice, e cioè: la Chiesa ebbe mira di aprire degli asili all'innocenza e di stabilire delle case di penitenza: ecco perché vi sono le Case religiose.

a) Asili di innocenza. Quante anime nel mondo sentono i pericoli: si sta troppo male in questo mondo, viviamo in continuo pericolo, non si può più uscire di casa. Ed ecco che a quelle anime che sono tentate e che sentono anche il pericolo di offendere il Signore, il Signore fa sentire la sua voce: *«Esci dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò»* (Gen 12,1). Eh, sì, sì! Forse voi lo sentite parzialmente questo; ma vedete: | l'Istituto religioso è apposta per premunirvi dai pericoli, e perciò quelli che hanno lo spirito religioso non solo sono usciti dal mondo, ma hanno timore di accostarsi al mondo, han timore persino delle vacanze, han timore persino di prolungare troppo la portieria,² han timore di mettersi fra le mani certi libri che sanno di mondo, persino i libri scolastici, persino i divertimenti...; del modo di diportarsi nelle relazioni stesse vicendevoli hanno timore, e sono come avvolti in un'atmosfera di spiritualità: e bisogna rompere l'orario, bisogna rompere la regola per trovarsi a contatto con i pericoli del mondo.

SVP
28

b) Case di penitenza. Quante anime, come San Francesco d'Assisi, sono andate a rinchiudersi rinunciando alla loro volontà, rinunciando ai propri sensi, mettendo da parte i loro averi, per essere interamente di Dio! E lo Stato religioso è uno stato di penitenza: si sono chiusi nel convento per darsi ad una vita più penitente di mortificazione. Oh! San Giovanni della Croce! Oh, i Serviti, i Passionisti, i Frati Francescani! Cosa vi dice il Padre Cristoforo? Quello che racconta il

² Sta per *portineria*.

Manzoni³ è una cosa esteriore, è un | delitto comune esteriore, non è vero? Ma quello che egli non racconta è ciò che adombra e cioè che tante anime, dopo aver ceduto alle loro passioni, sentono il bisogno di trattare il loro corpo con più severità, e con penitenze e mortificazioni e pianti, nel segreto di una Casa religiosa, [nella quale] dar soddisfazione a Dio per le offese che a Dio avevano fatte. Oh, sì! Asili d'innocenza, non solo, ma case di penitenza. E Santo Stanislao, San Luigi, San Giovanni Berchmans, San Francesco Saverio, Sant'Ignazio, Sant'Alfonso, San Francesco di Assisi, che cosa ci dicono? Essi hanno mirato nello Stato religioso o l'asilo dell'innocenza, come Sant'Alfonso, o la casa di penitenza, come San Francesco di Assisi: e così degli altri.

SVP
29

c) Inoltre la Chiesa ebbe di mira di costituire case di formazione di operai evangelici. Vedete i religiosi, che opere compiono nella Chiesa! Vi sono mille e seicento Vescovi: e quasi settecento sono religiosi. E quando la Chiesa si trovò in maggiori pericoli, ecco, uscirono dai conventi queste anime tutte di Dio, che non avevano niente da salvare nel mondo che riguardasse il proprio onore o la propria stima o la propria comodità, se stessi, | ma solo salvare l'onore di Dio, il suo Vangelo. Ed ecco Sant'Atanasio, San Francesco d'Assisi, ecco San Domenico, ecco San Pio V, ecco Sant'Ignazio [di Loyola], ecco Sant'Alfonso... Vedete: fra i settecento Vescovi ve ne sono quasi cinquecento nelle missioni, e sono tutti religiosi: perché là l'esercizio dell'Episcopato non è mica stare in una casa comoda, avere già il beneficio piantato e tutte le parrocchie e tutto avviato, ma richiede una virtù e uno spirito di sacrificio maggiore; là è tutto da fare e quando c'è tutto da fare, ci vuole una virtù maggiore e questa è per i religiosi; per il religioso il quale impianterà tutto, e quando avrà impiantato, dovrà lasciare il campo ai Sacerdoti secola-

SVP
30

³ Nel romanzo *I Promessi Sposi*, Alessandro Manzoni (1785-1873) introduce il personaggio di P. Cristoforo, figura esemplare di nobile cavaliere, convertito dopo aver commesso un omicidio.

ri, perché quando la via è fatta non si tratta che di percorrerla. E così, dopo che nelle missioni sia passato il periodo della formazione, le Diocesi sono ridotte al governo normale e dalla Congregazione dei Religiosi⁴ e di Propaganda Fide⁵ passano sotto la Congregazione del Concilio e della Concistoriale,⁶ cioè sotto il governo regolare.

SVP
31 Guardate i maggiori dotti che hanno formato la teologia: Sant'Agostino: nella sua casa vi era non solo un Vescovo, ma | un vero religioso e legislatore di religiosi, e la sua casa era di religiosi. E poi guardate San Bonaventura per la teologia mistica, come Sant'Agostino per la teologia dogmatica. Guardate San Giovanni Damasceno, guardate Sant'Alberto Magno, guardate San Tommaso d'Aquino, guardate San Bernardo, guardate Sant'Alfonso, guardate San Gregorio Magno, padre della teologia pastorale. E perché? Perché i religiosi sono più raccolti, approfondiscono e formano il nerbo e la sostanza dei trattati che poi vengono diffusi e studiati in mezzo al clero e dal clero stesso. E non solo questo; ma nessuno può essere più ardente missionario del religioso, perché ci vogliono virtù maggiori nelle missioni e la Chiesa affida appunto ai religiosi le opere più grandi.

Bisogna dunque che noi consideriamo questo: che la Chiesa ebbe di mira di dare, con lo Stato religioso, non solo dei buoni operai per la vigna di Dio, ma operai pieni di virtù e di scienza: la vita religiosa è per maggior virtù e per maggior scienza.

3. Qual è il fine che ci siamo proposti noi nell'abbracciare la vita religiosa?

SVP
32 Ricordate perché avete fatti i primi voti, i santi propositi che vi hanno portati a questo fine. Cosa volevate voi? «Ber-

⁴ Attualmente denominata Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

⁵ Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

⁶ Rispettivamente Congregazione del Clero secolare e dei Vescovi.

nardo, perché sei venuto [in convento]?». ⁷ Così si interrogava spesso quel santo religioso: perché ti sei dato alla vita religiosa, perché? E noi abbiamo riflettuto al perché, non è vero? E ci siamo dati alla vita religiosa coscienziosamente, perché come stato di perfezione vi è maggior preparazione e perciò si fa il Noviziato, e si fanno poi i voti annuali, al fine di far sempre prove se si resiste a questa vita.

Ma quale fu il fine che ci siamo proposti? Io sono persuaso che ognuno di voi ha avuto questo fine: farmi più santo, amare di più il Signore. Non è questo? Vi è mica nessuno che sia entrato nello Stato religioso solo per compiere i suoi studi, e non soltanto come mezzo per arrivare al sacerdozio: bisogna prima che tu sia religioso, e poi ti farai sacerdote: tanto è vero che non si può ricevere il Suddiaconato ⁸ nello Stato religioso se non si è già legati coi voti perpetui: prima di tutto dobbiamo proporci di raggiungere quella santità speciale, la quale è richiesta dalla vita religiosa.

Ecco dunque: tu ti volevi far santo, e più santo: hai sentito l'invito: «*Se vuoi essere perfetto*» (Mt 19,21), e, migliore di quel giovanetto evangelico, tu hai risposto: «Sì, o Signore, voglio essere perfetto»: «*Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*» (Mt 19,27). Ebbene, vieni ora a esaminarti: sei tu perfetto? Sei santo? Quante volte si lascia il mondo da una parte e poi si riprende dall'altra: si invidiano i mondani attraverso i muri dello Stato religioso e si guarda con invidia dalla finestra... Voglio dire, si guarda con una certa invidia al mondo, pensando a casa, pensando che ci si priva di certi divertimenti, di certe libertà... E non avviene proprio così? che tante volte, lasciato il mondo, lo si riprende, e se già lo si è lasciato materialmente, non si è lasciato però col cuore? È necessario che noi lo lasciamo interamente e cordialmente e costantemente, se vogliamo che davvero possiamo guadagnare i meriti che ci siamo proposti di guadagnare.

SVP
33

⁷ «Bernarde, ad quid venisti?».

⁸ Il Suddiaconato, ora scomparso, era il primo degli Ordini sacri.

SVP
34

Per amare di più il Signore: e lo amiamo di più? Il religioso pone la sua delizia nella meditazione delle cose sacre, trova la sua delizia nel canto delle | lodi, nelle funzioni sacre. Siamo ancora più profani che sacri? La vera delizia del religioso è lo studio delle cose sante: e la nostra delizia qual è? È utile quindi che noi con gran cuore andiamo riflettendo se amiamo sempre più il Signore. Qual è la delizia tua? Certuni trovano persino odioso andare vicino a Dio in chiesa: vedete quanto si allontanano dall'altare e stentano persino a mettersi il rocchetto addosso,⁹ a seguire le sacre funzioni... Eh, chi ha cuore per il Signore! Ma se voi non amate il Signore, che cosa ne verrà? Ne verrà che invidierete i mondani. Sentite il programma del Beato Cafasso, quando parlò a Don Bosco. Don Bosco era piccolino ed era sulla piazza: si faceva la festa della pignatta al paese,¹⁰ ed egli saltava sulla corda; e vide quel chierichetto, il Beato Cafasso,¹¹ piccolo e gobbo che stava là, contro la chiesa, aspettando che fossero aperte le porte. «Venga, abatino, a vedere i nostri giuochi; ci divertiamo un mondo», diceva ingenuamente D. Boschino, che allora era piccolo. «O caro figliuolo, vedi, dopo che abbiamo abbracciato questo stato, le nostre delizie sono i canti sacri e le funzioni in chiesa: lodare il | Signore, pregare e studiare». Allora era chierico, il Beato Cafasso, e tracciava così la via e il programma sacerdotale e religioso.

SVP
35

Mi pare quindi che sia molto bene esaminarvi sulla pietà religiosa, perché qui vi è parecchio da migliorare. Chi non assapora la divozione alla Madonna, il canto sacro, lo studio della Teologia e delle cose sacre, cosa volete che sia? «Tu sei Cristiano? No, sei Ciceroniano! Tu sei religioso? No, sei pa-

⁹ Rocchetto, o cotta, è l'indumento liturgico di lino bianco, che i chierici vestono sopra la talare.

¹⁰ Festa della pignatta: gioco popolare, consistente nel tentare di rompere a bastonate, con gli occhi bendati, una pentola di coccio appesa a una pertica trasversale, contenente liquidi o oggetti a sorpresa.

¹¹ S. Giuseppe Cafasso (1811-1860), canonizzato nel 1947.

gano!».¹² Il religioso fervente a uscire fuori sente fatica, ma il religioso che è profano è sempre con la mente e col cuore in giro, ama assai più le notizie, la politica, le divagazioni che non le cose sacre: è religioso con l'abito, ma è profano con la volontà e con il cuore.

E basta.

Conclusione

Tre domande, dunque, noi stamattina ci siam fatte, e cioè: quale fu il fine di Gesù nell'istituire lo Stato religioso; qual è il fine della Chiesa nel curarne la perfezione e assicurare che esso conseguisca¹³ tutti i suoi fini, e quale è il fine che ci siamo proposti noi.

Facciamo un gran passo: o essere | religiosi o niente. «*Aut sint, aut non sint*», bisogna dire, e cioè: *o che sono o che non sono*. Vedete: è anche onorevole il mestiere comune degli artigiani, il mestiere comune dei contadini, la professione comune di un medico, di un Sacerdote; ma il religioso che non sia religioso è una cosa che è disonorevole davanti a Dio, piena di pene davanti a se stesso, e anche una contraddizione permanente. E poi chissà che cosa prepara per la chiusura della vita, cioè per il giudizio particolare. Siamo quel che siamo: «*Age quod agis*»¹⁴ con coraggio! Uno che sia religioso, come diceva il Cottolengo, con tante tare... Cioè se tu pesi quel carro, fa cento chilogrammi, e se poi fai la tara, gliene toglie trenta, quaranta... questo religioso che fa qualche cosa da religioso, ma poi ha tante tare... Eh, figliuoli, siamo tutti di un pezzo quel che siamo, con coraggio davanti a tutti. Ecco, non ascoltiamo i consigli e i pareri e i sentimenti di tutti, no, no!

SVP
36

¹² Allusione al sogno di San Girolamo, che si sentì inquisito da un angelo e duramente percosso, per la sua risposta non conforme alla verità.

¹³ Forma desueta per *consegua*.

¹⁴ Motto proverbiale latino: «Fa' bene ciò che fai».

SVP
37

Quando io andavo qualche giorno a casa, mia mamma, appena arrivato, mi avvertiva subito: «Io vorrei che stessi due mesi, ma tu quanto ne portano i tuoi doveri,¹⁵ neh! Se portano un quarto d'ora, | stai un quarto d'ora»: ed era così la sua legge. Perché si capisce che nella vita ognuno si assume dei doveri, ma è sempre di grande onore, di grande merito fare i doveri di precetto che ci assumiamo. Ci moriremo sopra, tutti noi, come tutti muoiono; e chi muore vincendo se stesso e le difficoltà, merita una grande lode; ma chi muore vinto, che cosa dire di lui? È un infelice, un vinto nella vita. Siate dei vittoriosi: «*Non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole*» (2Tm 2,5).

Io vorrei fare di voi dei religiosi fortissimi, tutti di un pezzo, e desidero o che lo siate o che non lo siate: siate piuttosto un'altra cosa, ma ora che siete religiosi, avanti con coraggio. La pace di Dio sarà con voi e la grazia di Dio sarà nel vostro cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

¹⁵ Rimani quanto lo consentono i tuoi doveri...

IL DOVERE DI ATTENDERE ALLA PERFEZIONE

L'esame di coscienza si rivolge in questo corso di Esercizi specialmente alla pratica della vita religiosa, cioè sopra la mentalità religiosa, sopra le virtù religiose, sopra la pietà religiosa. E così il lavoro successivo, il programma di lavoro o i propositi, se così vogliamo dire, per il corso dell'anno che deve venire, devono riguardare particolarmente queste tre parti che costituiscono la vita religiosa. Ma noi dobbiamo fermarci soprattutto su quello che è essenziale nella vita religiosa, affinché possiamo progredire nelle cose che riguardano lo spirito.

Quali sono i doveri essenziali della vita religiosa? I doveri della vita religiosa si possono ridurre tutti ad uno, che forma come l'essenza della vita religiosa stessa, la base, il motivo dell'istituzione: *attendere alla perfezione*. Tutto infatti si riduce qui: alla maggior perfezione. Vediamo in che cosa consista questa perfezione, quali sono i mezzi per raggiungere questa perfezione e come sarà la pratica del lavoro in questa perfezione.

1. In che consista la perfezione religiosa

La perfezione religiosa è il lavoro di santificazione, anzi la santificazione stessa con la pratica, oltre che dei santi comandamenti, dei consigli evangelici, nella vita comune, a cui si riduce proprio la essenza della vita religiosa. Infatti Nostro Signore istituì la vita religiosa per questo: quando interrogò quel giovanetto gli disse: *«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri... e poi vieni e seguimi»* (Mt 19,21). Vieni e seguimi, ecco.

Scegliere lo Stato religioso, che significa? Significa scegliere il mestiere della perfezione. Il religioso deve attendere alla propria santificazione come il Sacerdote deve attendere specialmente alla salvezza delle anime: cosicché il proprio

mestiere, il proprio ufficio, il compito che ha sulla terra è precisamente questo: di santificarsi. Infatti uno può dire: Sì, vorrei farmi Sacerdote; ma nella vita religiosa si dice una cosa sola, ed è questa la cosa che si dice sempre e costantemente: attendere alla propria santificazione. Vedete: quando si ha da avviarsi allo Stato religioso, la prima cosa in mente non deve essere: io voglio farmi Sacerdote, io voglio andare nelle Missioni, io voglio darmi alla stampa... ma deve essere questo: io voglio farmi santo, io voglio santificare l'anima mia. Le occupazioni poi ve le assegneranno.

SVP
41

Secondo il Diritto Canonico, qual è il fine primario dello Stato religioso? Il fine primario dello Stato religioso è questo: che i membri possano attendere alla propria santificazione nella vita comune, secondo i consigli evangelici: questo basta a costituire la essenza dello Stato religioso. Quanto poi al lavoro di Apostolato, appartiene al fine secondario, non al principale; tanto che per un Istituto può essere le Missioni, per un altro la predicazione, per un altro gli studi, per un altro ancora l'educazione della gioventù, per un altro la stampa, ecc.; ma attendere alla propria santificazione è di essenza, è per tutti, e senza di essa è ben difficile, è un assurdo anzi, la vita religiosa, mentre che con questo desiderio e con questo sforzo si ha già la vita religiosa. Dite: quante sono le Suore le quali attendono nella clausura alla propria santificazione e ne fanno il voto e non hanno nessun apostolato fuori che quello dei patimenti e della preghiera che abbiamo tutti? Eppure sono religiose? Sì, che sono religiose; e perché? Perché è l'attendere alla propria santificazione che costituisce l'essenza della vita religiosa. Quanti giovani laici entrano nella vita religiosa: e sono religiosi? Sì! E avranno il premio? Sì!

Quest'anno abbiamo veduto salire agli onori degli altari religiosi i quali non erano Sacerdoti. Ebbene, che cosa significa questo? Significa che la vita religiosa si dà anche senza essere Sacerdoti, si dà anche senza apostolato, ma non si dà senza questo sforzo, senza questo impegno per la propria santificazione. In principio delle Istituzioni religiose, i

primi | religiosi, i Benedettini, i Francescani, i Camilliani, avevano su cento almeno novantacinque laici; i Fratelli delle Scuole Cristiane sono 20.000, ma han nessun Sacerdote: hanno trecentomila scolari nel complesso. Ebbene la vita di costoro è vera vita religiosa? Sì! Il centro della vita religiosa è attendere alla propria santificazione con l'osservanza dei Consigli nella vita comune. Gesù quindi fa la domanda: «*Se vuoi essere perfetto*»: se vuoi essere santo.

SVP
42

2. Quali sono i mezzi di santificazione?

Vi sono i mezzi generalissimi e i mezzi speciali.

1° I *mezzi generalissimi* di santificazione sono: la pratica delle virtù cristiane e l'uso della preghiera.

a) La pratica delle virtù, cioè la fede, la speranza, la carità, le virtù cardinali della prudenza, della giustizia, della fortezza, della temperanza. Allorché si ha da canonizzare una persona o si ha da dichiarare uno santo, il processo ordinario ha due parti: l'eroicità delle virtù e la fama dei miracoli. Poi vi sono delle parti secondarie: per esempio del *non | culto, degli scritti*... Il processo di Pio X è arrivato a queste due parti. Ma questo processo *degli scritti* riguarda solo chi ha scritto, e non tutti, e il processo del *non culto* alle volte non lo fanno neppure, perché consta già. Ma in sostanza quello che è essenziale è chiedere se hanno esercitato eroicamente le virtù della fede, speranza e carità e le quattro cardinali. Quindi questi sono i mezzi generalissimi per farci santi, comuni a tutti i cristiani. E li deve avere anche il religioso? Sì, come fondamento, come base: di lì poi passerà anche alla pratica delle virtù che sono di consiglio, ma prima ci vogliono queste. Molta fede: eroismo nella fede; molta speranza: eroismo nella speranza; molta carità: eroismo nella carità verso Dio e verso gli uomini; molta giustizia: eroismo nella giustizia; molta fortezza: eroismo nella fortezza; e così dite delle altre due virtù cardinali.

SVP
43

Questi sono i mezzi generalissimi su cui vi esaminerete,

SVP
44

perché bisognerebbe costituire il nerbo della santità, la forza della santità. Che cosa vale mai che uno | abbia qualche sospiro, qualche momento, abbia certi desideri... Ci vogliono le virtù, e le virtù essenziali! La santità non consiste mica nel desiderare di fare questa o quell'altra piccola cosa, ma la santità ha dei punti che sono veramente essenziali: e tra i punti veramente essenziali abbiamo la pratica delle virtù teologali e la pratica delle virtù cardinali.

b) Secondo mezzo generalissimo è la preghiera, particolarmente l'uso dei SS. Sacramenti. Attendiamo davvero ai Sacramenti e bene, e cioè: buone Confessioni: quando si sfugge la Confessione, non è attendere alla propria santificazione. La pratica dei Sacramenti: e cioè voglio dire la Comunione, la Visita, l'esame di coscienza.

2° Oltre ai mezzi generalissimi vi sono i mezzi speciali della vita religiosa. Quali sono i *mezzi speciali* della vita religiosa? Sono l'osservanza dei tre voti e la pratica della vita comune.

SVP
45

a) L'osservanza dei tre voti consiste, come già sapete, nell'obbedienza perfetta, nella castità perfetta, nella povertà perfetta. Il religioso è vincolato prima di tutto dai voti con cui tutto dà a Dio, e tutto gli offre con generosità: volontà, | corpo, beni esterni: tutto quanto dà al Signore e lo dà con grande generosità.

b) Inoltre la vita comune: la vita comune la quale è la pratica dell'obbedienza. Quanto esercizio richiede! esercizio continuato di ogni sorta di virtù!

Per conseguenza ecco i mezzi speciali della vita religiosa. Non vi è paragone tra i mezzi di santificazione che ha un Sacerdote ordinario e un Sacerdote religioso: molto di più dà il Signore a noi. Ricordiamoci bene che chi ha ricevuto cinque, deve dare cinque, chi ha ricevuto due, deve dare due: «*Ecco, ne ho guadagnati altri cinque; mi hai consegnato due talenti, ecco, ne ho guadagnati altri due*» (Mt 25,20-22). Ma se avessimo ricevuto anche soltanto uno, e non avessimo traffi-

cato questo talento, oh, allora! avremo un giudizio ben severo! Oh, amiamo il Signore! Ricordiamoci che andiamo verso l'eternità: tutto questo [che ora viviamo] è un momento, è una prova! Che cosa vi sembra? Non vi pare che sia stata breve la prova di Adamo? Pochi giorni in quel Paradiso: se rimaneva ancora fedele quell'ora, quella volta, ecco, sarebbero seimila anni che noi vivremmo in grazia, con la sicurezza del Paradiso, e | la famiglia umana sarebbe fortunata! Così è della vita: brevissima prova, ma dalla vita dipende l'eternità: non seimila anni o seimila secoli o seimila miliardi di secoli, ma l'eternità! È tutto detto. Beati noi, beati noi se pensiamo all'eternità!

SVP
46

3° Infine abbiamo i *mezzi specialissimi*. I mezzi specialissimi sono quelli che sono dati ad ogni Istituto e formano quel complesso di pratiche, di lavoro, di studi, di tradizioni che vi sono in un Istituto. Da noi, per es., deve predominare assai l'esame di coscienza; un altro gran mezzo che noi abbiamo è la Visita, in cui si concentra l'adorazione, la lettura della Bibbia, l'esame di coscienza, il Rosario, che altrimenti dovrebbero essere sparsi in altro modo. Bisogna dunque vedere di attendere alla nostra santificazione in questa maniera, seguendo la pratica di tutto questo complesso di esercizi di pietà, seguendo tutti quegli studi che sono fissati. Mezzi specialissimi sono poi ancora quelli che vi sono consigliati, le devozioni speciali della Casa, quello che è dato ad ogni religioso, quello che si sente in confessionale, ecc.

Che cosa vuol dire tutto questo? Tutto | questo significa che noi abbiamo dalla Divina Provvidenza tutto quanto ci è necessario per raggiungere una grande perfezione.

SVP
47

3. Alcune applicazioni

1° Nella nostra mente c'è il vero concetto della vita religiosa, che è un mestiere, la perfezione? La professione che facciamo non è altro che la scelta della nostra professione,

del nostro lavoro, del nostro mestiere. E come vi è la professione del medico, del maestro, dell'artista, dell'avvocato, così vi è la professione della santificazione: la vita religiosa è vita di santificazione. Anzi nella Chiesa lo Stato religioso è indissolubile [da essa], non verrà mai meno, perché questo stato implica la maggior perfezione: ora, siccome una nota della Chiesa è la santità, ecco che bisogna che nella Chiesa esista sempre chi pratica la maggior santità, affinché la Chiesa abbia sempre questa prerogativa; perciò finirà uno stato o un altro, un Ordine o un altro, un istituto o un altro per mancanza di membri o per mancanza di spirito religioso, ma non perirà, non verrà mai meno lo Stato religioso, perché appartiene alla | integrità della Chiesa ed è la nota esterna, uno dei caratteri principali della sua santità.

SVP
48

Ecco dunque che noi dobbiamo in primissimo luogo guardar quest'opera della nostra santificazione. Abbiamo questo concetto? Vi possono essere tre concetti dello Stato religioso: il concetto che lo Stato religioso sia una condizione di tranquillità, oppure che lo Stato religioso sia uno stato di sacrificio soltanto, oppure che lo Stato religioso sia uno stato di perfezione. Qual è il concetto che abbiamo noi?

2° E noi attendiamo davvero a questa santità? Ma non ad una santità comune, ma a una santità speciale? Guardate che l'attendere ad una santità speciale, porterà molti sacrifici speciali: e noi siamo indifferenti, disposti cioè a questi sacrifici speciali? Chi vuole attendere proprio alla santità, non si immagini che nella santità trovi chi lo riverisca, o chi cerchi di consolarlo. Per attendere alla santità speciale bisogna rassegnarsi ad essere disprezzati dal mondo, perseguitati e male interpretati persino dai confratelli e dagli inferiori, e dai Superiori, contenti solo che sappia Iddio le nostre intenzioni e i nostri | desideri. C'è in noi questa disposizione? Vogliamo la santità, cioè maggior preghiera, anche con sacrificio, con qualche mortificazione interiore? Ma proprio combattere e averlo sempre lì e prender tutti i giorni per il collo la collera,

SVP
49

ad es., e sempre tornarvi sopra... Abbiamo proprio questo: il volere la santità ad ogni costo? Chi vuole farsi santo nella vita religiosa deve dire di no a tante cose: «*Il mondo godrà, mentre voi sarete nella tristezza*» (Gv 16,20). Bisogna che ci rassegniamo allo sforzo, al sacrificio costante di ogni giorno fino alla morte. Sì, fino alla morte. E non disporrò un giorno di una passeggiata per mio conto? No! E non avrò io un ufficio, non potrò aggiustarmi le cose come mi piacciono, e combinare, e studiare, così che appariscano davanti ai Superiori e ottenere le licenze in qualche maniera?... E no! Non si può aspirare ad un ufficio o ad un altro? E no! Bisogna proprio che siamo rassegnati! Diceva stamattina il Breviario nelle Lezioni (17 luglio: Festa di Sant'Alessio conf.): «Percosso il santo in una guancia, porge l'altra. Ogni volta che è disprezzato, è giocondo, e fa coraggio, ed egli stima fortuna la | povertà e gode più egli della povertà che gli altri nel possedere le loro ricchezze e i loro cibi e le loro vesti, e i loro palazzi e i loro tappeti, ecc.». Abbiamo proprio questo nell'animo, vogliamo proprio davvero farci santi? La volontà si conosce dalla fermezza d'animo, dalla generosità.

SVP
50

3° Fatti religiosi, l'esame di coscienza è, nella vita religiosa, tra i mezzi generalissimi, speciali e specialissimi. Quindi bisogna proprio che noi andiamo ai nostri doveri quotidiani: non basta che ci confessiamo e diciamo: «In questa settimana nella purezza non mi pare di essere caduto...». Ma diciamo invece: «In questa settimana non ho amato il Signore con tutto il cuore...». Ecco, avanti. Non basta dire: «Questa settimana non mi pare di aver disobbedito». Ma: «Questa settimana ho amato la volontà di Dio con tutta l'anima e l'ho cercata con semplicità, e mi sono addestrato con cuore pronto». Non basta dire: «In questa settimana non ho offeso la povertà: non ho dato via niente senza permesso, non ho accettato niente dai parenti senza il permesso, non ho tenuto nessun soldo, ho tenuto d'acconto...». Ma: «Io in questa | settimana sono stato generoso: ho fatto, ho procurato e ho contribuito al

SVP
51

benessere e allo sviluppo della Congregazione coi mezzi che avevo. E non solo ho fatto questo, ma ho ancora voluto e pregato...». Ecco, avanti!

Figliuoli carissimi! La vita religiosa è la vita della felicità sulla terra: «*Riceverete il centuplo*» (Mt 19,29). Ma si intende sempre vera vita religiosa. La vita religiosa è una garanzia non solo di felicità eterna, ma del miglior posto in Paradiso: «*E avrete un tesoro nel cielo*» (Mt 19,21); ma esige che sia davvero vita religiosa. Ed essenzialmente ognuno lo sa ed è lui giudice: il mio mestiere, la mia preoccupazione è proprio questa: di farmi santo? Esaminiamoci.

Sia lodato Gesù Cristo.

IV

SVP
52

ORIGINE DIVINA DELLO STATO RELIGIOSO

La Coroncina a San Paolo ha cinque parti: nella prima parte si chiede al Signore la grazia di rimanere fermi nella lotta spirituale, e combattere e vincere il difetto predominante, e si potrebbe, con altre parole, chiamare la parte che riguarda il combattimento interiore, l'esame di coscienza che forma il centro della cellula, quasi il nucleo della cellula della vita religiosa.

Di qui vi fate un'idea che cosa deve essere l'esame di coscienza nella vita spirituale.

La Coroncina a San Paolo inoltre ha altre tre parti che riguardano i tre | voti: castità, obbedienza, povertà, sull'esempio del nostro Padre San Paolo, e infine viene l'ultima parte che si riferisce all'apostolato e allo zelo per le anime.

SVP
53

Ora veniamo a parlare dell'istituzione dello Stato religioso. Niente di nuovo vi dico; ma negli Esercizi si hanno più grazie, si può meglio approfondire ed allargare... e poi è così bello dire: noi veniamo da Gesù Cristo! Noi siamo i suoi amici, che abbiamo sentito le sue voci di predilezione, i suoi inviti più santi!... Perché Gesù Cristo si è fatto tre sorta di seguaci: i cristiani; i Sacerdoti e i religiosi: come il cristianesimo e il Sacerdozio, così lo Stato religioso viene da Gesù Cristo. Noi siamo istituzione divina. Possiamo mancare noi, come nella Chiesa può mancare ogni cristiano, come nella Chiesa può mancare ogni Sacerdote, peccare e perdersi; ma se guardiamo la parte che c'è di Dio, noi possiamo dire: l'istituzione è di Dio. Questo ci conforta, questo ci fa coraggio e questo ci fa dire a Gesù: «*Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!*» (Gv 6,69).

Noi non cercheremo altro, o Signore, | stiamo uniti a Te, uniti e in vita ed in morte. Stiamo pur sicuri che Gesù non ci abbandonerà l'ultimo momento, quando si tratterà del pre-

SVP
54

mio, ma dirà ai suoi Angeli: «*Chiama gli operai e da' loro il salario, cominciando dagli ultimi fino ai primi*» (Mt 20,8). Saremo i più umili e più poveri nella Chiesa, ma Gesù comincerà dai più umili la sua paga, e l'umiltà che avete adesso supplirà. Tutto è frutto di misericordia! E se io, dice il Signore, voglio essere misericordioso con questi ultimi, avranno i primi da lamentarsi? No!

Gesù ha istituito lo Stato religioso con il suo esempio, con le sue parole e con la sua grazia; e cioè Egli è per il religioso la Verità colle sue parole, la Via con il suo esempio, la Vita con la sua grazia: è per il religioso Via, Verità e Vita.

1. Gesù è Via

E noi preferiamo cominciare dalla *Via*. La sua vita è una legge: come Egli ha vissuto, così è legge che dobbiamo vivere noi: «*Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io così facciate anche voi*» (Gv 13,15). «*Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine / del Figlio suo*» (Rm 8,29). Quelli che vogliono essere salvi, bisogna che si modellino sull'esempio di Gesù Cristo, e beato chi segue le sue orme passo passo, minutamente: e questo è il religioso, il quale non fa come il cristiano che lo segue soltanto nella sostanza: il religioso invece nella perfezione: «*Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (Mt 16,24). E chi lascia la casa e la sua madre e i suoi campi e le sue cose, «*e avrà donato la propria vita per me*», costui è mio discepolo, costui avrà un gran premio in Paradiso (Mt 19,29).

SVP
55

a) Gesù istituì lo Stato religioso nella parte di *vita contemplativa*. Egli ha la più perfetta ed alta contemplazione: come Dio, ebbe sempre l'occhio fisso nel Padre, godé sempre la visione beatifica, anche rimanendo sulla terra, e questa visione partecipò all'umanità nella misura che allora era conveniente.

Vita contemplativa nel presepio: chi può dire la contemplazione di quel Bambino che vagiva nella greppia e lodava Iddio con cantici inenarrabili in Paradiso? Vita contemplativa quando fu portato al Tempio, quando stava là | silenziosamente ritirato nella casetta di Nazareth: non lo sentivano gli uomini, lo sentiva solo il Padre: quali conversazioni intime in quella casa! Quali dolcezze di colloquio con il suo Padre e con lo Spirito Santo! Come ammirava le bellezze del Padre! Contemplazioni nelle notti serene in cui Gesù si ritirava sotto una pianta e lasciava libero sfogo al suo cuore e alla sua anima di contemplare... Contemplazione, anche, nei quaranta giorni nel deserto in cui si trovava privo del cibo, perché l'anima fosse più libera a contemplare il Padre. Contemplazione altissima nell'Orto del Getsemani, sul Calvario....

SVP
56

Gesù istituì e diede l'esempio della parte di vita contemplativa specialmente con le virtù. Perfettissima castità: non osiamo neppure nominarla, tanto ci sembra di fare un'ingiuria a Dio, che qui sopra non volle neppure l'ombra dell'accusa. Tutto in Lui era perfetto e purissimo amor di Dio! Tutto il resto ci sembra quasi che ci faccia ricordare il pesante fardello di umanità e di tentazioni e di bassezze che noi riportiamo dal nostro padre Adamo.

E andando avanti... Esempio di povertà, | la più estrema: dal presepio alla Croce: dal presepio: una greppia imprestata, e solo con animali; alla Croce: anch'essa imprestata e solo con i ladroni. Che volete di più povero? Se è vero che *«le volpi hanno le loro tane e gli uccelli il loro nido, il Figlio dell'uomo non ha una pietra su cui posare il capo»* (Mt 8,20).

SVP
57

Obbedienza: *«Faccio sempre ciò che piace a Lui»* (Gv 8,29), tanto che viveva della volontà del Padre: *«Il mio cibo è fare la sua volontà»* (Gv 4,34). È obbediente prima di nascere all'editto di Cesare Augusto, e, morendo, alla condanna di un delegato dell'Imperatore di Roma, Pilato, il quale lo condanna... ed egli abbassa la testa: *«Fattosi obbediente fino alla morte»* (Fil 2,8).

Ecco la vita religiosa contemplativa, cioè preghiera e virtù.

SVP
58

b) Ma Gesù ci diede ancora esempio di vita attiva: e quindi è anche l'istitutore col suo esempio della vita attiva. Quale zelo più ardente sulla terra che quello di quel Cuore, il quale ardeva di amore e di zelo per la gloria del Padre e di amore e di zelo per la gloria delle anime? | *«Ho compassione di questa gente»* (Mc 8,2). – *«Sono venuto ad accendere il fuoco sulla terra»* (Lc 7,49). – *«Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini»* (Gesù a Santa Margherita [M. Alacoque]). – *«Lo zelo della tua casa mi divora»* (Sal 68,10). E morì di zelo veramente, difendendo l'onore del Padre e le opere di Dio... e per il bene delle anime, dando il suo sangue per liberarle dall'inferno e condurle in cielo: vittima di amore!

Quindi Gesù istituì lo Stato religioso col suo esempio.

2. Gesù è Verità

Istituì lo Stato religioso colle sue parole: e noi ci fondiamo bene sulle sue parole. Noi amiamo di più il Signore Gesù Iddio nella sua Eucaristia, perché lui è lì vivo e vero, ma adoriamo pure la sua Parola.

SVP
59

Con le sue parole istituì la vita religiosa invitando ad una preghiera continua: *«Bisogna pregare sempre, senza stancarsi»* (cf Lc 18,1). Ecco la contemplazione: bisogna che viviamo sulla terra col cuore fisso a Dio e che ogni nostra azione sia fatta così che con una mano lavoriamo e con l'altra siamo attaccati | al Padre, ci sosteniamo per mezzo di Gesù Cristo; con una mano raccogliamo i frutti e con l'altra siamo attaccati all'albero della Vita. Dobbiamo vivere sulla terra una vita divina, con un occhio rivolto al cielo e l'altro alla terra, dove passiamo per compiere la nostra strada, la strada di Dio, la strada del Paradiso, che è stretta e che ha dei ciotoli e che ha delle spine. Dobbiamo vivere così sulla terra: così significa per il religioso vivere in perfetta unione con Dio. Perché come in Paradiso vi è un coro incessante di lodi, così sulla terra bisogna che il Padre stabilisca tanti piccoli cori che sono gli Ordini religiosi: e Gesù Cristo li ha

stabiliti. Il Padre celeste non può reggere a tanti peccati e a tante nefandezze che dalla terra salgono verso il cielo, e va cercando di posare il suo sguardo su qualche oasi: gli Ordini religiosi, le famiglie religiose, anime vittime in cui Dio si compiace: «*Se uno mi ama... anche il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*» (Gv 14,23).

E voi chiamati, sentite la parola di Gesù: «*Se uno mi ama... verremo a lui...*»: come in un'oasi pare che venga a rifugiarsi il Signore: | «*e abiteremo lì, in quel cuore, in quell'anima!*». Lodate, o religiosi, il Signore, cantate a lui incessantemente notte e giorno: «*Benedirò il Signore in ogni tempo*» (Sal 33,2); «*La mia anima magnifica il Signore*» (Lc 1,46). È dunque il Signore Gesù che ha voluto questa contemplazione.

SVP
60

b) Gesù, oltre al «*pregare sempre*», ci ha insegnato, inculcato la *castità perfetta*. Pietro aveva capito bene: Ma allora! è troppo difficile, e chi potrà?... Gesù rispose: «*Ciò che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio*» (Lc 18,27); «*Vi sono alcuni che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli*» (Mt 19,12): e a Gesù bastava una parola, non ce ne volevan tante: perché tutti capivano: il suo esempio era chiaro. «*Vieni e seguimi*»: ecco qui la castità: togliti cioè dalla famiglia, e vieni e seguimi. E gli Apostoli l'hanno inteso bene, e tutti si sono uniti a Gesù.

Gesù inoltre ci ha insegnato la povertà perfetta: «*Beati i poveri*»; Dio non ha una pietra su cui posare il capo: non l'ebbe; e posò il capo sulla croce, e sopra la paglia che doveva servire agli | animali, e sopra il margine della barca, appoggiandolo sul gomito, e riposando così sul letto della nave... «*Stanco del cammino*» (Gv 4,6). La povertà perfetta ci ha insegnato: «*Se vuoi essere perfetto lascia tutto, dallo ai poveri... e vieni e seguimi*» (Mt 19,21). «*Colui che lascerà il padre e la madre – castità – e la casa e i fratelli – povertà – e mi avrà seguito... – obbedienza*».

SVP
61

E ci insegnò la perfetta obbedienza: «*Faccio sempre ciò che piace a Lui*». – «*Seguimi*»: Il *seguimi* che cosa significa? Dedizione completa, totale, quale quel giovane poteva vedere negli Apostoli, i quali non erano più a casa loro, e seguivano Gesù e lo obbedivano. E quindi Pietro, subito nello stesso giorno, dopo aver sentito l'ammonimento di Gesù disse: «*Abbiamo lasciato tutto... – padre, madre, tutto – e ti abbiamo seguito*» (Mt 19,27). *Seguimi*: obbedienza totale senza chiedere ricompensa al Signore: la ricompensa la promise a Pietro in quel giorno in cui, per disposizione divina, si mostrava come scoraggiato, affinché il suo scoraggiamento e le sue domande fossero per noi di schiarimento, – perché tutto ciò che è succeduto nel | Vangelo, è succeduto per nostro ammaestramento; perché «*la Scrittura divina serve per ammaestrare, correggere, redarguire, affinché l'uomo di Dio, il religioso, sia istruito in ogni opera buona*» (cf 2Tm 3,16-17), in tutte le opere di misericordia di Dio.

SVP
62

Così Gesù istituì lo Stato religioso con le parole.

3. Gesù è Vita

E veniamo alla grazia. Dopo che noi avessimo visto Gesù vivere da perfetto religioso, dopo che noi avessimo sentito le sue sante parole, avremmo già la forza di seguirlo? No! Adamo con tutti gli insegnamenti, peccò. Tanti sentirono Gesù; quel giovane stesso si rattristò dopo aver sentito l'invito di Gesù a farsi religioso, e lo lasciò, e provocò, diciam così, col fatto, la sentenza di Gesù: «*Oh, quanto è difficile che un ricco entri nel regno dei cieli!*» (Mt 19,23). Non bastava tutto questo: ci voleva la grazia. E per avere la grazia poi non basta che noi guardiamo in alto, come Gesù, il Padre, ma bisogna che noi abbiamo la stessa vita di Gesù; ed ecco che Gesù si è fatto la nostra vita, la vita del religioso: | «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna*» (Gv 6,55). In Gesù c'è la vita religiosa: Gesù diede sì la sua vita per tutti i cristiani in generale, perché tutti i cristiani de-

SVP
63

vono osservare certe virtù; ma in modo speciale per il religioso, che ha poi virtù speciali da praticare, diede la sua vita Gesù Cristo. Ed ecco perché egli con tanto affanno e sudando sangue accettò il calice della sua passione: «*Sia fatta la tua volontà*» (Mt 6,10); non per sé, ma per noi egli va a morire, per la salvezza nostra: siamo noi che abbiamo meritato di patire e morire, perché abbiamo mancato. È questo un consenso, che ha voluto scegliere liberamente il Figlio di Dio, che al Padre disse: «*Eccomi, manda me*» (Is 6,8); «*Un corpo mi hai preparato*» (Eb 10,5). Padre, eccomi, vado io a salvare gli uomini. E tu, o Padre, mi hai preparato un corpo per patire e soffrire, un cuore perché fosse trafitto, i piedi e le mani perché fossero confitte, un capo perché fosse crivellato dalle spine: «*Un corpo mi hai preparato*». Quando Gesù è flagellato, ottiene la grazia della castità: la merita lui col patire. Quando Gesù | arriva sul Calvario, depono per ordine dei carnefici la croce per terra, viene spogliato, abbeverato di fiele e mirra; quando Gesù obbedisce ai suoi carnefici, stendendosi sulla croce, «*fattosi obbediente fino alla morte*», allora ottiene per la vita religiosa la grazia dell'obbedienza. E morendo su quella croce poverissima, nell'estrema povertà, in cui ha bisogno di un letto così duro, di una posizione così terribilmente dolorosa, di essere sostenuto con i chiodi, e che la Vergine gli copra la nudità col suo velo, stando egli in un mare di dolori ottiene a noi la grazia della povertà, e la abbondanza delle grazie. Perché per salvare gli uomini sarebbe bastata una goccia del suo sangue; ed Egli, come aveva indicato a certe anime la via dei consigli, così ha sparso tutto il suo sangue, perché fosse abbondante e copiosa la sua Redenzione... Dove aveva abbondato il peccato, sovrabbondò la grazia. Di qui si forma e fiorisce lo Stato religioso, che è il vivere senza famiglia, in perfetta povertà e castità, pienamente uniti a Gesù Cristo: | questa è la vita religiosa, è la vita del religioso.

SVP
64SVP
65

E guardate: il sostegno del religioso è il Crocifisso, l'Eucaristia; coi Novissimi. E quindi dappertutto dove vi sono

almeno quattro religiosi, si può aprire una cappella, perché non è bene che questo religioso sia solo: bisogna che la sua vita sia con Gesù, e Gesù vuole portarsi là: «*Dove infatti vi sono due o tre riuniti nel mio nome*» (Mt 17,20), dove cioè sono radunati in nome di Gesù Cristo, con le sue stesse intenzioni, con la sua stessa vita, in spirito di carità, per amare solo il Signore.

Chi è che prega meglio «*nel mio nome*» se non il religioso? «*Vi ho chiamati amici*»: a voi do le mie confidenze, a voi ho manifestato tutto quello che il Padre ha rivelato a me: «*D'ora in avanti non vi chiamerò più servi*» (Gv 15,15). Ecco dunque: Gesù è il principio della vita religiosa.

Conclusione

Figliuoli, chiamati da Gesù al suo amore, alla sua vita, e a quel premio grande, fatevi coraggio! Sentiamo di avere tante tentazioni, tante passioni e bassezze: alle volte ci basta un capello per diritto per farci perdere la tramontana, non è vero? | Un occhiale oscuro, o una scarpa appuntita... Oh, poveri figliuoli! «*Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? Perché amate cose vane e cercate la menzogna?*» (Sal 4,3). Siete chiamati alla vita divina e vi perdetevi dietro ad una scarpa? Oh, figliuoli, siete chiamati alla vita religiosa! Alzatevi dunque con coraggio, seguite Gesù, non con la malinconia e la tristezza; non spaventandovi della croce e del sacrificio, come ha fatto quel giovanetto, ma con coraggio, con forza, con costanza, fino a poter seguire interamente Dio.

Quindi la prima pratica e conclusione è di non scoraggiarsi. «*Venite dietro a me*» (Mt 4,19), dice Gesù, ma non bisogna scoraggiarsi. Il primo e il secondo giorno degli Esercizi il diavolo tenta di scoraggiamento. Dobbiamo dunque perderci di coraggio? No! Ci tenta poi di presunzione: Oh, adesso comincio... adesso non cado più...! E dopo viene la sconfidenza...¹

¹ Termine desueto: sta per *sfiducia, scoraggiamento...*

Abbiamo un diavolo per capello! Che cosa bisogna dunque fare? Oggi vincere lo scoraggiamento, pregare affinché «*colui che ha cominciata l'opera buona, la porti a compimento*» (Fil 1,6): | la perfezionerà e la consoliderà questa opera che egli ha cominciato.

SVP
67

Seconda applicazione: «*Il nostro sommo impegno sia di meditare sulla vita di Cristo*» (Imitazione).² Studiate tante materie: geografia, algebra, greco, storia, storie... ma «*nostro sommo impegno sia di meditare sulla vita di Cristo*».

Fate il proposito adesso: la prima parte della Visita sia leggere il Vangelo. Il lume del religioso è la Scrittura, ma specialmente il Vangelo. Vedete, se studiate così il Vangelo, che è proprio lo spirito del religioso, come vi sentirete illuminati!

Poi non basta; il sommo esemplare, il perfetto religioso è Gesù Cristo, e nella seconda parte della Visita, con l'esame di coscienza, studiare il modello, il nostro specchio perfetto Gesù Cristo e, specchiandoci in Lui, vediamo proprio la differenza in cui sta proprio l'esame di coscienza, e vediamo ciò che manca per arrivare a Gesù, per essere perfetti come Lui. Bisogna confessare cioè se abbiamo un po' di buona volontà e un po' di capricci, se il cuore è un po' di Dio e un po' dell'io: e così andare avanti: guardare come ha fatto Gesù: e uno sguardo al perfetto modello e poi una pennellata sulla tela, cioè sull'anima nostra.

Vita: se c'è uno che abbia bisogno di vita, è il religioso; se c'è uno che abbia bisogno di sentir Messa, è il religioso: Gesù è la nostra vita. Dunque la terza parte della Visita, la terza parte della Messa, della Comunione sia specialmente applicarci ad attirare in noi la vita di Gesù Cristo. «*Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà*» (Gv 11,25). Vita dunque, vita: Egli è la vita. Cantate pure a Gesù Cristo: «*Vita in eterno*»; applauditelo e lodatelo per tutti i secoli. Perché se vi è uno che merita acclamazioni, è

SVP
68

² *De imitatione Christi*, I,1.

proprio Lui, che è la vita, non è vero? Fategliele, preparategliele e poi cantategliele. Ma prima di tutto bisogna vivere, cioè esser noi una perfetta, una perpetua vita che si spenda proprio per Gesù Cristo.

Riflettete su questi punti e sono certo che vi incoraggerete tutti e direte: Ebbene, fui cieco, ma Gesù Cristo adesso mi illumina; fui zoppo, ma Gesù adesso mi rinforzerà con tutta la sua forza, per camminare sulle sue orme; ero stanco, stentavo, ma Gesù fu la mia vita, il mio coraggio.

Sia lodato Gesù Cristo.

LA TIEPIDEZZA

Abbiamo considerato ieri sera il vero, il sostanziale dovere, l'unico dovere anzi della vita religiosa, cioè l'obbligo di attendere alla perfezione. Infatti lo Stato religioso si definisce appunto: «Un modo stabile di vita in cui, oltre all'osservanza dei Comandamenti, si attende alla perfezione». È come dire che il maestro si trova in uno stato di vita in cui, oltre al sapere, bisogna che insegni, che attenda cioè all'insegnamento: altrimenti egli è un dotto, ma non è un maestro. Il religioso che visse al modo dei cristiani, e che soltanto praticasse i Comandamenti, egli sarebbe un cristiano, non un religioso: «*O cambia nome, o cambia condotta*».¹

E adesso una domanda subito molto intima: ho quasi bisogno del vostro permesso per farla, e forse, anzi, bisogna togliere il «quasi»: ho proprio bisogno del vostro permesso, perché si tratta di aprire il cuore e guardarci dentro. Date il permesso? «Neh, che vi esaminate sui Comandamenti, e poco sui doveri religiosi? e che vi è ancora più pericolo che vi confessiate solo sui Comandamenti e non sopra i doveri religiosi?» Vedete che la domanda volevo farla col vostro permesso! Questo sarebbe attendere ai doveri che noi avevamo prima, ma non più si può dire sufficiente per i doveri attuali. Adesso i nostri doveri si sono aumentati e moltiplicati e di conseguenza è necessario che noi veniamo anche ai secondi. Prima di fare i voti, naturalmente bisogna già osservare i doveri della vita cristiana, i santi Comandamenti. Ma: «*Ho osservato tutte queste cose fin dalla mia giovinezza*» (cf Mt 19,20), voi rispondete. Ebbene, io, al pari di Gesù, vi guardo con compiacenza e con soddisfazione e vi soggiungo: «*Se vuoi essere perfetto*» (Mt 19,21), tre altri doveri [devi osser-

¹ «*Aut nomen, aut mores muta*» («O cambia nome, o cambia condotta»): espressione di biasimo rivolta da Alessandro Magno a un militare codardo, che portava il suo stesso nome.

SVP
71

vare]: l'esercizio della povertà: «*Vendi quello che hai, dallo ai poveri*»; l'esercizio della castità: | «*Vieni*», che importa uscire dalla famiglia e venire alla scuola di Gesù; e l'esercizio dell'obbedienza: «*Seguimi*»; e Gesù invitava nella vita comune del Collegio apostolico.

Ecco, siamo venuti sin qui, e dopo che abbiamo detto qual è l'unico dovere della vita religiosa, bisogna che diciamo qual è l'unico avversario: l'unico avversario della vita religiosa è la *tiepidezza*.

1. Che cos'è la tiepidezza

Prima di tutto: *che cosa sia la tiepidezza*. La tiepidezza è uno stato particolare: non è un momento, ma è uno stato, cioè una condizione in cui si rimane per un certo tempo. Perché può anche essere che nella settimana o nel mese capiti anche al fervente una giornata più sciocca, più debole di forze, di amor di Dio; ma la tiepidezza è uno stato, non è una giornata. Che cosa bisogna dunque fare?

SVP
72

Ecco: l'Angelo scrive a quel Vescovo dicendo così: «Io conosco le tue opere: so che sei zelante per gli altri, zelante per predicare la divina parola, sei zelante contro gli eretici, sei zelante per la fede e | sempre la virtù cristiana dei tuoi fedeli...». «*Conosco le tue opere*» (Ap 2,2). Aveva ancora lo zelo. «Ma pure, dice l'Angelo, ho una cosa da dire contro di te». E che cosa? «Che hai abbandonato il primitivo fervore *per te*». C'è ancora lo zelo, ma ci manca il primitivo fervore, il primitivo amor di Dio. «*Hai perduto l'amore di un tempo*» (Ap 2,4): «Sei caduto di là: svegliati! alzati! se non ti svegli, vengo io a te», dice il Signore; «*tu fossi freddo...*» piuttosto che così; «*ma perché non sei né caldo, né freddo, io ti rigetto...*» (Ap 3,15.16).

Vedete descritta la tiepidezza. Può essere in un cuore che pure è zelante nel fare le opere esterne: zelante magari per lo studio, ma zelante per altri motivi: zelante, vedete, anche nella predicazione, nello scrivere, nell'Apostolato; ma tiepi-

do per sé, per la propria santificazione; zelante perché gli altri osservino l'orario, siano generosi, non offendano il Signore, non trasgrediscano neppure una riga della legge... Eh, i Farisei! erano tanto zelanti, e poi invece segretamente erano tutt'altro che ferventi! Può essere che uno all'esterno sia tutto composto, osservi | tutto... ma guai a quelli che si trincerano dietro alle quinte della legalità: essi si vantano di essere a posto legalmente, e non li puoi riprendere, ma il loro spirito è molto tiepido, forse.

SVP
73

Che cos'è dunque questa tiepidezza? Non confondiamo: la tiepidezza non vuol dire aridità di spirito, o insensibilità, come noi diciamo, no! l'aridità di spirito è una specie di freddezza, ma, mentre la tiepidezza porta a lasciare le opere di pietà, l'aridità di spirito non sente, è vero, il gusto della pietà, ma la fa lo stesso: fa le pratiche. L'aridità di spirito odia il peccato, anche il peccato veniale, e non offenderebbe Iddio a nessun costo! e alle volte il cuore sembra insensibile, ma quanto è forte! E allora l'aridità di spirito, quando è semplicemente così, è una prova che Iddio manda alle anime per vedere se sono buone a servirlo, senza soddisfazioni e dolcezze. L'aridità di spirito è però molto nemica del peccato: colui che è arido di spirito intanto vuole fuggire a tutti i costi il peccato, con tutte le forze.

E allora che cosa sarà la tiepidezza? È quello stato di un'anima la quale non è ancora generalmente in peccato mortale, ma è raffreddata nella carità: lascia le | pratiche di pietà, si accosta al peccato veniale, compie il bene a stento, non ha ascensioni: ecco la tiepidezza.

SVP
74

La tiepidezza, ho detto, prima di tutto lascia le cose di pietà. E dapprima non si lasciano, ma si fanno a stento, e poi man mano che la tiepidezza si fa strada nel cuore, ecco, s'incominciano a lasciare le [pratiche] interne: la prima a lasciare è quella che è più faticosa: l'esame di coscienza, perché l'esame di coscienza richiede molta fatica. Il tiepido è una macchina fredda che stenta a trascinare se stessa, e non conduce affatto il treno. Quindi il tiepido non porta i pesi

gravi, qual è l'esame di coscienza. Dirà ancora dei Rosari e il Rosario sarà forse l'ultima pratica a lasciare, e beato colui che risorgerà proprio per mezzo del Rosario! Se conserverà la pratica del Rosario, qui avrà un gran mezzo di risurrezione. Fra le pratiche interne si eliminano pure l'abitudine delle giaculatorie, delle comunioni spirituali, si eliminano tutti quei sentimenti che procedono dal raccoglimento, specialmente l'abituale raccoglimento, la silenziosità operosa, amorosa.

SVP
75

Poi, oltre a lasciare la pietà all'interno, si viene gradatamente ad abbreviarla | anche nell'esterno: quando si può fare a meno, si evita e si trova qualche scusa. Se c'è poi un giorno di libertà, o un giorno in cui non vi sia, diciamo così, chi ci osservi, eh, allora! si lascia la Meditazione, poi la Visita e poi...

SVP
76

Di più, la tiepidezza asseconda il peccato veniale. Parole e parole... in quelli che sono inclinati alla loquacità, tante parole che lasciano il cuore senza gusto spirituale e senza raccoglimento. Soddisfazioni di gola, pigrizia abituale forse, o almeno nelle cose di spirito. Poi successivamente si contentano tutti gli altri sensi: gli occhi, l'udito, il cuore, il tatto; poi la sensibilità, poi una libertà di fantasia senza freno... E che cosa facciamo? Non facciamo altro che accostarci con peccati sempre più vicini e più confinanti con quello che si chiama grave. E andando avanti, vi è poi un certo punto in cui la tiepidezza raggiunge il suo estremo limite e cioè quando si lasciano anche cose di pietà che sono credute necessarie per evitare il peccato mortale. I tiepidi si fanno una coscienza così: «Oh, tutto quello che è veniale io lo posso commettere, perché non mi proibisce la Comunione e non mi chiude il cielo». Poi uno smorzare, un | diminuire, diciamo, le cose in confessionale, fino a un certo punto in cui non si sa più spiegare, e specialmente il tacere sulle occasioni e sulle circostanze aggravanti; e finalmente l'essere portato a usare quelle formule: «Spero che non sia grave, ad ogni modo me ne accuso come sono davanti a Dio...». Ecco: adoperare queste

formule, certe volte è bene, perché anche l'anima delicata, per quanto si esamini, certe volte non rileva, non riesce a rilevare tutto, perché la nostra coscienza è un libro ben difficile a leggersi. Ma tuttavia quando sono adoperate in certe maniere e con una certa continuità.... Eh! il peccato grave è un precipizio e generalmente chi vi cade si accorge: vorrebbero apparire come scrupolose e delicate queste anime.

2. Danni della tiepidezza

I danni della tiepidezza sono molti, ma consideriamo prima di tutto questo, che ci pare inspiegabile. Il Signore dice: «*Magari tu fossi freddo!*». Dunque è meno male l'essere peccatori? Vedete: sembra che a queste parole faccia ecco il lamento del Salvatore: «Ecco quel Cuore che tanto ama gli uomini, ma che non riceve da essi che sconoscenze ed ingratitudini». E notiamo il | seguito: «E quello che più mi spiace...», prima parlava di peccati gravi, adesso parla di qualche cosa che gli spiace ancor di più, «è che anime a me consacrate», parla dei Sacerdoti e dei Religiosi, «mi ripagano con freddezza e tiepidezza». Oh, sì! da noi, suoi amici, Gesù ha diritto di aspettarsi di essere ripagato con tanto affetto e delicatezza; ma che cosa facciamo noi se, anziché delicatezza, ci mostriamo freddi? «*Se il mio nemico mi maledisse, lo sopporterei*» (Sal 54,13). «Ma tu che mi eri amico e commensale, ah! da te non mi aspettavo questo»! sembra che dica il Salvatore Gesù. Ecco: e perché noi siamo obbligati ad amare di più, la nostra ingratitudine è una trafittura, è una spina nel Cuore di Gesù. Il peccato mortale è la lanciata; ma quando una spina si pianta nel cuore, che dolore! che spasimo! Tra i malati che si vedono a soffrire di più abbiamo quasi sempre i malati di cuore: che terribili dolori soffrono! La malattia di cuore è fra le più terribili, fra quelle che danno più pena.

Secondo danno: il religioso si priva delle grazie abbondanti per il suo stato. La tiepidezza è proprio contro il suo

SVP
78

stato. Vedete: è stato di perfezione, anche colla | pratica dei consigli; il religioso tiepido abbandona i Consigli e vuole seguire i Comandamenti. Egli è un infedele alla sua vocazione, alla sua professione: è il contrario. Se fosse un buon cristiano almeno! «*Magari tu fossi freddo!*» traduciamo così le parole del Signore, tanto per spiegarci. Ma per vivere così, volendo solo evitare il peccato mortale, contro i Comandamenti, potevi essere un cristiano qualunque! Ma dopo che ti sei assunto nuovi impegni, e hai fatto i più sacri voti dinnanzi a Dio, agli Altari, alla Corte celeste, alla Chiesa... Oh, è necessario che evitiamo la tiepidezza! È contraria davvero alla perfezione: Stato religioso vuol dire stato di fervore: tiepidezza vuol dire ridursi invece ai Comandamenti. E perché tu vuoi essere uno nella professione e un altro con la vita e con il cuore? Lo Stato religioso è uno stato di consiglio: se vuoi, abbraccia il consiglio; se non vuoi, no! Attenti a fare i voti con prudenza; ma siate tanto ferventi nell'adempirli, quanto maturi e lenti, a piedi di piombo, vi inducete a mettervi su questa via.

SVP
79

Terzo danno: che cosa farà questo religioso? Infelice, perché non gusta il mondo e non gusta Iddio! Dio consola il | fervente; il tiepido invece non assapora il mondo con i suoi piaceri e non assapora il Signore, il Cuore di Gesù che è tutto affetto. Egli ignora, oppure invidia di lontano la dolcezza dello starsi nel mondo, in una famiglia, e ignora o invidia di lontano la dolcezza del non essere vero figlio di Dio, cioè le dolcezze della vita religiosa. Egli non si spiega i Sant'Alfonso, i San Bernardo... non si spiega le Santa Margarita Alacoque, le Santa Teresa di Gesù... non se li spiega. Non è mai entrato in quella cella dove si trova veramente Gesù e dove l'anima, in segreto, sacrificata e inchiodata sulla Croce, gode di soffrire. «Cosa vuoi dunque per tanti patimenti?» domandava Gesù a quel Santo: «*Patire ed essere disprezzato per te*».² Egli ignora tutto questo. Infelice!

² «*Pati et contemni pro te*» (San Giovanni della Croce).

Cosa dire dunque? Si priva di grazie e si accosta al peccato mortale, e si condanna ad una morte ben pericolosa! o almeno a un Purgatorio terribile!

3. I mezzi per evitare la tiepidezza

Il primo mezzo per evitare la tiepidezza è di non mettere mai piede su questa strada: perché se uno vi si incammina, dopo è difficile fermarsi | e tornare indietro. Perché è difficile? Perché il tiepido è insensibile alle esortazioni, si stupisce che lo correggano e lo richiamino, ha sempre mille ragioni: avvertito, si irrita; non avvertito, non si conosce... Cosa farà questo religioso?

SVP
80

E qual è allora il primo passo da compiere? Riprendere l'esame di coscienza. La fedeltà all'esame di coscienza è il più gran segno di fervore. L'abbandono dell'esame di coscienza è il primo passo, è il segno certo che uno è nella tiepidezza, o che vi si è incamminato. Abbracciare dunque di nuovo subito l'esame di coscienza, ecco, il fervore, che si conserva se vi era, che si riaccende se casomai incominciava a spegnersi.

Il secondo mezzo per evitare la tiepidezza è legato al primo: confessarsene. Accusare il diavolo che si insinua fra le erbe come un serpe maligno, è già mezza salvezza. «Dillo a Padre Filippo», è il caso di ripetere, «diglielo!». Ha gran valore questo!

Altro mezzo è vedere se il fervore vi è | in tutte le opere in proporzione. Il fervore vi è in tutte le opere in proporzione quando siamo ferventi nello studio; ed essere ferventi in una cosa, importa già molto, sapete! Ma nello stesso tempo siamo ferventi nell'Apostolato: importa già molto interessarci dell'Apostolato. Terzo: siamo ferventi nella povertà: quando uno è attaccato alla povertà, ha già fatto un bel passo! E ciò che decide più di tutto: il fervore nelle cose di spirito. Se ci fosse solo lo studio, vi sarebbe da dubitare; se vi fosse solo l'Apostolato, vi potrebbe ancora essere dubbio; se ci fosse la

SVP
81

povertà, potrebbe anche essere che fosse per altri motivi. Ma se vi è ancora lo spirito, e vi è in tutte le quattro parti, allora vi è il vero fervore. Quindi quando si sente che si va scendendo un gradino da una parte, rialziamo subito il nostro spirito, erigiamolo a fortezza, a nuovo calore.

E sia benedetto il Signore!

SVP
82

La Santa Madonna viveva di amore di Dio e spirò per amore di Dio, di cui era accesa. Il Cuore di Gesù dice che è venuto a mettere il fuoco sulla terra e che desidera che sia acceso. Dunque ricorriamo a Maria, ricorriamo al Cuore di Gesù e ricordiamoci che essere Paolini e freddi non | sta insieme, perché Paolo era un Apostolo che non aveva confini nel suo fervore, nel suo spirito, nella lotta contro se stesso, nella preghiera e nei suoi doveri.

Sia lodato Gesù Cristo.

LA SACRA SCRITTURA E IL RELIGIOSO

Giunti al terzo giorno degli Esercizi è molto utile vedere se noi li abbiamo già incominciati, e ciò significa: vedere se siamo entrati non nell'orario degli Esercizi soltanto – e ciò sarebbe facile – ma nello spirito. Gli Esercizi spirituali esigono soprattutto l'esame di coscienza: tanto più nella prima parte in cui dobbiamo conoscere noi stessi, per vedere ciò che nella nostra vita vi sia da riformare. Hanno per fine, gli Esercizi spirituali, ciò che S. Ignazio ha messo nell'intestazione del suo preziosissimo libro: «*Esercizi spirituali per vincere se stesso e per mettere ordine nella propria vita, senza prendere decisioni in base ad alcuna propensione che sia disordinata*».¹ Sono Esercizi, | cioè sono un complesso

SVP
84

di opere spirituali: esercizi di meditazione, esercizi di preghiera, esercizi di virtù: un complesso di pratiche disposte così, che l'uomo possa vincere se stesso e per l'avvenire riordinare, riorganizzare la sua vita senza viste umane, ma solo con la vista della volontà divina, con la vista dell'eternità, del Paradiso.

E noi siamo già venuti a questo: «*Vincere se stesso*»? «*Mettere ordine nella propria vita*»? Gli Esercizi non si conoscono tanto dalla fedeltà all'orario, sebbene questa sia necessaria, quanto dalla profondità degli esami di coscienza. Facciamo dunque questo.

E stamattina veniamo ad un argomento che noi abbiamo già considerato e di cui abbiamo già altre volte parlato: *La Sacra Scrittura*.

Ieri abbiamo già anche accennato che il religioso tra gli altri sostegni ha quello della Bibbia, la quale è lume per tutti,

¹ «*Exercitia Spiritualia, ut homo valeat vincere semetipsum et vitam suam ordinare quin determinetur ab aliqua humana affectione*» (Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, n. 21, Ed. San Paolo, 1998¹¹, p. 52).

ma specialmente è lume per i religiosi. Perché se Dio ha affidato alla povera umanità un «pane» e una «lampada», il Pane Eucaristico e la Lampada Evangelica, «lucerna ardente», questo specialmente l'ha fatto per i religiosi.

SVP
85

1. Che cosa è la Sacra Scrittura

Materialmente noi sappiamo che essa è il Libro per eccellenza, che si compone di settantadue libri, che sarebbero più propriamente i capitoli di uno stesso libro, tanto che spesso i libri successivi cominciano con “e”, quasi a congiungimento: perché l'autore, Dio, avendo finito di scrivere un capitolo, chiamato un altro amanuense, diciamo così, che è il sacro scrittore, gliene fa scrivere un altro, come San Paolo che dettava la sua lettera al primo scrittore che si trovava con lui, secondo il luogo di dove egli faceva partire le sue lettere. Questa la Sacra Scrittura.

La Scrittura poi ben intesa è il libro divino, autore del quale è il Signore, il quale indirizzò questo libro agli uomini facendosi loro compagno. E prima ordinò che fosse custodito tra le cose più sacre, coi pani della proposizione, cioè col simbolo dell'Eucaristia, nell'Arca Santa. Poi comandò alla Chiesa di custodirlo, di interpretarlo e di proporlo ai fedeli. Cosicché è Iddio che l'ha fatto, è Dio che lo custodisce, ed è lo Spirito Santo che dà la luce e la forza di interpretarlo sapientemente, giustamente, come esso deve essere | inteso. Gli uomini sono strumenti, Dio è il grande Autore.

SVP
86

Inoltre che cos'è la Sacra Scrittura per noi? Per noi è la sorgente di tutto. Che cosa vuol dire? Per noi è la fonte della Teologia dogmatica, per noi è la fonte della Teologia morale, per noi è la fonte della Teologia ascetica, per noi è la fonte della Teologia pastorale, per noi è la fonte della Teologia mistica. È l'anima, è lo spirito, è l'autorità, è la pratica, è tutto in questo. Quindi per noi non è un libro estraneo, ma un libro il quale ha un'estrema, necessaria, essenziale connessione col nostro studio, anzi, forma la sostanza vera della nostra scien-

za, la sostanza vera del nostro studio. Quindi, nella pratica, non possiamo avere in realtà alcuna scienza che non sia giusta. La Bibbia è la scienza che Dio ha dato all'uomo, scritta da Dio per noi: è la sua mente, è il suo cuore.

E per il religioso che cos'è la Sacra Scrittura? Per il religioso la Sacra Scrittura è il libro di maggior luce e di maggior forza...²

Il Vicario di Gesù Cristo, a cui è data una sapienza e doni straordinari, è direttamente illuminato dallo Spirito Santo anche per illuminare e guidare i religiosi...

SVP
87

Il Papa e la Scrittura sono i lumi del religioso, i lumi propriamente detti. E il Papa prende dalla Scrittura e i religiosi devono leggere la Scrittura.

SVP
88

La Bibbia è il gran libro del religioso. Diremo che è il libro di tutti: sì, è il libro di tutti. Ma se ai secolari, ai buoni cristiani si può fare un estratto delle massime che là si contengono, il religioso deve prenderla intiera, perché possa prendere tutto lo spirito di Dio. Solamente la Bibbia può innalzare il religioso alla sua vera altezza, illuminarlo nel sentiero particolare che egli deve tenere per raggiungere la perfezione; e, nella Bibbia, particolarmente il Nuovo Testamento.

E non basta: la Bibbia è per il religioso forza. Quando si è scoraggiati, [si scelga] la lettura della Bibbia. Voi, man mano che andate avanti, avete sempre più bisogno di direzione spirituale, ve ne accorgete; ma la direzione spirituale non si può sempre rivolgere sugli stessi punti: non si può arrivare in quarta teologia e ancora dover dire: «Quando sei tentato, di' una giaculatoria». Questa è un'abitudine che si deve già aver | acquisita. Come in 4^a elementare³ abbiamo certe materie che non abbiamo più in teologia – e si capisce –, così il religioso fa un corso teologico ed ha bisogno di conforti che non si possono prendere altrimenti che

SVP
89

² Qui abbiamo ommesso un paragrafo, perché ripetitivo e letterariamente contorto.

³ Cioè nel quarto anno della scuola primaria (anno allora conclusivo della scuola dell'obbligo).

dalla Sacra Scrittura. E quindi è importantissimo che il religioso dica: «Questo è il mio libro».

Perciò i religiosi dei primi tempi, i religiosi di vero spirito avevano tutti una grande tendenza alla Bibbia, alla Sacra Scrittura. E nel deserto gli antichi Padri, e i Basiliani e i figli di Sant'Agostino, e i seguaci di San Benedetto, e i discepoli di San Francesco d'Assisi... tutti hanno una grande tendenza, una grande preferenza a questo libro, che forma gli eroi: perché dà una mentalità che è divina; dà una virtù che è divina; dà uno spirito, una vita che è divina. Se voi non leggete Gesù Cristo, cioè il suo Vangelo, e il grande Teologo del Nuovo Testamento, San Paolo, che ha organizzato gli insegnamenti sparsi e quasi occasionalmente dati in gran copia dal Divin Maestro, che dobbiamo dire?... Leggendo un Santo secolare, avete un secolare; ma voi avete Gesù Cristo da imitare, Dio; e ci sono certe virtù che non si trovano che in Gesù Cristo, in Dio, e queste | sono le virtù religiose: di colui che deve lasciare tutto, di colui che deve sottomettere la sua volontà, di colui che deve fare una vita nuova. Di conseguenza il vostro libro è la Sacra Scrittura. Quanto, dunque, noi dovremmo mettere di amore alla Sacra Scrittura!

SVP
90

2. La Bibbia e l'Apostolato

Veniamo a considerare un momento la Bibbia e noi, cioè l'Apostolato. La Bibbia, per riguardo all'Apostolato, come abbiamo considerato, è di nuovo la luce, la via e la vita.

È la *luce*, perché tutte le verità si prendono di là..

È la *via*, perché cosa vorrete praticare, che cosa vorrete scrivere se non quello che Dio dà e nel modo che Dio lo dà? Come vorrete avere i ragionamenti che persuadono? Sant'Agostino dice che ragionamenti dei filosofi e umani non persuadono. E San Paolo: «*La mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza*» (1Cor 2,4): e questo è la Bibbia. Il religioso colla lettura della Bibbia si

innalza a Dio: egli è l'uomo che diventa Dio.⁴ Il religioso che prende la Bibbia | e la medita e la spiega poi, è Dio che discende all'uomo per istruirlo. E porta la lampada che è Dio, e porta il metodo che è divino, e porta la vita che è soprannaturale, presente nelle pagine sempre vive e fragranti di ogni profumo spirituale della Bibbia.

SVP
91

Quindi la Bibbia è tutto per il nostro Apostolato: luce, via o metodo, e vitalità. Non ragionate, non persuadete, ma dite semplicemente: «*Ipsse dixit*»: l'ha detto Gesù, l'ha detto Dio. E chi volete che vi colpisca quando l'ha detto Dio, quando ripetete solo la parola di Dio? Colpiranno chi, Iddio? Noi siamo la sua voce, noi siamo i suoi ripetitori, noi siamo i suoi tipografi, noi siamo i suoi messaggeri, i suoi postini che portano la sua lettera agli uomini. L'ambasciatore non porta pena: egli ha autorità e forza per colui che lo ha mandato, cioè per Dio e da Dio.

Sia benedetto il Signore, che noi non dobbiamo cercare argomenti sottilissimi, cavilli umani, arzigogoli dell'eloquenza profana, artifici della retorica... Noi dobbiamo dire: «il Signore l'ha detto» ed è chiaro, e basta che ripetiamo la sua parola. Iddio ha fatto il cuore umano e poi | gli ha adattato la sua parola. Gesù vedeva come è fatto il cuore dell'uomo e adattava sempre la parola al cuore. Gesù vedeva i bisogni degli uomini, e diceva quello che agli uomini conviene. È come dire: se un individuo ha fatto la testa di un uomo, gli farà anche il cappello, anzi modellerà il cappello appunto sulla testa che ha già fatto. Modella le sue parole Iddio sopra il cuore dell'uomo: perché quando si riferisce la parola di Dio, si va subito al cuore ed i libri che riproducono la parola di Dio, come sono l'*Imitazione di Gesù Cristo*, gli *Esercizi* di Sant'Ignazio, gli scritti di San Bernardo, di San Gregorio Magno, ecc. sono subito letti con avidità e ognuno vi sente come un istinto là dentro. Di conseguenza, ecco il vostro libro.

SVP
92

⁴ «Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio – *ut homo fieret Deus*» (S. Agostino).

3. Nella vita pratica

Veniamo alla pratica.

SVP
93

a) Primo pensiero: *riparazione*. Ripariamo se abbiamo perso nelle elementari o nelle ginnasiali o nelle liceali tempi, minuti a leggicchiare troppe cose umane, facendo torto alla parola di Dio. Quando entrò dal Pellico, quel fanciullo gli disse: «Dacché lei non legge più quel libriccio...».⁵ Eh! la Scrittura fu proprio | gettata via come un libriccio, neh!? Quante volte, anche da noi fu messa da parte! Il Pellico si sentì ferito e obbligato a riparare, sebbene in quei momenti il suo cuore fosse in preda ad una crisi. Ripariamo! E ripariamo con dolore, chiediamo perdono. Esaminatevi anche qui sopra: perché verrete di sicuro apostoli della Stampa se leggete la Bibbia bene.

Ripariamo! Ripariamo con giaculatorie, con Comunioni, ma specialmente col metterla al primo posto, la Bibbia, e poi leggerla tutti i giorni e farvi subito il metodo, come diremo in seguito, per leggerla. Leggerla nella Visita. Che la Bibbia divenga il vostro libro. San Filippo Benizi diceva: «Il Crocifisso: ecco il mio libro». Voi dite: «La Bibbia: ecco il mio libro».

SVP
94

Nessuno vi accuserà di essere ignoranti, state sicuri, se voi saprete la Bibbia. E foste anche l'ultimo della classe in liceo: se voi siete umili e leggete la Bibbia e poi vi applicate allo studio con docilità, con cuore desideroso, io vi garantisco una buona riuscita. Io ho ancora le orecchie piene di quello che in questi giorni mi facevano notare i maestri. Mi dicevano: «Guardi, nella tal classe, il tale era tra i | primi; ma adesso, passato in seconda, in terza, in quarta e in quinta..., quante storie ha per la testa e quante sciocchezze! Nella tal classe era degli ultimi; ma guardi, non c'è più paragone ora: sembra impossibile che abbia raggiunto quel grado di studio, di sapere!...».

⁵ Si allude all'episodio narrato da Silvio Pellico nel libro *Le mie prigioni* (cap. XXIV), allorché un figlio del carceriere, entrato nella cella del recluso ai "Piombi" di Venezia, vide in un angolo il libro della Bibbia coperto di polvere.

Figliuoli, siate sapienti! Ma se tutti vi dicessero: questo è un bel libro... leggi quell'altro... «Ma se aveste anche diecimila pedagoghi, uno solo è il vostro maestro» (1Cor 4,15). Rispettate quel che vi dico! Uno solo è il vostro maestro: se vi voglio nutrire con le Ostie e con la sapienza di Dio, voi andrete a cercare invece l'acqua delle cisterne e il pane affumicato del mondo, marcio, ammuffito, e senza sostanza, a cui manca l'essenza e non c'è altro che un po' di biancume e di apparenza? Vi è un pane che si chiama bugia. Sapete quali sono le bugie? Sono certe frittelle che fanno una grande apparenza, ma... sono solo apparenza. Volete nutrirvi di bugie? «*Perché amate cose vane e cercate la menzogna?*» (Sal 4,3).

Contano⁶ delle frottole, e delle fantasie; e dei romanzi... Ma ci credete che è proprio stato,⁷ supponiamo Don Chisciotte,⁸ con quel cappello che era un catino preso ad un barbiere... Ma ci credete proprio? – Oh, fantasticate ancora! Sì, sì, vi son di quelli fra di voi che fantasticano tutta la giornata. In un'ora di adorazione, fantasticano mezzo il tempo, e poi?... Se nell'ora di adorazione, che è il luogo più raccolto, si fantastica tutto il tempo, cosa dire poi dello studio e della ricreazione? Anche in questi giorni ci sono di quelli che fantasticano... Stamattina ho cominciato la conferenza con quelle parole,⁹ perché anche ieri ho visto qualcuno che leggeva... Otto giorni l'anno almeno [siano dedicati] a Dio e alla serietà e all'anima: «*Attende tibi*»,¹⁰ almeno otto giorni!

SVP
95

b) Secondo: *Leggere* la Bibbia con metodo. Quale metodo? Uno dei tre metodi: ma siccome siete già tutti in filosofia o l'avete oltrepassata, lasciamo stare il metodo popolare, che sarebbe leggere i libri storici del Nuovo Testamento e poi i

⁶ Raccontano.

⁷ Esistito realmente.

⁸ Personaggio fantastico di Miguel Cervantes, protagonista del romanzo omonimo.

⁹ Si riferisce all'interrogativo, se alcuni erano entrati o meno negli Esercizi.

¹⁰ Bada a te stesso.

libri profetici, ed in ultimo i libri sapienziali e morali: veniamo al metodo vostro. Prendete dal Genesi e venite fino all'Apocalissi, l'ordine che è dato dal Concilio di Trento: per voi è più utile.

SVP
96

Fatevi quindi un bel piano, quando leggere la Bibbia: contate bene, poi ve la dividete per il tempo che volete impiegare a leggerla... e dopo avanti, con metodo, il metodo vostro, che è il vedere lo svilupparsi della Rivelazione: e quindi cominciate dal Genesi e venite avanti. Vi sono di quelli tra di voi che hanno molta memoria, e la potrebbero anche studiare; ma non fate dei propositoni! Siccome nella scuola ne avete già studiata tanta, fissate quelle parti che avete già studiato. Imparano persino le canzoni dei merli certuni e non volete imparare la voce di Dio? E chi sei tu che non conosci la voce di tuo padre, e che conosci il canto dei merli e sai imitare la voce dell'usignuolo?

Vi siete già esaminati qualche volta come state lì sopra? Nel tempo degli esami degli Esercizi potete farlo. Fatevi un bel metodo, una bella divisione.

c) Poi, continuando la pratica, stamparla e diffonderla. *Stamparla* bene: quando si ha proprio divozione alla Sacra Scrittura, si compone bene, si corregge bene, si stampa bene, si brossura bene. L'amore non è mica fatto di sentimentalità; l'amore è fatto di pratica, di opere. Di conseguenza: cercate di fare le cose bene in questo.

SVP
97

Altro punto: *diffonderla*. Lo so che si è fatto parecchio sopra questo punto, e so che si fa: questo va bene. Facciamo anche in maniera che la diffusione sia sempre più abbondante e più sapiente: non insisto tanto nel fare coraggio, ma fare con amore e attenzione.

Conclusionione

E che cosa dobbiamo dire come conclusione? Come conclusione ricordiamo che quando l'Angelo comparve a Maria

e la trovò là, raccolta, stava leggendo la Scrittura, pensava alla Scrittura. Ci è bello rappresentarci Sant'Anna difatti che insegnava a Maria a leggere la Scrittura. Ci è caro rappresentarci la Madonna che faceva leggere al fanciullo Gesù la Sacra Scrittura. Gesù sapeva tutto perché è la Sapienza di Dio, quel che la Sapienza di Dio aveva scritto nella Bibbia; ma egli si è fatto simile a noi, perché, sebbene non avesse nessun bisogno di studiare, egli voleva crescere in sapienza, età e grazia, e quindi si è fatto da maestro:¹¹ e dove ha imparato la sua scienza? Imitiamo quindi Iddio, leggiamo il suo libro. «Io son di Pietro, io son di Paolo, io son di Apollo...».¹² Voi siate tutti di Dio! Non soltanto del Manzoni, di Dante, del Tasso...¹³

Vi sono diversi Padri di cui si legge che avevano tanto meditato la Scrittura che i loro discorsi, le loro prediche, i loro scritti sembravano un intreccio continuato di testi biblici, molto ben scelti: e perché? Perché nella Scrittura si contiene tutto quello che dobbiamo scrivere e dire agli altri, e perché facendo così si ha assai più forza. La sapienza della Sacra Scrittura è infinita: non si ferma lì a qualche cosa, ma è la Sapienza divina. Di conseguenza, [se ne trae] molto maggior frutto spirituale.

Ho fiducia non solo che voi confermate il proposito che avete già, anzi la pratica che avete già da molto tempo, di leggere la Scrittura, ma ho fiducia anche che in questo facciate sempre meglio, sempre con più spirito, e se qualcheduno ha ancor bisogno di riorganizzare meglio la sua materia, lo faccia: gli Esercizi sono un riordinamento della vita, e anche delle letture, parte così importante degli studi. Guardatevi dal fare l'esame di coscienza solo sopra lo spirito. Bisogna che sia fatto su tutta la vita religiosa, e cioè sullo spirito, sugli studi, sull'apostolato, sulla povertà: sia completo. E riorganizzate tutta la vita: affrontate le cose anche più penose,

SVP
98

¹¹ Cioè: ha fatto da maestro a se stesso.

¹² Riferimento alle discussioni dei cristiani di Corinto (cf 1Cor 1,12).

¹³ Autori della letteratura italiana, allora studiati in liceo.

SVP
99

che non osate affrontare durante | l'anno. «Quella materia lì mi è sempre stata così difficile...».

Facciamo il proposito, preghiamo, affrontiamo con generosità: a chi sarà generoso, Dio darà abbondantemente.

Sia lodato Gesù Cristo.

IL RELIGIOSO TIEPIDO AL GIUDIZIO UNIVERSALE

Dobbiamo stassera fare una considerazione molto grave, e cioè abbiamo da parlare del religioso negligente al giorno del giudizio.

Questi Esercizi in generale sono molto ben sviluppati nel Pincelli;¹ ed è bene che ognuno lo segua come testo, perché più si seguono i testi e più si impara. Non vi farò altro che la meditazione stessa che vi è là.

1. Come risorgerà?

Passa la vita e ognuno fa la sua | prova. Per ciascheduno di noi è fissato dalla Divina Misericordia un certo tempo di grazie: e queste grazie sono la salute, sono i doni di intelligenza, sono i doni di cuore, sono i doni spirituali, soprannaturali, le grazie di illustrazione, ecc. Ciascheduno ha i suoi doni, e deve trafficare i suoi talenti e poi un giorno darne ragione. Verrà la morte e il corpo discenderà nel sepolcro e l'anima andrà al premio o alla pena che si è meritata. Altri uomini, altre generazioni passeranno per la prova sulla terra. A ciascheduno sembra già una gran cosa questo mondo: così sembrava ai primi uomini, agli uomini che si sono succeduti nei seimila anni di storia umana, e così sembra anche a noi; ma ciò che è veramente molto è l'eternità, che è il tutto: il re-

¹ PINCELLI Luigi SJ, *Corso di Esercizi Spirituali per otto giorni secondo il metodo di S. Ignazio*, compilato per uso speciale de' Religiosi e Sacerdoti, Tip. Pontificia ed Arcivescovile dell'Immacolata Concezione, Modena 1876. Anche la PSSP ha stampato questo *Corso* nel 1927. – L'opera più celebre del P. Pincelli (1822-1885) è costituita dai due volumi di *Cibo dell'anima religiosa*, Nuovo corso di meditazioni per ogni giorno e per le feste principali dell'anno, composto sul metodo di S. Ignazio ad uso delle Comunità religiose e dei Sacerdoti, Edizione rinnovata a cura di Vincenzo Franco, Ed. Messaggero di S. Antonio, 20ª edizione, Padova, 1957.

sto, la vita presente, è un brevissimo tempo: «*il tempo ormai si è fatto breve*» (1Cor 7,29). Passeranno altri uomini a far la prova, verrà finalmente ad essere completo il numero degli eletti in Cielo. Iddio avrà messo sulla terra tanti uomini, quanti credeva necessari per compiere il numero degli eletti, scartando tutti quelli che si sarebbero resi infedeli e facendo la prova con altri ed altri, per | compiere assolutamente il numero degli eletti: poiché la sua volontà è onnipotente. Con pazienza aspetta, «*si estende da un confine all'altro con forza*» (Sap 8,1), ma Egli infine raggiungerà il suo scopo. Vi saranno i dannati che non raggiungeranno la felicità. Il danno, a far male,² è solo nostro.

SVP
102

Compiuto il numero degli eletti, ecco che verrà la fine del mondo. Il mondo attuale verrà rinnovato, perché il mondo vecchio verrà distrutto e rinnovellato. Il fuoco, il tuono, il lampo, il terremoto verranno a mettere lo sconquasso, perché cadranno dai cieli gli astri, si oscurerà il sole, e tutto assieme questo mondo andrà in sconquasso, in rovina: tutta la terra sarà un gran cimitero. Verranno gli Angeli dal Cielo e intimeranno agli uomini di risorgere. Ed ecco venire fuori dal suo sepolcro quel corpo del religioso infedele alla propria vocazione; ed ecco sbucare dall'inferno la sua anima, l'anima di quel religioso infedele alla propria vocazione. Uno dal sepolcro e l'altro dall'inferno per ricongiungersi come due compagni di delitto, i quali saranno compagni nel carcere, non a vita ma per l'eternità! | Oh! immaginate due compagni che sono presi assieme e accompagnati dai gendarmi, dai carabinieri al giudice, a cui tutto è noto, e innanzi a cui sono chiare le prove della verità: camminano a capo chino, dolenti, vanno tirandosi il cappello sugli occhi per non essere riconosciuti...

SVP
103

Guardate quel corpo che esce dal sepolcro: doveva essere sacro come Iddio e invece è lordo come una carogna! Doveva essere ornato di gemme per la sua povertà, e invece è coperto di immondezze e vestito di stracci, per il suo spirito contrario

² Cioè: quando si compie il male...

alla povertà! Doveva essere un corpo bellissimo e invece è tutto brutto! Doveva essere tutto splendido, sottile, agile, lucente più del sole, immortale, impassibile: invece vedete un acciaccio, un cancro per senso che lo tormentano: gli occhi e la bocca e il cuore e il tatto portano impressi i marchi dei suoi peccati, una storia di delitti, di infingardaggini per avviluppare e coprire... Camminava un giorno rispettato e lo chiamavano «reverendo»; camminava un giorno per la città e si faceva cedere il posto per il suo abito sacro; tutti guardando in lui, riconoscevano un'anima di Dio, consacrata al servizio di Dio. | Ma sotto quell'abito c'era tutt'altro che Iddio; ma dietro quel nome di «reverendo» sarebbe stato meglio metterne un altro: «abbominevole», cioè «sepolcro imbiancato», che si lava l'esterno e dentro invece è putredine e sangue corrotto. Ed ecco come uscirà incontro alla sua anima nella tomba.

SVP
104

Ma... e l'anima? L'anima anch'essa procede vergognosa: non la distinguate dai demoni che l'accompagnano, perché è loro compagna nella iniquità! Ecco: si uniscono: e immaginate due cani mastini furibondi l'un contro l'altro, che vengono ad essere rinchiusi e uniti nella stessa gabbia e si mordono incessantemente. Perché il corpo si avventerà contro l'anima e dirà: Maledetta! Toccava a te, che avevi la ragione, guidar bene; tu che sapevi, per fede, dove andavano a finire certi desideri! Corpo maledetto, dirà l'anima, per contentare te ho rovinato me e te. È giusto che tu, che ricevevi tante soddisfazioni, scenda anche con me nell'inferno. Vieni! Poveri compagni di sventura e di carcere eterno!

Ah, l'amore al proprio corpo: nel farlo lavorare, nel negargli le soddisfazioni, nell'indurlo alla preghiera, alla penitenza, | nel farlo servire unicamente agli studi, alla meditazione, ai canti sacri, alla carità e alla pazienza e all'adempimento incessante dei propri doveri!... Quando un corpo è così, come entra glorioso in cielo! E invece colui il quale “salva la sua anima”³ per

SVP
105

³ Nel senso di Mt 16,25: Colui che *non vuole rinunciare alla propria vita...*

il suo corpo, per la sua vita, per il suo amor proprio, in una parola «*odia la sua anima*» (Gv 12,25): la odia in realtà. Perché soddisfa gli occhi, e li condanna a quel fumo, a quel fuoco eterno; soddisfa la gola e avrà una fame ed una sete insaziabile; soddisfa il tatto e tutto attorno sarà come un ammasso di vipere che lo pungeranno e lo morderanno; soddisfa il cuore e sarà immerso in una fornace di fuoco... Poveretto quel cuore!

L'amor vero al corpo è tutt'altro. Chi odia se stesso, salva la sua vita e la sua anima, e li castiga: e perciò San Paolo energeticamente si esprime: «*Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato*» (1Cor 9,27).

Pochi anni, figliuoli, abbiamo da battagliaire sulla terra in questa milizia e dopo [godremo] un'eternità beata! Beato chi si salva | perdendo la sua anima, perché chi perde la sua vita, l'avrà acquistata.

SVP
106

2. Il giudizio

Veniamo al secondo punto: lo sviluppo del giudizio. Sulla terra il Signore aveva preso quest'anima e l'aveva messa sopra il presbiterio, dinanzi alla moltitudine: l'aveva elevata, come in un posto di privilegio, alla destra: nella Chiesa di Dio ha un posto d'onore il religioso. Ed ecco laggiù, al giudizio, vien fatta la divisione. Poveretto! Quell'infedele alla sua vocazione è cacciato alla sinistra! Perché non importa che due confratelli siano stati nello stesso banco a pregare, nello stesso banco in studio e siano stati assieme molti anni negli stessi uffici: «*Uno viene preso e l'altro lasciato*» (Lc 17,34). E sarà separato il padre dal figlio, il fratello dal fratello. Sulla terra il religioso infedele e il religioso fedele appena appena si distinguono; alle volte si distinguono anche con molta chiarezza, ma il più delle volte appena si distinguono. Ah, ma nell'eternità non è più così: uno alla destra e uno alla sinistra! «*Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni*» (Mt 13,49): il grano dalla paglia.

Poi verrà Nostro Signore Gesù Cristo, preceduto dagli Angeli che porteranno i segni della passione: la corona di spine, i flagelli, i chiodi, la lancia, la croce. Ma che urla manderà quel religioso! che urla di disperazione quel religioso infedele! Ecco là gli strumenti della sua salvezza! E furono infatti la croce e le piaghe di Gesù e la corona di spine e il suo Cuore trafitto, la speranza e i meriti del religioso fedele. Ma, notiamolo bene, lo stesso Gesù è salvezza per gli uni e rovina per gli altri: «*Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti...*» (Lc 2,34): sentenza terribile per i cattivi e salvezza per i buoni. Giuda era con Giovanni, ma Giuda è perduto, e Giovanni è santo, è il discepolo dell'amore!

Questo religioso che faceva tanta bella figura, confinato là alla sinistra coi demoni, coi ladri, cogli omicidi, coi sacrileghi, coi disonesti, con tutto ciò che ha di male la povera umanità! Pien di vergogna griderà: «*Monti, cadete su di noi!*» (Lc 23,30). Questo Gesù, tradito da questo religioso, che viene a vendicare il proprio onore, a vendicare e punire tante Comunioni sacrileghe, | tanti atti disonesti, tanti sentimentacci, tante invidie, tante tergiversazioni... È scoperto il suo male di fronte a tutti, e non potrà sfuggire la sua vergogna, ma subirla!

Oh, figliuoli! Pensiamo a queste due massime: «*Chi si esamina, non sarà esaminato e chi si condanna, non sarà condannato*» (cf Lc 6,37). Fosti infedele alla tua vocazione? Condannati da te, risorgi: non sarai più condannato da Gesù Cristo. Hai timore che in quel giorno si scoprano macchie, infedeltà, peccati? Esamina te stesso: se ti condanni non sarai condannato!

E andiamo innanzi ancora: si manifestano le coscienze: «*Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori*» (1Cor 4,5): ecco: i consigli più segreti del cuore, le tenebre dell'anima saranno manifestate. Il religioso fedele apparirà splendido innanzi agli uomini, rivestito di un corpo glorioso, di abiti splendidi, con una stola magnifica di gloria. Ora si rivelano tutte le sue opere occulte: Co-

SVP
109

munioni, sacrifici, tentazioni vinte, spirito di povertà, obbedienza: tutto risplenderà. «*Francesco povero e umile, entra ricco in cielo*». | Che splendore! Ma la nostra meditazione è fissa sul religioso infedele: quante cose verranno fuori: «*Manifesterà le intenzioni dei cuori*»!

Si aprirà il libro della vita: dai sette ai venticinque anni la sua storia è una storia di fantasie, di sentimentalità, di cose umane, se non vogliamo dire di odio e di invidie, di gelosie e di false intenzioni, di mire storte, di infingimenti, di impurità. Speriamo di no, questo, ma ricordiamoci che parliamo del religioso infedele, non del religioso fervoroso. Che storia sinistra vi è in quei libri! Sulla terra passa a fronte alta, disprezza i buoni, si crede furbo perché ha nascosto e coperto, va continuamente ordendo e nascondendo... Poveretto! E si crede sapiente!

SVP
110

«*Noi stolti!...*» diranno infine costoro: «*abbiamo deviato dal cammino della verità; la luce della giustizia non è brillata per noi*» (Sap 5,4.6). Eh, certe intenzioni, certi sentimenti! Se ci prendessero la fotografia dell'anima e del cuore e poi ce la pubblicassero sui giornali o davanti alla distesa di cinquanta persone, quanto ci farebbe arrossire, fuggire, cercare un nascondiglio! Ma che dire poi quando non saranno cinquanta | persone, o cinquanta milioni di persone, ma tutti gli uomini! E proprio il Confessore che ti ha sentito e a cui hai nascosto; e proprio il compagno che ti stava vicino e a cui hai portato invidia; e proprio tuo padre e tua madre a cui comparivi un angelo; e proprio quel mondo che credeva di doverti fare riverenza e si raccomandava alle tue preghiere... Ti sei assunto dei pesi, ti sei usurpato degli onori che non avevi, una stima che non ti spettava e non sei mai entrato in te stesso a pianger una volta e a dire: «Ah, se mi conoscessi!». E ti conoscevamo, figliuolo, ti conoscevamo!

«*Mostrerò alla gente la tua nudità*» (Na 3,5): ti getterò sulla faccia tutto e mostrerò agli uomini le tue cose più occulte. «*Tu facesti queste cose di nascosto*» (Sal 138,15); «*io le proclamerò in pubblico*». Vedi un po' i Sacramenti che hai

ricevuto tante volte con l'abito bianco e le mani giunte! Dimmi un poco, se toccava a te quel posto elevato presso Gesù, sull'Altare, o se non toccava a te il nascondimento, l'angolo ultimo della chiesa, il luogo del pubblicano, dove avresti trovato la salvezza dicendo: «*Dio, abbi pietà di me peccatore*» (Lc 18,13). Quella vecchia, | quell'uomo che sta tremando all'ultimo posto e si accusa anche se non dice «*mea culpa*»..., e tu, alto ed elevato in onore e dignità, tu rappresentavi Iddio! Eh, via! È finita la scena del mondo, il teatro, dove magari la Madonna e San Giuseppe erano cacciati in una stalla e Gesù messo in una greppia, e Nerone ed Augusto abitavano case che si chiamavano le case d'oro. Ma è così? Sarà sempre così? Finirà questa scena, dove uno è chiamato con onori, e ad essere il primo, ed è chiamato il primo magari. Eh, finisce questa scena! Viene la verità e si avrà il posto secondo il proprio lavoro: «*Ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro*» (1Cor 3,8).

SVP
111

3. La sentenza

E andiamo ancora innanzi al terzo punto: viene la sentenza. Mettiamocelo bene in mente: questo religioso era stato chiamato da in mezzo ai cristiani, elevato ad una dignità, ad un posto altissimo, tanto più se anche era Sacerdote. Questo religioso avrebbe dovuto sedere giudice: «*Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito... siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di | Israele... riceverete cento volte tanto e avrete in eredità la vita eterna*» (cf Mt 19,28-29).

SVP
112

La sua carriera nei consigli evangelici avrebbe dovuto rispondere ai primi posti del cielo; doveva essere, questo religioso, principe della patria celeste. E invece? Che infelicità! Dove è messo! dove è cacciato! La sentenza è chiara: «*Via! lontani da me, maledetti, nel fuoco eterno*» (Mt 25,41); lontani da me, nel fuoco eterno, preparato per i demoni e per i suoi angeli: andatevene, e definitivamente; non potete più

ottenere perdono: siete macchiati, sporchi! Avevate tanto tempo per pentirvi, non l'avete fatto. Ora andate! Dirà infatti Gesù alle cinque vergini stolte: «*Non vi conosco*» (Mt 25,12-13): andatevene!... Dovevate stare preparate, «*perché non sapete né il giorno, né l'ora*». E notiamo che erano cinque vergini, cioè religiose. Non si parla di persone cattive, ma si parla di noi in quel tratto. Andatevene: «*Non vi conosco*»!

SVP
113

E dove andare? Non nel vostro posto preparato fra i beati del cielo, ma nel fuoco eterno! Fuoco sarà l'abitazione di questo religioso, destinato ad ascendere | al cielo ed a splendere come una stella delle più fulgenti. «*Ogni stella differisce da un'altra nello splendore*» (1Cor 15,41). [Fuoco] preparato per il demonio: il religioso ha avuto una prova simile a quella degli Angeli in cielo. È adorno di tante grazie, il religioso: infedeli gli uni, infedele l'altro. Ecco adunque in che condizioni si troverà egli.

Ah! benediciamo la misericordia di Dio se non siamo andati perduti in quel giorno in cui eravamo caduti! «*È per la misericordia di Dio che non siamo perduti*» (Lam 3,22).⁴

Ringraziatelo e lodatelo per tutti i secoli, perché buono è il Signore e grande è la sua misericordia: «*La sua misericordia si estende da generazione a generazione*» (Lc 1,50). E non vi sentite di doverlo amare di più, questo Signore che ci ha riscattati, che ci ha voluto risparmiare i castighi, quando tutte le creature sdegnate e i demoni dell'inferno chiedevano l'anima nostra?

SVP
114

Riconoscenza quindi: amarlo molto questo Dio, amarlo non solo perché è il Creatore, perché è il Redentore, ma perché | è il Dio paziente: pazienta ed aspetta «*al pentimento*». Fu paziente con noi, e non solo; ma molte volte ci ha perdonati. Perché dobbiamo pur dire che la pazienza di Dio è infinita, ma gli atti della pazienza non sono infiniti con ognuno: per ognuno gli atti sono finiti. Infinita la misericordia, ma fi-

⁴ La versione italiana CEI traduce così: «Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione».

niti gli atti di misericordia con ognuno. Dio è onnipotente, ma le creature hanno un limite.

E quindi, mentre che amiamo, temiamo! Temiamo: se alla prima caduta fossi colpito, sorpreso dalla morte? Ti fidi della giovinezza? Eh, non sai che tutto è nelle mani di Dio? E guai se il suo sdegno ti colpisse!

Viviamo sempre con timore, pensando così: Posso cadere, posso morire in peccato, posso dannarmi! Chi approfitta della misericordia, si pente, merita misericordia; ma chi abusa della misericordia e continua a peccare... *«maledetto l'uomo che pecca nella presunzione»*.

Veniamo ad un serio esame sulla nostra fedeltà ai santi voti in questi anni;⁵ e chi non si sente [di osservarli], non li rifaccia: chiedi consiglio, perché non deve essere un gioco, questo, di rinnovare i voti e poi continuare a vivere mondanamente: non | bisogna continuare a vivere sempre vanamente, ambiziosamente, con la propria volontà, divagati: bisogna vigilare. Quando uno fa così, che non dà le forze a Dio, è meglio che si ritiri. Vedete: adesso sono stato a Roma e ne ho fatti ritirare due. [Se intendete] sempre essere ambiziosi e vani, sempre con vaneggiamenti e scipitaggini... Datevi alla vita secolare: avrete i fastidi per guadagnarvi il pane e vi passeranno tante leggerezze, e vi salvate. *«Magari fossi freddo»* (Ap 3,15). Ma lasciate che questo sia detto così; non che non ce ne sia bisogno, ma ce n'è bisogno per pochi e potrei anche dirlo ad ognuno, e glielo direi volentieri, proprio con affetto, se venissero a parlarmi, col desiderio e la speranza serena di vederli sulla buona strada.

SVP
115

Conclusione

Vi ho fatto la considerazione questa sera per mostrarvi la infelice sorte che spetta al religioso [infedele] alla chiusura del tempo: là non si scherza! Il religioso infedele avrà la sua

⁵ Da intendere: durante gli anni della professione temporanea.

sentenza! Non si pensi di passare una vita tranquilla, nel soddisfare se stesso portando l'abito religioso, mentre che quest'abito indica mortificazione.

SVP
116

I romani ubriacavano uno schiavo e lo | mostravano ai loro figliuoli per far veder loro lo stato deplorabile di un uomo in quella condizione, e ne prendessero orrore, per mai più darsi al vizio. Dice la Scrittura che alla vista dell'uomo cattivo, ma castigato, gli altri devono mettere giudizio.

E noi mettiamoci bene, facciamoci santi! santi religiosi! Che bella gloria vi aspetta, che bel premio vi attende.

Sia lodato Gesù Cristo.

IL PECCATO

La vocazione sacerdotale è una chiamata di Dio a combattere sulla terra contro il peccato. Per la vocazione sacerdotale si è chiamati, invitati da Dio ad arruolarsi sotto la bandiera di San Michele affine di combattere la gran battaglia in terra. La si è combattuta nel cielo: «*Scoppiò quindi una guerra nel cielo*» (Ap 12,7), e Michele e i suoi Angeli pugarono contro Lucifero e i suoi segnaci. Sacerdote e peccato sono due avversari.

Ebbene, quali sono i grandi rimedi contro il peccato? I grandi rimedi contro il peccato sono i Novissimi. Perché la morte è venuta per il peccato nel mondo, per il peccato di Adamo è entrata nel mondo; ma la morte è una medicina, a sua volta, | contro il peccato. Il timore dei Novissimi, la considerazione della morte scaccia il peccato dal cuore degli uomini: «*Medita i novissimi [rammenta le tue ultime realtà] e non peccherai in eterno!*».¹ Chi medita i Novissimi non pecca: bisogna dunque che consideriamo i Novissimi per non peccare. Ma non solamente dal punto del timore dobbiamo considerare i Novissimi, ma anche dal punto dell'incoraggiamento, e cioè ci allieti la speranza di una santa morte, che è promessa a chi fa una santa vita; ci allieti la speranza di un giudizio propizio, giudizio favorevole che avrà certamente il religioso fedele alla sua vocazione; ci allieti la fiducia di una buona sentenza e di una grande esaltazione e giustificazione nel giudizio universale, al cospetto di tutto il mondo: premio riservato appunto a chi combatte il peccato e fa bene; ci allieti la speranza della ricompensa eterna, soprattutto il Paradiso. È per questo che consideriamo il Paradiso: per incoraggiarci a sostenere le fatiche, a privarci delle soddisfazioni

¹ Cf Sir 7,40: «*In omnibus operibus tuis memorare novissima tua et in aeternum non peccabis*».

SVP
119

della terra, affine di godere un giorno il gran premio, ottenere un bel posto in cielo. Oh, l'eternità felice! Un angolo di Paradiso ricompenserà ben tutte le fatiche e gli sforzi e le mortificazioni | e le privazioni che avremo fatte sulla terra! I Novissimi dunque [meditati] per combattere il peccato.

E stamattina pensiamo al peccato nostro, che è il peccato particolare, e vediamo i suoi mali, al fine di poter sempre aver più dolore del peccato e sempre più aver fermezza nei propositi che faremo per l'avvenire.

Questi saranno i punti che noi considereremo sul peccato: «Come offesa alla vostra maestà infinita, cagione della morte del vostro Divin Figliuolo Gesù e mia spirituale rovina». Il peccato è un'offesa alla infinita maestà di Dio. – Cagione della morte del Figliuolo di Dio, Gesù Cristo. – E nostra spirituale rovina.

1. Offesa alla maestà di Dio

Prima di tutto il peccato è un'offesa alla maestà infinita di Dio. Difatti che cos'è il peccato? Il peccato è un pensiero, o un sentimento, o una parola, o un fatto contrario alla legge di Dio.

Quindi vi sono i peccati di pensiero: si capisce, i pensieri acconsentiti: non ciò che è dubbio, non ciò che è inavvertito, non ciò che passa nel sonno. È un pensiero.

SVP
120

Oppure è un sentimento: un sentimento | del cuore, che può essere compiacersi di noi, di una cattiva azione passata: chi di nuovo acconsente, di nuovo fa peccato; ed è molto utile non esaminarsi troppo su questo, anche per il passato: tanto non si distinguerà mai tutto fino in fondo e ci verranno nuove tentazioni. È una compiacenza del passato, oppure un troppo lungo e morboso fermarsi sopra qualche cosa di presente che è male: per es., leggere più adagio una strofa perché contiene in sé qualche cosa di male...

La mente dell'apostolo tutto il giorno gira e pensa e combina salvezza di anime, santificazione e fuga del peccato; in-

vece la mente di colui che è terreno, tutto il giorno combina male e peccato.

Oppure è un detto, una parola, un discorso, una canzone.

Una parola buttata là maliziosamente può suscitare qualche cosa che fa venire pensieri cattivi, e allora si può dire che vi è pericolo che si offenda la carità, che si offenda l'obbedienza, che si offenda la fede, che si offenda l'energia, il fervore... o che si offenda la speranza, secondo il caso, e tanto più poi se vi fosse pericolo che il peccato sia doppio, in quanto che vi può essere anche lo scandalo.

E poi il peccato può essere un fatto, un'opera. E le opere sono o contro i Comandamenti della legge di Dio, o contro i Comandamenti della legge della Chiesa, o contro le virtù religiose, o contro i doveri del proprio stato.

SVP
121

Ma è molto più facile che i peccati siano di omissione che di commissione, d'ordinario. Il peccato di commissione è, per esempio, una parola detta;² il peccato di omissione invece è il tralasciare di dire una parola buona a un compagno; è tralasciare di parlare quando è tempo; è tralasciare lo studio, è tralasciare la preghiera, è tralasciare la povertà, è tralasciare l'apostolato... è perdere il tempo, le energie e le grazie in cose che sono inutili e di nessun valore; ed essere per queste cose inutili tanto zelanti da dimenticare tutto quello che invece è santificazione, è zelo.

Cosa dobbiamo cercare? Dobbiamo cercare col cuore di evitare anche le omissioni.

Ho detto che il peccato è contro la legge di Dio, cioè un pensiero, un detto, un sentimento o un fatto contro la legge divina. Si capisce quindi subito che è offesa alla maestà di Dio. Iddio è padrone perfino dei capelli nostri, di noi, perché | ci ha creati, ci ha tratti dal nulla. Tu dici che un componimento è tuo perché l'hai fatto tu; ma non è tua la carta, i pensieri sono i pensieri di Dio, sono verità che non hai fatte tu: tu hai fatto ben poco nel combinare i pensieri: eppure ne sei il pa-

SVP
122

² Una parola negativa volontariamente pronunciata.

drone. Che cosa dire della padronanza precisa che Iddio ha di tutto il nostro essere, intieramente? È assai più estesa: Egli è padrone radicalissimo, di tutto.

Orbene, ecco: il peccato è un atto di ribellione al padrone: è il servo che si ribella al Padrone universale che ama e che provvede a tutto. Nessun padre è padre come Dio: e questo «io» si ribella a suo padre. Assai più insolente di quello che sia stato il figliuol prodigo verso il padre, quando gli chiedeva: Dàmmi la mia porzione, me ne vado via da casa, non posso più stare in questa casa.

Inoltre Iddio, il Redentore Gesù Cristo, è il benefattore sommo, e il peccato va a colpirlo. Che ingratitudine! E perché? Perché se tu, avendo ricevuto dieci lire, comperi l'arma per uccidere il tuo compagno da cui hai ricevuto i soldi; se tu, avendo avuto cento lire dal padre, comperassi l'arma per uccidere il padre, che cosa diresti? Oh, l'ingratitudine somma | nostra! Qualche volta diciamo che qualcheduno è stato ingrato con noi. Eh, sì! Ne riceverete tante ingratitudini dal mondo, perché se cercate di fare del bene, vi perseguitano fedelmente, mentre che se cercaste di fare del male, vi aiuterebbero: ed è facile fare il male; ma voi volete fare il bene e troverete difficoltà, e anche quando l'avrete fatto, saranno con voi ingrati, come furono ingrati verso Gesù Cristo gli Apostoli, che nella Passione l'abbandonarono e San Pietro lo rinnegò. L'ingratitudine è una cosa che ferisce il cuore: è proprio la lancia che trapassa il Cuore di Gesù.

Ebbene, hai ricevuto tutto: occhi, mani, lingua, salute, tempo, intelligenza, volontà, forze fisiche... e più Dio dà dei beni e più si offende il Signore! In questi anni in cui sembrava di guadagnar tanto, non si andava più in chiesa: bisognava proprio che venisse la crisi a farli andare in chiesa, a far togliere le canzonacce e le mode smodate! Ecco: quando Iddio dà di più, si offende di più, e sovente una bella intelligenza è occasione di maggior alterigia, superbia, insolenza. E proprio gli occhi guardano ciò che non devono guar-

dare: quegli occhi dati da Dio | a nostro servizio – il dono della vista è un dono molto grande –, questi occhi sono destinati a guardare Dio «*faccia a faccia, come egli è*» (1Cor 13,12). Oh, quanto dobbiamo essere umili davanti a Nostro Signore Iddio!

SVP
124

Inoltre il peccato è un insulto gravissimo. Il peccatore dice il suo «*Non serviam*» (Ger 2,20): chi è questo Dio che io debbo ubbidire? Pare che sfidi Iddio. Iddio lo potrebbe colpire... Voi sapete quello che dice San Tommaso: l'offesa cresce in proporzione della dignità della persona che viene oltraggiata. Altra è l'offesa fatta ad un compagno, altra è l'offesa fatta al padre, altra è l'offesa fatta al Vescovo, altra è l'offesa fatta al re, altra è l'offesa fatta al Papa. E non è sempre lo stesso l'offensore? Sì: ma lo schiaffo dato ad un compagno ha una malizia ed è un'offesa, ma lo schiaffo dato al Papa, vedete quale orribile peccato! E se questo offeso è il Signore stesso, infinita maestà? Allora il peccato assume una certa infinità di malizia, che Iddio castiga. E non potendo Iddio castigare infinitamente l'uomo, perché [quest'uomo è] soltanto capace di castighi limitati, lo castiga infinitamente | nella durata, e dà un castigo eterno al peccato. È dunque [per noi] una grande misericordia che sappiamo queste cose.

SVP
125

Inoltre il peccato è una insipienza. Pensare che Iddio può colpire sull'atto del peccato, nell'atto in cui si pecca! Sei nelle sue mani e Iddio ti sostiene per un filo, e può lasciarti cadere, perché la tua vita è nelle sue mani... E ti rivolti contro colui che ti sostiene, e lo insulti!? Se tu fossi sostenuto su un precipizio da una fune sorretta da un uomo forte, a cui devi tutto; sei nelle sue mani: se egli ti lascia cadere, vai a sfracellarti... E se tu, sorretto così, con una spada tentassi di colpire colui che ti sostiene, cosa direste? Somma insipienza! Ma non fai così: lo prendi alle buone, anzi, ti raccomandi, protesti che non ti lasci cadere, che tenga duro, vedendo l'abisso che ti sta sotto.

Somma insipienza, perché? perché il peccato è rovina nostra.

2. Causa della morte di Cristo

Veniamo al secondo punto: «Cagione della morte del Vostro Divin Figliuolo Gesù».

Gesù morì per i nostri peccati.

Oh, figliuoli, quanto ci fa bene prendere il Crocifisso! L'avete un Crocifisso un | po' bello in tasca, appeso alla corona? Lo vedete sovente? Se non l'avete, procuratevelo. Chi ha il Crocifisso con sé fa bene. Chi può ammirare il Crocifisso, e non piangere!? Ecco lì un corpo esangue, appeso alla croce: unitevi alla Madonna, quando non si stancava di contemplare Gesù che «*chinato il capo, emise lo spirito*» (Gv 19,30). Oramai non era più che un cadavere, ed ella non si stancava di mirare e di pregare: trafitta da sette spade; quasi impietrita dal dolore, non poteva staccarsi dalle care membra del suo Figlio. Fermiamoci lì un momento: ecco un Crocifisso, un giustiziato, un cadavere! Ma vedete che scempio ne han fatto del suo corpo: non è solamente crocifisso con alcuni chiodi nelle mani e nei piedi, ma tutto il corpo è una lividura: il suo costato mostra le ossa scoperte, e il cuore è trafitto e il capo è crivellato da spine, e il volto è coperto di sputi... Chi ha ridotto così il più bello dei figli degli uomini? Sono i peccati suoi, forse? Non andiamo a pensieri che sarebbero bestemmie, se acconsentiti. Sono i peccati nostri! Egli, l'innocente! il santo! Non prendiamocela coi Giudei: siamo noi, ogni volta che abbiamo commesso il peccato, | «*a crocifiggere di nuovo il Figlio di Dio*» (Eb 6,6), ci avverte il nostro Padre San Paolo. L'abbiamo fatto tante volte ostinatamente, tante volte allettati dal piacere siamo caduti e ricaduti a crocifiggere il Signore! Oh, cagione della morte del Figliuolo di Dio è davvero il nostro peccato!

Qualche volta avveniva che San Filippo,³ non potendo muovere a dolore, condurre a pentimento qualche peccatore,

³ S'intende san Filippo Neri, fiorentino, apostolo popolare nella Roma del Cinquecento.

gli metteva un Crocifisso davanti, lo invitava a considerarlo e poi si allontanava per un poco e ritornava quando l'altro aveva avuto tempo a riflettere. Quante volte tornò e trovò il penitente tutto bagnato di lagrime e col Crocifisso stretto fra le mani, appoggiato al petto...

Questo Gesù che morì per il peccato! Ma questa è una considerazione che ci porta a somma umiliazione e insieme a somma confidenza. Tu hai offeso questo Gesù, l'hai crocifisso: ma Egli ti versa il suo Sangue stesso nelle tue mani. È nostro quel Sangue, e, se noi vogliamo, adoperiamo quel Sangue che abbiamo versato col peccato, a lavar l'anima nostra! Somma confidenza: per quanto siano gravi le tue mancanze, oh, abbi fiducia! I tuoi | peccati dal Sangue di Gesù saran lavati e l'anima tua diverrà candida come la neve! Ecco la nostra speranza! Quante cose si possono pensare, qui, quante cose! Gesù ci perdona il passato, Gesù col suo Sangue ci dà la grazia per togliere il peccato nell'avvenire... Eccolo trafitto: «*Vidi... ritto in mezzo al trono un Agnello, come immolato*» (Ap 5,6). «*Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*» (Gv 1,29).

SVP
128

Preghiamo di evitare sempre il peccato: i Misteri Dolorosi ci fanno tanto bene, se li consideriamo attentamente; il Crocifisso, la Messa, la Confessione in cui è l'effusione del Sangue di Gesù.

Ma non pensare tanto al passato, quanto provvedere per l'avvenire: su quel che è stato oramai non ci rimangano che due occhi per piangere. Ma il Signore ci offre ancora santità e grazia: alziamoci su, speriamo in quelle piaghe [e proponiamo] di non offendere mai più il Signore Iddio; facciamo la debita penitenza e cerchiamo di risorgere.

3. Nostra spirituale rovina

Rovina spirituale dell'anima nostra. Può essere che qualcuno pensi così: il peccato offende Dio; il peccato crocifigge Gesù Cristo... questo poi non | mi dà tanto fastidio. Ma notiamo: il peccato è rovina nostra. Abbi almeno compassio-

SVP
129

ne di te stesso, se non ti importa o quasi nulla di Dio! Abbi almeno compassione di te!

Spirituale rovina: col peccato ti sei chiuso il Paradiso: «Ecco, Lutero, quale patria hai perduto!», diceva a se stesso Lutero, contemplando il cielo. «Quarant'anni di regno e un'eternità di dannazione» diceva quella Regina,⁴ soddisfatta del suo regno, ma ormai diventata schiava, per quanto si può prevedere, del regno di Lucifero. «Era meglio che quell'uomo non fosse nato» (Mt 26,24), piuttosto che nascere e peccare!

Inoltre perdere un Paradiso è un gravissimo male, ma guadagnare un inferno eterno è una stoltezza: hai gustato un tantino di dolcezza e ti sei condannato ad un supplizio eterno: «*Ho assaggiato un po' di miele... Ecco: morirò!*» (1Sam 14,43).

Esaù, venduta la primogenitura, «*scoppiò in un grido di grande dolore*» (Gen 27,34) di spavento, di orrore per la propria azione compiuta. Eh, quanti nell'inferno son lì per un peccato solo. Ma ci fanno ancor | più orrore coloro che si trovano là dopo una serie di peccati e quindi aggiungono inferno a inferno.

Il peccato veniale merita il Purgatorio: vi par niente andare in quelle fiamme? Forse perché cessano, perché sono temporanee? Ah, se consideriamo che lo stare anche temporaneamente, una sola giornata in Purgatorio è terribile!...

Se consideriamo certe apparizioni, e ciò che ci attestano certi santi, specialmente San Tommaso, quando dice che «un solo fuoco brucia i dannati e purifica gli eletti», non ragioneremmo così e non lasceremmo quasi cosa da trascurarsi il Purgatorio.

Inoltre il peccato toglie la pace. Dimmi un po' se stai bene col peccato. Ah, quelle notti! quei giorni! Non ti accorgi? Dio ti ha destinato ad essere un'anima eletta, intima di Gesù,

⁴ Allude a Elisabetta I d'Inghilterra, secondo una tradizione leggendaria.

a contatto familiare con Gesù, seduto alla sua mensa... e tu hai da essere tanto ipocrita da vestire un abito candido e portare in cuore il nemico di Gesù? Tu che dici tante orazioni e che protesti di amarlo sopra ogni cosa...

Oh, i rimorsi! Piuttosto la morte che il peccato! Ma se Iddio ci prendesse in | parola e ci dicesse: Muori! e nel peccato!... cosa direste? «Non c'è pace per i malvagi...» (Is 48,22), tanto più se costui fosse oblato⁵ a Dio. E ti accosti al Sacerdozio così? No, no, prega! cambia!

SVP
131

E il peccato priva di tutte le grazie! Bella la vocazione che sembrava la pianta con le radici sulla corrente delle acque, che doveva dare il frutto nel tempo opportuno... Vocazione [poi] avvizzita, consumata, poi distrutta dal peccato! Altri hanno preso il posto di Giuda: egli, che poteva essere una delle più splendide stelle del cielo, è diventato un tizzone d'inferno!

Il peccato inoltre accelera la morte: «*Per il peccato la morte*» (Rm 5,12). Tutte le volte che ti godi delle creature, ricorda che sarai tormentato dalle creature. Perché il peccato sarà come la vipera al ciarlatano, che se la portava in seno, e la vipera l'ha morsicato. Quanti mali fisici e morali per causa del peccato! Quanti disgusti e dispiaceri, quanti affanni e miserie! E anche sulla tua famiglia, sui compagni, sulla tua Congregazione, sulla tua parrocchia e sul luogo dove abiti!

Ti sei persuaso che certi peccati vogliono poi dire, nella vita avvenire, ministero senza frutti e senza consolazioni?

SVP
132

Figliuoli, figliuoli, ascoltatevi! È Iddio che ci ama, che ci avverte. Gli innocenti e i santi fanno degli innocenti e dei santi, e noi che cosa faremo? Noi faremo degli innocenti e dei santi, se saremo innocenti e santi. Oh, non vogliate piangere poi, ma usate lo sforzo e l'energia che sono necessari ora per evitare il peccato: dopo la mortificazione, la gioia.

Come scrive diversamente colui che è innocente!

⁵ Consacrato.

Conclusioni pratiche

Veniamo a qualche applicazione.

1° Confessarsi bene, con le dovute disposizioni. Non ho bisogno di spiegare: parlo a gente istruita.

2° Risoluzioni efficaci, cioè fuga delle occasioni. Quali sono le occasioni? Specialmente la tiepidezza: la tiepidezza è il nido del peccato, il nido della serpe: essa quasi si occulta, e intanto cresce finché finirà col mordere e avvelenare. E poi vi sono delle altre occasioni che possono essere di cose, di persone... Ma più di tutto siamo noi: l'accidia, l'ozio, la sensibilità, la superbia, l'attaccamento | alle cose terrene... Fuga quindi del peccato!

SVP
133

3° Predicare contro il peccato, scrivere bene contro il peccato. E date subito i mezzi che sono: la divozione alla Santa Madonna, l'apertura col Confessore, l'uso dei Sacramenti. Guardate che il demonio fa come il ladro: il ladro viene di notte, nell'oscurità, e se trova il cane a guardia, cerca di non destarlo, oppure cerca di avvelenarlo, di condurlo via, di farlo tacere.

4° Finalmente pregare e riparare per i peccati nostri. Pregare: «*Da ogni peccato, liberaci, Signore*»; e far pregare gli innocenti e raccomandarsi di cuore alla Santa Vergine Immacolata, agli Angeli, ai Santi nostri protettori.

Sia lodato Gesù Cristo.

LA POVERTÀ

Lo Stato religioso è stato di perfezione, di mortificazione, di predilezione.

È stato di perfezione: cioè uno stato in cui si attende alla perfezione mediante la pratica dei consigli evangelici della povertà volontaria, della castità perfetta e dell'obbedienza perfetta. Parlando dello Stato religioso bisogna parlare di questi tre voti e prima di queste tre virtù.

Questa sera incominciamo dalla povertà e poi andremo gradatamente alle altre due, ricordando: «Buona è la povertà, migliore la castità, ottima l'obbedienza». Vedremo adunque che cosa sia la povertà; i suoi pregi; la sua pratica.

1. Che cosa è la povertà

Il Vangelo | dice: «*Beati i poveri di spirito*» (Mt 5,3); e significa che beato è colui il quale ha la povertà di spirito. È dunque la povertà la virtù che raccomanda il Santo Vangelo.

Ma notiamo bene: la povertà è una virtù che ha vari gradi. Vi è un grado che appartiene alla vita cristiana ed è necessario per tutti: è il dovere del lavoro. Non è questa la cura di un operaio, di un commerciante che ha da mantenere la famiglia, e che fa i suoi doveri di buon cristiano tutti i giorni, e lavora e guadagna onestamente?... Sì: ma se uno lavorasse di festa per guadagnare, offende la povertà. La povertà è l'opposto dell'avarizia. Questa preoccupazione continua di guadagno, che dalla mattina alla sera è incessantemente nell'anima tanto da far dimenticare i doveri famigliari, i doveri cristiani e il cielo... è un peccato, un vizio.

La virtù della povertà, in secondo | luogo, può esser detta “di effetto” o “di affetto”. La povertà di effetto¹ è quella del

¹ Cioè povertà effettiva, reale.

povero, del contadino, dell'operaio che si accontenta del suo stato, e attende, rassegnato, ai suoi doveri. La povertà *di affetto*, invece, è di colui il quale, pure avendo in abbondanza i beni della terra, non vi attacca il cuore, ma ne usa solo per la famiglia, per il servizio di Dio. San Francesco di Sales, già Vescovo, quando era libero sceglieva le cose più povere, anche le posate, e quando si portava in casa di altri ed erano messe in tavola posate d'oro o d'argento, si serviva di esse con indifferenza: ecco la povertà, che è quella in sostanza di San Paolo: «*Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco*» (Fil 4,12); io so adattarmi a tutto: aver fame e sete e trovarmi nell'abbondanza: aver fame e sete con rassegnazione, e trovarmi nell'abbondanza e privarmi di ciò che non è necessario. Ecco: così dovrebbe essere un'anima che serve proprio Iddio: sembrarle [di avere] per sé sempre troppo e per il Signore sempre poco. E quindi per le vocazioni, per la Chiesa, per i templi di Dio, per le case religiose [essa] non dice mai basta: sempre più e più, ma per gli altri. Non mira a sé: per sé gli basta il puro necessario: | e nel vestire e nell'alloggio e nelle suppellettili personali.

SVP
137

Quando la povertà è arrivata a certi punti, allora si può sentire la vocazione; perché quando il cuore è già staccato, quando uno ha già la virtù, allora si può sentire la vocazione ai voti, cioè allo Stato religioso. Ma quando il cuore è ancora attaccato, è pieno di vanità, sente tutto quello che è attorno a sé, anche in chiesa... allora non si può sentire la vocazione, allora se uno dice di farsi religioso, tende solo ad essere comodo, non a cercare la povertà di Gesù Cristo, la mente di Gesù Cristo.

La povertà religiosa ha poi due gradi: vi è la povertà religiosa che si osserva negli Ordini, cioè la povertà che si vota per mezzo del voto solenne, e vi è la povertà religiosa che si osserva nelle Congregazioni e che si vota per mezzo del voto semplice.

La povertà religiosa, come è nel voto solenne, priva il religioso di ciò che ha e della capacità di avere, e, naturalmen-

te, tanto più dell'uso di ciò che viene a lui come religioso, o che gli spetta per il suo lavoro di religioso.

La povertà invece che viene dal voto semplice è quella che priva soltanto dell'uso indipendente e della proprietà di | quello che uno acquista come religioso, «*in vista della Congregazione*»: e questa sarebbe la povertà che vi è nelle Congregazioni religiose.

SVP
138

Ora noi dobbiamo fermarci sopra questo: voi l'avete già studiato nel Diritto Canonico, o almeno durante il Noviziato, studiando lo Stato religioso: quindi, essenzialmente, sapete già che cos'è, e non ho bisogno di dare maggiore spiegazione.

Ma io voglio dire una cosa assai importante. La povertà religiosa è la prima delle virtù, non in ordine di importanza, ché ottima è l'obbedienza, ma la prima in ordine di partenza.

Mi spiego: Gesù dice al giovanetto: «*Vendi quello che hai e dallo ai poveri*»: questa è la povertà; poi: «*Vieni e seguimi*». *Vieni*: castità, che importa di uscire dalla famiglia; *Seguimi*: obbedienza. Si parte dunque dalla povertà. San Francesco d'Assisi non sapeva cosa farne di quel discepolo che veniva a lui e, stando così in dubbio, prese il Vangelo e l'aperse per tre volte e per tre volte venne fuori quel versetto che parla della povertà. Ecco: | perché prima della castità e dell'obbedienza bisogna praticare la povertà.

SVP
139

Io non ho mai visto un ambizioso, che sia diventato un religioso fervente, diligente, mai! mai! E mi spiace che alle volte da certuni si impedisce agli altri di lavorare. Poveretti! Come mi fanno pena! Se sapeste quante notti ho passate in pena per certuni! e sapeste anche quante preghiere, e sapeste anche quante volte ho chiesto la carità! Per qualcheduno questo è stato molto utile, per qualche altro niente.

Si comincia dalla povertà e poi si arriva gradatamente alle altre virtù. È molto importante dunque cominciare, altrimenti non si progredisce mai.

Gesù è andato a incominciare nella greppia: e certuni hanno nei bauli... hanno attorno a sé... si fanno portare, man-

dare... e se si tratta di andare a fare un viaggio, hanno tutto... Ma quanto alla contribuzione che devono dare, e il resto, non c'è altro che da esigere. Ah, figliuoli! Come sbagliate strada!

SVP
140

Gesù Cristo è andato nella greppia, sulla paglia. E di là si comincia. Di là ha incominciato Sant'Antonio [abate] con lo spogliarsi di tutto, ed era ricchissimo; San Basilio lasciando la famiglia e ritirandosi; | San Benedetto, lasciando la casa e andando in una grotta e facendosi mantenere da un monaco che segretamente gli portava ogni giorno un pane; e San Francesco d'Assisi e San Domenico e Sant'Ignazio e tutti i Santi... E voi che dite di essere discepoli di Gesù, volete cominciare di dove? Vigilate per farvi santi, per farvi santi davvero!

SVP
141

Figliuoli che lavorano sei mesi e non si sa che cosa abbiano conchiuso nell'Apostolato, se abbiano dato più danno o più vantaggio. Ma andate un po'! Volete partire o non partire: non dite di sì, quando dite di no coi fatti. Fanno un libro e lo sbagliano, con danni di migliaia e migliaia di lire, e non pensano neppure a riparare. Sono attorno ad una macchina e girano tutto il giorno... Ma che cosa volete fare nella vita? Così siete senza indirizzo! Poi se c'è qualche cosa per la propria ambizione, ci si arriva sempre. E naturalmente, bisogna sempre tacere e bisogna che taccia, perché lungo l'anno non è sempre il tempo di dire, e anche perché alle volte ci sono dei segreti da conservare. Eh, via! Bisogna che abbiamo un po' più di virtù! Hanno da andare alla visita militare e si fanno mandare il vestito da | casa!... Poveretti! fatevi mandare della virtù! E tutti hanno rilevato quello! Capite lo scandalo che date!

Oh, carissimi, carissimi, carissimi! Ora non volevo dirlo, se non fosse stato che sono proprio stato incitato da altri a dirlo; proprio ancora oggi e due volte oggi, e con ragioni così chiare che, se non parlo, mi pare di mancare al mio dovere. San Paolo non era così, Gesù non era così e i Santi non erano così... erano ben diversi! Abbiamo almeno il coraggio di dire: Non mi sento per quello stato lì. E allora vi mettete sulla strada per cui Dio vi vuole ed io vi do la mia benedizione. Ma siate o non siate: scegliete.

2. I pregi della povertà

E questo serve di collegamento col secondo punto: *i pregi della povertà*. Ho detto che è il principio della vita religiosa, e per questo noi guardiamo a nostro Signore Gesù Cristo, che è il nostro modello.

Gesù è il nostro modello: e ha cominciato in un presepio, con una greppia e un po' di paglia, e ha finito su di una croce con un po' di chiodi. Ha cominciato col ricevere la carità: e in carità ha ricevuto l'abitazione solo degna di animali – e non sempre degli animali abitualmente, ma solo in casi eccezionali, | quando si ricoverano improvvisamente: [la grotta] era un ricovero provvisorio, per quando il tempo era brutto – e sulla croce... Oh, la povertà di Gesù! Ma quando uno comincia a farsi una cameretta ornata con qualche cosa attorno e ha il cuore attaccato... come andrà egli in mezzo al mondo, come San Paolo? Non sarà mai capace di fare del bene così, perché ci vuole il distacco, bisogna rinunciare a tutto per avere tutto. E colui che non possiede nulla, ha tutto davanti a Dio: «*Gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*» (2Cor 6,10). Beati quindi quelli che seguono Gesù! «*Chi non rinuncia a tutto non può essere mio discepolo*» (Lc 14,33): e Gesù insisteva tanto qui sopra e ci ha dato l'esempio.

La povertà poi è piena di ricchezze, perché ottiene tante grazie: si è più puri, si è più obbedienti, si è più zelanti, si è più fervorosi, si è più intelligenti, si è più dati alle opere di zelo, quando si ha la povertà. Io non ho mai avuto niente: ma dormivo da piccolo nella stalla, e riposavo sul fienile; quando ero studente, avevo la pensione pagata,² e non ho accettato perché volevano farmi studiare in un posto che non era il mio: piuttosto ho rinunciato, per non andare dove avrei dovuto | riceverla. E poi non ebbi mai nulla. Quando ho incominciato la Casa, avevo ancora settanta lire di debito, per finire di pagare gli studi, perché la carità che ho ricevuto l'ho

SVP
142

SVP
143

² Lo zio Giacomo si era offerto di pagargli la retta mensile, a condizione che passasse al seminario di Torino.

pagata tutta come si deve e come è onesto! Quante volte mi chiedono un soldo di elemosina per la strada; ma se non sono in viaggio per qualche luogo, non ho niente! Di conseguenza preghiamo affinché il Signore ci faccia santi.

Inoltre la povertà ci acquista grandi meriti. L'abbiamo già detto: «*Francesco povero e umile, entra ricco in cielo*». Fatevi quei tesori che non vengono consumati dalla ruggine: siate quindi sapienti e santi. Quando vi è l'esercizio della povertà continua, è un merito continuo. Ha più merito il voto perché la virtù ha un merito, e il voto ne aggiunge un altro. Aver nulla, e vivere e morire senza nulla preferire, questo è vera ricchezza. La pratica della povertà vuol prima che noi abbiamo il cuore attaccato a niente, neppure a un filo. Quando noi ci aggiustiamo le cose, fossero anche solo cartoline, e abbiamo quella certa ambizione... e tutto in conclusione si guarda che serva all'egoismo... eh, allora! è poco lo spirito religioso!

SVP
144

Oltre avere il cuore distaccato, occorre | avere il cuore mortificato. Io non capisco perché si debbano avere le più belle legature, i più bei libri, ma solo quelli che servono al proprio conto... non capisco il perché! (Dico sempre degli esempi che si possono dire per includere anche quelli che non si possono dire).

Inoltre bisogna tener d'acconto, bisogna mortificarsi nel vitto e nel vestito. Io ho un solo paio di scarpe, che porto inverno ed estate, e van sempre bene. Cosa avete sempre con questi sandali e tante altre cose!... Ma siate mortificati! E avete alle volte il cuore attaccato a cosucce che vi guastano lo spirito: è il molto legame che costituisce la miseria del cuore, è lo spirito contrario alla povertà: non è mica avere molto, ma avere il cuore molto desideroso, molto legato. Tanto fa averlo legato al poco che al molto: quando è legato a queste cose, non può aderire a Dio. Che Comunioni potete fare?

Ancora: fare bene nell'Apostolato: «*Coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare*» (1Cor 9,13). E quando si è giunti ad una certa età, in cui si deve essere maestri agli altri... cosa devo dire?

Per osservare bene la povertà è necessario possederne bene lo spirito, in maniera di inculcarlo anche agli altri. Vi sono | alcuni che non si salvano per l'attaccamento: hanno nessun impegno sulla terra e vivono attaccati fino all'ultimo [istante] come gli avari! Ora, quando l'avarizia è così, è vizio, perché lega il cuore e si porta fino al letto di morte e si lascia solo perché si lasciano i beni della terra: il cuore non fu mai distaccato e si muore coll'attaccamento. Si salvano? E no, no! Se noi vogliamo inculcare questo distacco, bisogna che lo possediamo.

SVP
145

Poi ci sarebbe la povertà positiva. Gli Ordini religiosi che sono poveri, di cosa vivono? Quattro modi di vita: alcuni religiosi vivono di carità, ad es., gli Ordini mendicanti, che sono i Serviti, i Domenicani, i Francescani, ecc.; altri invece vivono portando tutti i beni insieme e dandoli all'Istituto e poi vivendo tutti di esso; altri vivono del proprio lavoro, come sono in generale quelli che fanno scuola, e altri infine hanno adottato tutti questi mezzi insieme e cioè: offerte libere, il proprio lavoro e portando in comune.

È entrata fra di voi la persuasione che si guardi solo lo studio per andare avanti. Ma prima di tutto si guarda allo spirito: lo studio viene in secondo luogo: in primo luogo c'è lo spirito religioso, e quando | c'è lo spirito di povertà, si incomincia ad acquistare lo spirito religioso. Chi incomincia, arriverà finalmente, ma se non si incomincia, non si arriverà mai. Bisogna quindi che acquistiamo lo spirito di povertà.

SVP
146

3. La pratica

Il Signore vi dia grandi benedizioni. Tutte le volte che Gesù parla dello Stato religioso, comincia sempre col dire: «*Lasciate, lasciate, lasciate*». Ed egli fu coi poveri, amò i poveri, praticò la povertà più estrema; non ebbe un sasso dove posare la sua testa nell'apostolato, ossia nella vita pubblica; visse di carità... E di carità manteneva il collegio apostolico: e Matteo portò qualche cosa del suo, perché tutti quelli

che hanno, portano; e vissero anche di fatiche, e di lavoro: per avere beneficato tante volte ricevevano; ma più di tutto vissero di carità.

Le opere maggiori nella Chiesa di Dio sono tutte fatte di offerte. Perché? Vedete: lo Stato [civile], per fare le opere pubbliche, per es. scuole, strade, ecc., impone le tasse; la Chiesa, che vuole tutti offerenti volontari di amore, per amor di Dio, non impone le tasse, ma chiede offerte, sacrifici. Bisogna che noi abbiamo anche questo spirito.

SVP
147

Riflettete tranquillamente. Iddio dia tanta luce alle anime vostre.

Sia lodato Gesù Cristo!

LA BUONA VOLONTÀ

1. Vari gradi di volontà

Gli Angeli sulla capanna di Betlemme hanno annunziato il grande programma di Gesù Cristo, il programma che il Maestro Divino si era proposto di svolgere entrando nel mondo e cioè: dare la massima gloria a Dio e dare pace agli uomini di buona volontà. Ed ecco il programma che dobbiamo farci noi per chiudere poi bene gli esercizi: la massima gloria a Dio, nell'anno, non al nostro io, – e beati noi se immoliamo tutto a Dio –, e poi la massima pace... prima di tutto a noi stessi. Chi è però che avrà la pace? Avrà la pace colui che è di buona volontà.

Vi sono nel mondo tre sorta, tre categorie | di persone: quelle di cattiva volontà, quelle di nessuna volontà e quelle di buona volontà.

Di *cattiva volontà* sono coloro i quali combinano inganno e peccati, e quindi i loro cuori sono tutti immersi nella menzogna, e dalla mattina alla sera sono occupati di spuntarla in una di queste tre cose: o soddisfazione propria, personale, dei sensi, o esaltazione del proprio io, oppure attaccamento alla comodità, all'avarizia, allo spirito di soddisfazione.

Quelli di *nessuna volontà* chi sono? Sono quelli i quali si prendono un programma e non lo svolgono: si dichiarano, per es., studenti e non studiano; protestano cinquanta volte, alla coroncina della sera,¹ «Voglio farmi santo» e non prendono i mezzi; vorrebbero servire a Dio e, fatti i voti, non li osservano: obbedienza, purché sia sempre secondo le proprie viste; purezza, ma evitano solo ciò che è parte negativa, cioè il vero peccato grave, ecc.; vanno all'apostolato, ma non lo

¹ Allude alla nota coroncina di invocazioni «*Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi*», che si recitava tutte le sere prima di coricarsi e tutte le mattine appena alzati.

SVP
150

fanno; si danno poi alle cose che riguardano il proprio andamento materiale, e non curano [il dovere]... In sostanza: vogliono e non vogliono. Qui si riferiva Santa Teresa, quando diceva che l'inferno è lastricato di buone intenzioni, cioè di volontà | che hanno dei giorni o dei momenti buoni: ad esempio, dopo gli Esercizi, dopo la Comunione, quando conferiscono con un Superiore...; volontà in qualche punto, ma finiscono lì. Ora questa è la nessuna volontà, e vuol dire buona volontà senza efficacia. E se li osservate, dicono l'atto di dolore sempre con lo stesso dolore, ma senza nessun vero proposito: il «non voglio più commetterne per l'avvenire» per loro non ha alcun significato: intanto sono sempre gli stessi: mancanza di volontà. Che cosa volete che siano certi propositi quando, dopo, si continua a togliere la fama agli altri, quando si continua a giudicare di tutto, quando si vuole essere giudici prima che discepoli, maestri prima che scolari, quando si pretende e non si fa?

E andando avanti: vi sono gli uomini *di buona volontà*. Quali caratteristiche ha la buona volontà? La buona volontà non vuol dire impeccabilità, ma «*il giusto cade sette volte e si rialza*» (Pr 24,16): anche colui che ha buona volontà cade di frequente, ma si alza e combatte. La buona volontà è la lotta spirituale, è il coltivare la parte positiva.

SVP
151

La lotta spirituale: e vuol dire sapere che abbiamo passioni e di tutte le sorti | di passioni, ma non coprirle con cenere perché non si veda il fuoco che continua ad ardere sotto la cenere: bisogna proprio spegnere il fuoco della passione nel cuore, non scusare il difetto e cercare che non sia scoperto. Colui che è giusto, prima di tutto accusa se stesso (cf Pr 18,17); e le correzioni, quando vengono, le accetta con gran cuore. Egli lotta e vede in chi lo corregge un alleato che gli vuol bene, e non un avversario che lo rimprovera. La lotta spirituale la conoscete specialmente dal proposito, dal modo con cui attende a se stesso: altro è la superficialità, che agguista sempre le cose, e altro è la sostanza del lavoro spirituale.

Se voi confrontate queste case di San Paolo con certe case che sono qui attorno, queste case sembrano quasi brutte; ma guardate che materiali! E invece certe case sono un po' di calce messa insieme, coperte con un po' di colore... Quindi non c'è la buona volontà quando, se si è avvisati, si cerca solo di fare in maniera che non ci scoprano un'altra volta. E invece «*il giusto è il primo ad accusare se stesso*». Ma voi non vedete tutto, risponde poi al fine; si vede che, se conoscete solo quello, è segno che non avete scoperto le principali | cose: «*il giusto è il primo ad accusare se stesso*».

SVP
152

La buona volontà è caratterizzata inoltre dal lavoro positivo. Chi ha buona volontà si butta dentro agli studi, è tutto occupato di Dio. Il «fateci santi» lo dice anche lui, ma lo dice con una volontà che ha 24 ore occupate nel proposito, col fastidio di farsi santo. Parte positiva: cioè lo spirito religioso, che è il primo criterio per giudicare di un'anima che vuol seguire Gesù, e lo spirito di sacrificio. Inoltre si butta nell'Apostolato con zelo, si butta nella povertà con slancio, lavora: questa povertà che è fatta della cura minuziosa del tempo: se aveste utilizzati tutti i ritagli di tempo, avreste fatto miracoli a quest'ora, e qualcheduno li ha fatti!

E che cosa voglio dire con questa introduzione? Voglio dire: primo: che chi ha cattiva volontà... «*la tua lingua ordisce inganni*» (Sal 49,19), è tutto inganno per sé e per gli altri, e peccato; il suo cuore medita il male, le piccole vendette, le astuzie; secondo: che la nessuna volontà consiste in una volontà di parole, ma non di opere; terzo: la buona volontà è caratterizzata dalla lotta spirituale e dal lavoro nella parte positiva.

Ebbene, chi ha la buona volontà, non si spaventi, non si scoraggi: perché il ripulire l'orto e il levare le erbe cattive è amore alle piante buone. Il giardiniere che ama davvero il suo orto e le piante buone è molto diligente in questo: continuamente le zappetta, toglie le erbe che ne mangerebbero i succhi vitali, poi le stesse piante buone va potandole, ripulendole, togliendo i rami e i germogli inutili, innestandole

SVP
153

con le gemme buone, con Gesù Cristo stesso... «*perché porti più frutto*» (Gv 15,2). Voi siete buoni, diceva Gesù, ma non intieramente ancora: «*ma non tutti*» (Gv 13,10). «*Perché porti più frutto*» bisogna pulire. Dunque, quelli che hanno buona volontà non si spaventino, stiano tranquilli, con coraggio e con serenità.

Volevo dire questo, in sostanza: che voi, diciamo così, faceste saggio della vostra volontà per distinguere se la botte è piena o se è vuota, percuotendola. Ma guardate però che la cattiva volontà alle volte appare più buona di quello che è, tanto più poi la nessuna volontà appare più buona di quello che è.

Vigiliamo perciò e scrutiamo bene noi stessi, se vi sia in noi la buona volontà.

SVP
154

2. Il religioso infedele all'inferno

Adesso volevo entrare a parlare di un argomento molto serio, cioè: il religioso infedele alla sua vocazione [condannato] all'inferno. Questo religioso infedele alla sua vocazione lo abbiamo lasciato ieri al giudizio finale, dove aveva ricevuto la sua estrema sentenza. E adesso lo seguiamo un momento nell'inferno, a considerarlo in quella dolorosissima ed eterna prigione. Vediamolo bene, affinché diventiamo saggi noi: «*Scendiamo nell'inferno da vivi, per non scendervi da morti*»,² ci dice San Bernardo. Per questo andiamo colla nostra considerazione all'inferno, affinché non abbiamo poi da discendervi, con il corpo e con l'anima, dopo la nostra morte, dopo il giudizio.

Che cosa dobbiamo considerare quindi? Considereremo i supplizi speciali del religioso infedele. Il religioso dannato soffrirà nell'inferno, come tutti i dannati, due sorta di pene, ma in modo più speciale: la pena del danno e la pena del senso.

² «*Descendamus in infernum viventes, ne descendamus morientes*».

1° *La pena del danno*: egli è distaccato da Dio. Figuratevi un'anima che non avrà mai più quell'unico oggetto dei suoi desideri: Dio, splendore di verità; Dio, somma bontà; Dio, infinito amore; Dio, somma ed unica felicità. Dopo la morte | [Egli] attirerà a sé con potenza il cuore, la mente, la volontà; ma una mano irresistibile cacerà lontano questo religioso infedele... Ah, poveretto! Condannato a mai più vedere quel Dio che egli doveva amare, quel Dio a cui doveva stare tanto vicino, quel Dio a cui egli tante volte ha protestato di amare, di voler scegliere a sua eredità... Buttato là egli coi ladri, coi diavoli, con la ciurmaglia, con la peggior roba del mondo! Povero infelice!

SVP
155

Supplizio dell'intelligenza: la intelligenza capirà che con le grazie che aveva, doveva essere una stella lucente del cielo. Sì, perché Iddio Padre ai religiosi, a voi chiamati, ha dato un'intelligenza sufficiente, una volontà robusta, un carattere buono, inclinazioni, ambiente, case, denari, cibo, aria, salute... Cosa vi manca come doni di natura? Ha dato doni soprannaturali: il Figliuolo, morendo sulla Croce, istituendo i Sacramenti, dandoci la Chiesa, i suoi consigli, una vocazione... Ha dato lo Spirito Santo nel Battesimo, nelle Confessioni, nelle prediche, nelle esortazioni, nei consigli, nelle ispirazioni interne, nelle mozioni della grazia, nelle divozioni, nell'ambiente in cui vivete... Che cos'è che non ha fatto Dio per voi? Padre e Figlio e Spirito Santo si sono adoperati | a formare un'anima bella e buona per natura, per redenzione e per grazia... E tu continuamente ti sei ostinato ad adoperare i doni di natura malamente, trascurando la Redenzione e i mezzi di grazia e lasciando da parte quello spirito di vocazione che ti era dato!

SVP
156

Ah, che rimorsi eterni! L'ha un po' di rimorso un figliuolo che non abbia studiato durante l'anno e che agli esami sia rimandato; ma questo spera di rimediare, ridarà gli esami. Ma laggiù non si spera più. Quale disperazione! Il dannato si morderà i pugni per rabbia. Infelice! infelice! Potevo non nuocerme... non volli! Adesso che vorrei, non posso più.

«...*Non siete stati liberati*», è passata la vita e non vi siete salvati.

SVP
157

Supplizio della memoria: la memoria ricorderà che altri hanno avuto meno grazie: la madre, i parenti, gli amici si sono salvati, quanti forse tra i pagani stessi... E tu, dove sei? Il povero e infelice soldato che rinnegò Gesù Cristo, là dei quaranta martiri di Sebaste, cosa dirà se, nell'ultimo momento della sua vita, si è dannato? Potevo pure per un momento ancora soffrire... e mi son dannato! E così pensa questo infelice religioso: Mi sono | privato di tutto, non godevo il mondo e con un po' di sforzo mi sarei fatto un gran santo... e mi sono dannato, soffrendo, sempre rimproverato, non godendomi consolazioni, «odiato da Dio e dai nemici sui».

Inoltre: supplizio della volontà. Perché supplizio della volontà? Perché avrà tutti i mali addosso. Vedete, non è solo la privazione della vista di Dio, ma con la privazione della vista di Dio, ogni male senza alcuna sorta di bene.

SVP
158

Immaginate sulla terra i mali che possono succedere: l'ingratitudine degli uomini, l'abbandono da parte degli amici, tristezze, tentazioni... Certi Santi alle volte dimagrivano, penavano per essere male compresi. Pensate a tutti i mali che potrebbero accadervi addosso, i disgusti morali interni... [Il dannato] avrà tutto, tutto il male. E questo senza mai nessuno che lo conforti; dubbi e fantasie spaventose, tormenti e spaventanti continui, timore di morte senza mai morire... e da tutti sarà odiato senza avere una sola parola di conforto. Vi sono persone che sono morte di malinconia e di tristezza: un figliuolo si era ribellato al padre, l'aveva percosso. Quel padre dopo quel giorno diceva solo: «Ho amato tanto e sono stato ripagato | con tante ingratitudini: questa è la mia morte». E andò ogni giorno di tristezza in tristezza, finché nel giro di un anno si consumò la salute e davvero morì.

Quante volte [il religioso infedele] invidierà i compagni che egli disprezzava: «*Credevamo che fossero stupidi, e invece ora sono messi coi figli di Dio... Noi insensati!*» (cf Sap 5,4-5); abbiamo sbagliato noi, invece! Ah, come le cinque

vergini stolte invidieranno la sorte delle cinque vergini prudenti! Perché questo mondo passa e si chiude, e beato chi ha fatto bene, perché la morte viene. Povero me che ho sprecati tanti bei doni! tanto tempo! La morte viene; beato chi avrà passati i suoi anni, ammucchiando meriti e meriti.

2° E poi *la pena del senso*. Il corpo andrà con l'anima al castigo.

Peneranno gli occhi che saranno pieni di fumo e di fuoco, penerà il gusto che sarà travagliato da una fame continua, da una sete ardentissima; tutto il tatto penerà perché è immerso nel fuoco.

Fuoco accesissimo prima di tutto. Il nostro fuoco è come il fuoco dipinto, su cui si può passare la mano senza scottarsi, al | paragone dell'accessissimo fuoco della Divina Giustizia. Fuoco sapiente perché brucerà le parti che avranno più peccato e brucerà secondo il numero dei peccati, secondo la malizia dei peccati, l'intensità del peccato. Fuoco inestinguibile: «*Fuoco che non si spegne*» (Mc 9,43), l'ha detto Gesù per tre volte in quel discorso: «*Fuoco eterno*».

SVP
159

Non oso quasi descrivere questo stato infelice di un religioso infedele alla sua vocazione. Ma in che compagnia si troverà egli: non di innocenti e santi, ma fra dannati e diavoli che l'odiano e che hanno tutte le malizie! fra i ladri, gli ipocriti, gli omicidi e i demoni che fanno vendetta e lo calpesta sotto i piedi...! E questi mondani dannati lo prenderanno in ischerzo. Capite, un abito sacro, un rocchetto là dentro! coi nemici, coi bestemmiatori, coi ladri, con gli ubriachi: figuratevi che scempio ne farebbero! Come han trattato Gesù quella notte, quando rimase là, dopo la prima condanna, aspettando la mattina del Venerdì Santo: gli strappavano la barba, i capelli, lo velavano, lo sputacchiavano, gli bendavano gli occhi e poi lo schiaffeggiavano, dicendo: Indovina! Che notti, che notti!

«*Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre*» (Lc 22,53). Figliuoli, adesso avete l'ora di Dio e della sua miseri-

SVP
160

cordia, ma se noi lasciamo passare l'ora, verrà l'ora del demonio e della potestà delle tenebre, e Dio lascerà liberamente che si scatenino le ire e le furie dei dannati sopra quest'infelice, che doveva amare il Signore. Ah! *«Sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!»* (Mt 26,24). Gli scandali vengono, ma guai a colui per causa del quale viene lo scandalo! *«È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!»* (Mt 18,7).

Dunque approfittiamoci della misericordia di Dio. Che cosa ci vuole dunque? Buona volontà, ecco, niente altro. Che il cuore sia di Dio: il cuore, non la vanità, l'inganno, ma che il cuore sia di Dio. Ecco ciò che ci vuole: la buona volontà. E quando c'è buona volontà, il Signore vi darà la sua grazia, e il suo Spirito.

Si arriva però in certi momenti in cui bisogna raccogliere tutte le forze per potere ancora resistere alle pene, sopportando per amor di Dio: bisogna raccogliere tutte le forze della natura e invocare tutte le forze della grazia. E concludiamo.

Sia lodato Gesù Cristo.

XI LA CASTITÀ

SVP
161

Abbiamo considerato ieri il primo dei voti religiosi: la povertà. «Buona è la povertà, migliore la castità, ottima l'obbedienza». E certamente noi dobbiamo partire dallo spirito di povertà, il quale spirito di povertà è assai necessario se si desidera che seguano le altre due virtù. Quel giovinetto, avendo sentito l'invito di Gesù, si rattristò perché era molto ricco e provocò quella mestissima esclamazione di Gesù: «*Oh, quanto è difficile che un ricco entri nel regno dei cieli. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli*» (Mt 19,23-24). Difatti quando uno ha il cuore attaccato alle ricchezze e vive quindi col cuore così legato che dimentica Iddio e il Paradiso, | è affatto impossibile, non solo difficile.

SVP
162

Ma questo episodio non finisce lì. Pietro, vedendo che Gesù sentenziava così di questo giovane che non aveva avuto il coraggio di seguire Gesù, Pietro si fece coraggio e disse: Maestro, noi invece abbiamo lasciato tutto, e ti abbiamo seguito. Che cosa dunque ci darai, che cosa avremo? E Gesù rispose: Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, avrete il centuplo sulla terra e possederete la vita eterna. Ecco, bisogna lasciare tutto, e poi seguire Gesù. Il seguire è l'uscire dalla propria famiglia, è cominciare ad aderire, ad amare il Signore e stare con Lui, è cominciare a praticare in sostanza il voto di castità: «*Vieni!*».

Dunque questa sera consideriamo quello che è il frutto della povertà, e cioè il seguire. Ma chi non parte con tale rinuncia, non seguirà Gesù: colui il quale è schiavo delle cose della terra, non può desiderare il cielo. Egli si fa un nido in questo mondo e non aspira quindi a formarsi quel tesoro in cielo che è promesso ai buoni; aspira alla beatitudine della ricchezza, non alla beatitudine della povertà.

Che cosa è la castità. – Quali sono i | suoi pregi. – Quali i mezzi per praticarla.

SVP
163

1. Che cosa è la castità

La castità è la virtù dei vergini e si chiama difatti virtù verginale. È la virtù degli Angeli; ma negli Angeli questa virtù è senza merito, mentre negli uomini ha molto merito, perché gli uomini vivono in continuo pericolo. È una virtù angelica, degli Angeli; ma è una virtù e cioè richiede forza e costanza. È una virtù ardua. Che cosa vuole dunque dire questo? Vuol dire che la virtù della castità ha dei nemici.

È nemico il mondo: se voi uscite, facilmente i vostri occhi, le vostre orecchie restano colpiti e trovano pericolo. Il mondo purtroppo è assai macchiato: libri, divertimenti, discorsi, canzoni, figure, persone... Quale mondo! E l'anima che riesce a passare in questo mondo posando i suoi piedi per terra, ma senza macchiarsi, è un'anima ben fortunata! Vive sulla terra coi piedi, ma vive angelicamente, come l'Angelico giovane Luigi.¹

La castità ha molti pericoli che vengono dal demonio, il quale scalda la fantasia, eccita il fuoco della passione, lo attizza e va combinando mille pericoli, ordendo | mille circostanze, mille insidie e trappole per far cadere. E tuttavia vi sono anime così sante che resistono a tutte le tentazioni. Il santo Curato d'Ars era ammirabile in questo: il diavolo veniva notte e giorno a stuzzicarlo, a tentarlo, a disturbare il suo breve riposo, a schernirlo... Ma intanto egli resisteva e combatteva. Virtù ardua quindi, perché il demonio è l'antico serpente, che aveva rovinato tutto il genere umano: «*Ogni uomo aveva pervertito la sua condotta*» (Gen 6,12). Vi è il demonio impuro, il quale accende il fuoco impuro, ed eccita al peccato impuro.

Ancora: questa virtù è ardua perché il nemico è sempre con noi. Uno può fuggire il mondo – e così fanno tante anime religiose; – può raccomandarsi alla Madonna contro il demo-

SVP
164

¹ *Angelicus juvenis Aloysius*: così veniva denominato S. Luigi Gonzaga (1568-1591).

nio – e così fanno tutte le anime delicate, – però il corpo è un peso continuo che abbiamo con noi, anche ritirati, anche quando il demonio si allontana, perché l'anima è sempre congiunta col corpo, anche di notte, anche nei nascondigli, anche in chiesa..., ovunque. Dodici passioni infiammano il cuore: la passione radicale è l'amore, e l'amore o è santo o è disonesto; o è per il cielo, per Dio, per la | Santa Madonna, per gli alti ideali, oppure è per le cose basse, tanto basse; o tende a Dio in su, o tende ai beni bestiali in giù; o cielo o terra; o Paradiso o fango; o spirito o carne. Quindi la sensibilità e il tatto sono tali pericoli da cui soltanto chi è proprio attento e chi prega può riuscire a liberarsi.

SVP
165

Che cosa è la castità ancora? La castità è la bella virtù. Non sono tutte belle le virtù? Sì, ma questa viene chiamata «bella» perché sorgente di tante altre virtù. Quando vi è questa virtù, vi è maggior attività nella preghiera, nella contemplazione; quando vi è questa virtù si hanno maggiori disposizioni alla fede, l'anima si avvia sui pensieri del cielo e delle cose eterne; quando vi è questa virtù oh, allora lo spirito di povertà, lo zelo degli apostoli, come si sviluppano! Cosa volete che facciano coloro i quali sono fango: volete che cerchino lo spirito, le anime? Mai più! Quindi nella Chiesa gli apostoli devono essere continenti. La Chiesa, seguendo i desideri di Gesù, ha imposto il celibato ecclesiastico, che è del tutto secondo l'esempio e gli insegnamenti del nostro Maestro Gesù.

Che cosa è la purezza? La purezza è quella virtù per cui l'anima si nega ogni | soddisfazione libidinosa, tanto per le cose esterne, quanto per l'interno. Prima di tutto per le cose esterne e cioè i peccati di occhi, di orecchi, di lingua, di tatto, di odorato, di compagnie, di canzoni, di letture, di relazioni o epistolari o per altre vie: l'anima si astiene da ogni peccato esterno. Secondo: si astiene da ogni peccato interno, e cioè: da pensieri, da sentimenti del cuore, da affezioni; da desideri, da fantasie e da tutto quell'insieme che forma peccato nell'interno.

SVP
166

Ma questa virtù per il religioso diventa voto, ed ecco che acquista doppio merito. E che cosa impone il voto? Il voto impone di astenersi da ogni soddisfazione. Il religioso non si trova più come in famiglia: egli è solo sulla terra, ma è di Dio, ha il cuore di Dio, ed è fratello degli Angeli, dei vergini e di tutte le anime elette.

È una virtù dunque preziosissima. E veniamo un poco ai suoi pregi.

2. I pregi della castità

SVP
167

Anzitutto [la castità] è di gran merito per il cielo. I vergini avranno un gran premio in cielo, perché essi non hanno cercato altro che il Signore. Per conseguenza | San Giovanni vide tra i beati in cielo una schiera la quale vestiva divise candide e cantava un inno ad essa solo noto. «*Seguono l'Agnello dovunque va*» (Ap 14,4): seguivano l'Agnello Immacolato. «E chi sono?» domandò. «*Sono i Vergini*».

Ebbene, gran premio adunque, premio speciale in Paradiso. Oh, quale immensa schiera di religiosi e di religiose attraverso i secoli, i quali hanno consacrato i loro cuori al Signore! Sono quelli che consolano Gesù di tante offese che Egli riceve e lo amano con cuore mondo, e tutto hanno a lui consacrato: «Tutti gli affetti miei li ho dati a Gesù», essi dicono.

I pregi ancora: bella l'anima monda, perché è cara, ama, è delicata, è attenta e generosa. «*Meglio essere senza figli e avere la virtù, poiché nel ricordo di questa c'è immortalità, per il fatto che è riconosciuta da Dio e dagli uomini*» (Sap 4,1).² Bella questa generazione di vergini, e la loro mondezza è nota, e la loro gloria è immortale presso Dio e presso gli uomini. «Chi siamo stati a vedere? Credete che siamo stati a vedere degli uomini? No, vi dico: | più che uomini, siamo stati a vedere e a conversare con degli angeli».

SVP
168

² Il versetto della Vulgata citato dall'autore recitava: «*O quam pulchra et casta generatio cum claritate...*».

Di dove può nascere l'ozio, di dove può nascere il disamore allo studio, di dove nascono le invidie, e certe passioni e trivialità? Dal vizio impuro, il quale livella l'uomo ai bruti. «L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono» (Sal 48,13).

Figliuoli, o coi bruti o coi santi. Che cosa volete essere? «Ami la terra? Sei terra. Ami Dio? – che dirò? – Sei quasi un Dio» [S. Agostino].³ «Io ho detto: Voi siete dèi» [Sal 81,6].

Pregi: ed ecco che il vergine soltanto può essere religioso. Ed ecco che soltanto il casto può essere sacerdote, salire gli altari, e là circondare e servire quel Gesù che «pascola il gregge fra i gigli» (Ct 2,16). Tutto è candore là: i lini, le tovaglie, i cuori dei ministri di Dio. E quindi quanti doni di natura si sviluppano nell'anima monda.

I Romani volevano che i gladiatori fossero continenti, volevano che i giovani che servivano le vestali fossero vergini. Perché? Perché anche i pagani, pur macchiati, miravano ciò che non potevano imitare: perché il vergine, l'anima pura | è l'invidia di tutti, è oggetto di amore e di affezione. Nessuno può odiare il bambino, perché l'innocenza gli traspare dagli occhi. E quando uno è così, è potente sugli altri: chi domina la propria carne ha dei seguaci. Diverrete dominatori di cuori e di anime e affiderete al Signore tanti e tanti cuori. Chi mortifica se stesso e domina se stesso, avrà potere sulle anime, perché nessuno diviene più potente di colui che sottomette se stesso: «Egli è migliore che l'espugnatore della città» (Pr 16,32).

E abbiamo ancora da considerare altri pregi di questa virtù? Diciamo solo così: che noi siamo discepoli di Gesù, di Maria e di Giuseppe.

Gesù: innocentissimo, castissimo, il quale si scelse una Madre Vergine, volle per Padre putativo un Vergine, si cercò gli Apostoli «o vergini o continenti dopo le nozze», e deside-

³ «Sicut dicit Augustinus, talis est unusquisque qualis est dilectio sua: si terram diligis, terra es; si Deum diligis, Deus es».

ra e vuole al suo servizio non una leva di uomini forti, ma una leva di uomini santi e immacolati! Non li misura dall'altezza, dallo spessore, dalla vigoria delle membra, ma dalla purezza. «Datemi un giovane casto ed io ve lo darò santo».

SVP
170

E veniamo qui a una seconda cosa: se non comincerete | a macchiare gravemente la coscienza con questo peccato, siete sicuri di essere salvi, perché all'inferno o si va per questo vizio o non senza questo vizio. Quanto dobbiamo dunque mettere impegno per custodire attentamente questa virtù!

3. I mezzi da praticarsi

I mezzi da praticarsi sono la preghiera, la fuga delle occasioni e l'attività.

La preghiera, specialmente il sacramento della Penitenza ben ricevuto, le Comunioni ben fatte, le Messe ben sentite, le Visite fervorose. Inoltre la divozione alla Santa Vergine, il Rosario, debolissimo strumento di grandi virtù. Perciò quando Pietro domandò se [la salvezza] fosse possibile, Gesù rispose: «*Ciò che non è possibile agli uomini è possibile a Dio*» (Lc 18,27). Ancora: noi dobbiamo considerare che coloro i quali finiscono col macchiarsi, lo fanno appunto perché abbandonano la preghiera.

SVP
171

E *fuga delle occasioni*: le occasioni specialmente che portiamo con noi: l'ozio, la tiepidezza, la pigrizia, che formano una sola passione che si chiama accidia. La | vigilanza sui sensi: «*Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione*» (Mt 26,41). Il raccomandarsi alla Madonna quando si è tentati è mezzo utilissimo; ma non bisogna mettersi nelle occasioni, perché diversamente anche la preghiera non ha efficacia: perché se non vogliamo noi stessi e non evitiamo le occasioni, non vogliamo essere esauditi. Sono caduti uomini eminenti, grandi, perché si sono messi nelle occasioni. Vegliate adunque: tanto più poi con le persone pericolose, le affezioni, le relazioni. Qualche volta avviene che qualche chieri-

co tiene corrispondenza con suore sotto un aspetto o sotto un altro: quelle cose lì, in generale, lasciatele stare, se non sono cose assolutamente necessarie e brevissime: «*Con le donne, discorso breve e asciutto*». ⁴

Terzo mezzo: *attività*. Bisogna amare con coraggio il Signore, bisogna dare il cuore al Signore. Se noi diamo il cuore al Signore, è impossibile che si desideri la terra. Perché il cuore non sta senza amare, e quando uno è sempre tiepido e non prega, non c'è bisogno di nessuna spia per sapere che egli non può essere a posto: chiunque abbia conoscenza del cuore umano, può facilmente indovinare. Attività nella preghiera, nel fervore, nelle giaculatorie; attività negli studi, attività e sviluppo di divozione e di zelo nell'apostolato. «I tuoi religiosi, diceva il diavolo a Sant'Antonio, mi accusano falsamente, mi calunniano, dicono sempre: il diavolo ci tenta. Sono loro che si tentano coi loro occhi. Difendimi tu, Antonio, da tali accuse». Attività nella povertà: perché se non crescete pari nelle quattro parti, ⁵ siete sempre in pericolo, non avete le energie e la virtù; riuscire bene in una cosa, facilita anche, ma bisogna fare le quattro parti religiose.

E basta. State tranquilli e fate i riflessi. Ma mi parrebbe quasi utile fare le prediche sempre più brevi, perché diciamo troppe cose. È meglio che ciascuno faccia e preghi. Val più un fatto che mille parole; vale più un atto di virtù che mille desideri.

Sia lodato Gesù Cristo.

⁴ «*Cum mulieribus sermo brevis ac durus*» (S. Agostino).

⁵ Le "quattro parti" sono i quattro settori della vita religiosa paolina – Pietà, Studio, Apostolato, Povertà –, chiamate anche le "quattro ruote" del carro, cioè della congregazione.

L'OBEDIENZA

Per divina misericordia abbiamo già meditate due virtù, meditati due voti della vita religiosa, cioè il voto di povertà e il voto di castità. Ora rimane che veniamo al terzo, cioè alla virtù e conseguentemente al voto di obbedienza, affinché seguendo il Signore perfettamente possiamo avere i grandi meriti della vita religiosa.

1. Che cosa è l'obbedienzaSVP
174

Obbedienza è una parola che viene dal latino «*ob audio*», ascolto per l'autorità; «*ob audio*», per questo ascolto. Gesù | fanciullo ascoltava Giuseppe non perché egli fosse più sapiente di lui, ma per l'autorità che era in lui, in quanto padre putativo, che rappresentava bene il Padre Celeste, per volontà del Padre Celeste stesso. E quindi ciò che Gesù diceva riguardo al Padre, poteva anche dirlo riguardo a Giuseppe: «*Faccio sempre ciò che a lui piace*» (Gv 8,29), in quanto faceva le disposizioni di Dio, che riceveva prima attraverso Giuseppe e poi direttamente dal Padre, sapendo qual era la sua missione più tardi nella vita pubblica.

SVP
175

Per conseguenza l'ubbidienza è ascoltare non per altri motivi; ascoltare perché il superiore è buono, non è obbedienza; ascoltare perché dispone proprio ciò che mi piace, non è obbedienza; ascoltare perché mi ha dato il permesso, in questo mi piace, non è obbedienza; ascoltare perché è un uomo sapiente e saggio, di molto spirito, non è obbedienza: questo è la materialità dell'obbedienza; la materialità che sta nel fare quello che è detto. Ma ciò che dà il costitutivo essenziale dell'obbedienza è l'autorità. Difatti, se | uno, per esempio, è in un gabinetto di fisica o di chimica e gli fanno fare degli esperimenti, e il maestro indirizza e dice: «Fa' così, prendi la tal cosa, la tale materia, il tale corpo, adopera così e

così questo strumento...», quello lo fa per l'autorità che vede nel maestro. Così chi si lascia guidare nell'architettura o in un'arte e poi agire autonomamente – perché io posso leggere un libro e vedere che è meglio il tale stile, e che tale stile richiede certe particolarità, e ha le tali caratteristiche, – e poi copiare... tutto questo, non è obbedienza.

L'obbedienza è ascoltare per l'autorità di Dio. E quindi l'obbedienza ci rende liberi. E noi possiamo obbedire anche a un carbonaio come Gesù che ha obbedito anche ai carnefici, anche a Pilato, anche a Erode, in quanto attraverso questa gente che non era né sapiente veramente, né saggia, né buona, riceveva le disposizioni di Dio. *«Non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio»* (Rm 13,1). Ecco quello che noi dobbiamo considerare. *«Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi»* (Eb 13,17): ecco la santa obbedienza: per l'autorità di Dio. E può anche essere uno infelice colui che ci | comanda; ma poi non siamo infelici nell'ascoltare la parola di Dio. Può anche succedere che un Sacerdote, dando il battesimo, sia in peccato grave. E con questo? Egli si trova sì in debito davanti a Dio e il Signore a suo tempo darà il castigo, secondo la sua opera; ma il bambino che è battezzato è riportato a casa come un angelo, mentre che l'altro torna a casa con un peccato di più, con una macchia di più.

Così è per l'obbedienza: perché la sapienza, il bel fare, la gentilezza non entrano veramente a costituire e a formare il motivo formale del merito dell'obbedienza, ma l'autorità di Dio: è il Signore che vuole. Altrimenti noi potremmo prendercela col tempo... perché ha grandinato. Giobbe avrebbe potuto prendersela coi nemici, con i temporali, col fuoco che erano venuti a distruggere i suoi beni; ma invece Giobbe disse: *«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; come è piaciuto al Signore, così è avvenuto: sia benedetto il nome del Signore»* (Gb 1,21): ciò che è piaciuto a lui sia fatto: ecco il merito dell'obbedienza. *«Come avverrà questo?... Si faccia come tu hai detto»* (Lc 1,34.38). Ecco: non capisco niente: ma *«si faccia come tu hai detto»*.

SVP
177

Vi | è solo un caso in cui si è dispensati dal prestare l'obbedienza, e cioè quando, avendo una coscienza superiore, come i martiri cristiani davanti agli Imperatori, si viene chiaramente a sapere che quanto viene ordinato non è lecito: solo allora si è dispensati. C'è solo un caso quindi: quando è chiaro che si comanda contro Dio. Perché l'obbedienza è «per l'autorità di Dio», e il male non è per autorità di Dio. Ecco dunque la santa obbedienza.

2. I pregi dell'obbedienza

SVP
178

Voi li sapete subito, ritornando a rievocare la massima: «Buona la povertà, migliore la castità, ottima l'obbedienza». E perché? Perché con l'obbedienza diamo a Dio non i beni esteriori: quattro soldi; non i beni del corpo: la castità; ma i beni dello spirito, dell'intelligenza. Cosa date al Signore con l'obbedienza? Date tutto, e cioè date la mente: studiate quel che è disposto; date la povertà: prendete nel cibo quel che è dato; date il corpo: vi astenete da ciò che è vietato; date a Dio tutto, specialmente | la volontà, che dispone in quanto è libera, e quando acconsente, acconsente liberamente.

Dunque l'obbedienza è l'omaggio caro a Dio per tre motivi: 1° perché dà a Dio l'essere nostro, specialmente le cose migliori; 2° fa a Dio un omaggio completo, lo riconosce come il sovrano Creatore: omaggio completo e adorazione; 3° lo riconosce come Sommo Bene: gli dà la volontà, aderisce a Lui... «Voglio solo te». «Non come voglio io, ma come vuoi tu. Sia fatta la tua volontà» (Mt 26,39.42). Rende un omaggio completo a Dio: quindi è il perfetto amore, è la più bella prova dell'amore, e perciò ecco che l'obbedienza è culto di "latría", che consiste nel lodare Iddio infinito, suprema autorità, primo e sommo Bene, supremo Padrone e Creatore, che ha sopra di noi un dominio senza limiti. È quindi lodare la sua sapienza anche in terra, riconoscendo che la sua sapienza è buona, la sua potenza è infinita, la sua potestà è sopra di tutto. Culto maggiore di questo non si può

dare. Specialmente, questo si capisce, quando si ubbidisce in due cose: 1° accettando la vocazione che ci è data e corrispondendo: | perché questo è dare, è sottomettere a Dio tutta la vita; 2° accettando la morte che verrà: perché questo è proclamare il suo dominio supremo sul nostro essere, il dominio che ha Iddio su di noi. In sostanza dirgli: Tu sei padrone anche della mia vita; non di un attimo, non solamente di un frutto, ma proprio di tutta la vita, dell'albero. E quando uno acconsente che questo essere consacrato a Dio sia disfatto nel corpo, è proclamare il suo dominio assoluto. Noi, in sostanza, proclamiamo dalla cenere e dal cielo e dall'eternità che è giusto Iddio, è giusta la sua sentenza di morte. *«Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene»* (1Sam 3,18).

SVP
179

Due obbedienze, dunque, sono quelle che piacciono a Dio: l'obbedienza alla vocazione e l'obbedienza a subire la morte: se uno fa l'obbedienza su questi due punti, riesce a dare il maggior onore a Dio. L'obbedienza nella professione scancella tutta la pena dei peccati, è un Giubileo; l'obbedienza perfetta nell'accettazione della morte è un perfetto atto di amor di Dio, e scancella la pena, | e chi è perfettamente aderente alla volontà di Dio e accetta la morte, fa un atto supremo di carità, che se è fatto perfettamente scancella, io non dubito a dirlo, tutto il Purgatorio; se imperfettamente, almeno gran parte, perché questo è amare il Signore: *«La carità copre una moltitudine di peccati»* (1Pt 4,8). E quindi in questa virtù vi è il massimo dei meriti. Ed ecco che quanto più l'anima è obbediente, tanto più sarà glorificata; quanto più si sottomette a Dio, tanto più sarà esaltata.

SVP
180

Vedete: lo star sottomessi bene al Signore vuol dire donargli perfettamente volontà, obbedienza, tempo, corpo... Ora se noi sottomettiamo tutto noi stessi a Dio, egli sottometterà tutto a noi: *«Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio»* (1Cor 3,22-23). Chi si lascia dominare da Dio, domina il mondo, diviene padrone di tutto, diviene libero e domina le sue passioni, domina i suoi istinti carnali, do-

mina la superbia, domina la vanità; egli è un padrone perché dà tutto a Dio. «*La verità vi farà liberi*» (Gv 8,32). L'obbedienza ci rende forti: «*Siamo servi delle leggi, per poter essere liberi*», diceva già Cicerone.¹

SVP
181

Dio sia benedetto! Ed è per questo, vedete, che il Figliuol di Dio fu perfettamente obbediente al Padre, cioè la sua vita dal presepio al Calvario è tutta una obbedienza continua, diligente, perfetta. E come aveva cominciato scendendo per obbedienza dal Cielo, nel seno di Maria, «*e il Verbo si fece carne*» (Gv 1,14), così continuò fino alla morte: «*fattosi obbediente fino alla morte*» (Fil 2,8). «*E tornò a Nazareth ed era loro sottomesso*» (Lc 2,51). Trent'anni: che volete di più? Per questo, mirate! se è più stupendo il prodigio di vedere due creature che comandano a Dio o se è più stupendo l'atto di virtù che fa questo Dio obbedendo a due creature. E più avanti nella vita pubblica, quando piacque al Padre, compì tanti prodigi, e subì tante umiliazioni e la fame e la sete, e la stanchezza per obbedienza al Padre, e dormì per terra sotto una pianta e cercò ricovero qua e là, sempre secondo quello che voleva il Padre; e stette in compagnia di Giuda che gli ordiva congiure e inganni e, vedendo che rubava il denaro dell'elemosina, pur sopportava... Perché Gesù piacque al Padre fino all'ultimo: «*Faccio / sempre ciò che piace a lui*» (Gv 8,29). Ed ecco un altro punto: nell'orto del Getsemani tre volte protesta: «*Non come voglio io, ma come vuoi tu... Sia fatta la tua volontà*» (Mt 26,42). E andò incontro ai suoi nemici dicendo: «*Questa è la vostra ora*» (Lc 22,53); e chinò la testa davanti ad Anna, Caifa e Pilato che lo condannarono, e accettò la croce che il Padre gli aveva assegnato, e la portò ubbidiente, e per obbedienza si stese su di essa e vi stette tante ore e tanti minuti quanto piacque al Padre, senza voler abbreviare o prolungare [il tempo]... finché poté dire: «*Tutto è compiuto*» (Gv 19,30): tutto ciò che era desiderio del Padre

SVP
182

¹ «*Legum servi sumus, ut liberi esse possimus*» (De Republica, III).

è compiuto. E allora «*abbassò il capo*, come era disposto, e *spirò*» (Gv 19,30).

Davanti a Gesù morto col capo chino davanti al Padre, che cosa dice la nostra protervia, che cosa dice la nostra albagia, la nostra superbia? Ah, quanto poco si ubbidisce nel mondo, sapete! Si fa un po' per timore, un po' perché si stima la persona; ma proprio la vera obbedienza, fatta quando non si capisce, quando c'è da rinunciare alle idee e ai propri programmi almanaccati... eh, bisogna andarla a cercare, l'obbedienza vera! Gesù dunque ci ha dato l'esempio.

SVP
183

3. Il premio dell'obbedienza

Chi obbedisce riceve il premio anche sulla terra: riesce [nei suoi progetti]...

Come è la vostra obbedienza? La vostra obbedienza è sommamente salutare. Vedete anche un po' di mirare al vantaggio vostro.

Veniamo a dir chiaro che cosa voglio da voi, e perché mi avete veduto un po' fermo in questi giorni. Voglio questo: che non ci sia bisogno di assistenza: fatti i voti, che ognuno sia capace di fare da sé. Gli assistenti devono esserci per dire: «L'orario quest'oggi è così»; non per vedere se si fa; devono comunicare, ma non che ci sia bisogno di vigilare, di sorprendere, di alzarsi di notte...

Quando è così,² non siete capaci [di responsabilità]. E allora? Figliuoli, nella vita sarete sempre da capo. Ed io vi esaminerei... Io vi voglio così: ecco ciò che voglio. Se avete buona volontà, venite così; se non avete buona volontà, rinunciate. E dalle macchine,³ «i tali perdono tempo continuamente, e quando | si è in cortile... E guardi che in studio [il tale] non ha studiato...». E poi lo mandano dal Teologo [Alberione], perché non bastano gli assistenti...

SVP
183

² Ossia: quando avete ancora bisogno di controllo...

³ Dal reparto delle macchine tipografiche mi viene riferito che...

Ma io vi voglio liberi! Ma capite bene: siete persuasi che così si fa bene? Così siete liberi: vi mettete lì, studiate, pregate, fate i vostri affari e nessuno vi dice niente; siete i più felici degli uomini. Se non venite così, vedete, non andate avanti. Per carità! Ecco: voglio che siate tutti così e tutti capaci. Perché volevo venire all'esperienza: che veniate capaci ad assistere voi stessi: non perché voi abbiate bisogno di fare l'assistente,⁴ ma perché volevo fare presto a farvi imparare: non a comandare, ma a farvi imparare a conoscere i giovani, a guidarli. Ma se di uno non [ci] si può fidare...⁵

SVP
185

Volete proprio ridurvi ad una schiavitù? Vi voglio liberi! Vi voglio poter mandare magari a San Cassiano,⁶ sicuro che farete là le cose bene: così voi siete liberi ed io pure, e faccio altro. Ma chi non è capace di guidarsi, come guiderà?...

Sia lodato Gesù Cristo.

⁴ *Fare l'assistente*, cioè ricevere l'incarico di assistere i gruppi degli aspiranti adolescenti, che negli anni Trenta del Novecento erano molto numerosi in Casa Madre.

⁵ Qui abbiamo ommesso un paragrafo, denso di frasi ellittiche e di riferimenti difficili da interpretare.

⁶ Borgata alla periferia di Alba, detta anche Borgo Piave, dov'era in costruzione la nuova casa delle Figlie di San Paolo e la chiesa del Divin Maestro.

LA MISERICORDIA DI DIO

«*Perché siete, o Signor, bontà infinita, / detesto l'empio error, l'empia mia vita*». ¹ Eh, sì! Gettiamoci tutti insieme ai piedi del Crocifisso e detestiamo i nostri errori. Facciamo stasera come il figliuol prodigo, il quale esclamò: «*Mi alzerò e andrò da mio padre*» (Lc 15,18). Vedete: lontani dal padre non si sta bene: e che cosa facciamo là nella solitudine, che cosa facciamo là in compagnia di quegli animali, disputando il cibo con essi, tutti stralunati e laceri, col rimorso nell'anima, e con l'invidia pei fratelli che nella casa del padre godono ogni bene? Quanti operai, infatti, «*nella casa di mio padre hanno pane in abbondanza, e io qui muoio di fame!*» (Lc 15,17). Molti cristiani han meno grazie di noi e godono la | pace di Dio, la pace che il Signore dà anche sulla terra ai figliuoli buoni, ed io invece... «*muoio di fame: mi alzerò e andrò da mio padre*». Egli è ancora il mio padre, io posso aver sbagliato, posso essere stato ingrato, essere andato lontano da lui, posso aver sprecato i suoi doni e le sue grazie... ma egli è ancora mio padre. Gli dirò: Non son degno di essere chiamato come tuo figliuolo, ma oramai io mi contento di essere trattato come un servo: cioè io non merito più la veste dell'innocenza, ma abbraccerò la veste della servitù... Ricevimi almeno come uno dei tuoi servi: sarò buono, ti servirò con fedeltà, ti amerò anche pel tempo che non ti ho amato... Ora ho capito!

E sono questi i sentimenti che vi sono venuti ai piedi di Gesù nel fare le belle visite al SS.mo Sacramento?

Stasera dobbiamo parlare della misericordia di Dio. E dobbiamo parlare di tre cose: La misericordia di Dio in generale. La misericordia di Dio per i religiosi. Le disposizioni per ottenere di approfittare di questa misericordia.

¹ Due versi di un popolare canto penitenziale.

1. Che cosa è la misericordia

SVP
188

Oramai abbiamo ben compreso che in noi c'è poco da sperare, non è | vero? Siamo tanto deboli, tanto fragili! Pur dopo tante parole solenni e dopo tante promesse di darci a Dio, noi ci vediamo così infedeli alla parola data al Signore, che abbiamo proprio tolto ogni fiducia da noi. «Io son disperato, io son disperato», esclamava San Filippo Neri. Ma se gli altri hanno cessato di sperare, egli ha soggiunto: «Io spero... io spero solamente più in Dio». E davvero la nostra speranza non sarà vana: «*In te, Signore, ho sperato, – possiamo già dire fin d'ora – non sarò confuso in eterno*» (Sal 30,2). «*La Speranza non delude*». Più ci vediamo miserabili e facciamo violenza a noi a credere ugualmente alla bontà di Dio e credere contro, diciamo così, tutti i motivi umani, e più noi onoriamo Iddio.

SVP
189

Ricordiamo bene che il Signore soprattutto vuole che noi crediamo alla sua bontà: «*Io sono buono*». Tutti gli attributi divini son da credere, ma questo in prima linea; questo è il dono che Nostro Signore Gesù Cristo desidera che crediamo; questa è la tesi del Padre nel crearci, del Figlio nel redimerci, dello Spirito Santo nell'effonderci le sue grazie. È buono il Signore, è buono! È buono: e | noi abbiamo un'immagine in quel nostro Dio, in quel nostro Redentore che fu buono con tutti.

Vedete: oggi (20 luglio) è la festa di Santa Maria Maddalena, e ci torna tanto grato ricordare l'episodio del Vangelo (Lc 7,36-50). Ella aveva capito d'aver sbagliato strada: pentita, va a trovare il Signore, il Salvatore Gesù, e non osando aprir bocca si mette ai suoi piedi e comincia a bagnarli con le lacrime, a baciarli, e ad asciugarli coi suoi capelli. Gesù capiva tutto. Il fariseo con la sua falsa giustizia che velava le parole, diceva fra sé: «Se costui sapesse chi è quella donna, non si lascerebbe trattare in quel modo». Ma Gesù, rispondendo non alle sue parole ma ai suoi pensieri, disse: «Ho da dirti una cosa, o Simone. Vi era un certo creditore a cui due

uomini erano debitori: uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta: né l'uno né l'altro aveva di che pagare. Il creditore rimise il debito ad entrambi, li perdonò. Dimmi un poco: chi ti sembra che adesso sia tenuto ad amare di più il padrone? – Credo che sia colui al quale fu rimesso il debito maggiore. – Ebbene, hai indovinato». E rivolto quindi alla donna le disse: «Va': ti sono rimessi i | tuoi peccati, perché molto hai amato».

SVP
190

Eh, debitori al Signore siamo tutti! Chi deve cinquecento, chi cinquanta... ognuno fa il suo esame di coscienza, e chi cento e chi duecento e chi mille... Va a sapere il nostro debito a quanto ammonta! «Non avendo di che pagare...», dice il Vangelo. E noi siamo in quel caso lì: né il debito grosso, il peccato grave, né il debito piccolo di una piccola bugia siamo in grado di pagare. Ebbene, chi è che resterà perdonato? Chi ama il Signore e ammira la sua bontà e finalmente si arrende a questa bontà.

Buono è il Signore! Vedete Matteo: era peccatore ed Egli lo perdona e lo chiama all'apostolato, lo fa Apostolo, Sacerdote e Vescovo, e lo difende e gli dà la grazia di essere martire, ed è una delle più splendide stelle del cielo.

Vedete la bontà di Gesù, che si è messo sotto le figure più espressive. In questi giorni, leggendo il Vangelo quotidiano, sono capitati sotto i nostri sguardi le parabole della misericordia: il figliuol prodigo, la dramma smarrita, la pecorella che si era allontanata dall'ovile.

Ed ecco la dramma che è cercata da | Dio, perché Iddio cerca l'anima; e dice S. Agostino che quest'anima è preziosa perché è l'immagine di Dio, come la dramma o una moneta è preziosa perché è l'immagine del principe, altrimenti sarebbe un pezzo di ferro o di metallo [qualunque]: per il significato essa ha valore: per ciò che rappresenta. E la donna cerca la dramma come Iddio cerca noi. Ma sentite i rimorsi, sentite gli inviti dolci e forti di questo Dio, che si ostina alla vostra porta e bussa e torna a bussare... Apritegli! almeno per togliervi le importunità e per togliervi i rimproveri, i rimorsi.

SVP
191

Segue la parabola della pecorella smarrita. Pecorelle matte [siamo noi] che abbiamo abbandonato il pastore e siamo corse ai pascoli velenosi, ai predoni, ai precipizi... Ed è già una grazia che non abbiamo trovato un buco dove il diavolo abbia trascinato l'anima nostra nell'inferno e non siamo morti: «È per la misericordia di Dio che non siamo perduti» (Lam 3,22). È tutta misericordia che ha avuto il Signore nell'aspettarci. Non fate come l'agnello che lascia il suo pastore: ricordatevi di quelle parole, e ritornate a lui. Vieni a Gesù e chiedi perdono e risurrezione: «Io sono la risurrezione | e la vita» (Gv 11,25). Alzatevi e dite pure con gran cuore: «Sono quattro giorni che ti aspetto!».² E sapete la vostra storia, o cari. Perché Sant'Agostino, commentando la parabola del figliuol prodigo, dice: «Non è parabola, è storia questa, che rappresenta me e che rappresenta voi».

SVP
192

Un altro fatto che ci parla tutto della misericordia di Dio è il miracolo della risurrezione di Lazzaro.

«Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato» (Gv 11,11): prima siam diventati infermi, e Gesù ancora è assente. «È morto Lazzaro»: siamo già caduti veramente: non solo infermi, ma siam morti. E poi Gesù arriva... «È già sepolto». Quante volte abbiamo passato un tempo notevole nel peccato! E poi la sorella [Marta] soggiunge: «Già manda cattivo odore» (Gv 11,39). Ma Gesù fa sentire: «Non vi dissi che io sono la risurrezione e la vita, e chi crede in me, anche se morto vivrà?» (Gv 11,25).

Eh, sì, credete alla bontà di Dio, credete alla sua misericordia e ancorché morti risorgerete. «Lazzaro, vieni fuori» (Gv 11,43), disse Gesù davanti a quel sepolcro. E voi ascoltatelo, il comando imperioso e potente, che ridona la vita: «Lazzaro, vieni fuori!». E Lazzaro viene fuori: | ha ancora i piedi e le mani coi segni della morte, perché legato come cadavere. E Gesù soggiunge: «Scioglietelo, slegatelo, lasciatelo

SVP
193

² Riferimento alla risurrezione di Lazzaro, di cui si parla successivamente.

andare». E Lazzaro allora è diventato buono, amico di Gesù. Quando pochi giorni dopo il Divin Maestro entrò glorioso e trionfante in Gerusalemme, egli lo accompagnava a spiegare la potenza di Gesù, a testimoniare con la sua presenza la bontà di Colui che l'aveva risuscitato. E Lazzaro fu fedele a questa grazia: e divenne apostolo, sacerdote, e quanto predicò, quante anime salvò!³

Quindi alzatevi dal vostro stato dietro l'invito di Gesù.

2. La misericordia di Dio per i religiosi

Una misericordia speciale spetta al religioso. E quali sono queste misericordie speciali che noi ci attendiamo da Gesù? Vedete, le misericordie speciali sono quelle toccate a Pietro. Pietro ebbe la disgrazia di rinnegare Gesù; ma dopo l'atto di sua debolezza capì il grande errore. Gesù passando gli rivolse uno sguardo... [Pietro] capì allora. «*E si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte*» (Mt 26,75). Pietro si ricordò. La parola di Gesù è parola profetica: perché purtroppo Pietro l'aveva | meritata una previsione così amara per la confidenza⁴ che mostrava nelle proprie forze. Ebbene, ricordate che siamo caduti perché confidavamo in noi, perché eravamo superbi? Ricordate che avevamo sentito: Non metterti nell'occasione, prega... E Pietro si era messo nell'occasione coi nemici di Gesù, e al Getsemani egli non aveva pregato; ma aveva sonnecchiato e si era addormentato. E noi abbiamo fatto anche così.

Ma vediamo la misericordia di Dio. Vi è qualcheduno che non ha il vero pentimento: è umiliato, ma non per aver offeso Iddio; è umiliato in questo senso: di sentire più disgusto per l'umiliazione che gli è venuta, che per la pena recata al Cuore di Gesù. Pietro non ha fatto così; si ritirò «*e pianse amaramente*» (Mt 26,75); e andò dalla Madonna. Andate dalla

³ Queste ultime affermazioni sulla vita di Lazzaro risalgono a leggende apocriefe.

⁴ Nel senso di *fiducia presuntuosa*.

Vergine benedetta, la nostra Madre! Oh, la nostra Madre, la Santa Madonna! *Refugium peccatorum, Consolatrix afflictorum, Auxilium Christianorum, Regina Apostolorum*: tutti titoli che son tanti argomenti da meditare, argomenti che ci provano la bontà della nostra Madre.

SVP
195

Ed ecco quel che avvenne: Pietro risorge | subito col suo amore e va al sepolcro. E [anche voi] risorgerete, conoscerete la Chiesa, conoscerete la Religione, la Teologia. Il Signore vi darà sapienza. Studierete ancor meglio dopo; imparerete ancor di più, perché conoscerete di Dio il segreto, la bontà: perché non c'è niente che ci spieghi il Signore così bene – Creazione, Redenzione, Santificazione, Paradiso – quanto il Cuore di Gesù. Prendete la chiave, aprite quel Cuore, entrate nella ferita del costato di Gesù: ecco là la Sapienza. Conoscerete il segreto di tutta la Religione, di tutta la Rivelazione, e l'amore di Gesù per noi. E chi lo conoscerà di più di colui il quale l'ha amato? E quindi diverrete predicatori della bontà di Dio.

Sentite: io sono peccatore più di voi tutti insieme; ma questo Gesù che ci ha aperto il suo Cuore, questo Gesù non si è chiuso, non si è trincerato dietro di noi; ma ha aperto le sue braccia «*verso un popolo disobbediente e ribelle!*» (Rm 10,21). E non solo le braccia ci ha aperte, ma ci dice molto di più: «*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò*» (Mt 11,28). Vi ristorerò.

SVP
196

E Pietro crebbe nell'amore con un amore | più potente. Vedete la sua triplice protesta di amore con cui ripara la triplice negazione. Crescerete [anche voi] nell'amore. Avete del letame, della spazzatura, della robaccia? Spazzate via, e questa spazzatura che deve far concime, l'adopererete per ottenere l'innocenza. E diverrete prudenti, sapienti, più diligenti, più fedeli alla pratica della preghiera, e questo letame andrà bene a far crescere le rose, come se ne servono appunto i giardinieri. Perché piangeremo anche di amore, per la singolare bontà di Dio verso di noi. Ancora: si adopera il concime per il grano e per la vite. Ebbene, questi peccati sa-

ranno come un concime che farà crescere la vite e il grano,⁵ e voi vi troverete un giorno all'altare... Ma penitenti come Pietro: che, dopo, amano di più il Signore.

E Gesù a Pietro tre volte ripete: «*Pasci i miei agnelli... Pasci le mie pecorelle*» (Gv 21,15-17). E lo fa capo della Chiesa, al primo posto nella Chiesa, affinché si vedesse bene che nel seno della Chiesa anche tra i grandi, tra i principali Santi, troviamo anime che sono penitenti, e facessimo perciò coraggio a tutti. Voi riparerete alla vocazione, se | avrete avuto un grande dolore; ma se voi non dite: «Ho sbagliato», non risorgerete. Pietro invece «*pianse amaramente*», e da quel giorno portò sempre un manipolo, cioè una pezzuola per asciugarsi le lacrime. E poi fu contento di dar soddisfazione al suo Dio, morendo sulla croce col capo in giù, per umiltà e per rispetto al suo Salvatore, e sigillò col sangue il suo amore e il suo dolore.

Inoltre Dio non vi rigetterà: ecco la misericordia speciale di Gesù ai religiosi.

Eh, sì! Io amo molto quelli che dopo il peccato si pentono, poi risorgono e diventano Sacerdoti: io spero tanto da loro, affinché la loro esperienza sia luce agli altri. Il Signore è buono: non permette il male se non per cavarne del bene: è buono.

E che cosa vi concederà? Più scienza, più sapienza; vi concederà più pietà, pietà più vera; vi concederà maggior fervore nelle virtù cristiane; vi concederà più spirito di povertà; nella stessa umiliazione voi troverete da sperare... Paolo, perché fu persecutore, lavorò più di tutti; e Pietro, che fu peccatore, divenne il più amante. Il diavolo con lo scoraggiamento vuole spesso impadronirsi delle anime.

3. Disposizioni per ottenere la misericordia

In conclusione: le disposizioni si riducono a due: *umiltà* e *fede*. Fiducia e amore sono altrettanti lati della stessa cosa.

⁵ In senso sacramentale: per l'Eucaristia.

Anzitutto dunque *umiltà*: bisogna riconoscersi [peccatori], perché finché non ci si riconosce [tali] e non si grida “aiuto”, non si risorgerà. Pietro «*pianse amaramente*»; il figliuol prodigo cominciò a ritornare in se stesso e a dire: «*Mi alzerò e andrò da mio padre*».

Bisogna riconoscersi [per ciò che si è]; confessare davanti a noi stessi il male, poi confessarlo davanti agli uomini e poi confessarlo davanti a Dio. Tre confessioni bisogna fare: «*mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*».

Ecco: se la palla non batte sul fondo, non torna su, ma scende in basso. Quindi entriamo in noi stessi, esaminiamoci e pensiamo.

In questi giorni il Signore certamente ha parlato alle vostre anime; voi vi siete maggiormente conosciuti... Il conoscerci è il primo passo, ed è una grazia: «*Che io mi conosca, Signore, che io conosca te*». ⁶ Il conoscere noi stessi è la prima grazia; ma lo stesso conoscerci è segno che vuol fare misericordia il Signore; e la fa certamente, perché se comincia, va alla fine.

SVP
199

E confessiamoci davanti a Dio miserabili e poveri. E qui andiamo più avanti di quel che faremmo col confessore; sebbene in quel momento egli rappresenti Iddio, non osiamo mai dir proprio tutto, perché vi son certi sentimenti di compunzione che oltrepassano le deboli parole che noi sappiamo dire. Per conseguenza confessiamoci e, se volete, ricorrete subito alla Santa Madonna.

Ci vuole una grande sincerità: confessare ciò che è certo per certo, ciò che è debolezza per debolezza, ciò che è malizia per malizia, ciò che è ignoranza per ignoranza. Bisogna confessarci con compunzione. Quante volte è solo debolezza il nostro fallo, inavvertenza. «*Non ricordarti, Signore, delle nostre passate iniquità*» (Sal 78,8). ⁷

⁶ «*Noverim me, Domine, noverim te*» (S. Agostino).

⁷ La versione CEI traduce: «Non imputare a noi le colpe dei nostri padri».

Inoltre: bisogna aver *fiducia e fede*: cioè fede nel Signore di risorgere, fede nelle grazie. Fede: persa una battaglia se ne può guadagnare un'altra. «Io non son più degno di esser chiamato figlio, ma [trattami] almeno come uno dei servi»: e vedete se la sua fiducia⁸ trionfò sul padre! Il padre non lo lasciò finire di dire, l'abbracciò, lo prese per mano, lo condusse in casa, gli fece una pulizia generale, gli | fece fare un buon bagno, gli preparò le vesti più belle, i calzari più preziosi, gli rimise l'anello nel dito in maniera che non sembrava più quello che era entrato in casa... E dopo ordinò la festa, e a quella festa volle che si facesse grande solennità: furon presenti le musiche e gli amici; e fu ucciso il vitello più grasso: e il padre stesso s'incaricò di difendere il figliuol prodigo dalle accuse dell'altro fratello: «Eh, costui, disse, ecco, ha sciupato tutto, ha rovinato il patrimonio suo, e adesso viene in casa a consumare anche la mia parte». E perché il padre lo ha trattato così ancora? «Tu, o padre, diceva, lo sai che io fui fedele per tanto tempo e non mi hai mai dato un capretto da mangiare coi miei amici; ma perché è venuto questo qui che aveva tutto dissipato, hai ucciso il vitello più grasso della stalla...».

SVP
200

Ma il padre, cioè Gesù, ha una gran carità. «Eh, il religioso, quand'era giovane, quand'era ai suoi tempi...». Ma Gesù s'incarica di coprire con un velo, che è il velo della misericordia e della bontà, tutto il passato per ricordare solo che è un figliuolo. E noi che siamo figliuoli amati! «Quel figlio era ferito ed è stato risanato, era | perduto ed è stato ritrovato, e adesso che è ritornato è necessario far festa».

SVP
201

Questi figliuoli, infine, saliranno poi nei primi gradi degli uffici,⁹ per la salvezza delle anime.

Sia lodato Gesù Cristo.

⁸ Ovviamente: del figlio prodigo.

⁹ Ossia degli incarichi e dei compiti pastorali.

LA MADONNA E IL RELIGIOSO

Man mano che si vanno esponendo i doveri religiosi, la nostra anima resta alquanto aggravata e quasi spaventata dal peso che si vede porre sopra le nostre spalle. Ma noi sentiamo tutte le parole di Gesù, non una parte sola: «*Il mio giogo è soave e il mio peso leggero*» (Mt 11,30). Vogliate provare a fare bene: «*Gustate e vedete*» (Sal 33,9). Voi stessi vi convincerete che il mio giogo è soave e il mio peso è leggero. E perché il giogo del Signore è soave e il suo peso è leggero? Forse che sia dolce la croce? Le croci sono croci! «*Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (Mt 16,24). Sforzatevi | per entrare nella via stretta, perché pochi la prendono; invece la via che conduce alla perdizione è larga e molti vi entrano, trovandola facile (cf Mt 7,13-14). Dunque il giogo del Signore ha dei pesi. E perché il Signore dice che è leggero questo peso? Perché vi son tanti aiuti: aiuti di grazie speciali, protezione della Santa Vergine, soddisfazioni e consolazioni interiori e specialmente il «*tesoro nel cielo*» (Mt 19,21), la speranza della ricompensa.

E man mano che uno va avanti, man mano che passano gli anni, si volta indietro e dice: un'altra stazione è superata. Quattordici sono le stazioni della Via Crucis, ma indeterminato è per noi il numero degli anni che vivremo, determinato solo nella mente di Dio. Intanto è certo che quest'anno un'altra stazione è passata, e chi ha portato volontariamente la sua croce tutti i giorni dietro Gesù, ha un merito, e il merito lo segue per accompagnarlo al premio: non è vero? Passano gli anni, e per alcuni molto fruttuosamente: i voti di studio, per esempio, quest'anno sono molto migliorati; e per altri passano con responsabilità e con rendiconti gravi di grazie sprecate. Ma quando | uno corrisponde generosamente dopo i voti, oh, anno per anno, come si sente sollevato! Son salito in su, son più vicino al cielo, il merito è fatto e più nes-

suno me lo toglie in eterno, perché le opere vanno gridando: «*Siamo opere tue, non ti lasceremo!*»! Niente è più nostro di quelle: tutto il resto si lascia. Domandate ai mondani, domandate a quelli che si sono soddisfatti, che cosa hanno dopo. Le soddisfazioni «*sono passate come ombre*» (Sap 5,9), e hanno lasciato rimorsi e il vuoto nel cuore. Qui invece è rimasto il merito, il merito eterno. Questo è il gran conforto.

Questa mattina, mentre ci ripromettiamo di voler tornare su tutti i conforti e i mezzi che devono rendere soave il giogo di Dio e lieve il suo peso, cominciamo da un grande aiuto, da un grande conforto: La Madonna nostra Madre – Nostra Regina – Nostra Maestra nella vita religiosa.

1. Madre e modello

Maria è nostro modello nella vita religiosa. Andare dietro alla Madre è sempre facile: ebbene, guardate i passi di questa | Madre: su che strada si è incamminata, che via ha tenuto, dove ella ci invita, dove ella ci sostiene con le sue grazie e col profumo verginale della sua virtù. Allora sarà facile considerare la vita della Madonna ed esclamare: «*Attiraci dietro a te, corriamo! Vergine Immacolata, per la fragranza dei tuoi profumi*» (cf Ct 1,3).

La Madonna è modello di vita religiosa, prima contemplativa, poi attiva e poi mista.

1° Modello di *vita contemplativa*. Dopo Gesù, chi ha contemplato, chi ha pregato meglio sulla terra? La Madonna. Discendevano gli Angeli dal cielo sopra la culla di quella Santa Bambina e venivano attorno a Lei e con Lei a pregare. Perché? Perché non vi fu chi abbia pregato così bene, mai. Ella è la Santa, l'Immacolata; è già nata Regina, come la figlia del re che nasce regina. È Regina degli Angeli: e quindi poteva già pregare meglio degli Angeli stessi, ed era già loro modello. Chi può dire come commuoveva il cuore di Dio quella celeste bambinetta, a un anno, a due an-

SVP
206

ni, quando si inginocchiava e, piccolina, congiungeva le sue manine, e i suoi occhi si fissavano verso il cielo... Avete messo sui | giornali delle figure di Maria Bambina che prega: [figure] veramente commoventi!¹ E se era commovente l'aspetto esterno, che cosa ci direbbe la nostra fede se indovinasse bene i sentimenti profondi di pietà, di adorazione, di amore di questa Bambina verso il suo Padre celeste di cui era la Figlia prediletta; verso il Divin Figliuolo, di cui era destinata ad essere Madre, e verso lo Spirito Santo, di cui era la Sposa intima di amore e di sentimento?

SVP
207

Ci è bello rappresentarci la Madonna che nel Tempio di Gerusalemme canta con le fanciulle ebrei i Salmi della Scrittura. Chi avrà potuto conoscere il fervore della sua anima? Attorno all'Arca Santa cantavano gli Angeli, e Maria li superava in fervore e in amore. Che bel canto, che bel canto quello di quella fanciulletta! Quando poi essa attendeva ad imparare e meditare la Sacra Scrittura; quando attendeva nel Tempio alla pulizia e al servizio; quando l'Angelo, dopo che era già tornata in famiglia, le apparve ad annunciarle la Divina Maternità, e la trovò meditando la Scrittura... Ed Ella con le sue preghiere ferventi attirava dal cielo il Messia: la sua preghiera aveva già fin d'allora un potere sul cuore | di Dio: *«Ciò che Dio può col comando, tu Vergine lo puoi con la preghiera»*.² Sì, quelle profezie che noi cantiamo nella novena di Natale: *«Si aprano i cieli, discenda la salute del mondo, germini la terra e produca il Salvatore»*... *«Mandate l'agnello al signore del paese, dalla rupe verso il deserto al monte della figlia di Sion»* (Is 16,1), ecc. Oh, come Maria le aveva ripetute queste invocazioni! E ci è bello rappresentarci Maria al Presepio, Maria nella fuga in Egitto, Maria a Nazareth ritirata, quando prega con Giuseppe e prega con Gesù; Maria che va al Tempio, alla sina-

¹ Allude probabilmente alle copertine o alle illustrazioni della nuova rivista *La Madre di Dio*, la cui pubblicazione iniziò nel Dicembre del 1932.

² *«Quod Deus imperio, tu, Virgo, præce potes»* (S. Bernardo?).

goga ogni sabato; Maria che va a Gerusalemme. La sua vita di pietà ci è poi ben chiara ai piedi della croce. E dopo che Gesù era salito al cielo, ella passava lunghe ore davanti al Tabernacolo; ella andava in visita nei luoghi santificati dalla presenza e dalla passione del suo Divin Figliuolo; ella sospirava il cielo, ella morì di amore. Vita contemplativa la più alta: morì di puro amor divino. Il suo corpo era troppo debole per sostenere sulla terra gli impeti del suo amore; quindi la santa Madonna spirò di amor di Dio.

E andando innanzi, la Madonna fece la vita contemplativa | anche perché esercitò le virtù, che formano la vita contemplativa del religioso.

SVP
208

L'*obbedienza* a tutte le disposizioni di Dio, anche quando Iddio le chiese i più grandi sacrifici: di offrire cioè la vita del suo Figliuolo, dispostissima alla volontà di Dio nell'accettare la Divina Maternità e nel portarne i pesi, e ai piedi della croce nell'accettare l'incarico di diventare la Madre degli uomini... e tutto e sempre il suo cuore fu unito con Dio.

Vita di povertà: condivise la povertà estrema di Gesù. Discendente da famiglia nobile, ma ridotta in povertà, ecco: il suo cibo è poverissimo, il suo vestito fu quello delle donne comuni ebraiche e del popolo: la casetta che noi possiamo vedere a Loreto era una casa così povera e così fatta poveramente, che non ci vuole altro argomento per conoscere in che povertà sia vissuta Maria. Le regine stanno nei palazzi, ma la Regina del Cielo stava in un tugurio poverissimo, affumicato! E la sua scodella era di legno e il suo cucchiaino pure di legno, e la sua minestra era povera, il suo pane e la bevanda erano semplici... E se rimaneva qualche cosa di quello che Giuseppe aveva guadagnato, | era per i poveri, ed ella stessa, nella fuga in Egitto, per tanto tempo visse di carità.

SVP
209

E per compire il quadro: *carità verginale*. Pensare a Maria ci viene in mente: *Vergine delle Vergini, Vergine potente, Vergine clemente, Madre purissima, Madre castissima, Vergine inviolata*; tutto quello che si può dire della Madonna di più bello e di più scelto per indicare il candore, noi possiamo

prenderlo e adoperarlo: Ella «*piacque a Dio per la sua verginità, concepì per la sua umiltà*».³

SVP
210

2° Ed ora si può pure dire che la Madonna abbia praticata anche *la vita religiosa attiva*? Sembrerebbe di no, [trattandosi di] una donna, non è vero? Ma chi fu più apostola di Lei, che è la Regina degli Apostoli? E difatti la Madonna ci diede non solo un apostolato, ma in Gesù Cristo tutti quanti gli apostolati: è la Regina di tutti gli apostolati. E l'apostolato che si riferisce alla gioventù: Ella fu educatrice di Gesù; e l'apostolato che si riferisce a tutte le missioni: Ella è la Madre degli Apostoli e li incoraggiò a portarsi nelle varie parti del mondo in missione per far conoscere Gesù. E la | Madonna ci diede l'Apostolo stesso, Gesù: con Gesù Cristo diede al mondo tutti i beni: i Sacramenti, specialmente l'Eucarestia, la Chiesa, la Rivelazione, il Vangelo, la grazia dello Spirito Santo. Diede Gesù, lo presentò a Giuseppe, lo presentò ai pastori, lo presentò ai gentili rappresentati dai Magi, e in Egitto rappresentati da quegli abitanti, lo presentò al tempio offrendolo Sacerdote a Dio: «*Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech*» (Sal 109,4); lo presentò agli Apostoli... E al principio della vita pubblica [di Lui] ottenne il miracolo per cui Gesù Cristo si rivelò [Messia] e, se ancora «non era venuta l'ora», la fece venire, e fece mutare l'acqua in vino; e il Vangelo conchiude la narrazione dicendo: «*E i suoi discepoli credettero in lui*» (Gv 2,11).

Vita attiva: nessuno potrà mai fare l'apostolato [più] di Maria: consigliera, madre, esortatrice, sostegno degli Apostoli.

3° E la *vita mista*? La vita di Maria SS. fu ugualmente contemplativa e attiva, e nell'unione delle due vite abbiamo la vita mista. Ma se volete vederlo meglio, questo appare di più considerando la Pentecoste. Si trattava di incominciare la

³ «*Virginitate placuit, humilitate concepit*» (S. Bernardo, *De laudibus Virginis Mariæ*).

Chiesa: la Chiesa era istituita, ma doveva | incominciare [a vivere di fatto]: gli Apostoli erano dispersi, scoraggiati, sconfortati. Perché la Chiesa potesse incominciare, occorreva che lo Spirito Santo venisse sopra gli Apostoli.

Dov'è la vita mista di Maria? Ella esercitò la vita contemplativa, in quei dieci giorni di orazione; la vita attiva, ottenendo lo Spirito Santo, per il quale si incammina e principia ogni sorta di zelo apostolico. Infatti alle prime prediche [degli Apostoli] si convertono tremila, cinquemila persone; e gli Apostoli, rinvigoriti, illuminati, pieni di zelo, sfidano gli avversari: *«Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini»* (At 5,29).

Contempliamo infine Maria sul letto del suo transito: unita [a Dio] in contemplazione continua, in attesa che gli Angeli accompagnino Gesù a venire a darle il braccio per il viaggio al cielo. Ella è contenta, e raccomanda a Gesù gli Apostoli, mentre insegna a loro l'apostolato, li santifica, li illumina, li esorta, ottiene loro le grazie per cui, dopo, andranno con coraggio a lavorare: perché sentiranno che la loro Madre, se non li accompagna più nei loro passi sulla terra, li accompagna ugualmente con la sua protezione e con la sua grazia dal Paradiso.

Vita contemplativa, attiva e mista dunque.

2. Maria Madre dei religiosi

Ella sta al principio delle istituzioni religiose. come stette al principio della Chiesa prima della Pentecoste.

Il Carmelo è istituzione di Maria. Cominciò là, sulla montagna del Carmelo, e in questi giorni è tornata solennemente la grande statua a prendere possesso del luogo ove l'aveva onorata per primo quel gruppo di anime che noi chiamiamo religiosi,⁴ perché conducevano una vita che imitava la vita

⁴ Erano pellegrini europei, reduci dalla Prima Crociata, che avevano deciso di rimanere in Galilea per dedicarsi alla vita eremitica, a imitazione del profeta Elia, vissuto su quel promontorio di fronte al Mediterraneo. Detti dal popolo "Fratelli della Beata Vergine Maria", furono dapprima approvati verso il 1210 da S. Alberto, patriarca di Gerusalemme, quindi

religiosa: era giusto questo. E Maria protesse il Carmelo, e San Simone Stock, e Giovanni XXII; e [concesse] mille favori, fra cui l'abitino del Carmine...⁵ E i Carmelitani l'amano, la servono come loro Madre e Regina.

E, per continuare a parlare di quelle istituzioni che quest'anno si ricordano maggiormente,⁶ ecco i Serviti. Chi sono? Sono i Servi di Maria. La loro vita è per contemplare e imitare e pregare la Vergine Addolorata. Essi sono anche chiamati con altri nomi, tutti equivalenti a "figli dell'Addolorata". | Di conseguenza essi hanno amato, hanno predicato e meditato questa Madre Addolorata.

SVP
213

Guardate i Domenicani: alla loro sorgente, al loro principio è Maria: la Madonna del Rosario. È il Rosario che ha ottenuto loro sapienza, ha dato loro un Sant'Alberto Magno, un San Tommaso [d'Aquino] e tanti altri che si sono susseguiti in questa gloriosa famiglia.

Guardate i Francescani: voi trovate all'origine la Madonna degli Angeli, cioè la Madonna della "Porziuncola" di San Francesco d'Assisi.

E se passate [in rassegna] tutti gli altri Ordini religiosi, voi trovate dappertutto l'eco di quello che abbiamo considerato adesso. Pensate ai Figli di Nostra Signora della Mercede per la redenzione degli schiavi.

Pensate alla Compagnia di Gesù: Sant'Ignazio lasciò la sua vita [di corte] e appese all'altare della Madonna la divisa di cavaliere, perché Maria prendesse fra le braccia quel suo figliuolo, il quale doveva diventare capitano di una nuova soldatesca, che avrebbe fatto conquiste scientifiche, spirituali e soprannaturali per la Chiesa. [Nel santuario di Monserrat] egli passò la notte in | "veglia d'armi"; passeggiando su e giù, come chi monta la guardia, davanti all'altare della Ma-

SVP
214

dal papa Giovanni XXII, che nel 1317 li aggregò agli Ordini mendicanti. San Simone Stock, inglese, fu il sesto Superiore generale e ne promosse la diffusione in molte città d'Europa.

⁵ In AD 204 Don Alberione ricorda: «Ricevetti l'abitino... del Carmine».

⁶ Si ricordi che quell'anno era il 1933, "Anno Santo della Redenzione".

donna... E al mattino la sua risoluzione era presa: egli era soldato di Maria, il buon soldato, il capitano anzi.

Così guardate il Beato Bosco, con la sua Ausiliatrice; così guardate il Beato Cottolengo [con la Consolata]; così guardate i Barnabiti con la Madonna della Provvidenza, e così fate passare la storia di tutti... La Madonna è la Madre di tutti i religiosi. Ella ha preso in braccio le istituzioni religiose, come si era preso in braccio e aveva allattato e nutrito il Bambino Gesù.

E non solo Madre dei Religiosi in generale, ma specialmente dei religiosi che hanno fatto bene: San Luigi è un figliuolo di Maria. Maria ne comincia e conduce avanti la vocazione con grazie speciali, e Maria viene a prenderlo dalla terra per portarlo al cielo, perché allora la Compagnia di Gesù aveva più bisogno di preghiere che non di membri. Guardate un Santo Stanislao Kostka, chiamato in persona dalla Madonna, protetto dalla Madonna a seguire la sua strada. Guardate un San Giovanni Berchmans; guardate un San Bernardo, guardate | un Sant'Alfonso, guardate i religiosi tutti... Tutti sono stati figliuoli affezionati, tutti sono stati divoti della Madonna.

SVP
215

E in verità la devozione alla Madonna per il religioso, che cosa fa? Ottiene tre effetti: sapienza, forza di volontà, pietà. La sapienza religiosa; le virtù religiose: pratica della castità, dell'obbedienza, della povertà e della vita comune; e pietà religiosa: un amore grande alla vita comune religiosa e specialmente alle opere di pietà portate dalla vita comune religiosa.

3. Regina dei religiosi

La Madonna è la Regina del religioso. Come Regina noi dobbiamo ossequiarla. Tre sono gli ossequi da fare alla Santa Vergine. Primo: *credere alle sue grandezze*.⁷ Leggete, vi

⁷ «Magnalia eius credere».

SVP
216

istruite sulla Madonna? Non credo che uno possa avere lo spirito religioso senza la devozione alla Madonna, perché la dottrina di Sant'Alfonso, che insegna che la devozione alla Madonna è moralmente necessaria per salvarsi, vale molto più per il religioso. Per andare più avanti: la devozione alla Madonna è moralmente necessaria per praticare bene la vita religiosa, per farsi santi religiosi. | Dobbiamo credere alla Madonna; ma per credere alla sua bontà, alla sua potenza, ai suoi privilegi, ai suoi titoli, bisogna che leggiamo. Leggete almeno la liturgia della Madonna, le trentanove o quaranta feste liturgiche della Madonna, *Le Glorie di Maria*,⁸ o il *Trattato della perfetta devozione*.⁹ Istruiamoci sulla Madonna. Un figlio che non conoscesse sua madre, che cosa farebbe? Cercherebbe in tutte le maniere di averne il ritratto, di vederla, se è possibile, questa madre.

Secondo: *imitare la Madonna* nelle virtù religiose. Ella visse nella vita comune a Nazareth. Amare questa vita comune, questi esercizi comuni, quest'orario comune, queste occupazioni comuni. Amare ed imitare la povertà come Maria; amare ed imitare l'obbedienza di Maria, docilissima; amare ed imitare la sua delicatezza e specialmente il suo amore al Signore, a Dio: il suo cuore era tutto di Dio, era un giglio immacolato. Imitare la Madonna.

SVP
217

Inoltre la Madonna dobbiamo *pregarla*. Dobbiamo pregare Maria: Ella è presso Dio così potente, ella ha un cuore tanto buono, ella conosce così i nostri bisogni... | E quali grazie chiedere alla Madonna? Le grazie della vita religiosa: di essere fedeli alla vita religiosa, di corrispondere agli impegni gravi della vita religiosa. Maria rende facile ciò che è difficile: ebbene, è difficile e ha dei pesi la vita religiosa: fatevi dare la mano dalla Madre, quando il passo è malagevole. Ella fa con noi ciò che la madre fa col bambino: ognuno che grida e la chiama, ecco, ella sente subito e corre in soccorso; anzi

⁸ Celebre opera di S. Alfonso de' Liguori.

⁹ Opera di S. Luigi M. Grignon de Montfort. Come la precedente anche questa è stata ripetutamente stampata dalle E.P.

la Madonna stessa fa con noi come la madre col bambino e cioè: gli sostiene le spalle, lo regge quasi, e lo porta di peso, e qualche volta addirittura lo prende tra le braccia e lo fa passare di là dai pericoli; e lo fa salire con grazie straordinarie durante il cammino nella via della perfezione.

Ah, se sarete devoti della Madonna, non verrete a dirmi che trovate difficile [la vita religiosa]! Proverete che «*il mio giogo è soave e il mio peso leggero*» (Mt 11,30), perché è portato in grande parte dalla Madonna, che sempre sorregge e guida: e qualche volta porta metà il peso, e qualche volta lo porta tutto, e qualche volta porta anche noi, secondo che il passo è difficile.

Amate la Madonna e vedrete come lo | studio andrà bene: sarà solo questione di acquistare mezzo punto all'anno o un punto; ma prima della fine dei corsi, se siete chiamati, avrete quello che è necessario di scienza.

SVP
218

Amate la Madonna! amate la Madonna! Vedrete che si accrescerà la pietà e sarà facile farvi santi: ella li santifica tutti, i suoi figliuoli. Con Maria non c'è il peccato, perché la Madonna schiaccia la testa del serpente, lo mette in fuga. «*L'inferno trema quando dico: Ave, Maria*». [Bisogna invocarla] anche nelle tentazioni. Perché vi sono ancora di quelli che inciampano e cadono? Perché non pregano la Madonna, non gridano abbastanza: «Mamma», quando si vedono in pericolo.

Amate la Madonna, siate devoti della Madonna! Vedrete che le virtù religiose diverranno facili; vedrete che la pietà religiosa sarà saporosa, gustosa: che belle Comunioni farete! che begli esami di coscienza! che belle letture spirituali! che belle Visite!

Maria sarà guida in vita, conforto in morte. A molti religiosi venne addirittura incontro, sul letto di morte, come a San Luigi, a San Gabriele [dell'Addolorata]: Ella prende l'anima per portarla in cielo.

Ah, noi abbiamo | tanti peccati e debiti con la Divina Giustizia: confessiamoci bene e poi raccomandiamoci alla Ma-

SVP
219

donna, se non abbiamo altra speranza, e diciamo di cuore: «Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra!». La Madonna è speranza anche dei disperati. E quando ti trovi così, in questo mare burrascoso, «*guarda la stella, invoca Maria*». ¹⁰ Maria sarà la nostra speranza e la salvezza dell'anima nostra.

In pratica

Quasi avrei la voglia di farvi l'esame di coscienza in pubblico. Ma amate la Madonna? Pregate la Madonna? Siete sinceramente devoti della Madonna? [Recitate] il Rosario, la coroncina, le giaculatorie...? Mettete tutte le vostre cose sotto la protezione della Madonna: pietà, studio, apostolato, povertà? Vi sono di quelli che trovano tanto difficili certi impegni: chi più in un punto, chi più in un altro. Andate dalla Madonna!

Figuratevi un bambinetto che avesse due anni e non arrivasse a prendere il pane sulla tavola: cosa farebbe? Come facevate voi quando eravate piccoli, e non arrivavate a prendere il pane sulla tavola: «Mamma, mamma», e | sempre: «Mamma» si gridava. Ebbene, è così che dobbiamo fare: chiamare la «Mamma».

Io ho avuto dei figliuoli che hanno amato proprio molto la Madonna e li ho veduti crescere di giorno in giorno. Vi erano di quelli che per intelligenza stentavano a fare 6 da principio: bisognava regalar loro ancora un mezzo punto... Dico 6 dello studio; ma potevo dire 6 della pietà e dell'apostolato. Ma non son mica gli splendidi soltanto che devono fare la bella riuscita: chi non ha, chiama ¹¹ a chi ha. Che responsabilità, che stoltezza nel non invocare la Madonna perché vi prenda per mano! Essere bambino e non voler ricevere le vesti, il pane, e tutto dalla Madonna, è proprio essere povero e superbo: e cioè non pregare.

¹⁰ «*Respice stellam, voca Mariam*» (S. Bernardo).

¹¹ In piemontese, *chiama* sta per *chiede*.

Non rivolgersi abbastanza alla Madonna è proprio una grande stoltezza. Siamo così privi di doni! e se non preghiamo la Madonna, mi pare che diventiamo così ridicoli... e quasi odiosi davanti al Signore.

Ma amiamo la Madonna, preghiamo la Madonna, ricorriamo alla Madonna!

Sia lodato Gesù Cristo.

SAN PAOLO MODELLO DEL RELIGIOSO¹

Ci accostiamo questa sera al nostro Padre San Paolo, per ascoltarlo sulla vita religiosa. La sua vita è modello di vita religiosa. Lo abbiamo già meditato, lo recitiamo nella coroncina. Il nostro Padre San Paolo, dal Paradiso ci sia abbondante di grazie; Egli, che è custode della nostra Casa, sia per noi l'esemplare, il Dottore del Divin Maestro, il Padre e Patrocinatore della causa.

1. San Paolo modello di vita religiosa?

Sì. È modello di vita contemplativa, di vita attiva, di vita mista.

SVP
222

1° La *vita contemplativa* è costituita dall'orazione, dalla virtù, dai voti. San Paolo visse nello spirito di orazione; convertito, lo zelo lo portò subito a predicare, ma poi si ritirò e fece anni di ritiro nel deserto e a Tarso, dove si diede allo studio, ma più di tutto alla preghiera e alla contemplazione delle cose sante, come i religiosi di maggior austerità, come San Basilio e San Girolamo; [contemplazione] unita alla penitenza. Il Signore l'unì a sé così che gli rivelò le cose che egli apprese direttamente da Gesù Cristo. Si scrisse perciò che San Francesco nella contemplazione fa eco a San Paolo, tanto che la predicazione di San Francesco e di Sant'Ignazio fanno eco a quella di San Paolo: è l'intesa delle anime grandi. San Paolo continuò la vita contemplativa: nei viaggi, sui mari, nelle città, nelle sinagoghe, nelle carceri: la sua anima si espandeva e riguadagnava il tempo speso per i fratelli.

E poi *le virtù*: la castità: egli era vergine, e voleva che tutti fossero come lui, e trascinò [altri] alla pratica di tale virtù. Non si parla mai di castità senza la sua autorità.

¹ «Questi sono appunti presi da una meditazione fatta ai Sacerdoti della P.S.S.P.»: così nell'edizione originale.

Fu poverissimo: lavorava con le sue mani e così si guadagnava il pane; accettò solo in casi di necessità l'elemosina; viaggiò | a piedi; soffrì ogni strettezza ed ogni indigenza, e anche il cibo del carcerato mangiò, e riposò nei ceppi e sulla terra della prigione... Eppure la sua salute avrebbe avuto bisogno di riguardo, poiché le malattie lo travagliavano... Il nostro cuore si commuove... Egli non aveva nulla fuorché la Scrittura ed un grande amore a Gesù Cristo. Così egli va e predica ai poveri, agli operai e ai soldati.

SVP
223

La sua obbedienza a Gesù fu perfetta fin da principio: «*Signore, cosa vuoi che io faccia*». Non mosse più passo che nell'obbedienza a Gesù: la sua obbedienza fa eco a quella di Gesù: «*fattosi obbediente fino alla morte...*».

Ed erano voti, come attesta San Tommaso: non solo quindi virtù perfetta, ma virtù religiosa, la quale è tanto religiosa in quanto è virtù apostolica, che è modello della vita religiosa.

2° Il nostro Padre è *modello di vita attiva*: e si è votato al Vangelo così, che «*ho faticato più di tutti costoro...*»: viaggi, le chiese fondate, la «*sollecitudine per tutte le chiese*»... Egli portava i discepoli *nelle proprie viscere...* e il suo cuore traboccava sulla ragione nello scrivere.

3° Ma così unì la vita attiva alla contemplativa, | e visse la vita perfetta, *la vita mista*, l'una e l'altra ben temperata. «*Ora et labora*» l'aveva nella maniera più sublime realizzata: meditava e contemplava, pregava e soffriva, in intima unione con Gesù, in modo che, morendo, dà la vita per le anime.

SVP
224

Consideriamo tutta intera la sua fisionomia; sovente San Paolo ci è dato a metà: noi consideriamolo intero. La dottrina di San Paolo è sprone alla vita religiosa.

2. Applicazioni

La vita contemplativa e la vita attiva. Grande scoglio e difficoltà si trova nell'unire le due vite; si è tentati di squili-

brio. Teniamo gli occhi su San Paolo, su Maria, sul Divin Maestro. Gli scogli sono: o vivere troppo per noi, o vivere troppo per gli altri.

Principi: prima noi a noi stessi, sulle regole di Gesù: trent'anni [di silenzio] davanti a tre [di vita pubblica]; e nei tre, molto ritiro. Quando si impiega un'ora per gli altri, dopo aver bene pregato e studiato molto, si ottiene molto; se invece si impiega molto per gli altri con poca preparazione, si ottiene poco. La vita è più spirito che azione: diamolo a noi [lo spirito], sia come nutrimento nostro e sia come | preparazione per gli altri.

SVP
225

Secondo: dare a noi i tempi più belli, la parte migliore della giornata.

Terzo: dare all'anima quello che le spetta; ma se veniamo meno, ripariamo in modo che, nella settimana almeno o nel mese, abbia l'anima il suo conto. Tenere però bene l'occhio alla regolarità.

Quarto: non fare torto all'anima nostra e quindi non esporci mai al pericolo dell'anima nostra. Se quindi una persona o un trattamento ci può essere di pericolo, teniamoci indietro; non possiamo fare tutto il bene! Attenti al confessionale, alle relazioni, ecc. Esempio: «*Con le donne, discorso breve e asciutto*». ² Nelle letture: non possiamo leggere certi periodici... perché prima [urge] la cura dell'anima; né cose troppo superiori, avendo cultura limitata o perché il ragionamento non è abbastanza alto: salvare, ma non perderci. ³

Se vengono troppo a trovarci, bisogna ritirarci.

Benefici: la vita contemplativa aiuta la vita attiva. Toglie le tentazioni e infervora; e perciò orario abbondante. Assicuriamo però prima di tutto la regolarità della vita religiosa.

Bisogna che le cose siano giuste: non | abitudine di lavorare [troppo]; non abitudine di uscire troppo; non confessare

SVP
226

² «*Cum mulieribus sermo brevis ac durus*» (S. Agostino).

³ «Salvare, ma prima salvarci» (*San Paolo*, Novembre 1950, p. 4).

troppo. La vita attiva ben regolata ed organizzata aiuta sempre ad adempiere ai doveri: chi ha giovani, prega; chi fa scuola, studia; chi scrive, si prepara; chi predica, prega; chi tratta con giovani poveri, s'eccita nella povertà; chi dirige il giornale, si fa bravo amministratore; chi prende amore a un'opera di zelo, assorbe qui le energie dello spirito e del corpo e del cuore.

La vita contemplativa è l'anima dell'attiva; chi prega, infiamma; chi si prepara, è chiaro, breve ed efficace... [Esempi:] San Benedetto... San Girolamo... E tutt'e due le vite costituiscono l'*optimum*.

Sia anche qui benedetto il Signore. Chi studia, illumina nella scuola; chi medita, scrive con potenza. Oh, i Santi Padri, che efficacia...!

È il Maestro che ce l'ha svelato; San Paolo è il fedele discepolo, che dobbiamo imitare. Tanto più chi deve fare lo scrittore, molto bene può conciliare le due vite. Il lavoro non ci assorba troppo, da farci dimenticare la [parte] contemplativa: per es. il dover fare scuola costringe a studiare ciò che non si sa. Solo in cielo comprenderemo!

Sia lodato Gesù Cristo!

L'EUCARESTIA E IL RELIGIOSO

1. Propositi

Giova oramai venire ai propositi. Fino adesso abbiamo atteso¹ specialmente al dolore. Il giorno più faticoso degli Esercizi è questo: domani a quest'ora saranno già conclusi. È il più faticoso perché vi sono tre cose da fare: 1° riassunto per i propositi; 2° preghiera; 3° il riassunto delle cose imparate, dell'esperienza fatta: riassumere cioè l'andamento della vita spirituale, l'andamento degli studi, l'andamento dell'apostolato e l'andamento della povertà. Si tratta di ricavare esperienza dall'anno: ogni anno, fermandosi nella tappa degli Esercizi, bisogna guardare | al cammino percorso e ricavare esperienza per l'avvenire. Otto decimi delle cose lamentate adesso, non sono peccati, ma sono errori, sono falli. L'esperienza nella vita è gran cosa, e vi gioverà assai, sia per voi sia per gli altri. Quando uno ha sbagliato, è necessario sempre che ricompensi? No; perché otto decimi delle mancanze di coloro che hanno buona volontà sono errori, sono sbagli. Ma dall'errore e dall'esame si deve ricavare umiltà. Conoscere se stesso è sapienza che serve a provvedere poi per l'avvenire: chi agisce in questo modo si chiama prudente. Ecco: bisogna riassumere tutto l'anno e riassumere le cose sentite negli Esercizi.

Parlando soltanto dei propositi, volevo dire questo: che la maggior parte di voi fa bene a fare il proposito sulla vita religiosa, e cioè: fede nei principi della vita religiosa: perché la vita religiosa è una cosa soprannaturale, ed è di più della semplice vita cristiana; poi virtù religiose, e pietà paolina. Perciò la maggior parte di voi fa bene a fare questo proposito: vita religiosa. E incominciate veramente nella volontà e nel cuore a ben fondarvi su questa virtù.

¹ Ci siamo dedicati...

Ora vi sono altre cose che sono da dirsi | alla conclusione degli Esercizi; ma intanto queste servono già bene. Io vorrei però che non faceste delle promesse generiche. Guardate: per attuarle lungo l'anno, e sviluppare tutto ciò che riguarda la vita religiosa, lo Stato religioso, la scienza, la pietà, la virtù religiosa, bisogna non lasciarsi passare l'occasione più bella, che è questa degli Esercizi. Dite così: quest'anno, su trecentosessantacinque giorni, voglio leggere tali libri, divisi per vari mesi: in questo mese, in quell'altro... Poi farete la meditazione sulla vita religiosa lungo l'anno, prendendo e sottolineando, come se dopo doveste prendere quel libro e farne il sunto.

SVP
229

Inoltre vedere che siete venuti a fare: non parlare tanto, ma riflettere su di voi stessi: «*Bada a te stesso*», nel raccoglimento amoroso che è conservato nel cuore. Sopra questo punto è molto utile che voi facciate le cose anche un po' più completamente. Perché i più tra voi sono sinceri e hanno proprio voglia [di progredire], e perché devono essere gli altri a ingrossare le fatiche?² Ci vuole già tanto a stare buoni, e se poi ci mettiamo ancora degli impedimenti davanti... Il carro è già tanto difficile!... | Adesso fanno le strade asfaltate per correre, altro che mettere del pietrame davanti e passare per quelle strade che sono piene di ciottoli! Guardate bene di togliere gli impedimenti: perché si tratta di agire con furbizia. Certuni si scalmanano e ottengono poco. Mia madre mi diceva sempre: «Ti prendo senza correre, sai!»... Dunque, fate bene i vostri propositi, e quelli che hanno facilitato [il cammino spirituale], di nuovo usarli; quelli che hanno impedito, toglierli.

SVP
230

Vi voglio uomini, in sostanza, non gente da assistere. Ma non vi piace così? Avete da dire a voi stessi: Sono io che voglio guadagnarmi il Paradiso. E dunque, senza tante storie: avanti!... Quando uno arriva alla Prima Teologia,³ e non è

² Ingrossare le fatiche, cioè aggravare le difficoltà.

³ Al primo corso di Teologia.

SVP
231

capace di fare l'assistente, il caporeparto, la propaganda, ecc., come può sviluppare gli altri impegni! Ai corsi di Filosofia è assegnato [il compito di] fare da capi nella nostra Casa: o come assistenti, o come maestri, o come capireparto, o come capi di ufficio, come sarebbe la propaganda, la contabilità, l'amministrazione: in sostanza deve essere il primo esperimento che fate. Perché negli altri Istituti, fatti i voti, mandano i professori a fare i maestri: e lì si conoscono; poi a venticinque, a ventisei | anni, cominciano gli studi e a trent'anni prendono Messa. Intanto che cosa dite voi?... Voi sorridete. Ma avete bisogno di svilupparvi. Volete vivere in continua tutela?... La Chiesa ha bisogno di uomini liberi, che abbiano tutti un programma solo: di amore a Gesù Cristo e alla sua causa!

Tra i propositi che vi suggerisco, a parecchi di voi basterebbe questo: di lavorare con ugual fervore sui quattro punti.⁴ Perché la superbia nasce dalla sproporzione: uno che riesce bene in un punto, non guarda più gli altri, ma guarda solo quello. La sproporzione nasce sempre dalla superbia; la proporzione invece dall'umiltà. In generale non allontanatevi molto dai propositi che avete adesso. Per parecchi, adunque, [è da proporre] il silenzio amoroso ed operoso; parecchi, quasi l'otto su dieci, [si propongano] la vita religiosa; alcuni la proporzione fra le azioni, cioè fra le quattro parti. Ecco: sono questi i principali propositi che vi suggerisco stavolta.

SVP
232

Il primo che vi ho detto, il silenzio amoroso ed operoso, sarebbe il «*Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano*» (1Tm 4,16). Il secondo, la vita religiosa, | e infine le quattro ruote, che sono necessarie perché il carro vada avanti: perché, se va avanti solo con tre ruote, che cosa farà quel carro? Ci state voi sopra? E se ne perde due ruote, cosa sarà? E se ne perde tre? Per carità! Siate ben proporzionati:

⁴ Ricordare: i quattro settori o le "quattro ruote" del carro della vita paolina: Pietà, Studio, Apostolato, Povertà.

vi sviluppate bene, vi rendete uomini fermi, uomini equilibrati, capaci di guidare... Perché il governo è affidato a chi è proporzionato, giudizioso, non a chi è sproorzionato.

E poi prendete bene gli avvisi, molto bene. Perché qualcuno è stato avvertito un po' forte, non bisogna che dica: «Oh, stamattina era di cattivo umore e mi ha sgridato!» Oh, figliuoli! Alle volte sono sei, otto mesi che si porta nel cuore qualche cosa da dire... fin che viene l'occasione e si dice. E per lo più non si dice la ragione, perché non si vuole condurre fino al fondo di una pena. Oramai io credo di avere degli alleati e non della gente da governare e da sorvegliare!...

2. Gesù Via, Verità e Vita

I conforti del religioso sono la Scrittura, la Madonna, Gesù Eucaristico e i Novissimi. Ecco: quattro sono gli aiuti della | vita religiosa. Veniamo a Gesù Eucaristico: della Scrittura abbiamo già detto, della Madonna abbiamo già accennato⁵ qualche cosa stamattina e adesso veniamo alla visita eucaristica, brevissimamente, perché è tempo che parliamo di meno e facciamo più riflessione.

Gesù è Via, Verità e Vita; ed è Via, Verità e Vita nell'Eucaristia. La nostra pietà eucaristica consideri Gesù come Via, Verità e Vita: ecco i tre punti.

1° *Gesù è la via del religioso*. Perché? È la via del religioso perché ci ha lasciato l'esempio più perfetto della vita religiosa.

L'abbiamo già considerato perfettamente contemplativo. Il suo spirito di orazione va dal Presepio al Calvario e dal Calvario al Tabernacolo: l'orazione nel Presepio, il suo spirito di preghiera nella casetta di Nazareth, quando egli andava nel Tempio, quando passava le notti in preghiera durante la vita pubblica, e ancora prima, nei quaranta giorni che egli

⁵ Nell'edizione originale: *borbottato*.

SVP
234

passò in digiuno nel deserto; e l'ultima orazione, l'agonia del Getsemani, la preghiera sacerdotale che la precedette, e il suo spirito di elevatissima orazione là sul Calvario, quando appeso alla croce egli | glorificava il Padre e pregava per gli uomini. Esempio ancora di vita contemplativa per le virtù: povertà perfetta, castità perfetta, obbedienza perfetta.

Non solo, ma esempio di vita attiva. Chi ebbe più fede, più zelo di Gesù? Egli venne dal Padre per portare agli uomini la vita e la salvezza, e predicò il Vangelo, e istituì la Chiesa, e stabilì i Sacramenti, e diede la sua vita per la salvezza degli uomini. Lo zelo più ardente: e manda gli Apostoli in tutto il mondo, avendo ancora altri uomini da raccogliere attorno a sé, altre pecorelle da chiamare al suo ovile.

Modello di vita mista quindi, contemplativa e attiva: trent'anni di vita contemplativa e tre di vita attiva. E tuttavia anche la vita attiva fu intramezzata con giorni di preghiera: «*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'*» (Mc 6,31).

SVP
235

2° *Gesù è Verità*. Basta che diciamo questo: ricordate bene i volumi dell'ascetica, ricordate bene i volumi della Teologia morale, ricordate bene i volumi della Teologia mistica, della Teologia | dogmatica e della Teologia pastorale. Che cosa contengono? Il Vangelo, la predicazione di Gesù. Poi, tutta la dottrina dei Padri non fa che spiegare la dottrina di Gesù. Egli è la Verità: tutto quello che Egli ha detto è vero, tutto quello che Egli ha condannato è falso... Egli è la Verità! Che cosa dire dunque?... Bisogna che noi con l'umiltà del cuore andiamo ricordando che eravamo perduti: gli uomini brancicavano nell'errore, la filosofia aveva pronunziato ogni sproposito, tanto che si poteva dire che non c'era errore filosofico che i filosofi non avessero annunciato. Gesù è la Verità: «*Io sono la Via, la Verità e la Vita*».

3° Ed è *la Vita dell'anima*: perché Egli è la vita soprannaturale dell'anima. Come l'anima nostra è vita del corpo, e

il corpo che è animale per l'anima ragionevole diventa parte di un nuovo essere che si chiama uomo, così il cristiano, per la vita divina che viene in lui, diventa un "*alter Christus*". E difatti siamo incorporati in Lui, come membra di un Corpo, ed è per questa vita soprannaturale che noi produciamo frutti soprannaturali, ed abbiamo la vita che si richiede | per avere il premio soprannaturale, il Cielo, il Paradiso.

SVP
236

Gesù Cristo è la nostra vita, ed è specialmente la vita religiosa. Non sarebbe possibile la vita religiosa senza l'aiuto della grazia. E perciò dovunque vi sono dei religiosi, ivi è una cappella, ivi è l'Eucarestia; perché non sarebbe possibile l'eroismo senza la grazia. Ora la povertà perfetta ben praticata, la castità perfetta ben custodita, l'obbedienza completa ben fatta, sono eroismi. E per provare che la virtù di un religioso fu eroica, non c'è bisogno d'altro che di dire: Egli ha adempiuto perfettamente alla vita comune. Non si dice altro che così; se avrete adempiuto perfettamente la vita comune, è già provato che avete l'eroismo della virtù. E che cosa ci vuole per l'eroismo? Ci vuole la grazia.

Gesù è la Vita nell'Eucarestia. L'abbiamo considerato nella scuola di apostolato⁶ e nelle meditazioni dei primi venerdì: bisognerebbe dir di nuovo tutte quelle cose. Ora vedete: Gesù non poteva, diciamo così, secondo la legge dell'amore del suo cuore, abbandonarci, e ha voluto seguirci attraverso i secoli, restando con noi: perché dal Tabernacolo vuole | continuare ad istruirci. Oh, quanta scienza viene da quel Tabernacolo! Gesù ha voluto restare con noi: Egli è la luce! e nell'Eucaristia è modello di ogni virtù: povertà, spirito di orazione, obbedienza perfettissima... E nel Tabernacolo è la vita: Egli si comunica alle anime per mezzo della

SVP
237

⁶ Le lezioni di Don Alberione sull'Apostolato furono raccolte e pubblicate, proprio in quell'anno 1933, nel volume *Apostolato Stampa*, che trattava fra l'altro le diverse espressioni della vita eucaristica dell'apostolo. Cf *L'apostolato dell'edizione. Manuale direttivo di formazione e di apostolato*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, pp. 400; il quale riprende l'edizione del 1944, in cui sono riportate le successive lezioni tenute da Don Alberione alle Figlie di San Paolo sull'argomento.

Santa Comunione, s'immola per le anime per mezzo della Santa Messa, resta trono di grazia per i religiosi che vanno a fargli visita...

3. Pietà eucaristica

Che cosa dire di più? Ho detto che voglio essere brevissimo perché è tempo di fare, non di parlare. Ma guardate: vi è un libro intero su questo, intitolato: *Esercizi spirituali davanti al SS.mo Sacramento*, fatti dal Beato Eymard. Io li ho fatti una volta, questi Esercizi così; e sono stato molto contento; e ho provato poi a farli⁷ anche ad una comunità religiosa, in cui si era rallentato il fervore, ed ebbero tanto frutto di conversione.

Ed è in quel Tabernacolo che c'è la Via, la Verità e la Vita! Non è cambiato Gesù: oh, tutt'altro! È solo completato il suo ufficio e migliorato, perché Egli lo compie, sì, più silenziosamente, ma più efficacemente, e in tutti i luoghi, perché tutti possano approfittarne e tutti possano godere della sua misericordia.

SVP
238

Come sarà la pietà eucaristica? Qui ricordo le principali cose che volevo dire sulla pietà paolina: fare la Visita, sentire la Messa, accostarci alla Comunione seguendo il metodo, l'indirizzo che abbiamo imparato: «*Io sono la Via, la Verità e la Vita*».

La Visita: nella prima parte leggete il Vangelo, le Epistole di San Paolo; riassumete ciò che avete studiato o che avete meditato, e poi recitate i misteri gloriosi.

Nella seconda parte fate l'esame di coscienza, che consiste nel meditare un po' il vostro modello Gesù: vedere i divini suoi insegnamenti, la sua vita religiosa... E dopo di aver guardato il modello, dare col pennello una pennellata alla nostra anima: come se uno stesse davanti ad un bambino e lo

⁷ A dettarli o guidarli.

guardasse e cercasse di ricopiarlo sopra la tela. Così l'esame di coscienza consta di due parti: ammirare Gesù Via e cercare di modellarci sopra di Lui, sino a diventare altri Gesù Cristo: «*Finché sia formato Cristo in voi*» (Gal 4,19).

Nella terza parte della Visita si chiedono le grazie: partendo dalle virtù teologali e passando alle virtù cardinali e | morali, le beatitudini evangeliche, i doni dello Spirito Santo, i suoi frutti, tutte le grazie necessarie alla vita religiosa, raccomandando al Signore tutti i propositi fatti, tutti e quattro i doveri di pietà, di studio, di apostolato, di povertà.

SVP
239

La Messa divisa in tre parti, secondo i tre punti.

La prima parte va dal principio all'Offertorio escluso, e consideriamo Gesù Verità; specialmente penetriamo l'Epistola e il Vangelo e recitiamo il Credo.

La seconda parte va dall'Offertorio al Pater escluso, e consideriamo Gesù Via. E Gesù è Via in tre maniere: 1) nell'immolarsi per le anime: capire che cos'è l'apostolo che si immola; 2) nel dare la gloria giusta al Padre, il vero onore, il più puro amore: e consideriamo che noi dobbiamo essere disposti a dare anche la vita per il Signore, tutto, nulla riservare per noi; e se avessimo un filo che non fosse di Dio, strapparlo per essere intieramente suoi; 3) nel darci il mezzo di glorificare, di soddisfare, di supplicare, di intercedere presso il Padre: noi in Gesù Cristo abbiamo poteri divini.

La terza parte va dal Pater al fine, e consideriamo Gesù Vita. Il centro è la Comunione, e noi dobbiamo in questa parte cercare | di unirci bene a Gesù: unirci con una Comunione di mente, di volontà e di cuore, e domandare quindi tutte le grazie che ci sono necessarie, e specialmente, se ci è possibile, fare la Comunione sacramentale.

SVP
240

La Comunione. Il primo atto è un atto di fede: Gesù è la Verità; il secondo è un atto di amore: Gesù è la Via, e noi ci proponiamo di seguirlo; il terzo è un atto di domanda e di supplica al Signore: Gesù è la Vita. E così dopo, nel ringraziamento, si ripetono questi atti fatti nell'ordine inverso, e

cioè mentre nella preparazione supplichiamo Gesù che ha da venire e che è ancora nel Tabernacolo, nel ringraziamento supplichiamo Gesù che è nel cuore.

E così la nostra pietà diventa *paolina*. Se voi progredirete così, in un anno avrete grandi vantaggi, molti beni spirituali. Ma bisogna camminare silenziosamente e raccolti, senza affanno e con fiducia. Nessuna soverchia preoccupazione, nessuno scrupolo, ma con diligenza e con devozione.

SVP
241

Vi benedica dunque il Signore. Io ho molta fiducia se voi vi accostate al Tabernacolo: accostatevi intimamente, intieramente, | perché avete bisogno di tanti doni, di tante grazie. Il nostro amico, il nostro sostegno, la nostra forza è Gesù: Egli è il nostro Maestro. Sì, è vero: noi ci lamentiamo qualche volta; ma ci lamentiamo sempre a torto. Ah, se avessimo pregato di più, non è vero che saremmo molto più buoni? Non abbiamo forze, ci sentiamo deboli, troviamo [qualche dovere] troppo difficile, non riusciamo... Oh, adoperiamo tutti i mezzi! *Abbiamo Gesù con noi, non temete: Egli è con noi, di là vuole illuminare. Abbiate solo l'umiltà e il dolore dei peccati, e poi camminare avanti: vedrete l'efficacia.*⁸

Sia lodato Gesù Cristo.

⁸ Chiaro riferimento al “sogno”, di cui si parla più ampiamente in *Abundantes divitiae gratiae suae*, n. 151ss.

II

«MIHI VIVERE CHRISTUS EST»

SECTAMINI FIDEM...

R I C O R D I
DEL PRIMO MAESTRO
AI SACERDOTI SAMPAOLINI

PIA SOCIETA' SAN PAOLO - ALBA

Frontespizio dell'edizione del 1938.

SAC. GIACOMO ALBERIONE

«MIHI VIVERE
CHRISTUS EST»

Ricordi del
Primo Maestro
ai Sacerdoti Paolini

Edizioni, note e indici
a cura del *Sac. Giuseppe Barbero ssp.*

EDIZIONI PAOLINE

PRESENTAZIONE

MV
p. 5

Nell'anno 1938 venne stampato ad Alba (Cuneo) il libro «*Sectamini fidem...*» - *Ricordi del Primo Maestro ai Sacerdoti sampaulini*.¹ Pia Società San Paolo, Alba, in piccolo formato tascabile (cm. 10x15; pp. 80). Esso contiene le prediche fatte dal Sacerdote Giacomo Alberione ai Confratelli che parteciparono al corso di Esercizi spirituali tenuto ad Alba nel mese di giugno 1938.

Il testo delle prediche fu raccolto dall'uditore Timoteo M. Giaccardo,² e stampato nel libro suddetto.

Successivamente il Sacerdote Giacomo Alberione corresse il libro, apportandovi numerose aggiunte, modifiche, e qualche cancellatura. Il testo così modificato è quello qui riprodotto.

* * *

Anche il titolo “*Sectamini fidem*”, adattamento della frase di S. Paolo contenuta nelle due Lettere a Timoteo (cf 1Tm 6,11 e 2Tm 2,22), viene corretto e mutato nel seguente: *Viviamo in Cristo Gesù*, che riecheggia un'altra frase paolina (cf 2Tm 3,12), e successivamente sostituito dall'asserzione: “*Mihi vivere | Christus est*”, tolta dalla Lettera ai Filippesi (Fil 1,21; cf Gal 2,20).

MV
p. 6

I passaggi del testo contenuto in questo libro si possono così riassumere:

¹ *Sampaulini*: termine abituale nei primi decenni. Oggi *paolini*.

² Timoteo M. Giaccardo Giuseppe, allora Superiore di Casa Madre, era nato a Narzole (Cuneo), il 13 giugno 1896. Ancora chierico passò dal seminario di Alba nella nascente istituzione del Sacerdote Giacomo Alberione, il 4 luglio 1917. Fu ordinato Sacerdote il 19 ottobre 1919. Fu tra i primi che costituirono la Congregazione religiosa detta Pia Società San Paolo, con voti privati, fin dal 5 ottobre 1921. Suo nome di professione fu Timoteo. Morì a Roma il 24 gennaio 1948 mentre era Vicario generale della Congregazione. [È stato beatificato il 22 ottobre 1989] (cf G. Barbéro, *Giaccardo Giuseppe Timoteo, servo di Dio*, in *Bibliotheca Sanctorum VI* [Roma, Istituto Giovanni XXIII, 1965] cc. 320-322).

1) Le 14 meditazioni vengono predicate a viva voce dal Sacerdote Giacomo Alberione.

2) Il superiore della Casa di Alba, Sacerdote Timoteo Giaccardo, scrive a mano quello che sente.

3) Il manoscritto di Timoteo Giaccardo viene dattilografato da un'altra persona. Questo dattiloscritto è corretto da Timoteo Giaccardo a penna. Un altro correttore riporta sugli stessi fogli dattilografati qualche altra aggiunta e modifica, che riguardano testi scritturali e citazioni. Questi fogli sono passati alla tipografia, per la composizione e la stampa.³

4) Viene stampato il libro "*Sectamini fidem...*", con le sue caratteristiche bibliografiche.⁴

MV
P. 7

5) Si pensa ad una seconda edizione di questo libro, e si sottopone al Sacerdote Giacomo Alberione per una correzione e revisione. A tal fine, ogni pagina del libro stampato viene incollata su foglio di carta bianca, del formato di cm 20x25 circa. Su questi fogli, in scrittura a penna, l'Autore fa le sue correzioni: cancella, aggiunge, modifica, rimanda a testi che esigono riporto o completamento. Su 71 fogli così corretti, solo cinque hanno qualche correzione a matita.

In dattilografia, altra mano aggiunge su alcuni fogli il completamento di dodici brani scritturali in lingua latina.

Solo per puro caso questo prezioso documento arrivò al porto sicuro dell'Archivio storico centrale della Pia Società San Paolo e non andò perduto.⁵

Sul primo foglio giunto in salvo, sul quale è incollato il frontespizio del libro, il Sacerdote Giacomo Alberione scrisse cinque righe, per traverso, dal basso all'alto del foglio. L'inizio di queste cinque righe è perduto assieme all'angolo inferiore destro dello stesso foglio. Si può tentare una rico-

³ Sono giunti fino a noi 18 fogli, che riportano il testo corrispondente alle pagine 9-42 del libro *Sectamini fidem...* - Archivio Storico Centrale, cartella P 0018.

⁴ ASC, P 0018.

⁵ ASC, P 0031.

struzione di tale testo, che però non soddisfa. Tra parentesi quadre viene riportato il probabile contenuto della parte mancante: «*[Scritto, o fatto, o letto] nei ritagli⁶ e sempre in treno: [ho cor]retto qualcosetta, solo per chiarire; poiché [la copia?] è buona, fedele, pia. Se credete [che la ristampa?] serve a gloria di Dio ed a pace di [...]*uno. – *Aff.mo M. Alberione*».

6) Nessuno più pensò a stampare questo libro corretto dallo stesso Autore. Il Capitolo Generale ordinario e speciale della Pia Società San Paolo (anni 1969 e 1971) sentì il bisogno di avere a portata di mano almeno i principali scritti del Fondatore, Sacerdote Giacomo Alberione.

MV
p. 8

Il presente libro è molto importante per comprendere e penetrare la “mente” o come si suole dire il “carisma” di lui.

Nella presente edizione, che sarà la seconda, e tipica, si tiene conto di tutte le correzioni fatte, e delle citazioni indicate dall’Autore, confrontandole con le fonti e completandole secondo la sua mente, ma senza alterare il testo, servendosi dell’ausilio di note inserite al fondo di ogni pagina.

Numeri marginali saranno utili per valorizzare il testo, facilitare l’uso dell’indice analitico, rendere possibile fare e trovare le citazioni di detto testo [...].

SAC. GIUSEPPE BARBÉRO SSP

⁶ Il pensiero completo dovrebbe essere: *nei ritagli di tempo*.

Carissimi Fratelli,

lo Spirito Santo ha molto lavorato in Casa Madre in questa prima metà di giugno, poiché abbiamo avuto gli Esercizi per tutta la Casa.

Coi Sacerdoti sono venuti alcuni dei Fratelli più anziani e da ben lontane Case! Ed è venuto il Primo Maestro, che ha pregato con noi, e ci ha edificati con l'esempio e la parola.

Vi mando perciò, a ricordo e riconoscenza, quei sapienti moniti¹ ch'Egli ci lasciò, quali, durante le sue prediche, li ho potuti raccogliere dal suo labbro.

Siano anche buon ricordo, per i vostri Esercizi.

Naturalmente questo opuscolo non è da mandarsi in recensione e resta di uso privato.

Con affetto: pregate e benedite tutte le cose di Casa Madre.

Vostro aff.mo
T. M. GIACCARDO

Alba, *Corpus Domini*, 1938.²

¹ Ogni meditazione, nell'opuscolo *Sectamini fidem...*, cominciava con la parola *Moniti*, ma il Sacerdote Giacomo Alberione la cambiò sempre nella parola *Inviti*.

² Il *Corpus Domini*, nel 1938, fu festeggiato al 16 giugno.

I

INTRODUZIONE

«SEMPRE CON L'OCCHIO AL CIELO!»

Sono venuto per: imparare dai Maestri;¹ pregare con voi; edificarci vicendevolmente. MV **1***

Questi sono giorni soavi e santi: si chiude il mese di maggio; ricordiamo l'Ascensione,² celebriamo la Pentecoste,³ entriamo nel mese di S. Paolo. MV **2**

Invochiamo lo Spirito Santo per mezzo di Maria Regina [degli] Apostoli. MV **3**

Facciamo degli Esercizi spirituali molto semplici: mettendo nella mente un pensiero solo «il paradiso»; un desiderio solo «acquistarlo»; una preghiera unica «Signore, fateci santi».⁴ MV **4**

Ricordiamo: che cosa ci teneva uniti da principio? quando le regole non erano ancora? (ora bisogna anche acquistare forma colle regole); né l'assistenza era molta? Ci teneva uniti la volontà di farci santi: questa era la mira, il sostegno, la vera unione. MV **5**

Ora: le regole non devono togliere lo spirito ma farlo meglio vivere; esse sono mezzi al fine. Sempre l'occhio al cielo! MV **6**

* Questi numeri in neretto, preceduti dalla sigla "MV", riprendono la numerazione dei paragrafi operata dal curatore dell'edizione tipica di "*Mihi vivere Christus est*" del 1972.

¹ *Maestri* sono chiamati i Sacerdoti che nella Congregazione eccellono per anzianità di vita religiosa, o per dignità di servizio.

² Ascensione: 26 maggio 1938.

³ Pentecoste: 5 giugno 1938.

⁴ Senza segni particolari, vengono completate alcune parole abbreviate, e corretti alcuni segni di ortografia e punteggiatura.

MV
7 Io credo di non passare un giorno senza ricordare una predica di D. Costa,⁵ ove diceva: «Sempre con l'occhio al cielo!». Noi abbiamo solo speranza nel cielo: tutto, solo e sempre per il Paradiso; che il pensiero del Paradiso ci faccia attivi.

MV
8 È di volontà di Dio, che noi coltiviamo la pietà, secondo il metodo di Via, Verità e Vita.

MV
9 In Gesù Cristo saremo uniti: «*Perché siano uno*» (Gv 17,22), pregava Gesù e pregheremo noi; qui sta il vincolo della più alta e perfetta unione; una vita soprannaturale, che su la terra si inizia e si svolge, ed in paradiso sarà completa ed eterna.

MV
10 La Congregazione deve stare retta e unificata nel pensiero del paradiso, e chi vi sostituisce argomenti e ragionamenti umani, attenta alla vita della Congregazione.

Il paradiso: fondamento e fine

MV
11 1. *L'eterna beatitudine è soddisfazione completa* di tutte le potenze: la visione di Dio, il possesso di Dio, il gaudio di Dio! La mente, la volontà, il cuore! Paradiso! Paradiso! Iddio solo può farci felici. Godremo, in Cristo, del suo gaudio in tutte le potenze e i sensi incorporati in lui. Che cosa hanno goduto quelli che si sono asserviti a la terra? Poco e per breve tempo! I santi conquistano in morte, mentre i mondani tutto lasciano: onori, piaceri, ricchezze.

MV
12 2. Il *Paradiso è premio ineguale*: «ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro» (1Cor 3,8). «Renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16,27; cf Rm 2,6); «altro

⁵ Costa Desiderio, nato a Castellinaldo (Cuneo), il 13 maggio 1901. Entrò nell'Istituto il giorno stesso della fondazione: 20 agosto 1914. Fu ordinato sacerdote il 22.12.1923. Fece la professione religiosa il 5.10.1921, prendendo come nome in religione Giovanni Crisostomo. È considerato il fondatore della Congregazione nella Spagna.

è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna... ogni stella differisce da un'altra nello splendore» (cf 1Cor 15,41). Due che fanno la stessa giornata, non hanno lo stesso merito alla sera: chi fa solo per Dio, quanta misura di gloria guadagna!

3. *Il Paradiso è premio inammissibile.*⁶ «E se ne andranno... i giusti alla vita eterna» (Mt 25,46). La risurrezione di Gesù è la nostra vita; la sua ascensione è la nostra glorificazione; siamo incorporati in Cristo.

MV
13

Applicazioni

Paradiso! Che cosa può arrestare chi ha il cuore pieno del desiderio del cielo? Occorre non spronarlo, ma solo guidarlo...; guidarlo, onde il suo ardore sia saggio e costante!

MV
14

Non sono paragonabili le piccole sofferenze...: «Fratelli... rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore...» (1Cor 15,58). Perciò: impegnare mente, cuore e sensi al Paradiso. Nella mente, i maggiori meriti.

MV
15

Vi è chi del Paradiso ha una idea scialba, così che non influisce sulla vita. Esame della mente, delle industrie della volontà, delle fibre del cuore, del tempo, della salute...: onde conoscere se Dio ci basti! se Dio è in realtà per noi «l'ultimo fine». Raccogliamo in un sedicesimo⁷ le parole della giornata: quante per Dio?

MV
16

Se [il Paradiso è] premio ineguale: chi sono adunque i buoni negoziatori? Quelli che non guardano a destra e a sinistra, e non disperdono le forze, e non si offendono: ma, sapendo che ognuno guadagna per sé, inventano sempre nuovi mezzi per guadagnarlo!

MV
17

⁶ Che una volta acquisito, non si perde.

⁷ *Sedicesimo*, termine librario: è il foglio di stampa piegato in sedici pagine.

MV
18 Siamo creati per il Paradiso! Ed è il pensiero che forse si cerca di allontanare. Ma noi dobbiamo andare ed entrare in cielo a capo di moltitudini!

MV
19 Il Paradiso è inammissibile quando guadagnato; ma si può perdere, prima di guadagnarlo, ed è una esperienza che i preti sono in pericolo anche più degli altri; come è una esperienza che, se non si studia da chierici, si commette un errore irrimediabile. Il carattere dell'Ordine non ci dà la certezza del Paradiso.

MV
20 I sacerdoti di San Paolo saranno santi a misura che saranno fedeli a queste pratiche faticose: Esame di coscienza, Meditazione e Visita; questi sacerdoti avranno e daranno vita: «Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo» (Sal 1,3); gli altri non faranno gran cosa!

MV
21 Imitare il Divin Maestro.

II

TUTTO NELLA LUCE DEL PARADISO

Inviti

Facciamo con molta semplicità gli Esercizi; «*non cose nuove, ma in modo nuovo*»: ¹ approfondire le nostre cose e praticarle: «Chi ascolta la parola e la mette in pratica, è come la casa basata sulla pietra ferma... i venti e le piogge non la smuovono» (cf Mt 7,24-25).

MV
22

Quali i sacerdoti che fanno del bene e si fanno del bene..., le case che progrediscono..., i periodici che seminano? Quelli che hanno buone basi. Se i fondamenti, ossia i motivi, sono umani, vani, edificiamo su l'arena (cf Mt 7,26). I sodi fondamenti delle case, dei periodici, della scuola sono le verità eterne, la volontà di santificarsi, la pietà sampaolina. Questi fondamenti danno alle case la soprannaturalità; il resto crolla. Ho veduto arrivare sul campo del lavoro sacerdoti di ottime qualità e, dopo una fiammata, non hanno dato altro. Diamo la soprannaturalità: Dio solo è eterno! È questo che è meritorio.

MV
23

La vita religiosa è soprannaturale nel suo motivo e nel suo fine, nel complesso più essenziale dei mezzi. L'apostolato è ugualmente soprannaturale, da Dio ricevendo la forza, la verità, la finalità; il sacerdozio è soprannaturale nell'origine, nei poteri, nelle mire. La natura dà frutti naturali; solo dal soprannaturale si ottiene il soprannaturale; togliere il soprannaturale significherebbe far perire vita religiosa, sacerdozio, apostolato.

MV
24

La vita soprannaturale è costituita dai principii di fede, dalle virtù religiose, cristiane, sacerdotali, dallo stato di grazia.

MV
25

¹ Motto latino: «*Non nova sed noviter*», oppure: «*Non nova sed nove*», e si diceva di uno scrittore che presentava in un ordine nuovo o in una forma originale idee note.

MV
26 Diamo una maledizione, un esorcismo a tutto ciò che toglie Dio. Quando arriviamo solo al ragionamento dell'amor proprio, della filosofia, non arriviamo nemmeno alla vita né al fondamento.

MV
27 Segno di Croce di san Francesco di Sales: «Da me nulla posso; con Dio posso tutto; per amor di Dio voglio far tutto; a Dio l'onore, a me il disprezzo».² Avremo anche delle sconfitte...; forse anche dei peccati,... e guadagneremo umiltà e santità! Fondare su l'eterno: cose vitali, viventi cioè della vita che vien dallo Spirito Santo. Come da principio della Congregazione tutto era coordinato nella volontà del Paradiso: ancora sul Paradiso!

MV
28 Il Paradiso è il nostro bene: qui, sulla terra, abbiamo tutto ad uso, specie noi religiosi, come i piatti a tavola. In Paradiso invece entreremo con i meriti *nostri!* Qui tutto è in uso, ma il Paradiso è *nostro*. Tu, o Gesù, non solo ci hai detto di prendere la croce, ma di seguirti (cf Lc 9,23), perché la tua vita non finisce nel sepolcro, ma nell'Ascensione, nel giorno che non ha più fine. Creati, redenti, santificati per il Paradiso! «Nella speranza noi siamo stati salvati» (Rm 8,24).

MV
29 Si vive troppo di terra: arte per l'arte, scienza per la scienza, pietà per la pietà! Cercare dunque in ogni cosa più meriti! Il Sacerdote ha maggior libertà, non per sprecarla nei capricci, ma per far più bene. Orario libero per organizzare il bene; camera per più lavoro, non per far birichinate.

Le doti del Paradiso

MV
30 Da ciò che è in uso ricavare ciò che è nostro: il cielo.

1. *Il Paradiso è bene unico*, perciò ordinarci a questo bene massimo e coordinare tutto, nella santa indifferenza: camera

² San Francesco di Sales (1567-1622). Le quattro massime spirituali qui riportate, come i quattro bracci della croce, sono espressione frequente nell'ascetica del santo Vescovo di Ginevra. Don Alberione amò sostituire la conclusione della quarta massima con l'espressione «a me il Paradiso».

e riposo, salute e cibo, studio e apostolato, povertà e sacrificio. Non sbandare! Il cambiar ufficio, lo scaricarcene è incontrare nuove croci! Bisogna ancorare tutto in Dio, che è il punto fermo, immobile; in Dio e in dipendenza da Dio ogni nostro movimento interno ed esterno.

2. *Il Paradiso dei sacerdoti e dei religiosi è grande*: «La vostra fatica non è vana nel Signore» (1Cor 15,58). «In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà» (Ef 1,11), anche in cielo. Non può avere lo stesso Paradiso chi ha fatto tutto per Dio, e chi non ha fatto tutto per Dio: perciò i voti religiosi ci costituiscono in uno speciale ordine di meriti e di premi per la povertà, per la obbedienza, e per la santa purezza.³

MV
31

Vediamo di non lasciar fare i meriti più, o solo ai laici. Siamo sopra i nostri laici, quanto siamo più in alto e più vicini, in chiesa, a Gesù! Fatti sacerdoti, spesso crediamo di imporci a tutti, e non ci imponiamo a noi. Sacerdoti! In Paradiso doppio onore, anzi un triplice ordine di meriti e di premi ai Sacerdoti: dato dalla predicazione e lo scrivere; il buon esempio e il governo delle anime; le preghiere e l'amministrazione dei sacramenti.

MV
32

«Bisogna pregare e non solo lavorare per la Congregazione», dice il P. Monaco, S.J.⁴ Ci siamo presi degli impegni santi; ci siamo legati ad una vita, ad una vita che è buona, che è sicura.

MV
33

Ci stanno davanti tre corone: quella del buon cristiano, del buon religioso, del buon sacerdote! «Correte anche voi in modo da conquistarla!» (1Cor 9,24).

MV
34

³ *Purezza*: termine per indicare la *castità*.

⁴ Si riferisce al libro, allora da poco edito, di Nicola Monaco, S.J., *La vita in Cristo. Cristo vivente nel cristiano*, Torino-Roma, 1938.

MV
35 3. *Il Paradiso è verità eterna ed il gran criterio*: «Che mi giova al Paradiso?». ⁵ Ci serve a misurare ogni altra cosa, ogni passo, ogni aspirazione: che cosa mi guadagna questo per l'eternità? Tra le varie cose che si presentano, le vie, le persone, gli uffici, le iniziative, quale mi guadagna più merito? Dove sta il meglio in ordine all'eternità?

MV
36 Il Paradiso è un gran conforto: lavoriamo! E se il lavoro è più umile, sarà più facilmente retta l'intenzione. Il Paradiso è un merito: ce lo facciamo ogni volta che lo pensiamo, come atto di fede.

MV
37 Maria dilati il canale delle grazie, specialmente oggi.

⁵ Noto interrogativo dell'ascetica medioevale: «*Quid hoc [ad aeternitatem]?*».

III

PENSARE AL PARADISO

Inviti

In questa piccola città di Alba noi abbiamo ricevuto un grande numero di grazie, che conteranno al giorno del giudizio; in questa località di gente tanto buona; in mezzo a un clero formato alle verità eterne, dove ha governato un Uomo fornito di tanti doni.¹

MV
38

Vogliamo bene a questa Casa Madre, a cui dobbiamo quasi tutto quello che siamo. Voler bene è pensarne bene: tenerne le direttive e i principi; parlarne bene: favorirla quanto è possibile, e contribuirvi perché da Essa si sono ricevute le persone. In Seminario² si celebra la Giornata della Riconoscenza, ma noi abbiamo molto più ricevuto da Casa Madre. E voler bene a Casa Madre significa ottenere le benedizioni di Dio sulle Case dove ci si trova: Dio benedice chi ama la Casa Madre! Se vogliamo che Iddio prosperi³ i nostri figli, le nostre case, i nostri periodici, prima noi siamo riconoscenti alla Casa Madre, dove abbiamo ricevuto il bene e amiamo i fratelli! Senza invidia!

MV
39

I figli molto spesso ci ripagano e corrispondono secondo [che] noi stessi abbiamo ripagati e corrisposto ai nostri maestri. Io non sono mai così lieto e contento come quando vedo che fate meglio di me; *cose più grandi*.⁴ Ma bisogna metterci

MV
40

¹ L'“Uomo” qui ricordato è il vescovo Giuseppe Francesco Re, nato il 2 dicembre 1848; eletto vescovo il 30 dicembre 1889; morto ad Alba il 17 gennaio 1933. È «il Vescovo» di Giacomo Alberione: lo cresimò, lo consacrò sacerdote, lo guidò sulle vie tracciate dal Signore, approvò le sue prime Fondazioni religiose.

² Nel Seminario diocesano di Alba.

³ In senso ovviamente transitivo: *faccia prosperare*.

⁴ Riferimento a Gv 14,12: «anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi...».

come uno straccio nelle mani di Dio; ma per far questo la forza si avrà dal Paradiso: pensare al premio, dunque!

Come si guadagna il Paradiso

MV
41

1. *Primo nell'intenzione, ultimo nell'esecuzione*:⁵ e in mezzo la lotta e la grazia.

Primo! Forse non sentiamo il «desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo» (cf Fil 1,23)? Ma ripetiamolo spesso, e lo desidereremo! «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» (Sal 26,4). Gesù ci ricorda spesso la ricompensa: «La vostra tristezza sarà mutata in gaudio» (Gv 16,20). Seguiamo Gesù sul Calvario e nella gloria del cielo.

MV
42

Per tener presente il Paradiso, faccene una grande idea: primo pensiero al mattino; primo a meditarsi nel ritiro; primo desiderio negli esercizi; primo ideale nell'ordine della vita religiosa. Un gran desiderio del Paradiso ci lascia sentire meno la fatica e ci fa lavorare di più.

MV
43

Le qualità di questo desiderio sono: che sia: soprannaturale, vivo, efficace, continuo.

Vivo: sentirlo come l'acquolina in bocca, così da parlarne spesso. La scarsità delle vocazioni dipende di qui: che non facciamo abbastanza risplendere il tesoro del Paradiso. S. Paolo ai Corinti scrive che da astuto li ha presi con inganno: «Scaltro come sono, vi ho preso con inganno» (2Cor 12,16), mostrando il Paradiso! «Non cerco i vostri beni, ma voi» (2Cor 12,14).

MV
44

Il Paradiso sarà l'esca con cui prendiamo le anime. Alle volte basta una predica alla gioventù, specie femminile, per portarla al Signore, e le anime diventano generose. Se su-

⁵ Detto della filosofia scolastica: «*Primus in intentione, ultimus in executione*».

bentra il ragionamento naturale, i giovani si squagliano. Incoraggiare al sacrificio colla speranza del premio; questo è un amore fermissimo, che resiste. Dio è fedele! Ricordiamo come S. Francesco prendeva le anime.

[Desiderio] efficace! onde venga alla pratica e decida la volontà anche innanzi al sacrificio: «portando frutto in ogni opera buona» (Col 1,10); e *[desiderio] continuo*: «Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede» (Gal 6,7-10).⁶

MV
45

Teniamolo presente: chi ci pagherà? Dio! La nostra cassa nella casa di Dio si riempie giorno per giorno.

2. *Ultimo! nell'esecuzione*: è la mercede dopo il lavoro! L'avremo dopo il servizio. Preghiamo per la buona morte, e siamo fedeli al ritiro mensile: la fedeltà e il fervore al ritiro mensile sono un gran segno di predestinazione: e abbiamo l'umiltà di pensare che le cose vadano bene anche senza di noi; non sono sprecate le ore del ritiro, degli esercizi, della visita. Nel ritiro poi insistere sul Paradiso, sui novissimi; molto sull'uso del tempo che precede l'eternità; molto sui doveri nostri e i doveri sacerdotali, come sono concretati nella Pia Società San Paolo, non in generale, soltanto, poiché ognuno ha doveri di stato, che sono la volontà pratica e particolare di Dio sopra ogni anima.

MV
46

3. Le rotaie, che congiungono la prospettiva della «gioia che gli era posta innanzi» (cf Eb 12,2) e l'«ascende Dio tra le

MV
47

⁶ Indicazione autografa a questo punto: «Mettere i versetti 8 e 9 e 10 del capo VI ai Galati».

acclamazioni» (Sal 46,6), sono il «si sottopose alla croce» (Eb 12,2), nella lotta e nella preghiera.

MV
48

S. Paolo vede il Paradiso, ma il Signore lo umilia nelle prove: «Ed egli mi ha detto: Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9). Pregare e combattere: combattere il peccato, e contro le passioni, non in genere, ma in particolare.

MV
49

Necessaria la lotta: ogni Messa, la prima Messa; ogni breviario, il miglior breviario; ogni meditazione, la più fervente. Anche il Dubois scriveva: «Seminarista santo, prete fervoroso; seminarista fervoroso, prete buono; seminarista tiepido, prete cattivo!». ⁷ «Bisogna pregare sempre» (Lc 18,1).

MV
50

[Esame] Ha segnato il mio anno un accrescimento di fervore? Voglio questo anno una «giustizia meglio praticata» (cf Ap 22,11)? Forse esigiamo più dagli altri che da noi? Più dai fanciulli, dai fedeli, dai lettori che da noi? La cosa più fatale è l'abbandonarsi alla tiepidezza nei primi anni di sacerdozio. Prima del sacerdozio vi sono tante occasioni per migliorare, ma nel sacerdozio, dove quasi tutto è uguale, è più facile che la tiepidezza porti al peccato, invece che si converta in fervore.

MV
51

Nel ritiro mensile è sempre bene cantare, dire qualche cosa che ricordi il cielo, affinché «i nostri cuori, anche in mezzo alle vicende terrene, siano fissi là dove sono le vere gioie». ⁸

⁷ Il brano citato è di Stefano Dubois, riportato nell'opera adattata da Francesco Mennini. Cf Dubois-Mennini, *La guida dei seminaristi*, Torino-Roma, Marietti, 1935, a pagina 17s.

⁸ «*Ibi fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia*» (Colletta della Domenica IV dopo Pasqua).

IV

UMILTÀ ED ESALTAZIONE

Inviti

S. Benedetto¹ vede l'anima di S. Scolastica² entrare in cielo come una purissima colomba: «Beati quelli di integra condotta»³ (cf Sal 118,1); essi hanno già sulla terra una beatitudine. Primo passo è evitare il peccato. Se in una casa vi è il peccato, non aspettiamoci frutti soprannaturali; quindi c'è sempre da fare l'esame: se non vi sia nella casa, nelle cose, nei reparti, nei periodici, in angoli anche non veduti, il peccato; questo infetta la radice. Gesù è la vite e il soprannaturale, è grazia.

MV
52

Su questo punto io prego tutti: non val niente coprire; quando in una classe si introduce il peccato, che si fa? Con quali castighi Iddio ha percosso il peccato!... Achan (cf Gs c. 7), Ofni e Finees (cf 1Sam 2,12-17; 4,11), Saulle (cf 1Sam 31,1-13).

MV
53

L'Ascensione di Gesù al cielo

Argomento da non lasciarsi, è la lezione terminale; è l'ultima scuola di Gesù; quindi la più confortante, il riassunto; anche in questo fatto abbiamo insegnamento, esempio e grazia. Gesù compare e conferma i discepoli nella verità della Risurrezione, salgono in silenzio al monte; raccomanda di non allontanarsi da Gerusalemme, finché non venga lo Spirito Santo a renderli testimoni; li benedice, ascende... Discendono gli Angeli e dicono agli Apostoli: Gesù tornerà a prendervi!

MV
54

¹ S. Benedetto, n. intorno al 480, m. il 21 marzo 547. Se ne fa memoria nel calendario romano il giorno 11 luglio.

² S. Scolastica, n. nel 480, m. nel 547 ca. La festa è fissata al 10 febbraio.

³ Nel testo citato della Vulgata: «*Beati immaculati in via*».

MV
55

1. *Gesù ascende al massimo della gloria*, alla destra del Padre, perché si era umiliato; e ascende *victor*, avendo acquistato un nuovo regno, gli uomini: «Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana» (Fil 2,7): perciò regnerà come Uomo-Dio.

Egli si umiliò in tutte le maniere: presepio, Nazareth, passione, in cui divenne come il peccato...: «Per questo Dio l'ha esaltato» (Fil 2,9).

MV
56

Chi sarà il primo? Chi si mette l'ultimo. Che gran lezione! Ancorché si debbano esercitar i ministeri di direzione, sarà il primo chi si fa l'ultimo. Il «se non diventerete come i bambini» (Mt 18,3) è una delle prime leggi della grazia: legge teologica, legge dello Spirito Santo. L'acqua discende al basso: i ghiacciai sulle cime mandano giù le acque, ma non le tengono. Si possono alimentare i piccoli, ma non si è padre a se stessi, e si resta sterili per sé, se non si è umili. Siamo in posti di direzione, ma bisogna stare nelle valli, per essere utili a noi e agli altri.

MV
57

Il demonio meridiano ci tenta di superbia. Si sente dire: Non siamo più bambini! Terribile condanna! Dunque ci escludiamo dal regno dei cieli? Sempre bambini, semplici, umili, innocenti! Che nessuno dei figli di San Paolo si metta in questa condanna! Più forti, più istruiti..., ma bambini! Non credere di poter fidarci, di poter leggere qualunque cosa, di poter fare senza la pietà.

MV
58

Rimedio è l'esame di coscienza; vero libro di vita! Ogni puntino⁴ è scuola per noi, esperienza per gli altri; atto di amore e di dolore; di umiliazione e di vita. Anche Gesù si è fatto simile a noi, «per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo» (Eb 2,17).

⁴ Riferimento all'uso di segnare sul taccuino dell'esame di coscienza, con un puntino o crocetta, le mancanze e gli atti di virtù.

Ricordiamo quello che siamo stati. Se non ci conosciamo, non compatiamo.

Si pretende che gli altri siano formati; bisogna formarli, e questo è il merito.

MV
59

Tre volte al giorno trovare la propria umiltà nell'esame: e risorgere col *Regina caeli*, con l'*Angelus Domini*.⁵

MV
60

L'umiltà è conoscere se stessi: assicuriamoci ogni giorno l'umiltà. Chi fa l'esame di coscienza può essere inviato in qualunque parte del mondo: egli è correttore di se stesso: è in continua conversione, miglioramento, perfezione

2. *Gesù cercò la gloria di Dio*, perciò fu assunto nella gloria: la vita deve essere un *Magnificat*, un grandeggiare il Signore: come fece la Madonna, che lo grandeggiò e non solo dandogli l'umanità...

MV
61

Abbiamo intenzione retta? L'intenzione abbellisce, impreciosisce le occupazioni ed i doveri. «Per la maggior gloria di Dio»: ⁶ultimo fine! Mettiamoci in questa legge del Padre: «Il Signore ha fatto tutto per un fine» (Pr 16,4).⁷ Cercare la gloria di Dio: quanto più ne diamo al Padre, tanto più il Padre ne darà a noi. Intenzione retta: Noi, Dio! Vari punti, ma una sola retta; propiziazione, suffragio, ma sono e debbono essere punti della retta.

MV
62

L'intenzione storta corrode. Supplichiamo il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo perché nessun sacrificio, scuola, parole, atto della vita comune, nessuno debba restare senza premio! Pensare al quadro desolante di un prete che ha molto predicato, ma per se stesso... Ai moribondi non ricordare il bene fatto: è pericoloso; ma ricordare il crocifisso!

MV
63

⁵ Note preghiere mariane, che si recitano a mezzodì, nel tempo pasquale, e durante l'anno.

⁶ «*Ad maiorem Dei gloriam*»: motto familiare a S. Ignazio di Loyola.

⁷ Nel testo della Vulgata: «*Universon propter semetipsum operatus est Dominus*».

Ogni mattina, la retta intenzione; e rinnovarla ogni volta che si fa qualche cosa in pubblico: l'amor proprio è il vero serpe, e non tenta solo quelli che sanno di più e sono al comando, ma tenta tutti; è come gli arbusti e le erbe su le alte torri. Chi considera solo il titolo attivo e non vede il suo passivo, fa bancarotta.

MV 64 Prendere la mira: a Dio l'onore, a me il disprezzo! Tenere innanzi il segno di croce di S. Francesco di Sales. Vivere questa croce, ed essere questa benedizione.

MV 65 3. *Gesù Cristo salì alla sua gran gloria*, perché portò pace agli uomini e realizzò il programma degli Angeli a Betlemme.

MV 66 Il fine primario della Congregazione è la santificazione dei membri: far santi noi prima di tutto; il primo e miglior tempo darlo a noi.

MV 67 Secondo fine è l'apostolato dell'edizione, dar fuori. Perciò un grande amore all'apostolato è il mezzo ordinario per dar frutti. Iddio non ci ha mandato a fare come gli altri [editori], no, ma abbiamo compiuto il sacrificio di metterci nella vita comune per fare questo bene come occupazione diretta, principale. Il secondo motivo per cui falliscono le cose, è perdere l'amore all'apostolato. Preghiamo, recitiamo dei Rosari, affinché non fallisca nemmeno uno; e facciamo l'esame, quando una vocazione fallisce, su noi e su loro. Bisogna che i nostri siano custoditi per l'apostolato, e noi prima di loro.

MV 68 Quando uno mi porta questo o quel libro scritto da sé, io godo e lo offro subito a Dio: questo dovere noi lo dobbiamo compiere. Si dice: È desolante l'idea che si va facendo dell'apostolato. Uno dei nostri peccati più gravi di omissione sarebbe il trascurare questo dovere di stato e di vocazione a cui siamo principalmente determinati.

Occorre che infondiamo l'amore all'apostolato nei piccoli. Ho quasi voglia di dire che il più bel libro stampato è stato

il primo: *La preghiera del Parrocchiano*,⁸ quando non c'era-
no maestri, ma c'era l'amore. Dunque: Motivo principale di
fervore è il Paradiso; altro motivo è l'apostolato: far entrare
dappertutto Gesù Cristo, Via Verità e Vita; un bell'articolo,
un bel libro, cooperatori che lavorano.

Perché non scrivere, chi è capace a scrivere? anche quan-
do si fa d'altro? Perché si stenta materialmente? perché non
si ama l'apostolato. Il Signore ci lascerà nella povertà e nella
miseria, se non faremo questo, perché è dovere di stato. Se
non ci interessiamo di questo, non ci interessiamo delle ani-
me nostre, perché siamo entrati per questo. E umiliamoci,
che altri ci sorpassino in questo ministero. Ragioniamo!
Ovunque i Figli di S. Paolo si presentano con il loro aposto-
lato specifico, alla fin fine hanno ragione. È gran gloria
l'apostolato; non perdiamo la nostra gloria. Non parlare sol-
tanto mentre viviamo, ma parlare anche dopo.⁹

MV
69

Quando il Signore ci manda, ci vuol fede! Coll'obbedien-
za, c'è il mezzo per obbedire! E voi scriverete! E chi è più
umile, scriverà i libri eterni, perché chi ha dato le verità è già
vissuto e vive nella Chiesa, Gesù Cristo! Noi bisogna divulg-
arle.

MV
70

Il peccato di disistima dell'apostolato, scontenta il Si-
gnore.

MV
71

Tra i modi di perder tempo c'è anche quello di fare quello
che non ci tocca! Abbiamo un gran mezzo, non andiamo a
prenderne altri minori: Iddio ci ha messo in mano il meglio.

MV
72

Se noi arriveremo a maggior numero di gente, e lascere-
mo opere di apostolato dietro di noi, avremo una gran pace:
fuori di lì non avremo mai pace.

MV
73

⁸ *La preghiera del Parrocchiano* secondo lo spirito della Chiesa... ad
uso dei Parrocchiani istruiti, per cura di due Parroci della Diocesi di Alba.
Alba, Scuola Tipografica «Piccolo Operaio», 1914.

⁹ Nella redazione precedente, poi corretta dall'Autore, si leggeva: *Non
parlare solamente a quelli che vivono...*

V

FORMAZIONE E DEVOZIONE A MARIA

Inviti

MV
74

Durante questa annata spirituale,¹ [in] ogni ritiro mensile, tenere almeno una considerazione sul Paradiso, che è una gran luce; infatti «la sua lampada è l'Agnello» (Ap 21,23), e questo scioglierà tanti dubbi, e ci stabilirà sempre più sopra il novissimo dei novissimi, il cielo! Prendere occasione dai vari Vangeli e tante volte dal *Postcommunio*² della Messa, il quale ci innalza spesso al pensiero del cielo, e ora troveremo anche più facile farlo entrare nei nostri «educandi» e nei nostri lettori.

MV
75

L'educazione è “estrarre” qualcuno o qualcosa dalla potenzialità della materia:³ e si tira fuori il cittadino, il cristiano, il beato. Non si cresce per sovrapposizione, ma per *intussuscezione*;⁴ il Paradiso non s'impara per domanda e risposta, ma per la luce interiore che cresce e che si alimenta, anche non nominandolo, goccia a goccia, nei sacramenti, come per spiraglio, come nelle scuole ad es. in filosofia, in una traduzione. Un ispettore scolastico dice: Io faccio sempre ripetere: *Credo la vita eterna*. Il fanciullo è come eravamo noi: poco per castighi, molto sviluppando la fede, togliendo gli ostacoli si cresce. Lavorare il cuore del fanciullo, e lo Spirito Santo lo svilupperà fino «allo stato di uomo perfetto» (Ef 4,13); il merito dell'educatore sta soprattutto nel pazientare e aspettare che il fanciullo cresca adagio adagio, ricordando quello che siamo stati noi.

¹ Annata 1938-1939.

² Preghiera dopo la comunione.

³ «*Eductio e potentia materiae*»: espressione della filosofia scolastica, che indica *trar fuori, rendere reale ciò che era soltanto potenziale*.

⁴ Termine della biologia, indicante *assimilazione e crescita dall'interno*, propria degli esseri viventi.

L'assunzione di Maria

Allietiamoci oggi nella Madre, considerando l'Assunzione di Maria Vergine al cielo. Nostro Signore ha compiuto quattro eccessi di amore: Incarnazione, Calvario, Eucarestia, Incorporazione nostra in Lui: per questo noi parteciperemo alla sua gloria: Maria è il primo membro, è la Regina «alla sua destra» (cf Sal 44,10). Ella, Regina del mondo,⁵ doveva condividere la gloria del Re.

MV
76

1. *Maria è morta*: beata morte! Accettiamo la morte, le umiliazioni del sepolcro, e se ne avvantaggerà l'umiltà. Maria, corredentrica, è associata a Gesù: infatti già li aveva congiunti la profezia del Paradiso terrestre. Maria muore non per castigo, non per malattia, ma per esaurimento di forze, per amore.⁶

MV
77

Ripensiamo al tenero addio dato agli Apostoli e come tutti, in lacrime di tenerezza, compiono la volontà di Dio, e raccomandano a Maria i loro bisogni. Raccomandiamo a Maria i nostri bisogni, e l'apostolato e le difficoltà. Infine, la sua bell'anima è ricevuta da Gesù e sale in cielo.

MV
78

2. *L'Assunzione*. Ricordiamo i fatti secondo la tradizione: S. Tommaso [apostolo] non era presente alla morte di Maria, e vuole venerarne le spoglie, ma alla tomba trovano fiori e due angeli, che svelano il mistero: Maria era risorta ed è stata assunta in Cielo!⁷

MV
79

Contempliamo il suo ingresso trionfale in Paradiso... La incoronazione... la Mediattrice di tutte le grazie, e l'esercizio del suo ministero materno, celeste.

⁵ *Regina mundi*: così nel *Missale Romanum*, Messa della B. M. V. del Monte Carmelo, *Communio*.

⁶ Sulla morte di Maria le opinioni dei teologi sono discordi.

⁷ S. Giovanni Damasceno, sec. VII-VIII, Omelia seconda in *dormitionem B. V. Marie*.

MV
80

3. *Perché tanta gloria?* Maria corrispose perfettamente alla sua missione, alla sua vocazione e ai disegni di Dio. Gran segreto di merito e di gloria! Noi pure abbiamo una vocazione speciale, e con tanta catena di grazie Iddio ci avvinse che siamo stati costretti ad arrenderci, come S. Paolo; e tanti talenti Iddio ci ha dato in mano: il S. Vangelo, e una conoscenza più profonda del santo Vangelo, e l'invito ad adoperare il Vangelo con una cura particolare...

MV
81

Nutriamoci di Scrittura, e facciamo leggere, durante il periodo della formazione sacerdotale, tutta la Scrittura! La parola di Dio non ha perduto d'efficacia. Dice il Papa: «La dottrina degli uomini non persuade nemmeno gli uomini: predicate la Scrittura». Nessuno conosce il cuore e la mente dell'uomo, come Dio! Leggerla e tenerla cara [la Scrittura], e desiderare che sia posta sotto il nostro capo nella tomba; in mano crocifisso e corona. Il Sacerdote, *alter Christus*, dà l'esempio come Gesù Cristo, vive in Gesù Cristo. Dare il Vangelo ai nostri piccoli.⁸

MV
82

Abbiamo devozione a S. Paolo: egli è un ideale [tanto attraente] da accendere ogni cuore.

MV
83

Devozione a Maria! specie nei primi anni del sacerdozio, e si avrà il sacerdozio di S. Giovanni [apostolo], sacerdote di amore casto, soprannaturale, lieto.

MV
84

Accettare gli uffici: in comunità, quando si è assidui, quale buon esempio! Pio XI,⁹ nel 1937, al card. Schuster¹⁰ diceva: «Io alla scuola del dolore non ero quasi mai entrato: ma quest'anno tra i dolori fisici e morali sono andato ben avanti nelle classi»; eppure nello stesso tempo il Papa non ha cessato di lavorare. Non omettiamo il dovere; non scusiamo-

⁸ Cf S. Pio X, lettera enciclica *E supremi apostolatus*, del 4 ottobre 1903.

⁹ Pio XI (Achille Ratti), Papa dal 6 febbraio 1922 al 10 febbraio 1939.

¹⁰ Alfredo Ildelfonso Schuster, n. 18 gennaio 1880, m. 30 agosto 1954. Monaco e Abate benedettino, cardinale e arcivescovo di Milano.

ci con facilità. Non illudiamoci con presunzione di fare altro bene; facciamo il nostro; non perdiamo il tempo.

Non seppelliamo il nostro sacerdozio: che Dio non lo dia ad altri!

MV
85

Nella vita religiosa vi è una grande fonte di meriti: la povertà, l'obbedienza, la castità. Notiamo che i voti costituiscono ciascuno in uno stato per cui, nell'esercizio di ognuno, guadagniamo la serie di meriti di tutti.

MV
86

La nostra pietà è eletta: non omettiamo nulla.

MV
87

Ognuno ha il suo ufficio: adempierlo con sollecitudine, perché è sorgente di bene. I maestri ricordino che Gesù dedicò se stesso fin da principio alla formazione dei suoi dodici. E quante cure particolari ebbe per loro! Fare dei preti! Questo ci consolerà in punto di morte, perché occasione di molti meriti.

MV
88

I periodici: quanto bene da una redazione sapiente e fatta di amore! E tutti assieme attendiamo all'apostolato dell'edizione: i meriti sono personali, e ciascuno raccoglierà quello che ha seminato: «L'uomo fedele sarà molto lodato» (cf Pr 28,20).¹¹

MV
89

¹¹ Nella Vulgata che l'Autore cita si leggeva appunto: «*Vir fidelis multum laudabitur*», ma la versione italiana CEI recita: «L'uomo leale sarà colmo di benedizioni».

VI

LA PEDAGOGIA DI GESÙ

La Messa

MV
90 Fate che i vostri sacerdoti dicano bene la Messa e recitino bene l'Ufficio.

Credo di poter affidare questo dolce incarico ai Maestri delle Case:¹ curare che i *giovani sacerdoti* prendano delle buone abitudini: che facciano la preparazione e il ringraziamento, ma vero, alla Messa; e celebrino devotamente, sapientemente, con la dovuta gravità.

MV
91 Si reciti il Breviario nelle ore convenienti: non dopo cena; il dopo-cena va bene per dormire, sotto tutti gli aspetti. Si prendano tutti il tempo [necessario]: se non lo hanno, diamolo; anche il luogo sia conveniente.

MV
92 È una grande carità educare nel sacerdozio i sacerdoti dei primi anni. Usate grande carità ai sacerdoti giovani: avrete merito particolare presso Dio. Così fece il Divin Maestro con i suoi apostoli: «Come un'aquila che vola sopra i suoi nati e li eccita a volare...» (cf Dt 32,11); e tener buoni metodi in questo delicatissimo compito.

La Confessione

MV
93 Evitiamo di *confessarci* dai sacerdoti più «bonomi». Scegliamo confessori sapienti, che diano principi giusti e forti. Il Sacerdote «abituato da giovane a seguire la sua via, neppure da vecchio se ne allontanerà» (cf Pr 22,6). Quindi: chiedere la grazia di avere ed essere confessori sapienti. Tardiamo a concedere la facoltà di confessare ai più giovani: anche perché siano liberi da certi pericoli, e perché si dedichino meglio all'apostolato specifico.

¹ I Superiori delle comunità.

Per le meditazioni del *Paradiso* giova prendere spunto dalla vita dei santi: essi sono come le parabole del Vangelo. Per es.: alla sera leggere il sunto, o un episodio della vita del Santo che viene ricordato dalla liturgia; essi sono via, verità e vita, subordinatamente a Gesù Cristo.

MV
94

Fra i santi, primi sono gli Apostoli, i principi, i testimoni di Gesù, le voci universali; siano onorati, imitati, invocati in modo speciale; essi hanno veduto bene il divin Maestro e lo hanno riprodotto meglio; maestri universali, e martiri; nel nostro apostolato non troviamo chi meglio ci insegni la via; essi sono gli amici intimi di Gesù: ottimi educandi ed ottimi maestri. Essi sono la corona di Gesù in cielo, e per essi principalmente [Egli] recitò la preghiera: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io» (Gv 17,24). I «Gloriosi principi»² sono onoratissimi a Roma. Speriamo che le nostre chiese concilino sempre la devozione al Divin Maestro e alla Chiesa nostra Madre.

MV
95

I Discepoli

Abbiamo cura specialissima dei discepoli: è tanto importante nella Congregazione. Essi non sono i Fratelli delle Scuole Cristiane;³ essi non sono i «laici comuni», per esempio: Francescani,⁴ ma stanno in mezzo. Dai giovani avremo i chierici e i discepoli.

MV
96

Dio è il grande educatore: veder nella storia, dove se ne mostra la dottrina, il governo, la grazia... Pensieri degni dei discorsi di S. Agostino⁵ e di Bossuet, l'Aquila di Meaux.⁶

MV
97

² Titolo dato agli apostoli Pietro e Paolo.

³ Fondati da S. Giovanni Battista de La Salle (1651-1719).

⁴ Frati Minori Francescani fondati nel 1208 ad Assisi da S. Francesco di Assisi.

⁵ S. Aurelio Agostino (554-430), vescovo di Ippona, dottore della Chiesa.

⁶ Giacomo Benigno Bossuet, celebre oratore (1627-1704). Vescovo di Meaux dal 1681.

MV
98 Gesù ha portato in terra la vita della SS.ma Trinità, eppure si è fatto *educare*.

MV
99 «Nessuno presiede con sicurezza, se non chi sta volentieri sottomesso». ⁷
 «Nessuno insegna con sicurezza, se non chi volentieri impara». ⁸

I Maestri

MV
100 Il chierico docile e buono promette, per la vita e la natura delle cose, la disposizione a buon *Maestro*,⁹ e Dio gli concederà come premio questa attitudine. Gesù tutto apprese per trent'anni: perché è tanto difficile imparare bene, ed Egli lo voleva insegnare a noi: poi parlò, dato esempio, e meritò le grazie.

MV
101 Vogliamo essere «*alter Christus*»? Siamo educatori! Se la Congregazione chiede figli, diamoli! Cercarli, formarli, iniziarli all'apostolato specifico. Il Maestro si persuada che, avendo un solo ufficio, ne ha molti, e, avendo pochi alunni, ne ha molti. «Dammi dei figli» (cf Gen 30,26). Quindi allontanare gli altri uffici dai Maestri (è nelle norme date dalla Santa Sede), e si diano con attività a questo dovere, e non si umilino se han pochi giovani: possono formarne una percentuale e qualità superiori.¹⁰

Il governo degli assenti è destinato a fallire. Accompagnare, convincere, non girare: non mettere domicilio sul treno o sull'automobile.

Chiediamo dei buoni Maestri a questi giovani.

⁷ «*Nemo secure præest, nisi qui libenter subest*» (*De imitatione Christi*, lib. 1, cap. 20, n. 2).

⁸ Aggiunta manoscritta, citata come appartenente al libro *De imitatione Christi*.

⁹ Maestro, nella Pia Società San Paolo, era indicato il sacerdote religioso che aveva uffici direttivi.

¹⁰ Ossia: chi ha pochi alunni da educare, può curarli meglio ed ottenere una percentuale maggiore e migliore di riuscite.

Il Maestro è l'anima di tutta l'educazione. Bisogna che abbiamo dei buoni Maestri, e questi fanno per la Congregazione opera tale che solo Dio può valutarla! Il Maestro è un piccolo martire: dolcissimo martirio il suo; Gesù era quasi «condannato all'infanzia».¹¹

MV
102

Le turbe vedevano qualcosa di Gesù, e sentivano parte dell'insegnamento, e spesso in parabole; ma gli Apostoli vedevano tutto, sentivano tutto e si facevano spiegare tutto; ed erano presenti ai fatti più essenziali. Gesù formò negli Apostoli una gran fede, una gran pietà, una vita esemplare. Li trovò illetterati e difettosi...; è partito come noi. Gesù conosceva i loro difetti e le buone attitudini; com'erano schietti, sinceri, generosi, puri di costumi, desiderosi di imparare, di pregare. [Anche noi dobbiamo] richiedere e pretendere queste qualità, ma non pretendere che i giovani siano formati; il Maestro lavora i cuori e la propria corona con gli educandi.

Lo stare coi fanciulli è un gran sacrificio, ma [è pure] una scuola continua. Se in ricreazione sono abbandonati, specie nei tempi primaverili, nel tempo che segue i pasti, a passeggio, il diavolo con mezz'ora, un quarto d'ora, rovina tutta l'opera. Vigilare sempre: il Maestro ha tante cose da fare in una, in questo divin ufficio. Il Maestro è padre e madre, cuore e testa. L'alunno sia nutrito dei novissimi, specie del Paradiso; non però in maniera pesante, che desti ripulsa: il fanciullo è fanciullo. Non commettere il grande errore, cui va soggetto chi esce dagli studi, di voler mettere tutto in testa al fanciullo.

MV
103

Gesù faceva correzioni in tanti modi: esempio: metteva il fanciullo in mezzo [agli Apostoli];¹² e non si arrabbiava se non apprendevano; altro esempio: l'Ultima Cena. Precedeva, non esigea troppo: «Venite e seguitemi», e non diceva: «Andate innanzi». Il fanciullo è impressionabile e ricorda: i

MV
104

¹¹ Nell'originale: «*damnatus ad pueros*», espressione indicante lo schiavo pedagogo, destinato alla educazione dei bambini.

¹² Cf Mc 9,36.

fatti si scolpiscono in lui più che gli insegnamenti teorici; si tengano per i fanciulli prediche pratiche, che li elevino gradino per gradino. E buon esempio! Obbligare a fare ci vuol poco. La disciplina si deve ottenere, ma è la scorza; ci vuole l'anima.

MV
105

Gesù formò la pietà, con l'esempio e l'invito alla preghiera; abbiamo tantissimi esempi... «Divenne per noi orazione vivente»!¹³

I fanciulli han bisogno di tante cosette: Maestri e assistenti facciano praticare le piccole devozioni: all'Angelo custode, alla Madonna... Attenzione ai Sacramenti nei primi anni. Vengono dalle famiglie con tante malizie: purgarli, con tridui, confessioni anche generali, onde prendano orrore al peccato. Attenti e fermi alle letture: sappiano qualcosa man mano, ma prima sappiano tutto il bene. Non temete: se han bisogno di leggere, Iddio supplirà, se è necessario. Piuttosto studi seri e studi profondi. Seguiamo sempre la Maestra, la Chiesa, man mano, e, obbedendo anche in questo, saremo benedetti. Non mostrare prima del tempo quello che non va mostrato: proponiamo gli autori che han già passato il vaglio del tempo. Buoni studi e buona assistenza.

I Maestri lavorano nelle fondamenta e alle radici, e preparano gli alimenti da assorbirsi...¹⁴ Il Divin Maestro si compiacerà di essere circondato in cielo da uno stuolo di Maestri, che gli saranno e avranno corona.

¹³ «*Factus est pro nobis oratio*».

¹⁴ A questo punto è inserita una citazione latina, di cui non è stata trovata la fonte né il vero significato: «*Maiorem horum duco...*». Probabilmente: Io mi occupo della cosa più importante.

VII

POVERTÀ E CORRESPONSABILITÀ

Inviti

Ritorniamo nella *predicazione* allo spirito dei primi tempi: ai Padri. Quelle erano meditazioni soprannaturali e servivano ad innalzare le menti ai beni eterni...; facevano vivere la liturgia che è scuola di fede, di morale, di preghiera.

MV
106

In ogni ufficio divino ci vien detto *quid credas* [ciò che devi credere]; e ci è dato l'esempio; e ci vien suggerita la preghiera. Questo ci fa intendere quanto sia facile, seguendo la liturgia, elevare i cuori nostri e dei fratelli, al Signore. I Santi risplendevano per singolari virtù.

Beatitudini

1. *Beati i poveri in spirito*, perché di essi è il regno dei cieli (cf Mt 5,3).

MV
107

Sembrano paradossi *le beatitudini* (cf Mt 5,3-11). I poveri non sono infelici? Sembrano, e lo sono per il mondo, ma non in realtà. Beati quelli che non hanno il cuore legato: essi sono i più ricchi.

La povertà affettiva si richiede sempre, l'effettiva non sempre. La povertà fa ricchi; l'ha preferita e professata e praticata Gesù: bambinello nella greppia, crocifisso su un legno durissimo, e non erano suoi né la greppia, né la croce. Una vita che comincia e termina così, che avrà avuto nel suo mezzo? E se il Maestro è così: o il mondo sbaglia o sbaglia Gesù! Un signore dopo una tal predica temette di essere fuori via...¹ e S. Francesco d'Assisi corse dietro [a] Gesù.

MV
108

¹ Allude forse a S. Antonio abate, monaco della Tebaide.

MV
109

La vita religiosa si riconosce di qua: da lo spirito di povertà. Le case religiose fioriscono quanto c'è di povertà; i membri hanno doni divini secondo lo spirito di povertà... Vi è correlazione diretta: chi ama la povertà è più vicino a Gesù, chiede con più ragione i beni divini, perché più li desidera, perché più è svincolato dai beni terreni, né si affanna attorno ad essi, e più attende alle anime e alla dottrina, e più imita i Santi, i quali tutti hanno avuto la povertà per base. Quindi o spirito di povertà o rinuncia alla santità. «accumulatevi... tesori nel cielo» (Mt 6,20).

MV
110

2. Chi rinuncia qui, accumula in cielo.

Il nostro voto di povertà vieta l'uso libero, l'amministrazione indipendente. «Tutto ciò che [il religioso professore] acquista o per iniziativa propria o in vista della congregazione, lo acquista per la congregazione». ² È più facile far libera amministrazione che atto di possesso. Attenzione e vigiliamo, anche quando crediamo utile e buono [agire diversamente].

MV
111

Il chiedere le offerte della carità, è doppio esercizio della povertà: e perché chiedere è da povero, e perché copre i bisogni; ma il chiedere e prendere per sé quello che fa comodo, e dar l'avanzo alla Casa, distrugge la povertà e fa dispiacere a Gesù: perciò le case sono misere, quando i membri sono attaccati a tante cosette.

MV
112

I voti sono la via e i mezzi di attendere alla perfezione: attendervi cioè con la pratica dei consigli, nella vita comune.

MV
113

Quand'io ero sacerdote secolare, ³ avevo un portafoglio e un portamonete; quando poi sono entrato qui, per questa fa-

² «*Quidquid autem [professus] industria sua vel intuitu religionis acquirat, religioni acquirat*» (C.J.C., can. 580, § 2).

³ Ordinato prete il 29 giugno 1907, Giacomo Alberione fu sacerdote secolare fino al 13 marzo 1927, quando emise la professione religiosa nelle mani del vescovo di Alba, Giuseppe Francesco Re. Ma era "entrato qui" come fondatore il 20 agosto 1914.

migliola, siccome bisognava spender molto, ho dato via il portafoglio e il portamonete, e ho detto al Signore: «Manda quello che è necessario».

Bisogna avere le cose *in fide*, non *in re*.⁴

Avevo 9 anni e, tornando da scuola, ho detto lieto alla mamma: «Vedi, mamma, sono stato promosso!». Ma poi non osavo dire anche ciò che avevo promesso; ed avevo promesso di accendere una candela alla Madonna dei Fiori.⁵ La mamma ha indovinato e quasi [mi ha] sgridato: «Adagio a promettere! Ma essere poi generosi ad adempiere; va', e non accendere una candela piccola»; e mi ha dato una moneta più grande.⁶

MV
114

Le case vanno bene, se si osserva la povertà.

MV
115

3. Povertà negativa: di *privazione*: non acquistare per se stessi; amministrare col permesso. E tutti d'accordo! E *tutti* dobbiamo alla Comunità. Siamo padri, non figli, e dobbiamo provvedere a noi e agli altri. Non possiamo provvedere solo a noi, perché a suo tempo altri hanno provveduto a noi; perché nell'esercizio della nostra vocazione noi possiamo provvedere anche agli altri; anche per formarne i membri bisogna provvedere; e dobbiamo farlo, come avremmo fatto in famiglia. Non vi so dire quanto da Roma viene in questi giorni detto, ripetuto, esemplificato: fatti molto seri! Assieme le forze. Credetelo, bisogna che ci pensiamo. La Santa Sede ha avuto una serie di questi fastidi che hanno disgustato le Persone in altissimo posto.⁷ E contribuiamo tutti. L'ufficio di economo non toglie i doveri agli altri; li coordina insieme,⁸

MV
116

⁴ *Nella fede, non nella realtà.*

⁵ Santuario della Madonna dei Fiori, presso Bra, in provincia di Cuneo, e in diocesi di Torino.

⁶ L'episodio qui ricordato sembra debba situarsi nell'estate del 1893, dopo l'esame di seconda elementare.

⁷ Sembra accennarsi qui al Papa stesso.

⁸ Nel testo non si comprende quale correzione sia stata fatta qui: la parola *insieme* è perciò soltanto probabile.

ma spesso sono aggravati dalla spensieratezza altrui. La legge naturale, la legge divina, la evangelica, la legge apostolica, ecclesiastica, la sociale, la legge della perfezione, lo impongono. Prego tutti a dividersi la somma e prendere la propria parte di pesi. Sono a tutti degli obblighi. Iddio non è in crisi. È meglio essere sotto la Provvidenza. La Congregazione contava sopra quei che arrivavano al sacerdozio. Pel Seminario vicecurati e parroci riportano all'economista ciò che han ricevuto da chierici; vi sono doveri precisi, sebbene dimenticati.

MV
117 Il segno che la Congregazione è da Dio, sono le vocazioni. Il necessario, il pane, Iddio lo manda, come anche agli uccelli e ai poveri della Piccola Casa del S. Cottolengo.

MV
118 Per la povertà negativa tutto ci basta; la *positiva* non dice mai basta per le opere di Dio. L'uso dei mezzi in Congregazione sia diligente; anche il foglio di carta sia curato; se usassimo diligenza avremmo molta diffusione in più. Col far bene i conti ed i lavori, si serve Dio! L'uso del tempo, dei macchinari, devono essere curati, quanto è possibile.

MV
119 E la beneficenza è curata? Far contribuire tutti: chi dà esercita la carità; chi chiede esercita umiltà. Pregare e pensare, e non risparmiare le nostre umiliazioni, poiché le opere della Chiesa sono opere di Cristo. Ciascuno vada dal Maestro e chieda: In che cosa posso io contribuire? Quando è assegnato un ufficio, si riceva tutta la provvidenza che accompagna. Nessuno si perda di animo; suoni i suoi campanelli.⁹ Il dovere è di tutti quei che sono sacerdoti, che sono padri; quando ai fanciulli provvedete il pane, voi li amate. I poveri saranno sempre la gloria, la prerogativa, il possesso della Chiesa: i poveri saranno nostri come erano di Gesù Cristo.

⁹ Allude ai campanelli delle abitazioni e degli uffici, da visitare per ottenere aiuti.

VIII

LA CASTITÀ

Inviti

Dedichiamo una giornata all'adorazione dello Spirito Santo, che il mondo non ha conosciuto: ma voi l'avete conosciuto: egli dà alle anime la vita, che non morrà più, e rimane in chi non si condanna a morte col peccato. Impiegare la giornata ad adorare lo Spirito Santo. La grazia è il principio vitale, la vita stessa; e il suo esercizio è fede, speranza, carità; la grazia rende soprannaturali le virtù naturali, specialmente le cardinali; da essa sbocciano le otto beatitudini che iniziano qui la felicità del cielo; i sette doni dello Spirito Santo, che perfezionano le forze della nostra natura e le elevano; e i frutti, con ultimo e compimento la Carità.

MV
120

Purificatevi¹

1. Per adorare degnamente e invocare e possedere lo Spirito Santo, è necessario purificare il nostro vaso d'oro ma fragile: anima e corpo.

MV
121

Il *corpo* con buone regole circa il vitto e il riposo, ovunque, usando quel tanto di mortificazione che ci renda padroni di noi. Lo Spirito Santo abita nell'anima che domina la materia, e questa anima diventa libera per le ascensioni, la direzione, la confessione, la amministrazione dei Sacramenti, la predicazione. Avete scelto tutti i mezzi, anche la penitenza per l'apostolato?

MV
122

La purezza è buona mortificazione; moderare la lingua, ugualmente. Il lavoro è buon custode di molte virtù. Dalle lettere si vede che chi meno fa, più giudica.

MV
123

¹ Nell'originale: *Mundamini* (cf Is 52,11).

Santifichiamo questo corpo! Ho ricevuto una nota di spese fatte attorno al corpo: era troppo! Santifichiamo: «Purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore!» (Is 52,11).

MV
124

2. *Santifichiamo ancor più l'anima* col dolore, e soprattutto colla carità, la quale «copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,8).

Evitare i giudizi temerari verso tutti, specie verso i preti fratelli, i professi, le suore, nelle parole e più ancora nello scritto. Questo non è piccola cosa. Come si può celebrare, qualche volta? Il Sacerdote! L'Angelo gli dà la destra; e S. Teresa² baciava la terra ove aveva posato i piedi. Ma pensiamo che lo si fa a Gesù, e il merito viene su noi, e il non amare toglie l'essere amato da Dio. Amiamo, amiamo, amiamo!

Si pronunciano talora giudizi irresponsabili, frutto di irreflessione o di petulante incoscienza. Ma, come sono le cose adesso, hanno gravi conseguenze. Ho ricevuto una lettera di un aspirante, che riferiva calunnie che un Maestro avrebbe detto a lui contro altro Maestro: tali che toccherebbe farsi troppa violenza per crederlo. È impossibile poi che profitti un giovane tale. I Maestri sono canali della grazia, e chi non ne ha stima, non l'accoglie.

Non lo dico per voi, ma vedete un po' ed esaminiamo: fra quelli che vi sono inferiori, vi sono alcuni, a cui faran bene certi richiami.

MV
125

Sotto l'occhio della Madonna, in questo sabato, esaminare: Marc, numero 787.³

MV
126

Un giorno mi fece chiamare in parlatorio un uomo patito e lacero; mi chiese l'elemosina; e mi suggerì di aprire una casa per i sacerdoti ed i religiosi, che debbono riabilitarsi; rac-

² S. Teresa di Avila (1515-1582).

³ Cf *Institutiones morales alphonsonianæ...* Doctrina moralis ad usum scholarum accommodata, cura et studio pp. Cl. Marc et Fr. X. Gestermann, Congregationis Redemptoris olim s. Theologiae moralis professorum. Editio decima nona, Lugduni-Lutetiae Parisiorum, 1933-1934. - Il n. 787 tratta *De sacrilegio carnali*.

contò fastidi, insuccessi: che fu sacerdote secolare, poi religioso, coprì cariche di fiducia; poi di nuovo secolare... Parroco...; e si permise libertà coi giovani e tratti pessimi; fu secolarizzato dalla Autorità Ecclesiastica; e concludeva: «Non sono solo!» Non l'avevo riconosciuto... Era una volta tanto buono e tanto intelligente: ricordai anche una predica sulle Missioni, che fu così suggestiva! Vigiliamo!

Leggere: Marc, numeri 790, 791, 795, 799, 802, 803, 807, 817, 818, 819, 820.⁴

MV
127

La Chiesa è molto sapiente, illuminata dallo Spirito Santo; desidera che i sacerdoti siano immacolati e che le anime consacrate a Dio conservino a lui tutto il cuore. Quindi: tardare a chiedere la facoltà di confessare le Suore...

MV
128

Leggere: Marc, numero 766,⁵ e per indirizzo tenere: sebbene la Congregazione delle Figlie di San Paolo sia di voti semplici, tuttavia quelle che avessero così mancato, in certi modi gravi, esterni, con altri, non consigliarle più per tale via.

MV
129

E il sigillo?⁶ Per questo i Maestri di Reparto si astengano dal confessare. Non vi sono più le necessità dei primi tempi e non abbiamo più i giovani d'allora, che conoscevamo del tutto e ricevevamo dai nostri Parroci. Leggere: Marc, numeri 1859, 1866, 1868.⁷

MV
130

⁴ I numeri 790, 791, 795, 799 trattano *De peccatis luxuriæ contra naturam: De pollutione directe voluntaria, indirecte voluntaria, involuntaria.*

I numeri 802, 803 trattano *De peccatis luxuriæ contra naturam: De sodomia.*

I numeri 807, 817, 818, 819, 820 trattano *De peccatis luxuriæ non consummata: De turpiloquio et lectione obscenorum; De aspectibus impudicis; De tactibus libidinis.*

⁵ Il numero 766 tratta della condotta che deve tenere il confessore in materia *De castitate et pudicitia*, riguardo alle penitenti che hanno peccato gravemente contro la castità e che vogliono farsi monache o suore.

⁶ Il segreto sacramentale.

⁷ I numeri 1859, 1866, 1868 trattano *De obligatione servandi sigillum sacramentale*, e particolarmente sulla gravità di questo sigillo; su chi vi è tenuto; sulla materia che cade sotto questo sigillo; quando si lede e quando non si lede questo sigillo.

MV
131 Non mutare il giudizio interno intorno a ciò da farsi fuori – leggere: Marc, numero 1869⁸ – senza il permesso del penitente. Leggere: Marc, numeri 1780, 1781, 1782, 1785, 1794, 1795.⁹

MV
132 3. *Santifichiamo perciò i Sacramenti*. Riceverli bene e amministrarli bene, e predicarli bene e scriverli bene. Occorrono: il dolore nelle confessioni, preparazione e ringraziamento, proposito su le occasioni e i mezzi. Confessiamoci ogni otto giorni, cioè 52 [volte] all'anno! Seguiamo in questo le norme canoniche.

MV
133 Promuovere nei giovani la frequenza ai sacramenti: è grande bene; ma che si accostino degnamente; si procura ai giovani Chi li assiste meglio di noi, Gesù: che fa evitare il peccato e la indisciplina. Per noi sarà diminuita di due terzi la fatica della assistenza, vigilanza, correzione, direzione spirituale, e il frutto sarà molto maggiore.

MV
134 La meditazione, la visita, la comunione preparano, con l'esame di coscienza, il tempio allo Spirito Santo. Si impedisce il peccato per sviluppare i doni dello Spirito Santo: si vigila l'esteriore per edificare l'interiore, cioè cuori pronti allo Spirito Santo. Egli è lume per illuminare, forza per irrobustire, fuoco per riscaldarci. Chiediamo una Pentecoste con la santa Vergine [Maria] e la intercessione di tutti i dodici apostoli.

⁸ Il numero 1869 entra nell'argomento precedente *De obligatione servandi sigillum sacramentale*, ma riguarda alcune questioni pratiche, ed alcuni avvisi.

⁹ I numeri 1780, 1781, 1782 trattano *De vetita absolute complicitate*. Al n. 1785 comincia la trattazione *De dotibus ministri penitentiae*. - Il 1794 tratta *De sollicitationis crimine denuntiando*. Il n. 1795 tratta del crimine di sollecitazione: *Quandonam adsit sollicitationis crimen?*

IX

LO SPIRITO IN NOI

Inviti

Leggere: Marc, numero 1916.¹ Voglio pregare con molta insistenza perché si voglia leggere e meditare. Specie in 3^a, 4^a, 5^a ginnasio, quando l'alunno avvisato non si emenda, si dimetta. Io ho dovuto credere, sapere, imparare. Eliminare! È un gran bene al giovane, alla Congregazione, alla Chiesa. Si prenda il cuore con due mani e si escluda! Per uno che esce, due ne entrano! Il cuore talora è affranto, ma è un giorno di gran merito; coraggio!

MV
135

Non crediamo che col passare degli anni certe cose si correggano: anzi peggiorano. Sono spesso segno che Iddio ha dato vocazione al matrimonio: e noi dobbiamo assecondare ognuno per il suo stato: non seguire però soltanto il proprio consiglio.

MV
136

Questa eliminazione particolarmente è da compiersi nel noviziato. Vi sono poi sempre cose che non si manifestano, oppure non sembra abbiano raggiunto quella gravità, che fa temere.

MV
137

Quando si doveva acquistare questo terreno,² i giovani son venuti a ricrearsi in questo luogo: io guardavo in su e in giù questo orto e questo prato e pensavo se era volontà di Dio che affrontassi queste spese, data la nostra infanzia. E mi è sembrato di essermi un momento addormentato: il sole

MV
138

¹ Il n. 1916 si trova nell'opera citata (vol. II pp. 446ss) e fa parte del capitolo *De subjecto ordinis...*; *De conditionibus quae potius animam ordinandi respiciunt...*In sintesi: *Requiritur probitas vitae.*

² È il terreno dove sorsero le costruzioni dell'attuale Casa Madre della Società San Paolo, in Alba (Cuneo) e il futuro Tempio dedicato a S. Paolo apostolo. Erano campi, prati, alcune costruzioni rustiche, di proprietari diversi.

splendeva finché le case si costruivano; poi il sole si oscurava, e io vedevo che il dolore più grande era dato da quelli chiamati da Dio, che poi avrebbero abbandonato la vocazione; e specialmente da uno, il quale, acquistando un certo potere, se ne sarebbe servito ben grandemente contro la Casa paolina; poi il sole ritornò a risplendere... E si incominciò a fabbricare.

MV
139

Come³ mi è chiaro quello che ho visto in fondo alla casa, in quella camera,⁴ in uno di quei giorni in cui io non lavoro: il divin Maestro passeggiava ed aveva vicino alcuni di voi ed ha detto: «Non temete, io sono con voi; di qui io voglio illuminare; solo, conservatevi nell'umiltà... e – mi sembra – abbiate il dolore dei peccati...».

Se noi amiamo Iddio, Iddio è con noi.

La Pentecoste

MV
140

1. Non siamo solo dei minerali, o vegetali, o animali; siamo uomini! anzi siamo di più: cristiani; c'è Dio in noi, nel corpo e nell'anima, c'è la vita divina che ci comunica lo Spirito Santo, Dio col Padre e col Figlio. Credo nello Spirito Santo e le sue opere..., la Chiesa..., la *vita* eterna, che non deve finire.

MV
141

Il Padre celeste plasmò il corpo [umano] sul disegno del Figlio e lo Spirito Santo lo vivificò... Continuò l'opera sua nel Vecchio Testamento e aperse ai profeti la bocca; Egli è la colomba da cui procedono i raggi che si fermano nella Scrittura. Lo Spirito Santo santifica l'universo.

MV
142

Quando venne la pienezza dei tempi lo Spirito Santo si posò sul Cristo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te

³ Equivale a *così, altrettanto...*

⁴ Nel testo originale, tra parentesi, vi è qui una precisazione riguardante detta camera: «L'ufficio che il Primo Maestro teneva nella Casa San Paolo, nei primi anni che fu costruita».

stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (Lc 1,35)... «Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1,18). E lo Spirito guida, eleva, santifica il Cristo, che cresce, fino a entrare nella missione pubblica; e, mentre dal Figlio riceve, nel Cristo parla e legifera e istituisce Chiesa e Sacramenti. Lo copre nella morte, lo glorifica nell'Ascensione. Ora la vita personale e reale del Cristo è fondamento della vita mistica, e la Pentecoste ne celebra la dichiarazione e l'inizio.

2. Gli Apostoli poi diressero la Chiesa sapientissimamente, zelantissimamente, santissimamente, potentissimamente, giovanissimamente feconda. Dalla Chiesa, per riflesso, anzi direttamente, lo Spirito Santo abita nelle anime; è lo Spirito Santo che dà vita alla Chiesa, dà la fede ai singoli, e ai popoli; e dà la speranza, ossia la vegetazione delle opere buone e dà la carità ai cuori. «Noi ci sentiamo portati, trasportati, e fin la parola ci viene cambiata in bocca» dice Pio XI. Perciò ognuno è vivente della vita di Gesù Cristo, sebbene portiamo le nostre difficoltà. La Chiesa immacolata e gloriosa ha la presenza sostanziale dello Spirito Santo: ecco il giorno per chiedere fede, speranza, carità: e per tutta l'ottava: preghiamo per l'unità della Chiesa, specie per i ministri di Dio.

MV
143

3. Rigenerati, chiamati, ci siamo dati a Dio. Siamo stati lavorati dallo Spirito Santo come Gesù Cristo; e poi, per le mani del Vescovo: «Ricevi lo Spirito Santo!»⁵ Figliuoli e fratelli carissimi, chi saluto in voi? Vi ho accolti alla porta della Casa semplici fedeli e vi saluto oggi "*alter Christus*".

MV
144

Pensi ciascuno di noi a crescere la fede, la speranza, la carità... *con atti ripetuti* per parte umana: *per infusione* da parte di Dio! Quanti atti di fede da principio! E siamo ancora da principio! Avanti, crediamo, speriamo, amiamo, aderiamo a tutti gli articoli del *Credo*: e a tutti i mezzi che abbiamo per santificare noi e le anime! Ci sembra che debba ripetersi

MV
145

⁵ *Pontificale Romanum*, De ordinatione presbyterorum.

quello che è successo a Gerusalemme: la Divina Pentecoste per gli Apostoli.

MV
146

Si leggano gli *Acta Apostolicæ Sedis*:⁶ fa sempre impressione quello che si legge circa la virtù dei santi: «Aveva eroicità nella fede, nella speranza e nella carità»: le virtù teologali, sorgente delle altre. Nei propositi, alle anime che dirigiamo, non fermiamoci troppo su cose secondarie: suggerire più le grandi virtù: le teologali. Dal rigoglio di vita che è in noi dello Spirito Santo, parte tutto.

MV
147

Un'anima desidera i consigli evangelici e la vita religiosa, quando ha una abbondante effusione di Spirito Santo.

⁶ *Acta Apostolicæ Sedis*. Commentarium officiale. Romæ, Typis Polyglottis Vaticanis. Esce dal 1909.

X

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

Inviti

Il terzo mistero glorioso e il *Veni Sancte Spiritus*¹ [sono da recitarsi] frequentemente.

MV
148

«Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare...» (At 2,4).

Questa seconda parte è il nostro argomento.

La grazia e i consigli evangelici

«Furono tutti pieni...». Lo Spirito Santo manifesta la sua vita in noi con la fede, la speranza, la carità, le quali virtù teologali ci mettono nel piano soprannaturale del Paradiso: per la mente, la volontà, il cuore. La vita soprannaturale è la grazia santificante, il *dono soprannaturale inerente all'anima*.² S'inizia nel Battesimo e si accresce nella vita; si amplia colle virtù teologali, e le cardinali: la forza che ci stabilisce nelle difficoltà; la giustizia che ci mette nella retta posizione; la temperanza che frena; la prudenza che guida: queste virtù, in quanto vengono dalla grazia, sono nel piano soprannaturale e meritorie: grazia fa grazia...

MV
149

La prudenza indica, la forza sostiene, la giustizia mette in posizione e la temperanza frena.

MV
150

Vi sono altre manifestazioni, che sono frutti e mezzi dello stesso *unico Spirito*: tre fiori bellissimi, tre bellissimi angeli a servizio diretto di Dio. L'anima, conosciuta la bellezza del fiore, e poggiando su le promesse, direttamente a Dio si consacra e lo serve, e gli affida i beni esterni con la povertà; poi il corpo con la purezza; e i beni interni con la obbedienza.

MV
151

¹ *Missale Romanum*, Dominica Pentecostes, Sequentia.

² Definizione della grazia abituale, santificante.

Quale differenza fra chi «è diviso»,³ e chi è tutto di Dio: ma, non illudersi! Non chiudere al mondo la porta per aprire la finestra. Ah, questi consigli evangelici! Iddio ci ha fatto una grande grazia: ecco tre bei fiori che portiamo a Gesù, prima che altri possa averli odorati! Tre fiori in tre vasi: anima, corpo, spirito.⁴

MV
152

Facciamo un po' di purificazione. Nel cammino chi non si sente stanco? La vita non è il premio, né la battaglia è la vittoria, né le prove sono la corona, ma preparazione. «Gesù... stanco» (Gv 4,6). Ma quando ogni giorno si rinnova la dedizione, si è costanti nell'amore. Quindi, avanti, avanti! Nessuno è perfetto su la terra, ma quando è costante nell'amare si troverà con una continuità di meriti, che gli daranno una continuità di amore in Cielo. E la continuità di sforzo si mostra nella vigilanza, nella mortificazione, nella devozione a Maria, negli esami, confessioni, ritiri mensili... Ecco, un ostinato nell'amor di Dio e l'amore sarà eterno. Qui ci ha portato lo Spirito Santo nel giorno della professione.

MV
153

Le *Beatitudini* sono pregustazioni, promesse di Dio, ben diverse dalle beatitudini del mondo; sono strade; sono la strada stretta... La povertà, la mitezza, il dolore... sono il pavimento della strada stretta e le siepi e le difficoltà della stessa via, che conduce alla Vita. Chi le abbraccerà? Chi ha la grazia! Ma poi fruttano aumento di grazia e la vita eterna.

MV
154

Signore, se ai sacerdoti non avessi dato⁵ il Breviario, non avremmo modo di benedirti su la terra! Oh, meraviglia dei secondi notturni:⁶ le vite dei santi! Dopo aver recitato il Breviario, il sacerdote si sente molto più buono. Oh, sentirlo il Bre-

³ Cf 1Cor 7,34.

⁴ Nel testo precedente, al posto della parola *spirito*, vi era la parola *beni*.

⁵ Nel testo precedente, dopo la parola *dato*, vi era *altro che*.

⁶ Nell'antica Liturgia delle Ore, l'Ufficio delle Letture (detto Mattutino) era suddiviso in tre "Notturni", ognuno dei quali comprendente tre salmi e una lettura. Nel *secondo notturno* la lettura proponeva la vita di un santo.

viario! Impiegarvi anche un quarto d'ora in più nella giornata: esso è alimento totalitario... Ogni santo ci fa vedere una Beatitudine: S. Francesco d'Assisi, la povertà; S. Francesco di Sales, la mitezza; S. Agnese, la puretà; S. Filippo [Neri], la fame e la sete della giustizia; S. Atanasio, la forza nelle persecuzioni; S. Agostino, le lagrime... Chiedere le Beatitudini.

I doni dello Spirito Santo completano le potenze dell'anima: «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore» (Is 11,2-3), come ha santificato il Cristo.⁷

MV
155

Dal terzo mistero glorioso cerchiamo sempre più il senso e il dono di queste parole.

Facciamo dei giovani soprannaturali. C'è tanto pericolo ora nel mondo: prima v'era lotta e si era corazzati; ora non lotta e non corazza; e allora se ne soffre più ora in otto giorni di vacanza che prima in un anno di caserma.

MV
156

Così la scienza sola *gonfia* (cf 1Cor 8,1). Riempirla di carità. Più scienza, ma più carità, perché diventi pastorale. Ascoltiamo le direttive del Papa, in tutto, anche qui.

I frutti dello Spirito Santo. I frutti vengono da sé, quando la pianta ha le radici; così il contadino pensa più ad alimentare le radici. Facciamoci il quadro, il programma: la vita spirituale è una bella pianta, «lungo corsi d'acqua» (Sal 1,3): bella nelle foglie, nella fioritura, nel carico dei frutti...

MV
157

Sembra di contemplare quei sacerdoti, quei religiosi, la cui morte è germoglio di innumerevoli piante.

Il Padre è la fonte, il Figlio è la causa, lo Spirito Santo è la *comunicazione* della grazia. Questa noi chiediamo. Non pa-

MV
158

⁷ Frase ellittica, da intendersi: Lo stesso Spirito santificherà il soggetto come ha santificato il Cristo.

ragoniamoci col mondo, che nulla capisce dello spirito di Dio.

MV
159

La grazia è un mare, i sacramenti sono i canali, le varie occasioni i rigagnoli. Siamo prudenti, guardiamo a tale ricchezza! Guadagniamoci il cielo. «Chi è costui che sale dal deserto, appoggiato al suo diletto?»: ⁸ sopra i meriti di Gesù, che gli ha guadagnato lo Spirito Santo. E chi arriverà il primo in Paradiso, venga a incontrare gli altri.

MV
160

Per la grazia attuale, leggere in Canonico Chiesa il Trattato de *Spiritu Sancto*.⁹

Giovinezza!? Ecco l'eterna giovinezza!¹⁰

⁸ Adattamento, al maschile, della nota frase biblica (cf Ct 8,5).

⁹ Chiesa Francesco (1874-1946), *Lectiones theologiæ dogmaticæ recentiori mentalitati et necessitati accommodatæ*: Vol. III: *De Deo Filio - De Deo Spiritu Sancto*, Albæ Pompejæ, 1934.

¹⁰ Riferimento a una canzone politica allora in voga.

XI

STUDIO E MAGISTERO

Inviti

«Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io» (1Tm 1,15). Nonostante il peccato, uno può ancora essere un degnissimo sacerdote e operare il bene, come S. Pietro.

MV
161

Giorno della confessione. «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2Cor 5,17-21).

MV
162

Il Padre era nel Figlio e riconciliò il mondo a sé in Cristo (2Cor 5,19)... «Ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (2Cor 5,18)... «Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo» (2Cor 5,20)... «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20).

MV
163

L'oblazione e l'ostia fu già offerta per noi...: «Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2Cor 5,21).

MV
164

Si leggano le parole di S. Agostino, inserite nelle Lezioni del *Breviarium Romanum*, del Lunedì dopo la festa di Pente-

MV
165

coste. Oggi chiediamo la grazia di essere buoni penitenti, e buoni confessori.

MV
166

Hai peccato da giovane? Sarai facilmente perdonato. Hai peccato nel sacerdozio? Sei perduto.¹ E, commentando, un autore si pone la domanda: Un sacerdote peccatore si riconosce [tale] facilmente, o si va aggrappando ad argomentazioni per scusarsi? Se si riconosce [peccatore], si indurrà a confessarsi? Se si confessa, in confessione dirà con semplicità o si scuserà? Se sincero nella accusa, nella sincerità avrà il pentimento? E nel pentimento, il proposito? E nel proposito, i mezzi? E prendendo i mezzi, toglierà le occasioni? Tolte le occasioni esterne, toglierà l'ozio e la curiosità, e si porrà disciplina di orario e stabilità?... Ecco un complesso di cose necessarie perché si risorga davvero come Pietro.

MV
167

Faceva osservare il cardinale Schuster: Vedete come facilmente si tenta ingannare il Superiore assente per disubbidire al presente? O come si appella al futuro, sperandolo più benigno dell'attuale?

Studi sacri

MV
168

In Paradiso tutti i santi hanno una «corona di giustizia» (2Tm 4,8), perché tutti sono vissuti nella carità, o sono morti nella carità.

MV
169

Ma vi sono pure le aureole secondarie: vergini, martiri, dottori.

Il Vergine risplende in tutti i sensi di un particolare chiarore per l'integrità del dono di Dio!

Il Martire ha mostrato l'amore in modo straordinario.

Il Dottore ha fatto e scritto e insegnato bene!... E non hanno i Dottori predicato solo ai presenti, ma agli assenti e ai

¹ Nel testo, questa sentenza è attribuita a S. Alfonso de' Liguori (1696-1787): essa però si trova già in una omelia (41 in *Matth.*) di S. Giovanni Crisostomo (344-407): «Se pecchi quando sei ancora uomo privato, puoi essere perdonato: se hai peccato da sacerdote, sei già un uomo perito».

futuri... I Dottori, gli scrittori hanno studiato e hanno scritto per tutti. Pio XI ha creato² altri Dottori...

Se guardiamo la Tradizione e specialmente agli ultimi documenti pontifici, ci persuadiamo [dell'importanza] dello *studio*. Iddio illuminava con speciale effusione di luce quelli che mandava a istruire il popolo: lumi ordinari o straordinari come ai Profeti. Ricordiamo: «Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote» (Os 4,6). «Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti» (MI 2,7).

MV
170

È nella natura del sacerdozio essere Maestro, come nella natura del Cristo: il Sacerdote è *alter Christus*, non solo per i poteri liturgici, ma anche per reggere e illuminare: di qui il dovere di studiare...

MV
171

Ventotto volte Gesù è chiamato Maestro! Ed esige fede: «Li rimproverò per la loro incredulità» (Mc 16,14); e ci mandò con la missione: «ammaestrate...» (Mt 28,19).³

1. Grande gloria a Dio occuparsi negli studi sacri! Come sta bene l'aureola attorno alla testa degli studiosi!... È più difficile studiare bene che osservare la castità... Quante mortificazioni richiede: *astenerci* da certi pensieri e *sopportare* lo studio,⁴ quando non si ha voglia.

MV
172

Non so che cosa a un sacerdote possa piacere di più fra un romanzo o una vita di santo, o la Vita di Gesù Cristo. Chi ama la riflessione, dove più ne trova che nel libro della Sapienza? Chi ama l'esperienza la trova nei Proverbi. «È questa una occupazione penosa che Dio ha imposto agli uomini, perché in essa fatichino» (Qo 1,13): leggere e studiare una

MV
173

² Cioè: ha inserito nell'albo dei Dottori altri santi.

³ Cf G. Barbéro, *Cristo Gesù, il Maestro*, in *Palestra del Clero* 29 (1950) 454-456; si ricordano 63 volte in cui, nei Vangeli, Gesù viene chiamato, con parole diverse, il Maestro.

⁴ Allusione al precetto della morale stoica: «*abstine et sustine*».

filosofia che non si crede, è ben duro! «Ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole ed ecco tutto è vanità e un inseguire il vento» (Qo 1,14).

MV
174 Ma noi, figli della Chiesa, riceviamo la verità preparata e saporosa. Qual è questa verità? È il cibo della Mamma, il latte suo! Vale di più un *Osservatore Romano* d'un giorno, che trenta numeri di molti *Corrieri*.⁵

MV
175 La Chiesa, fin da principio, rese sempre più perfetta la formazione del suo Clero; e quando il Concilio di Trento istituì i Seminari, [qualcuno] esclamò: «Se non avessimo stabilito altro decreto che il *Perpetuum Seminarium*,⁶ il Concilio avrebbe ben meritato della Chiesa». E tutte le disposizioni e gli indirizzi successivi della Chiesa mirano qui: che i suoi ministri siano degni Maestri.

MV
176 Attorno attorno gli studi progrediscono; or la Chiesa depositaria della scienza divina e altrice⁷ delle umane, per correggere e guidare le idee, e per tenere la superiorità,⁸ eleva o fa progredire gli studi dei suoi ministri. Non tutti possono ascendere a ugual grado, ma tutti devono possedere la scienza sacra sostanziale, se non tutto il contorno.

MV
177 La Teologia, la Scrittura, il Diritto, la Liturgia si devono sapere da tutti a sufficienza. Mentre si usa la grande carità di fare amare lo studio ai giovani e ai chierici, [dobbiamo] continuare i nostri studi, secondo gli uffici ricevuti in Congregazione. La Teologia dogmatica e morale sono assolutamente necessarie!

MV
178 A quelli di minore elevatura,⁹ si assegnino prediche sui Sacramenti, sul Credo e sui Comandamenti.

⁵ Evidente riferimento a noti giornali d'informazione.

⁶ Nel Concilio di Trento (sessione 23. cap. 18 *de reform.*, del 15 luglio 1563) si impose a tutte le diocesi la fondazione di un *perpetuum Seminarium*, in cui il vescovo potesse educare i futuri sacerdoti.

⁷ Altrice, da *àlere* = nutrire: che alimenta, alimentatrice.

⁸ Nel senso di primato spirituale e intellettuale.

⁹ Cioè: ai membri sacerdoti di minor cultura.

Siccome lo studio è gran sacrificio, chiedere la grazia di stare un'ora¹⁰ a studiare sul serio. È una buona penitenza: questi i nostri flagelli e i nostri cilizi.

MV
179

Esame di coscienza: Ma io studio? A nessuno sarà chiesto conto se in sua camera non si trovano strumenti di penitenza, ma se non si trovano e [non] si usano la Teologia dogmatica e morale!

La Scrittura Sacra è necessaria ugualmente a tutti; e si studino i versetti segnati, e si faccia la lettura nelle scuole.¹¹ Diritto, Storia, Liturgia sono il corredo richiesto, secondo la gradazione.

MV
180

2. Quanto? Come [studiare]? Ognuno ha il suo Maestro;¹² chieda. Negli Esercizi facciamo un programma. I Casi morali¹³ e gli esami quinquennali sono di legge, non di consiglio. Ripetere e ripetere: «Io ti assolvo; io ti assolvo», in confessionale, quando non si sanno le cose necessarie, vuol dire: «Io mi carico; io mi carico». E poi: lettere di errori in confessione. Si dice: «Gli errori dei medici sono coperti dalla terra»,¹⁴ ma, e gli errori dei confessori? Il sigillo [li coprirà] in parte, innanzi agli uomini; ma innanzi a Dio e nel giudizio universale, le cose sono ben diverse.

MV
181

È sempre molto importante far dipendere le prediche dalla Teologia: specie nel principio. Prima di stendere la predica, ripassare la Teologia sull'argomento che si tratta. Nel meditare da soli, prendere anche direttamente il soggetto dalla dogmatica e dalla morale: far dipendere la vita dalle grandi

MV
182

¹⁰ Dal contesto, si deve intendere: *un'ora al giorno*.

¹¹ Sin dall'inizio Don Alberione introdusse l'uso di iniziare le lezioni quotidiane con la lettura di un brano biblico.

¹² Superiore della comunità.

¹³ O "casi di morale" erano conferenze su problematiche sollevate da particolari casi di coscienza, e sul modo di risolverli in base ai trattati di Morale e di Diritto Canonico.

¹⁴ «*Errores medicorum terra tegit*».

verità e poi tenerci ad esse per la predicazione, e tenerci ad esse per la nostra condotta.

MV
183

3. *Noi dobbiamo scrivere.* I Santi che non avevano compiuto grandi studi furono illuminati da Dio; e a quelli che avevano fatto il loro possibile, Dio diede tale dono, per mostrare la sua onnipotenza.

Vorrei supplicare tutti, o quasi, a scrivere quel che si può: «Nessun giorno senza una riga».¹⁵ Un diario spirituale, un commentario su problemi di fede o di morale, una piccola vita di santo: insomma, qualche cosa.

MV
184

Il molto da fare è buona cosa: ma anzitutto [siamo] apostoli della stampa; le altre cose sono in seconda linea. Proprio parlando seriamente, davanti al Signore, non è vero che avremo un bel rendiconto, se proprio non facessimo quello per cui siamo mandati?

Sull'errore si fonda niente, né sull'entusiasmo; mettiamo la realtà: in generale non si hanno tanti fastidi! Camminare nel mezzo! Godo che si facciano articoli. Possiamo fare anche di più: nei libri scolastici, nel campo catechistico, agiografico.

MV
185

Ha costato tanto alla Congregazione l'insegnare a scrivere: ma è utile che si continui nello stesso senso: stampare libri dei Nostri, per far coraggio; e stampare cose nostre.

La Congregazione studi il pensiero e ne faccia la edizione: né commercianti, né industriali, ma Società di Apostoli.

MV
186

Ci benedica il Divin Maestro e con Lui tutti i Dottori, che sono luce, esempio, protezione. Ci benedica la Regina degli Apostoli: luce degli Apostoli, che segna per noi il grande amore a Dio, alla Chiesa, alle anime. S. Paolo Apostolo custodisca la penna a tutti gli Scrittori della Chiesa.

¹⁵ «*Nulla dies sine linea*». Frase attribuita da Plinio il Vecchio (autore latino) al pittore Apelle; ora si dice degli scrittori.

XII

LE ROTAIE DEL PARADISO

Inviti

Quando una persona si consacra a Dio col voto religioso, o con l'Ordine, diventa cosa sacra: e perciò certi peccati sono sacrilegi,¹ e vengono castigati anche con pene ecclesiastiche.

MV
187

Come il Signore ci ha dato di vedere attorno a noi formarsi un gruppo di anime consacrate a Dio, noi abbiamo il dovere di portare loro rispetto: quindi S. B. Cottolengo voleva che i ricoverati² rispettassero le Suore e fossero grati ad esse; in ciò era assai rigoroso.

MV
188

Da notare: non solo gli uomini patiscono tentazioni, se la donna non è retta; ma anche le donne, e più le suore, patiscono tentazione dal veder uomini, e specialmente sacerdoti e religiosi, non retti. Un'insegnante anziana, in una conferenza, insisteva che la religiosa subisce i suoi disturbi: quindi, non scrupoli né libertà, ma a debita distanza. Ci santificheremo di più e si santificheranno di più [le religiose]. Se si sapesse mai a quante pene va soggetto il loro spirito! Non lo dicono a chi è loro di causa. Parole brevi, buone, un po' asciutte; parlarne bene, o meglio non parlarne. «Con le donne discorsi brevi e asciutti».³

MV
189

Le *Pie Discepole*⁴ che cooperano con la Pia Società [San Paolo] imitano le Pie Donne verso il primo Sacerdote Gesù Cristo. Hanno fatto e fanno proprio del bene; prolungano il

MV
190

¹ «*Sacri læsio*», lesione del sacro.

² I ricoverati nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, persone fisicamente o psichicamente disabili.

³ «*Cum mulieribus sermo brevis et durus*»: detto attribuito a diversi autori, ma già noto a S. Agostino.

⁴ *Suore Pie Discepole del Divino Maestro*, congregazione religiosa fondata da D. Giacomo Alberione, il 10 febbraio 1924.

lavoro, le veglie e le loro preghiere. Hanno questo o quel difetto, è vero, ma tante volte siamo tanto più esigenti con esse, quanto meno lo siamo con noi.

MV
191 Il canonico Allamano⁵ dice: «La donna ha più generosità dell'uomo; e la suora ha più generosità del missionario», in generale.

MV
192 Un altro oggetto di esame, e che servirà ad aumentare i nostri meriti, è quanto riguarda le relazioni coi *Discepoli*. Nella Pia Società [San Paolo] hanno una parte importante; condividono lo stesso ideale di vita religiosa e di santificazione e di preghiere e di apostolato; è così legato il loro ufficio alla redazione e diffusione che non sapremmo segnare dei limiti; ed hanno molti meriti, perché lavorano davvero e compiono cose che noi non compiremmo e alle quali forse non abbiamo le virtù sufficienti. Non sono inferiori, ma fratelli.

MV
193 Il Discepolo non ha le consolazioni dell'altare e della Messa come noi; ma si sente un po' inferiore; e non avendo compiuti studi superiori, sovente non sa ragionare come un sacerdote, e quindi ha più bisogno di conforti. I Discepoli sono la spina dorsale nella Pia Società S. Paolo.

MV
194 Il Maestro dei Discepoli è diverso dal Maestro dei ragazzi. È fratello maggiore che li accompagna, li incoraggia, li aiuta, li precede coi sacramenti, le buone parole: non tanto comandando, quanto persuadendo; non con l'autorità, ma assistendo e aiutando con luce, con esempio, con conforto, onde conseguiscano il loro beato fine. Chi primo e secondo nel regno di Dio? Se la vera virtù si distingue dall'umiltà, e ci rende cari a Dio il farci fanciulli, e l'umile sarà esaltato, quanto forse più in su in Paradiso il Discepolo, di altri?

MV
195 Ancora più *insieme*. Quando il Discepolo arriva alla professione, è uomo che vuole attendere alla perfezione – così le

⁵ Allamano Giuseppe (1851-1926) fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere, e delle Suore Missionarie della Consolata.

Suore – mentre il sacerdozio è uno stato di perfezione già acquisita e da rendere operativa.⁶ Perciò non esigiamo più da loro che da noi. Che la loro vita sia sollevata e serena; stare molto insieme e sentire molto con loro. L'apostolato della stampa ha bisogno di molti tecnici e molta propaganda...⁷ Grande affetto a questi Discepoli.

Le Discepole collaborano colla Pia Società San Paolo. Le Figlie del Buon Pastore⁸ hanno una relazione di parentela colla Pia Società San Paolo. Eccitare⁹ le vocazioni alle Pie Discepole, quando si presenta l'occasione; portare aiuto e conforto spirituale secondo i doveri. Trattarle come con persone che condividono il nostro peso e apostolato, senza altri pensieri, avendo queste anime messo tutto il loro cuore a servizio di Dio in questa via.

MV
196

Lotta e grazia

Le rotaie del Paradiso sono lotta e grazia.

MV
197

1. Necessaria la lotta, perché l'uomo è decaduto. Come il peccato è stato rivolta contro Dio, così le facoltà dell'uomo sono ribelli a lui; e non sarebbero state ribelli se l'uomo stava soggetto a Dio. «Nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra» (Rm 7,23); «Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto» (Rm 7,15). «Vedo cose migliori e le approvo, ma scelgo le peggiori».¹⁰

⁶ «*Acquisita et exercenda*».

⁷ Diffusione.

⁸ Denominazione singolare delle Suore di Gesù Buon Pastore, o Pastorelle, che erano appena agli inizi, in Roma. Fondatore, lo stesso sacerdote Giacomo Alberione. Il 7.10.1938 aprirono una prima residenza a Genzano di Roma, in diocesi di Albano Laziale (Roma).

⁹ Suscitare e promuovere.

¹⁰ «*Video meliora proboque, deteriora sequor*» (Ovidio, *Metamorfosi*, libro VII, vv. 20-21).

MV
198

Quindi: gola, sensualità, pigrizia per il corpo; superbia, invidia per lo spirito; e le altre due passioni, avarizia e ira, che travagliano lo spirito e il corpo. L'uomo decadde e con le sole sue forze non avrebbe potuto raggiungere nemmeno il fine naturale, tanto meno il soprannaturale! Per resistere, per elevarsi, lotta! Se ci adagiamo nella vita comoda, in cui non si vuole rinunciare a nulla, che avviene? La mortificazione è necessaria assolutamente. «Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24): sia per resistere, sia per lavorare; la fatica è mortificazione e ogni lavoro intellettuale o morale o spirituale è fatica!

MV
199

Chi rinuncia alle mortificazioni, rinuncia al Paradiso. È necessario che espugniamo il nemico più forte: il difetto principale. S. Francesco di Sales impiegò venti anni a combattere l'ira e riuscì vincitore di se stesso. «Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono» (Ap 3,21); «Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio» (Ap 2,7). In Paradiso si entra vincitori. Ricordiamo: S. Benedetto nel rovetto; S. Francesco che abbraccia il lebbroso.

MV
200

Non parliamo di eccezioni né di eroismi, ma della vita quotidiana. Vincerci nelle piccole cose, come nell'orario, a tavola, in parole, nella fatica, col fratello; cercare ciò che costa: questo è il dir di *sì* continuo a Gesù, che ci vuole tanto bene e «appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva» (Sal 144,19). Guido de Fontgalland¹¹ è il fanciullo che disse di *sì* al Signore; come Gesù Cristo verso il Padre. Se noi sappiamo dire di *sì*, lo sappiamo far dire ai fanciulli, ai fratelli, alle anime, all'Azione Cattolica, alla Madonna, al Signore! «Non chiunque mi dice: Signore, Signore,

¹¹ Adolescente francese (1913-1925), la cui biografia era molto popolare negli anni Trenta. Veniva spesso citato, insieme con Maggiorino Vigolungo, come modello degli aspiranti paolini.

entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

2. Grazia. «Non io però, ma la grazia di Dio che è con me» (1Cor 15,10). [Siamo] Cooperatori di Dio. Occorre la grazia attuale: di ispirazione, di affetto, illuminativa. Ci vuole nella mente il raggio del divino Spirito; occorre che ci teniamo nei pensieri soprannaturali; questo è la *grazia illuminante*. Chi si lascia trascinare da pensieri terreni e capricciosi, non opera nella luce della grazia. Ci vuole la meditazione, per santificare la mente: «Manda la tua verità e la tua luce» (Sal 42,3).

MV
201

Vi sono di quelli che al minimo sacrificio scappano, e altri che chiedono le mortificazioni: uno ha la mentalità soprannaturale, l'altro no. Chi parla con tutti di tutto, si intrattiene in letture frivole, copre il lume di fede che possiede; crederà ancora le grandi verità, teoricamente, ma non vive sotto la luce di Dio nelle singole cose: non vive la sua fede.

MV
202

La grazia di affetto ci dà buoni sentimenti. Ecco: «Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore» (Sal 118,1); «Giunga il mio grido fino a te, Signore, fammi comprendere secondo la tua parola. Venga al tuo volto la mia supplica, salvami secondo la tua promessa» (Sal 118,169s); «Come pecora smarrita vado errando; cerca il tuo servo, perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti» (Sal 118,176). Odio al peccato, desiderio di bene, confidenza in Maria, disposizione a sentire la bellezza della liturgia: «Per questo, con immensa gioia, sulla terra esulta il mondo intero». ¹² Par di sentire lo Spirito Santo aleggiare, riempire la Chiesa, la Congregazione.

MV
203

L'aridità non ferma la santità. Offriamo al Signore quello che gli piace; ma cuore pio...

MV
204

¹² «*Quapropter profusis gaudiis, totus in orbe terrarum mundus exultat*» (Missale Romanum, Praefatio Pentecostes).

La *grazia di ispirazione* è l'aiuto nella virtù, che spinge fino alla volontà della perfezione e della vita religiosa. Chi sopporta le croci ha grazia; chi serve gli infermi ha più grazia; l'apostolo, ancor di più.

MV
205

3. La grazia di illustrazione è specialmente data nella meditazione; quella di affetto nella Visita; la buona ispirazione nell'esame di coscienza. Sono i mezzi e lo sforzo per i beni superiori.

MV
206

Immaginiamo di vedere l'Agnello di Dio «ritto sul trono, come immolato» (Ap 5,6). Vogliamo la grazia della santità; ma per questa occorre la grazia attuale: «È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2,13).

MV
207

Consoliamoci in questi pensieri, e non perdiamo tempo in questioni quisquigliose. E animo alla lotta, secondo la grazia ricevuta dal sacramento della Cresima.

Confidiamo: «Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente» (Sal 90,1).

XIII

SPIRITO SOPRANNATURALE

Inviti

Siamo ora un po' come gli Apostoli dopo la Pentecoste, e davanti al campo biondeggiante di messi. Oggi celebriamo la giornata sacerdotale; oggi sia il nostro Giovedì santo, per la nostra santificazione sacerdotale.

MV
208

Per formare l'uomo di Dio

1. Diventare soprannaturali! Fondati sul Paradiso, animati dallo Spirito Santo, purificati colla mortificazione. Il grande nemico dello Stato religioso e della vita sacerdotale è lo spirito naturale,¹ il quale non si accusa quasi mai e non si corregge mai.²

MV
209

La fede, la speranza, la carità, ci mettono sul piano del Paradiso: e questo piano è di necessità assoluta.

MV
210

Mettendo assieme tutte le bestie più intelligenti non facciamo un uomo; e tutti gli sforzi assieme degli uomini non ci fanno guadagnare un merito per il Paradiso: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5), in ordine alla vita eterna. Così un bravissimo studente non fa un chierico; solo in quanto vi è la vita soprannaturale possono³ trapiantarsi nel noviziato e nel chiericato. Bisogna formare dei matti per la fede e per l'amore: nuove piramidi colle basi in su..., poiché «la sapienza di questo mondo è stoltezza presso Dio» (1Cor 3,19). Bisogna fare dei pazzi di amor di Dio: «Beati i poveri!» (cf Mt 5,3). Non basta la intelligenza, la salute e la bontà

MV
211

¹ Nel senso di *naturalistico, secolaristico*.

² Non si accusa quasi mai in confessione, perché non considerato colpevole.

³ Il soggetto di *possono* è *studenti*, mancante nel testo.

naturale; senza vita soprannaturale non si fanno i preti, non si fanno i religiosi.

MV
212

Nel ginnasio, nel noviziato, nel liceo, accrescere la vita soprannaturale; diversamente il fanciullo sarà sempre un «uomo»: ora il Sacerdote è l'*homo Dei* (cf 2Tm 3,17), che, ancorata la vita al Paradiso, vive di Cristo colla preghiera, i mezzi di grazia e la mortificazione. Egli è predicatore, scrittore, amministratore di sacramenti, e deve dare lo spirito soprannaturale. Altro è fare il prete per vivere dei morti o delle sepolture, altro per far vivere i morti. Vestirci della Chiesa per vivere di Cristo. Lo spirito naturalistico è il gran nemico. La scienza teologica senza l'Ordine non fa il prete; ma nello stesso modo l'Ordine sacro senza lo spirito soprannaturale non fa il sacerdote; senza la santità non si ottengono frutti buoni, anzi si distruggono quelli che vi sono: ora la missione del sacerdote ha per fine: «che andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).

MV
213

Lo spirito naturalistico riduce tutto ai mezzi umani e questi non produrranno un grado di grazia. Mezz'ora di luce, cioè di predica, ad accendere la lampada, e poi acqua e acqua.

Si introduce troppo di naturalismo tra i religiosi ed i sacerdoti; si parla di dignità umane come se si fosse impiegati civili. Fatti sentire sacerdote, che ti applichi nelle cose di Dio!

S. Alfonso dice che il Vescovo bisogna sempre trovarlo o a pregare, o a studiare, o a lavorare. Salviamo l'onore di Dio: siamo gente immolata all'onore di Dio. Voler gustare tutta la comodità della vita religiosa senza fastidi, è snaturarla. È meglio un buon secolare, il quale lavora e non ha tentazioni perché non ha impegni di voti e di pianeta,⁴ e se dà a Dio una famiglia, la porta al cielo.

Il tarlo della vita religiosa, sacerdotale, è lo spirito naturalistico.

⁴ *Pianeta* è la veste (sostituita spesso dalla *casula*) che il prete indossa nella celebrazione eucaristica. Qui indica i doveri sacerdotali.

2. I mezzi per diventare soprannaturali, quali uomini formidabili al demonio, e veri apostoli, sono la pratica della pietà e della vita spirituale; lo studio delle materie sacre, che debbono diventare nostra delizia, e l'esercizio delle virtù sacerdotali e quotidiane. Materie sacre, materie sacre, materie sacre; divine, divine, divine!

MV
214

L'imitazione di Gesù Cristo è la nostra vita. Quando si è stanchi, inebriarsi di Gesù Cristo. Col santo Vangelo renderci più realistica che si può l'immagine di Gesù Cristo: egli che vuole solo Iddio! Ed è umile nel confessarsi Dio: confessione che gli vale la condanna. Formiamoci bene la figura di Gesù col Vangelo, con le vite di Gesù; con la lettura della vita dei Santi.

MV
215

Vivere la vita soprannaturale, perché dobbiamo fare dei Santi. Prendi il Vangelo e ascolta certi preti e dimmi se essi, se tu sei il Cristo. Ragioniamo soprannaturalmente! Il liceo da solo non fa il prete. Il medico, l'avvocato, il commerciante, il contadino si industriano per i loro affari, e il sacerdote ci vuol tutto per farlo predicare, per prepararsi alla santa Messa, per scrivere un articolo. Ah! il dolore della Chiesa, che ha certi ministri così alti che sdegnano le cose umili; ma così piccoli di virtù che non fanno le altissime cose di Dio!

MV
216

3. Per stabilire la vita soprannaturale, leggere il libro del Padre, la Natura, e guardare chi l'ha scritto e darne lode all'Autore. Che bell'inno all'autore dell'universo canta il libro della natura! «Dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità» (Rm 1,20). Non fermiamoci alla contemplazione delle cose «come gli altri, che non hanno fede né speranza né carità» (cf 1Ts 4,13), e dalle cose che si vedono non sanno conoscere l'artefice (cf Sap 13,1).

MV
217

Leggiamo il libro del Figlio, la Storia. «Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede» (Eb 11,3);

MV
218

e la Sapienza di Dio «si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa» (Sap 8,1). Sappiamo leggere e considerare la preparazione al Cristo nella storia d'Israele, delle genti, e la vita del Cristo nella Chiesa. La Chiesa è il Cristo che raccoglie le sue membra. La storia non è storia se non si studia nella causa, e la causa è Cristo. Il giudizio universale sarà la conclusione della restaurazione nel Cristo... «Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi» (Sal 109,1).

MV
219

Il cattolicesimo rappresenta il 18,3 per cento sull'umanità.⁵ Nascono ancor molti pagani. Pio XI è di grandissime viste, e quale attività non esplica? Noi cattolici ce ne dobbiamo gloriare. Egli darà da fare ancora a molti tempi.⁶

MV
220

La vita cristiana e la vitalità dei sacramenti non ha penetrato ancor tutte le membra. Portiamo queste membra a Gesù Cristo! Ogni giorno si scrive una pagina; l'ultima pagina sarà il «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25,34).

MV
221

Leggiamo il libro dello Spirito Santo: la Liturgia sacra; gran devozione alla liturgia. Leggiamo bene e comprendiamo la liturgia, e non siamo degli istrioni sull'altare.

Bella la Chiesa in questo monumento liturgico, in cui dalla Scrittura e dalla Tradizione è dato ciò che più serve ai fedeli e specialmente a noi sacerdoti. La nostra liturgia non è solo una commemorazione dei fatti, ma celebrazione di vita, della vita di Cristo. Senza la vita soprannaturale siamo braccia e gambe disperse, ossa aride...

Leggere quest'oggi e meditare la Messa di Gesù Cristo [Sommo ed] Eterno Sacerdote.⁷

⁵ Così secondo i calcoli d'Espierres, Belgio, 1934; cf *Guida delle missioni cattoliche*, Roma, 1935.

⁶ Pio XI sopravvisse da allora (giugno 1938) soltanto sette mesi, essendo deceduto il 10.2.1939.

⁷ È una delle Messe votive del Giovedì (cf *Messale Romano*).

XIV

UN'ORA DI ADORAZIONE¹

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa; e vi abita con una presenza vera, reale, sostanziale, come l'anima è principio di tutta la vita dell'uomo. Lo Spirito Santo dà alla Chiesa infallibilità, indefettibilità, martirio, apostolato, forza, verginità: tutto opera lo Spirito Santo nella Chiesa, e le parti vive della Chiesa sono rette, governate, vivificate dallo Spirito Santo.

MV
222

La nostra Famiglia è una piccola parte della Chiesa, ed è pure retta dallo Spirito Santo, che la fa operare.

Davanti a Gesù rendo testimonianza che venendo in Casa Madre ho trovato quanto sia attiva la presenza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è operante in questa Casa, e sono lieto di constatare e confessare la virtù e i frutti dello Spirito Santo nei professi, nei sacerdoti, nella vita spirituale e in tante anime che mostrano quanto in esse vi è di volontà e di generosità.²

MV
223

PARTE I - Quando Gesù dava l'addio agli apostoli, li vide alquanto rattristati. Non comprendevano tutto, e quanto comprendevano dava pena al loro cuore. Eppure Gesù soggiungeva: È meglio che io vada: vi manderò lo Spirito Santo: egli vi suggerirà tutte le cose che vi ho detto: «Non sia turbato il vostro cuore... Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi... Il

MV
224

¹ Nel testo, questo titolo è così formulato dal curatore Timoteo Giaccardo: *Un'ora di adorazione del Primo Maestro*. – L'ora di adorazione inizia con il canto dell'Inno *Veni, Creator Spiritus*; con la recita del terzo Mistero glorioso del santo Rosario; e con la lettura di un *Oremus*: «O Dio onnipotente ed eterno, che con il tuo spirito santifici e governi tutto il corpo della Chiesa, esaudisci le preghiere che ti rivolgiamo per tutti gli ordini, affinché con la tua grazia ogni grado fedelmente ti serva. Per Cristo nostro Signore. Amen» (*Missale Romanum*, Feria Sexta in Parasceve, 3° *Oremus*).

² Qui si recita la giaculatoria: *Dio sia benedetto...* e tre *Gloria Patri...*

Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,1.18.26). È Gesù che manda lo Spirito Santo. Recitiamo tre volte: «*Emitte Spiritum tuum, et creabuntur; et renovabis faciem terræ*». ³

MV
225

E per che cosa lo invochiamo particolarmente questa sera? Per questa grazia – non importa si capisca da tutti, del resto, «Egli dona saggezza ai semplici» (Sal 118,130) – che dia alla nostra Congregazione, ora specialmente, che possano uscire delle belle edizioni scritte, stampate, diffuse. L'edizione è più larga della stampa. Lo scrittore è una mente che ha penetrato le verità di Dio, un cuore che le ha contemplate ed ha considerato che vi sono degli uomini che si perdono, e ama le anime come Gesù. Costui riveste di bella forma il suo pensiero e pubblica le sue edizioni: belle edizioni, divine edizioni! Su tutto l'apostolato dell'edizione, nei suoi tre tempi: redazione, lavoro tecnico, propaganda, invochiamo i doni dello Spirito Santo. Occorre che si arrivi a scrivere, non solo a stampare. Le due Congregazioni di San Paolo, noi e le Figlie di San Paolo, che camminano a fianco, si trovano press'a poco allo stesso livello.

Il bene principale della Congregazione non sono i muri o i campi: sono le edizioni. Tutti umili, ⁴ nello stesso senso, invochiamo da Gesù lo Spirito Santo. ⁵

MV
226

PARTE II - La formazione a cui buon numero di voi attende, cioè l'educazione e l'istruzione, mirano a formare l'apostolo dell'edizione. Che cosa richiede tale formazione? Una formazione morale: sode virtù, poiché l'apostolato richiede

³ «Manda il tuo Spirito e tutto sarà creato. - E rinnoverai la faccia della terra» (Antifona della Domenica di Pentecoste).

⁴ Così nel testo; ma si potrebbe anche leggere: *uniti*.

⁵ A conclusione della Prima parte, vennero recitate le *Litanie per la formazione degli Scrittori* (cf *Le preghiere della Famiglia Paolina*) e l'Introito della Messa dello Spirito Santo: «*Spiritus Domini replevit orbem terrarum: et hoc, quod continet omnia, scientiam habet vocis*» (cf Sap 1,7).

fatiche ed ha bisogno delle benedizioni di nostro Signore. «Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere» (1Cor 3,7). La vita dello Spirito Santo anima della sua vita l'apostolato.

Lo Spirito Santo discenda copioso coi suoi doni, che sono prima e particolarmente la fede, la speranza, la carità; doni che vivificano le virtù e lo zelo: e dia un cuore nuovo, ripieno di queste virtù.

MV
227

Gesù, prima d'incominciare la vita pubblica, digiunò quaranta giorni, e infine ricevette il battesimo da Giovanni: all'uscire dall'acqua lo Spirito Santo, in forma di colomba, lo involse coi suoi raggi. Che lo Spirito Santo discenda così come sopra Gesù e ci conceda un cuore casto, pio, compassionevole, mite, umile, generoso, forte. Che si attenda davvero alle pratiche di pietà, e per queste e per i sacramenti lo Spirito Santo discenderà e ci riempirà di se stesso.

MV
228

Si richiedono, in secondo luogo, buoni studi; ogni anno un buon passo in avanti. Si sono già ottenuti risultati notevoli, che promettono sempre maggiori sviluppi. Studiare bene le lingue, la filosofia, le materie sacre: una buona penna all'apostolo! Non solo grammatica e retorica, ma particolarmente una penna intinta nel Cuore di Gesù, illuminata dallo Spirito Santo, come quella degli Scrittori sacri e dei Dottori.

MV
229

Ancora: istruzione tecnica: migliorare. A Roma, in questi giorni, è in arrivo una macchina rotocalco, e sono lieto che il primo lavoro sarà un lavoro che dovrà operare un bene largo: la *Crociata Missionaria*.⁶

MV
230

Belle edizioni. Io mi rallegro quando i miei figli mi superano. Diventate tutti più alti di me; ma state piccoli, anche se

MV
231

⁶ *Crociata Missionaria*, pubblicazione mensile illustrata delle Pontificie Opere Missionarie, dal 1930 al 1934, nel quale anno essendosi aggiunta l'edizione speciale per i giovani, diventa quindicinale. Ritorna successivamente mensile. Nel 1970 cambia titolo e diventa: *Popoli e Missioni*.

diventate più alti. L'umiltà prepara il posto alla fede, alla speranza, alla carità, e chiama grazia di cui abbiamo bisogno.

MV
232

Poi amore alla povertà, che è salute; state bene; e fornire mezzi per l'esercizio dell'apostolato. Impari, ognuno che aspira a diventare apostolo, a scrivere almeno qualche capo del gran libro.

MV
233

Le opere dell'apostolato sono sovente manchevoli, perché spesso viene a mancare una delle quattro ruote.⁷ Chiediamo una formazione totalitaria:⁸ spirituale, intellettuale, tecnica, economica.

[Recitiamo] il *Veni, Sancte Spiritus*,⁹ con cui chiediamo la grazia di prepararci tutti all'apostolato e consacrarvi tutte le energie.

MV
234

PARTE III - Lo Spirito Santo viene a noi in due maniere: colla grazia abituale e colla grazia attuale. Il cristiano è anima, corpo, spirito. La grazia attuale è il complesso di quegli aiuti che lo Spirito Santo pone per la formazione e l'azione nostra, per compiere gli atti buoni, meritori e salvifici per la vita eterna. Abbiamo molta fiducia nella grazia attuale: nelle difficoltà dello studio, nelle tentazioni, nelle oscurità della vocazione. Quando la mente è annebbiata e il cuore perturbato, lo Spirito Santo è luce; quando il sentimento è freddo, annoiato, avverso, lo Spirito Santo è fuoco; quando la bellezza dell'apostolato non ci sospinge, non ci attira e par quasi un peso, lo Spirito Santo riempie l'anima di zelo, perché sia più generosa. Specialmente in quest'ottava di Pentecoste, che Leone XIII voleva celebrata con solennità, ed ha arricchita d'indulgenze.¹⁰

⁷ Le *quattro ruote* del carro paolino sono così determinate da Don Alberione: pietà, studio, apostolato, povertà.

⁸ Cioè *integrale, completa*.

⁹ Sequenza della Domenica di Pentecoste.

¹⁰ Leone XIII, Ep. enc. *Divinum illud munus*, in occasione della Pentecoste, 9 maggio 1897. – Per le indulgenze attualmente in vigore, cf *Enchiridion Indulgentiarum*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1968.

Discenda larga la benedizione di Dio e il dono dello Spirito su tutti i membri della Pia Società San Paolo, sulla famiglia delle Figlie di San Paolo, sui Cooperatori di San Paolo.¹¹

MV
235

Invochiamo lo Spirito e discenda su la Casa del Giappone;¹² su quella famiglia lo Spirito Santo venga come su la Chiesa nascente. Era nascosta la Chiesa nascente; discese lo Spirito, e «per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola» (Sal 18,5). Leggere il Manzoni: *La Pentecoste*.¹³

Discenda [lo Spirito Santo] sui tribolati fratelli di Cina.¹⁴ Siamo nati in guerra.¹⁵ Acquistata la prima macchina [da stampa], compro il giornale e leggo la prima dichiarazione di guerra, che poi diventò un incendio.

MV
236

...Sopra i fratelli dell'India, che si trovano in particolare angustia, e con un campo vastissimo, aperto. Sopra i fratelli delle Isole Filippine; la quale nazione, perla in Oriente, ha tante speranze per l'avvenire cristiano.¹⁶ Sopra i fratelli dell'America:¹⁷ le nazioni giovani hanno grandi doni, sono la "primavera di bellezza",¹⁸ e la sappiano offrire a Gesù Cristo.

MV
237

¹¹ Questi istituti costituivano allora la Famiglia Paolina. Non sono nominate qui le suore Pie Discepole del Divin Maestro né le suore Pastorelle, considerate ancora associate alle Figlie di San Paolo. L'Istituto Regina Apostolorum e gli altri Istituti di Vita secolare consacrata non erano stati ancora fondati, mentre l'Associazione dei Cooperatori Paolini nacque il 29 giugno 1917.

¹² La prima fondazione in Giappone risale al 1934.

¹³ Alessandro Manzoni *Inni sacri e Odi*. Commento di Girolamo Contini (Alba, Edizione Paoline, 1954): *La Pentecoste*, pp. 73-92.

¹⁴ Fondata nel 1934, la comunità paolina in Cina si trovò presto coinvolta nella tragedia della guerra civile, scatenata dall'Armata Rossa (1930-1934), e quindi nella guerra cino-giapponese (dal 1937).

¹⁵ Allude alla Prima Guerra Mondiale, dichiarata dall'Austria alla Serbia il 28 luglio 1914.

¹⁶ La prima fondazione in India risale al 1934; quella nelle Isole Filippine al 1935.

¹⁷ Le prime fondazioni in America – Argentina, Brasile e Stati Uniti – risalgono al 1931.

¹⁸ *Primavera di bellezza*, richiamo ad un verso di una canzone politica, in voga nel 1938.

MV
238 ...Sopra i fratelli di Spagna, di Francia, di Polonia, del Belgio.¹⁹ Doni la grazia del raccoglimento, dell'apostolato, affinché, docili tutti nelle mani dei loro zelanti Maestri, compiano con frutto il loro ministero.

MV
239 Benedica il Signore e scenda lo Spirito Santo su le Case d'Italia,²⁰ sulle Figlie di San Paolo, sui Cooperatori che ci danno tanti mezzi.

MV
240 Invochiamo la benedizione del Cuore di Gesù, che ce la farà ricevere a mezzo dello Spirito Santo, sopra tutti i membri delle nostre famiglie e presentiamo a Gesù la nostra volontà docile; il nostro intelletto, perché lo illumini; il nostro cuore, perché lo santifichi.²¹

¹⁹ La fondazione di Francia risale al 1932: quelle della Spagna e della Polonia, al 1934. Il tentativo di fondare una Casa in Belgio non ebbe successo.

²⁰ Le case d'Italia, esistenti nel 1938, erano le seguenti: Alba (dal 1914); Roma (dal 1926); Sanfrè (Cuneo, dal 1930); Milano, libreria, dal 1935; Messina, dal 1931 al 1936, nel quale anno la sede fu trasferita a Catania (1936); Roma, parrocchia di Gesù Buon Pastore, dal 1937.

²¹ L'Ora di Adorazione si concludeva con il canto «*O Via, Vita, Veritas...*» (cf *Le preghiere della Famiglia Paolina*).

INDICI

AVVERTENZA

I numeri rinviano alle pagine del presente volume. I numeri seguiti da “*n*” rinviano alle note.

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

<p>Gen 6,12: 116 Gen 12,1: 36 Gen 27,34: 96 Gen 30,26: 196</p> <p>Dt 32,11: 194</p> <p>Gs 7: 185</p> <p>1Sam 2,12-17: 185 1Sam 3,18: 125 1Sam 4,11: 185 1Sam 14,43: 96 1Sam 31,1-13: 185</p> <p>Gb 1,21: 123</p> <p>Sal 1,3: 176; 213 Sal 4,3: 58; 75 Sal 18,5: 235 Sal 26,4: 182 Sal 30,2: 130 Sal 33,2: 55 Sal 33,9: 138 Sal 42,3: 225 Sal 44,10: 191 Sal 46,6: 184 Sal 48,13: 119 Sal 49,19: 109 Sal 54,13: 65 Sal 68,10: 54 Sal 78,8: 136 Sal 81,6: 119 Sal 90,1: 226 Sal 109,1: 230 Sal 109,4: 142</p>	<p>Sal 118,1: 185; 225 Sal 118,130: 232 Sal 118,169s: 225 Sal 118,176: 225 Sal 138,15: 84 Sal 144,19: 224</p> <p>Pr 16,4: 187 Pr 16,32: 119 Pr 18,17: 108 Pr 22,6: 194 Pr 24,16: 108 Pr 28,20: 193</p> <p>Qo 1,13: 217 Qo 1,14: 218</p> <p>Ct 1,3: 139 Ct 2,16: 119 Ct 8,5: 214<i>n</i></p> <p>Sap 1,7: 232<i>n</i> Sap 4,1: 118 Sap 5,4-5: 112 Sap 5,4,6: 84 Sap 5,9: 139 Sap 8,1: 80; 230 Sap 13,1: 229</p> <p>Sir 7,40: 89<i>n</i></p> <p>Is 6,8: 57 Is 11,2-3: 213 Is 16,1: 140 Is 48,22: 97 Is 52,11: 203<i>n</i>; 204</p>
--	--

Ger 2,20:	93	Mt 20,8:	52
Lam 3,22:	86; 132	Mt 20,13-15:	35
Os 4,6:	217	Mt 25,12-13:	86
Na 3,5:	84	Mt 25,20-22:	46
MI 2,7:	217	Mt 25,34:	230
Mt 1,18:	209	Mt 25,41:	85
Mt 4,19:	58	Mt 25,46:	175
Mt 5,3:	99; 199; 227	Mt 26,24:	96; 114
Mt 5,3-11:	199	Mt 26,39.42:	124
Mt 6,10:	57	Mt 26,41:	120
Mt 6,20:	200	Mt 26,42:	126
Mt 7,13-14:	138	Mt 26,75:	133
Mt 7,21:	225	Mt 28,19:	217
Mt 7,24-25:	177	Mc 6,31:	29; 158
Mt 7,26:	177	Mc 8,2:	54
Mt 8,20:	53	Mc 9,23:	24
Mt 11,28:	134	Mc 9,36:	197 _n
Mt 11,30:	30; 138; 147	Mc 9,43:	113
Mt 13,49:	82	Mc 16,14:	217
Mt 16,24:	52; 138; 224	Lc 1,35:	209
Mt 16,25:	81 _n	Lc 1,46:	55
Mt 16,27:	174	Lc 1,50:	86
Mt 17,20:	58	Lc 1,34.38:	123
Mt 18,3:	186	Lc 2,34:	83
Mt 18,7:	114	Lc 2,51:	126
Mt 19,12:	55	Lc 6,37:	83
Mt 19,20:	61	Lc 7,36-50:	130
Mt 19,21:	15; 17; 23; 39; 43; 50; 55; 61; 138	Lc 7,49:	54
Mt 19,23:	56	Lc 9,23:	178
Mt 19,23-24:	115	Lc 10,43:	19
Mt 19,27:	39; 56	Lc 14,33:	103
Mt 19,28-29:	35; 85	Lc 15,17:	129
Mt 19,29:	19; 50; 52	Lc 15,18:	129
		Lc 17,34:	82
		Lc 18,1:	54; 184
		Lc 18,13:	85
		Lc 18,27:	55; 120

Lc 22,53:	113; 126	Rm 1,20:	229
Lc 23,30:	83	Rm 2,6:	174
Gv 1,14:	126	Rm 5,12:	97
Gv 1,29:	95	Rm 7,15:	223
Gv 2,11:	142	Rm 7,23:	223
Gv 4,6:	212	Rm 8,24:	178
Gv 4,6:	55	Rm 8,29:	52
Gv 4,34:	53	Rm 10,21:	134
Gv 6,55:	56	Rm 13,1:	123
Gv 6,69:	51	1Cor 1,12:	77 <i>n</i>
Gv 8,29:	53; 122; 126	1Cor 2,4:	72
Gv 8,32:	126	1Cor 3,7:	233
Gv 11,11:	132	1Cor 3,8:	85; 174
Gv 11,25:	59; 132	1Cor 3,19:	227
Gv 11,39:	132	1Cor 3,22-23:	125
Gv 11,43:	132	1Cor 4,5:	83
Gv 12,25:	82	1Cor 4,15:	75
Gv 13,10:	110	1Cor 7,29:	80
Gv 13,15:	52	1Cor 7,34:	211 <i>n</i>
Gv 14,1.18.26:	232	1Cor 8,1:	213
Gv 14,12:	181 <i>n</i>	1Cor 9,13:	105
Gv 14,23:	55	1Cor 9,24:	179
Gv 15,2:	110	1Cor 9,27:	82
Gv 15,5:	227	1Cor 13,12:	93
Gv 15,15:	58	1Cor 15,10:	225
Gv 15,16:	228	1Cor 15,41:	175
Gv 16,20:	49; 182	1Cor 15,41:	86
Gv 17,22:	174	1Cor 15,58:	175; 179
Gv 17,24:	195	2Cor 5,17-21:	215
Gv 19,30:	126	2Cor 5,18:	215
Gv 19,30:	127	2Cor 5,19:	215
Gv 19,30:	94	2Cor 5,20:	215
Gv 21,15-17:	135	2Cor 5,21:	215
At 2,4:	211	2Cor 6,10:	103
At 5,29:	143	2Cor 12,9:	184
Rm 1,17:	24	2Cor 12,14:	182
		2Cor 12,16:	182

Gal 2,20:	167	2Tm 2,22:	167
Gal 4,19:	161	2Tm 3,12:	167
Gal 6,7-10:	183	2Tm 3,16-17:	56
Gal 6,8-10:	183 <i>n</i>	2Tm 3,17:	228
		2Tm 4,8:	216
Ef 1,11:	179		
Ef 4,13:	19; 190	Eb 2,17:	186
		Eb 6,6:	94
Fil 1,6:	59	Eb 10,5:	57
Fil 1,21:	167	Eb 11,3:	229
Fil 1,23:	182	Eb 12,2:	183; 184
Fil 2,7:	186	Eb 13,17:	123
Fil 2,8:	53; 126		
Fil 2,9:	186	1Pt 4,8:	125; 204
Fil 2,13:	226		
Fil 4,12:	100	Ap 2,2:	62
		Ap 2,4:	62
Col 1,10:	183	Ap 2,7:	224
		Ap 3,15:	87
1Ts 4,13:	229	Ap 3,15.16:	62
		Ap 3,21:	224
1Tm 1,15:	215	Ap 5,6:	95; 226
1Tm 4,16:	156	Ap 12,7:	89
1Tm 6,11:	167	Ap 14,4:	118
		Ap 21,23:	190
2Tm 2,5:	42	Ap 22,11:	184

INDICE ANALITICO

Adorazione:

- un'ora di –: 231ss

Aiuti:

- quattro sono gli – del religioso: la Scrittura, la Madonna, Gesù Eucaristico e i Novissimi: 157

Alberione:

- è vissuto in povertà («Io non ho mai avuto niente»): 103

Alunno:

- l'– avvisato che non si emenda, si dimetta: 207
- sia nutrito dei novissimi: 197

Amico:

- Gesù è il nostro –, il nostro sostegno, la nostra forza: 162

Amministrazione:

- il nostro voto di povertà vieta l'– indipendente: 200

v. *anche* Povertà

Amore:

- bisogna formare dei matti per la fede e per l'–: 227

Anima:

- corpo e – al momento della risurrezione: 80s
- si santifica soprattutto con la carità: 204

Anno spirituale:

- va da un corso di Esercizi all'altro: 30

Apostolato:

- è soprannaturale perché riceve da Dio forza, verità, finalità: 177
- il secondo fine della Congregazione è l'– dell'edizione: 188
- la Bibbia e l'–: 72ss
- la fedeltà all'– specifico è garanzia di riuscita: 189
- massima occupazione del sacerdote: 22
- motivo di fervore: 189
- tutti assieme attendiamo all'– dell'edizione: 193
- un grande amore all'– è il mezzo ordinario per dar frutti: 188
- uno dei fini della vita religiosa: 26

Apostoli:

- maestri universali e martiri: 195
- primi santi sono gli –: 195
- siamo anzitutto – della stampa: 220

Apostolo paolino:

- è il postino che porta la lettera di Dio agli uomini: 73
- gli basta ripetere: “Il Signore l'ha detto”: 73
- sarà tale se legge bene la Bibbia: 74

Aridità:

- la – non ferma la santità: 225

- la tiepidezza non è da confondere con l'– di spirito: 63

Ascensione:

- l'– di Gesù al cielo: 185ss

Assenti:

- il governo degli – è destinato a fallire: 196

Assunzione:

- di Maria: 191ss

Attività:

- mezzo per custodire la castità: 120

Autorità:

- l'– di Dio rende meritoria l'obbedienza: 123

Beatitudini: 199ss

- le abbraccia chi ha la grazia: 212
- sono la strada stretta: 212
- sono pregustazioni, promesse di Dio: 212

Bene:

- il – principale della Congregazione sono le edizioni: 232

Benedizione di Dio:

- discenda sulla Famiglia Paolina in tutto il mondo: 235s

Beneficenza:

- far contribuire tutti: 202

Bibbia:

- è alimento della fede: 24
- è il libro di tutti, ma soprattutto dei religiosi: 71
- è tutto per il nostro Apostolato (luce, via o metodo, e vitalità): 73

- la – e l'Apostolato: 72ss
 - la lettura della – garanzia di buona riuscita: 74
 - leggerla con metodo: 75
 - leggerla secondo lo sviluppo della Rivelazione: dalla Genesi in avanti: 76
 - per l'Apostolato è luce, via e vita: 72
 - stamparla e diffonderla: 76
- v. anche Sacra Scrittura*

Bontà:

- Dio vuole soprattutto che crediamo alla sua –: 130

Buona Volontà:

v. Volontà

Caratteristiche:

- di chi ha buona volontà: 108
- di chi ha cattiva volontà: 107
- di chi ha nessuna volontà: 107

Carità:

- chiedere le offerte della – è doppio esercizio della povertà: 200
- l'anima si santifica soprattutto con la –: 204

Casa Madre:

- lo Spirito Santo è operante nella nostra Casa: 231
- volerle bene, seguirne le direttive, mostrarle riconoscenza: 181

Case:

- vanno bene, se si osserva la povertà: 201

Castità: 115ss, 203ss

- «Buona è la povertà, migliore la –, ottima l'obbedienza»: 99, 115, 124
- è di gran merito per il cielo: 118
- è la bella virtù perché sorgente di tante altre virtù: 117
- è la virtù degli Angeli: 116
- è una virtù ardua: 116
- esigenza per il religioso e il sacerdote: 119
- ha per nemico il mondo: 116
- i peccati contro la – sono sorgente di molti vizi: 119
- il nemico della – è sempre con noi: 116
- l'anima affida a Dio il corpo con la purezza: 211
- la persona casta ha molta influenza sugli altri: 119
- la sua osservanza assicura la salvezza: 120
- mezzi per custodire la –: preghiera, fuga delle occasioni, attività: 120
- per il religioso diventa voto: 118
- pregi della –: 118ss
- rende discepoli di Gesù, Maria e Giuseppe: 119
- rende l'anima bella, delicata, attenta e generosa: 118
- trova in noi stessi un ostacolo: 117

- va incontro a molti pericoli: 116

v. *anche* Voto/i

Categorie:

- tre – di persone: di cattiva volontà, di nessuna volontà, di buona volontà: 107

Chiesa:

- contributo dei religiosi nella vita della –: 37
- eleva o fa progredire gli studi dei suoi ministri: 218
- fin da principio, la – ha curato la formazione del suo Clero: 218
- ha la presenza sostanziale dello Spirito Santo: 209
- la – ha bisogno di uomini liberi: 156
- lo Spirito Santo è l'anima della –: 231
- si è interessata della Stato religioso per:
 - offrire ambienti sicuri alle anime innocenti;
 - offrire ambienti adatti alle anime penitenti;
 - costituire case di formazione per operai evangelici: 36-37
- si è presa cura dello Stato religioso: 35
- vestirsi della – per vivere di Cristo: 228

Clero:

- fin da principio, la Chiesa ha curato la formazione del suo –: 218

Comunione:

- secondo il metodo Via, Verità e Vita: 161
- prepara il tempio allo Spirito Santo: 206

Confessione: 194s

- aver fiducia nel perdono di Dio e nella possibilità di risorgere: 137
- chi ascolta la – quando non sa le cose necessarie si carica di una grave responsabilità: 219
- ci vuole grande sincerità: 136
- occorre fare tre –: dinanzi a Dio, agli uomini, a noi stessi: 136
- scegliere confessori sapienti, che diano principi giusti e forti: 194

Conforti:

v. aiuti

Congregazione:

- il bene principale della – sono le edizioni: 232

Conoscenza:

- la – di sé è dono di grazia: 136

Conoscere:

- l'umiltà è – se stessi: 187
- se stesso è sapienza: 154

Consacrati/e:

- abbiamo il dovere di rispettare le anime –: 221

Consigli evangelici:

- la grazia e i –: 211ss
- v. *anche* Voto/i

Cooperatori:

- siamo – di Dio: 225

Corpo:

- e anima al momento della risurrezione: 81s

Corresponsabilità:

- povertà e –: 199ss

Coscienza:

v. Esame di coscienza:

Cristiano:

- per la vita divina diventa un "alter Christus": 159

Criterio:

- il paradiso è il gran – per valutare aspirazioni e scelte: 180

Crocifisso:

- è molto utile tenerlo con sé e guardarlo: 94
- sostegno del religioso: 57

Danno/i:

- della tiepidezza: 65ss
- pena del –: 111ss

Debiti:

- solo Dio può cancellare i nostri –: 131

Debitori:

- tutti siamo – al Signore: 131

Dedizione:

- quando ogni giorno si rinnova la –, si è costanti nell'amore: 212

Demonio:

- disturba anche le cose più sante e più belle: 21

Devozione:

- formazione e – a Maria: 190ss

- la - alla Madonna è moralmente necessaria per salvarsi: 146
- la - alla Madonna produce nel religioso sapienza, forza di volontà, pietà: 145
- la - alla Madonna rende facile la vita religiosa: 147
- senza la - alla Madonna non si ha lo spirito religioso: 146

Difetti:

- col passare degli anni non si correggono, anzi peggiorano: 207

Dio:

- è il grande educatore: 195
- la misericordia di - per i religiosi: 133ss
- la misericordia di -: 129ss
- padrone di tutto il nostro essere: 92
- peccato: offesa alla maestà infinita di -: 90ss
- solo - può farci felici: 174
- vuole soprattutto che crediamo alla sua bontà: 130

Discepolo del D.M.:

v. Pie Discepolo del D.M.

Discepoli del D.M.: 195s

- avere cura specialissima dei -: 195
- condividono lo stesso ideale di vita religiosa, di santificazione, di preghiera e di apostolato: 222

- grande affetto a questi -: 223
- hanno molti meriti: 222
- il Maestro dei - è un fratello maggiore che li accompagna, li incoraggia, li aiuta, li precede: 222
- nella Società San Paolo hanno una parte importante: 222
- non esigiamo più da loro che da noi: 223
- non sono inferiori, ma fratelli: 222
- sono la spina dorsale nella Società S. Paolo: 222

Disciplina:

- la si deve ottenere, ma è la scorza; ci vuole l'anima: 198

Disposizioni:

- per ottenere la misericordia divina (umiltà e fede): 135ss

Distacco:

- necessario per fare il bene: 103

Divisione:

- quale differenza fra chi "è diviso" e chi è tutto di Dio: non chiudere al mondo la porta per aprire la finestra: 212

Doni:

- i - dello Spirito Santo: 211ss
- i - dello Spirito Santo completano le potenze dell'anima: 213

Doti:

- le – del Paradiso: 178ss

Edizione/i:

- il bene principale della Congregazione sono le –: 232
- il secondo fine della Congregazione è l'apostolato dell'–: 188
- tutti assieme attendiamo all'apostolato dell'–: 193

Educazione:

- Dio è il grande educatore: 195

Esaltazione:

- umiltà ed –: 185ss

Esame di coscienza:

- consta di due parti: ammirare Gesù Via e cercare di modellarci sopra di Lui: 160s
- garantisce la santità: 176
- gli Esercizi spirituali esigono soprattutto l'–: 69
- i primi giorni degli Esercizi Spirituali sono destinati all'–: 32
- la prima pratica abbandonata dal tiepido: 63
- negli Esercizi Spirituali va fatto su tutti gli aspetti della vita religiosa: 77
- oltre ai comandamenti, deve comprendere anche i doveri religiosi: 61
- sullo studio: 219
- prepara il tempio allo Spirito Santo: 206
- vero libro di vita: 186

Esempio:

v. Modello

Esercizi spirituali:

- esigono soprattutto l'esame di coscienza: 69
- hanno lo scopo di riorganizzare la propria vita, alla luce della volontà divina: 69
- metterli sotto la protezione di Maria: 21
- primi giorni destinati all'esame di coscienza: 32
- scopo degli –:
 - formare la mentalità religiosa: 22
 - formare la pietà religiosa, paolina (pietà fervente, fedeltà alle pratiche, metodo paolino): 27
 - formare lo spirito religioso: 22
 - sviluppare le virtù religiose: 25
- tempo di esperimenti: 29
- tempo di verifica vocazionale: 30

Esperienza:

- è gran cosa nella vita e giova molto: 154

Eucaristia:

- l'– e il religioso: 154ss
- pietà eucaristica: 160ss
- sostegno del religioso: 57

Fallimento/i:

- il governo degli assenti è destinato a fallire: 196

- il motivo dei – è la perdita dell'amore all'apostolato: 188

Fatica:

- la – è mortificazione: 224

Fede:

- bisogna formare dei matti per la – e per l'amore: 227
- dalla – scaturiscono i principi della vita religiosa: 23
- è alimentata dalla Bibbia: 24
- si accresce con la preghiera: 24
- si accresce con le letture: 24
- umiltà e –: disposizioni per ottenere la misericordia divina: 135ss

Fervore:

- motivi di – sono il paradiso e l'apostolato: 189

Fiducia:

- riposta in Dio, lo onora: 130

Figlio:

- è la causa della grazia: 213
- il Padre celeste plasmò il corpo umano sul disegno del –: 208

Fine/i:

- dello stato religioso: 32
- il paradiso: fondamento e – della nostra vita: 174ss
- nell'abbracciare la vita religiosa: 38ss

Fondamento/i:

- il paradiso: – e fine della nostra vita: 174ss
- solidi – sono le verità eterne, la volontà di santificarsi, la pietà paolina: 177

Formazione:

- bisogna formare dei matti per la fede e per l'amore: 227
- e devozione a Maria: 190ss
- facciamo dei giovani soprannaturali: 213
- fin da principio, la Chiesa ha curato la – del suo Clero: 218
- la – dell'apostolo dell'edizione richiede sode virtù, buoni studi, istruzione tecnica: 233
- mira a formare l'apostolo dell'edizione: 232
- nel ginnasio, nel noviziato, nel liceo, accrescere la vita soprannaturale: 228

Fortezza:

- la – sostiene: 211

Gesù Cristo:

- ascende al massimo della gloria perché si è umiliato: 186
- è – che manda lo Spirito Santo: 232
- è il nostro amico, il nostro sostegno, la nostra forza: 162
- è la via del religioso: 157

- è la Vita dell'anima: 158
 - è la Vita nell'Eucarestia: 159
 - è modello di povertà: 103
 - è partito dalla povertà (nella greppia, sulla paglia): 102
 - è per il religioso Via, Verità e Vita: 52
 - è Verità: 54ss; 158
 - è Vita: 56ss
 - ha invitato ad una preghiera continua: 54
 - ha invitato alla pratica della castità, della povertà e dell'obbedienza perfetta: 55s
 - ha istituito lo Stato religioso con l'esempio, le parole e la grazia: 52
 - il peccato è la causa della morte di -: 94ss
 - l'Ascensione di - al cielo: 185ss
 - la pedagogia di -: 194ss
 - la sua vita fu una obbedienza continua, diligente, perfetta: 126
 - la sua vita per il religioso è legge (Via): 52
 - modello di povertà, castità e obbedienza: 53
 - modello di vita attiva: 54; 158
 - modello di vita contemplativa in tutti i momenti della sua esistenza: 52
 - modello di vita mista: 158
 - nell'Eucaristia è modello di ogni virtù: 159
 - perfetto contemplativo: 157
 - perfetto obbediente: 122
 - praticò la povertà più estrema: 106
 - quattro sono gli aiuti del religioso: la Scrittura, la Madonna, - Eucaristico e i Novissimi: 157
 - Via, Verità e Vita: 157ss
 - vita del religioso con la grazia: 56
- Giudizi:**
- evitare i - temerari verso tutti: 204
 - si pronunciano talora - irresponsabili, frutto di irriflessione o incoscienza, con gravi conseguenze: 204
- Giudizio universale:**
- al - apparirà Gesù con i segni della passione: 83
 - al - Gesù allontana da sé il religioso infedele e lo condanna alla pena eterna: 86
 - al - i buoni e i cattivi saranno chiaramente distinti: 82
 - al - il male del religioso infedele è scoperto di fronte a tutti: 83
 - al - il religioso fedele apparirà splendido dinanzi agli uomini: 83
 - il religioso tiepido al -: 79ss

Governo:

- il – degli assenti è destinato a fallire: 196

Grazia:

- chi ha la – abbraccia le beatitudini: 212
- i maestri sono canali della –: 204
- il Padre è la fonte, il Figlio è la causa, lo Spirito Santo è la comunicazione della –: 213
- la – attuale è il complesso di aiuti che lo Spirito Santo offre per la nostra formazione e attività: 234
- la – attuale è necessaria per la mente e per il cuore: 225
- la – attuale è necessaria per la santità: 226
- la – e i consigli evangelici: 211ss
- la vita soprannaturale è la – santificante: 211
- le rotaie del paradiso sono lotta e –: 223ss

Incorporazione:

- l'– nostra in lui è uno degli eccessi d'amore compiuti da Gesù: 191

Inferno:

- il religioso infedele all'–: 110ss
- nell'– si soffre la pena del danno (distacco da Dio): 111ss
- nell'– si soffre la pena del senso: 113s

Ingratitudine/i:

- chi fa il bene si espone a molte –: 92

Intenzione:

- l'– retta abbellisce e impreziosisce le occupazioni ed i doveri: 187
- l'– storta corrode: 187
- rinnovarla ogni mattina e ogni volta che si fa qualche cosa in pubblico: 188

Lavoro:

- dovere per tutti: 99
- è buon custode di molte virtù: 203
- il – festivo offende la povertà: 99
- ogni – intellettuale o morale o spirituale è fatica: 224

Libertà:

- la Chiesa ha bisogno di uomini liberi: 156
- la maggior – è data per fare più bene: 178

Libri:

- stampare – dei Nostri, stampare cose nostre: 220

Liturgia:

- seguendo la – è facile elevare i cuori nostri e dei fratelli al Signore: 199

Lotta:

- la – spirituale consiste nel riconoscere e combattere le passioni: 108
- le rotaie del paradiso sono – e grazia: 223ss
- necessaria per conseguire il paradiso: 184

Luce:

- tutto compiere nella – del paradiso: 177ss

Lume:

- la Sacra Scrittura è il – del religioso: 59

Madonna:

- la – e il religioso: 138ss
 - viveva di amore di Dio e spirò per amore di Dio: 68
- v. *anche* Maria

Madre:

- Maria è – e modello nella vita religiosa: 139ss

Maestro/i: 196ss

- dei Discepoli è un fratello maggiore che li accompagna, li incoraggia, li aiuta, li precede: 222
- è l'anima di tutta l'educazione: 197
- è nella natura del sacerdozio essere –: 217
- è padre e madre, cuore e testa: 197
- è un piccolo martire: 197
- fanno opera preziosa per la Congregazione: 197
- il chierico docile e buono promette di essere buon –: 196
- non assegnare ai – altri compiti: 196
- sono canali della grazia: 204

Magistero:

- studio e –: 215ss

Maria:

- assunta in cielo e glorifi-

cata perché corrispose perfettamente alla sua missione: 192

- ci diede l'Apostolo stesso: Gesù: 142
- condivise la povertà estrema di Gesù: 141
- è modello di preghiera: 139
- esercitò le virtù proprie della vita del religioso: 141
- formazione e devozione a –: 190ss
- fu in pari tempo contemplativa e attiva: 142
- l'amore alla Madonna rende facile il cammino della santità: 147
- l'assunzione di –: 191ss
- la devozione alla Madonna produce nel religioso sapienza, forza di volontà, pietà: 145
- madre di tutti i religiosi: 145
- madre e modello nella vita religiosa: 139ss
- madre specialmente dei santi religiosi: 145
- muore per amore: 191
- nessuno fu più apostolo di lei: 142
- obbedì a tutte le disposizioni di Dio: 141
- quando l'Angelo comparve a –, lei stava leggendo la Scrittura: 76s
- quattro sono gli aiuti del religioso: la Scrittura, la

- Madonna, Gesù Eucaristico e i Novissimi: 157
- regina dei religiosi: 145ss
- sta all'origine della vita della Chiesa: 143
- sta all'origine delle istituzioni religiose: 143
- vergine delle vergini: 141
- visse la vita contemplativa: 141

v. *anche* Madonna

Meditazione:

- garantisce la santità: 176
- prepara il tempio allo Spirito Santo: 206

Messa: 194

- divisa in tre parti, secondo i tre punti: 161

Metodo paolino:

- seguendo il – si conseguiranno grandi vantaggi: 162
- Via, Verità e Vita: 160

Mezzi:

- per evitare la tiepidezza: 67ss

Mezzi di santificazione:

- per i religiosi:
 - osservanza dei voti: 46
 - vita comune: 46
- pratica delle virtù cristiane: 45
- preghiera e uso dei sacramenti: 46
- visita, esame di coscienza, le devozioni particolari: 47

Misericordia:

- chi crede alla – di Dio risorge dalla tomba del peccato: 132

- chi ha sperimentato la – divina, ama e conosce di più Dio: 134
- di Dio: 129ss
- di Dio per i religiosi: 133ss
- disposizioni per ottenere la – divina (umiltà e fede): 135ss
- una – speciale è riservata al religioso: 133

Modello:

- Gesù – di vita attiva: 158
- Gesù – di vita mista: 158
- Maria è madre e – nella vita religiosa: 139ss
- San Paolo – del religioso: 150ss

Mondo:

- alla fine dei tempi il – attuale verrà rinnovato: 80
- è nemico della castità: 116
- non chiudere al – la porta per aprire la finestra: 212

Morte:

- accettare la – che verrà è un atto di obbedienza a Dio: 125
- l'obbedienza perfetta nella accettazione della – cancella tutto il Purgatorio: 125
- una medicina contro il peccato: 89

Mortificazione:

- chi rinuncia alla –, rinuncia al Paradiso: 224
- da esercitare nella vita quotidiana: 224

- la - è assolutamente necessaria: 224

Nemico:

- il - della castità è sempre con noi: 116

Novissimi:

- l'alunno sia nutrito dei -: 197
- la loro meditazione è anche motivo di incoraggiamento: 89
- quattro sono gli aiuti del religioso: la Scrittura, la Madonna, Gesù Eucaristico e i -: 157
- sono il grande rimedio contro il peccato: 89
- sostegno del religioso: 57

Novità:

- negli Esercizi Spirituali «*Non nova sed noviter* - Non cose nuove, ma in modo nuovo»: 177

Obbedienza: 122ss

- «Buona è la povertà, migliore la castità, ottima l'—»: 99, 115, 124
- chi si lascia dominare da Dio domina il mondo: 125
- ci rende liberi: 123
- con l'— facciamo a Dio dono dell'intelligenza: 124
- è ascoltare per l'autorità di Dio: 123
- è la più bella prova d'amore offerta a Dio: 124
- è un omaggio grato a Dio: 124

- Gesù Cristo perfetto obbediente: 122
- il merito dell'— è dato dall'autorità di Dio: 123
- il premio dell'—: 127s
- l'anima affida a Dio i beni interni con la -: 211
- la vera - è rara nel mondo: 127
- pregi dell'—: 124ss
- si è dispensati dall'—, quando la disposizione è contro Dio: 124
- si obbedisce specialmente in due casi: accettazione e corrispondenza alla vocazione e accettazione della morte che verrà: 125
- viene premiata anche sulla terra: garantisce la riuscita: 127

v. anche Voto/i

Occasioni:

- la fuga delle -: mezzo per custodire la castità: 120

Offerte:

- chiedere e tenere per sé le - distrugge la povertà: 200
- chiedere le - della carità è doppio esercizio della povertà: 200

v. anche Povertà

Ordine sacro:

- l'— non ci dà la certezza del Paradiso: 176

Ossequi:

- tre - in onore di Maria: 1) credere alle sue gran-

dezze; 2) imitarla nelle virtù religiose; 3) pregarla: 145

Padre:

- è la fonte della grazia: 213
- il - celeste plasmò il corpo umano sul disegno del Figlio e lo Spirito Santo lo vivificò: 208

Padri:

- nella predicazione ritornare allo spirito dei primi tempi: ai -: 199
- spiegano la dottrina di Gesù: 158

Papa:

- ha anche il compito di illuminare e guidare i religiosi: 71

Paradiso:

- ad esso coordinare tutto: 178
- come si guadagna il - (pensandolo spesso): 182ss
- è bene unico: 178
- è il nostro bene: 178
- farsene una grande idea: 182
- fondamento e fine della nostra vita: 174ss
- gran criterio per valutare aspirazioni e scelte: 180
- il pensiero del - deve tenere unita la Congregazione: 174
- in - tutti i santi hanno una «corona di giustizia» perché tutti sono vissuti o sono morti nella carità: 216

- in ogni ritiro mensile tenere almeno una considerazione sul -: 190
- l'ordine sacro non ci dà la certezza del -: 176
- la sola nostra speranza: 174
- le doti del -: 178ss
- le rotaie del - sono lotta e grazia: 223ss
- motivo principale di fervore: 189
- non è premio uguale per tutti: 174
- non è uguale per tutti: 179
- novissimo dei novissimi: 190
- nulla può arrestare chi ha il cuore pieno del desiderio del -: 175
- pensare al -: 181ss
- premio definitivo e sicuro: 175
- siamo creati per il -: 176
- tutto nella luce del -: 177ss
- un'idea scialba del - non influisce sulla vita: 175

Parola di Dio:

- è adatta al cuore dell'uomo: 73

v. *anche* Bibbia

Peccato: 89

- accelera la morte: 97
- atto di ingratitudine verso Dio sommo benefattore: 92
- causa della morte di Cristo: 94ss

- causa di molti mali fisici e morali: 97
 - ci chiude il Paradiso: 96
 - ci conduce all'inferno eterno: 96
 - è un atto di ribellione a Dio padrone: 92
 - è una insipienza, perché è la nostra rovina: 93
 - ha una certa infinità di malizia: 93
 - i novissimi sono il grande rimedio contro il –: 89
 - l'offesa è tanto più grave quanto è più elevata la dignità della persona oltraggiata: 93
 - la morte è una medicina contro il –: 89
 - lavato dal Sangue di Gesù: 95
 - molto spesso è di omissione: 91
 - nostra spirituale rovina: 95ss
 - offesa alla maestà infinita di Dio: 90ss
 - predicare e scrivere contro il –: 98
 - pregare e riparare per i – nostri: 98
 - primo passo è evitare il –: 185
 - priva di tutte le grazie: 97
 - priva il ministero di frutti e consolazioni: 97
 - può essere di pensiero, di sentimento, di parola, di azione: 90
 - toglie la pace: 96
- Pedagogia:**
- la – di Gesù: 194ss
- Pena:**
- del danno: 111ss
 - del senso: 113s
- Pentecoste:** 208ss
- Pentimento:**
- condizione per essere liberati dal peccato: 135
 - molti pentiti risorgono e diventano sacerdoti: 135
- Perfezione religiosa:**
- attendere alla –: unico dovere del religioso: 43
 - consiste nella santificazione mediante la pratica dei comandamenti e dei consigli evangelici nella vita comune: 43
 - i voti sono la via e i mezzi di attendere alla –: 200
- Pie Discepolo del D.M.:**
- fanno del bene con il lavoro, le veglie e le preghiere: 221s
 - imitano le Pie Donne nei confronti della persona di Gesù: 221
 - promuoverne le vocazioni: 223
- Pietà:**
- dare alla – il posto principe: 27
 - nella – occorre costanza: 28
- Pietà eucaristica:**
- seguire il metodo Via, Verità e Vita: 160ss

Povert : 99ss

- affettiva: si richiede sempre: 199
- «Buona   la –, migliore la castit , ottima l'obbedienza»: 99, 115, 124
- chi ama la –   pi  vicino a Ges : 200
- chiedere e tenere per s  le offerte distrugge la –: 200
- chiedere le offerte della carit    doppio esercizio della –: 200
- ci acquista grandi meriti: 104
- con lo spirito di – si incomincia ad acquistare lo spirito religioso: 105
- e corresponsabilit : 199ss
-   stata preferita, professata e praticata da Ges : 199
-   una virt  che ha vari gradi: 99
- effettiva: non si richiede sempre: 199
- i pregi della –: 103ss
- il nostro voto di – vieta l'amministrazione indipendente: 200
- l'anima affida a Dio i beni esterni con la –: 211
- la – fa ricchi: 199
- la – religiosa   la prima delle virt  in ordine di partenza: 101
- la – religiosa ha due gradi (con voto solenne o con voto semplice): 100

- la vita religiosa si riconosce dallo spirito di –: 200
- le case vanno bene, se si osserva la –: 201
- lo spirito di – indispensabile per seguire Ges : 115
- negativa (di privazione): amministrare col permesso: 201
- non possiamo provvedere solo a noi: 201
- ottiene tante grazie: 103
- per osservarla bene occorre possederne lo spirito: 105
- positiva: non dice mai basta per le opere di Dio: 202
- pratica della –: 105s
- pu  essere “di effetto” o “di affetto”: 99s
- quando arriva a certi punti, consente di sentire la vocazione: 100
- tutti devono contribuire: 201
- virt  raccomandata dal Vangelo: 99

v. *anche* Voto/i

Pratica:

- della povert : 105s

Predica/che:

-   importante per le – fare riferimento alla Teologia: 219

Predicazione:

- nella – ritornare allo spirito dei primi tempi: ai Padri: 199

Pregare:

- e riparare per i peccati nostri: 98

Pregiera:

- Maria è modello di –: 139
- mezzo per custodire la castità: 120

Pregi:

- della castità: 118ss
- della povertà: 103ss
- dell'obbedienza: 124ss

Premio:

- dell'obbedienza: 127s

Principio/i:

- 1° prima noi a noi stessi: 152
- 2° dare a noi la parte migliore della giornata: 152
- 3° dare all'anima quello che le spetta: 152
- 4° non esporci mai al pericolo dell'anima nostra: 152

Programma spirituale:

- uno dei compiti degli Esercizi spirituali: 30

Purezza:

- comprende elementi esterni ed elementi interni: 117
- v. *anche* Castità

Purgatorio:

- è tutto cancellato quando si accetta la morte con obbedienza perfetta: 125
- frutto del peccato veniale: 96

Redazione:

- dovere di stato e di vocazione a cui siamo principalmente determinati: 188

- è costato tanto alla Congregazione l'insegnare la –: ma è utile continuare nello stesso senso: 220

- se la trascuriamo il Signore non ci benedice: 189

- supplica a tutti, o quasi, a scrivere quel che si può: 220

Regina:

- Maria – dei religiosi: 145ss

Regole:

- mezzi al fine: 173

Religione:

- ha diversi gradi (naturale, cristiano, religioso): 33

Religioso/i:

- consolano Gesù per le offese che riceve e lo amano con cuore puro: 118

- contributo dei – nella vita della Chiesa:

- nelle missioni: 37s

- nella teologia: 38

- dà a Dio una lode più pura, più santa e più bella: 34

- devono leggere la Scrittura: 71

- è chiamato così perché fa continui atti di religione: 33

- ha come “professione” la santificazione: 48

- i – dei primi tempi ebbero grande amore per la Sacra Scrittura: 72

- il - che non vive come tale è una contraddizione permanente: 41
- il - infedele all'inferno: 110ss
- il - infedele soffrirà nell'inferno come e più degli altri (pena del danno e pena del senso): 110
- il - tiepido al giudizio universale: 79ss
- l'Eucarestia e il -: 154ss
- la Madonna e il -: 138ss
- la misericordia di Dio per i -: 133ss
- la Sacra Scrittura e il -: 69ss
- la Sacra Scrittura è il lume del -: 59
- Maria regina dei -: 145ss
- pone la sua delizia nello studio e la meditazione delle cose sante: 40
- quando pecca, fa doppio peccato: 34
- San Paolo modello del -: 150ss
- sostegno del - è il Crocifisso, l'Eucaristia, i Novissimi: 57
- tutte le sue azioni sono atti di religione: 33

Ricchezza:

- la vera -: avere nulla e nulla preferire: 104

Riconoscenza:

- a Dio perché è paziente e chiama i peccatori alla penitenza: 86

Riparazione:

- per le negligenze nella conoscenza della Sacra Scrittura: 74

Rispetto:

- abbiamo il dovere di rispettare le anime consacrate: 221

Ritiro mensile:

- in ogni - tenere almeno una considerazione sul Paradiso: 190
- la fedeltà e il fervore al - sono un gran segno di predestinazione: 183
- nel - insistere sul paradiso: 183

Riuscita:

- viene assicurata dall'obbedienza: 127

Rotaie:

- le - del Paradiso sono lotta e grazia: 223ss
- le - del paradiso: 221ss

Rovina:

- il peccato è la rovina della nostra anima: 95ss

Sacerdote/i:

- deve dare lo spirito soprannaturale: 228
- ha il dovere dello studio dovendo reggere e illuminare: 217
- non dare ai - giovani impegni che distraggano dall'apostolato specifico: 194
- sua massima occupazione l'apostolato: 22

Sacerdozio:

- è nella natura del – essere maestro: 217
- è soprannaturale nell'origine, nei poteri, nelle finalità: 177

Sacra Scrittura: 70ss

- affidata alla Chiesa, perché la custodisca, la interpreti e la proponga ai fedeli: 70
- contiene tutto quello che si deve scrivere e dire agli altri: 77
- è il libro di maggior luce e di maggior forza per il religioso: 71
- è il lume del religioso: 59
- e il religioso: 69ss
- il suo studio è necessario a tutti: 219
- libro di Dio indirizzato all'umanità: 70
- nutriamoci di – e facciamo leggere: 192
- per noi è la sorgente di tutto: 70
- quando l'Angelo comparve a Maria, lei stava leggendo la –: 76s
- quattro sono gli aiuti del religioso: la –, la Madonna, Gesù Eucaristico e i Novissimi: 157

v. *anche* Bibbia

Sacramenti:

- promuovere nei giovani la frequenza ai – è grande bene: 206

- riceverli e amministrarli bene, predicarli e scriverne bene: 206

San Paolo:

- è un ideale che accende ogni cuore: 192
- modello del religioso: 150ss
- modello di vita attiva: 151
- modello di vita contemplativa: 150
- va considerato nella sua totalità: 151
- visse in sommo grado la castità, la povertà e l'obbedienza: 150s
- visse nello spirito di orazione: 150

Santi:

- in Paradiso hanno anche delle aureole particolari: 216
- in Paradiso tutti i – hanno una «corona di giustizia» perché tutti sono vissuti o sono morti nella carità: 216
- primi – sono gli Apostoli: 195
- sono come le parabole del Vangelo: 195

Santificazione:

- attendere alla propria – essenza della vita religiosa: 44
- è la “professione” del religioso: 48
- il fine primario della Congregazione è la – dei membri: 188

Santità:

- comporta molte rinunce: 49
- fine della scelta dello stato religioso (farmi più santo, amare di più il Signore): 39
- garantita dall'esame di coscienza, meditazione e visita eucaristica: 176
- l'aridità non ferma la -: 225
- la ricerca della - comporta molti sacrifici: 48
- la volontà di farci santi era la mira, il sostegno, l'elemento unificante degli inizi: 173
- per la - occorre la grazia attuale: 226
- richiede il distacco totale dal mondo: 39
- senza la - non si ottengono frutti buoni: 228

Sapienza:

- conoscere se stesso è -: 154

Scienza:

- la - sola gonfia: riempirla di carità: 213

Senso:

- pena del -: 113s

Sentenza: 85ss**Sostegno:**

- del religioso è il Crocifisso, l'Eucaristia, i Novissimi: 57

Spirito:

- la tiepidezza non è da confondere con l'aridità di -: 63

- la vita religiosa si riconosce dallo - di povertà: 200
- nella predicazione ritornare allo - dei primi tempi: ai Padri: 199

Spirito naturalistico:

- è il tarlo della vita religiosa, sacerdotale: 228
- il grande nemico dello Stato religioso e della vita sacerdotale è lo -: 227
- lo - riduce tutto ai mezzi umani: 228

Spirito religioso:

- senza la devozione alla Madonna non si ha lo -: 146

Spirito Santo:

- abita nell'anima che domina la materia: 203
- abita nelle anime: 209
- dà alle anime la vita: 203
- dà la luce e la forza per interpretare rettamente la Sacra Scrittura: 70
- è Gesù che manda lo -: 232
- è l'anima della Chiesa: 231
- è la comunicazione della grazia -: 213
- è operante nella nostra Casa: 231
- i doni dello - completano le potenze dell'anima: 213
- i doni dello -: 211ss
- invocarlo per tutto l'apostolato dell'edizione: 232

- la Chiesa ha la presenza sostanziale dello –: 209
- la meditazione, la visita, la comunione, l'esame di coscienza preparano il tempio allo –: 206
- lo – in noi: 207ss
- manifesta la sua vita in noi con la fede, la speranza, la carità: 211
- per possedere lo – è necessario purificare l'anima e il corpo: 203
- regge la Famiglia Paolina e la fa operare: 231
- santifica l'universo: 208
- si posò sul Cristo: 208
- viene a noi mediante la grazia abituale e le grazie attuali: 234
- vivificò il corpo umano plasmato dal Padre sul disegno del Figlio: 208

Spirito soprannaturale:
227ss

- il sacerdote deve dare lo –: 228
 - l'Ordine sacro senza lo – non fa il sacerdote: 228
- v. *anche* Vita soprannaturale

Sproporzione:

- la – nasce sempre dalla superbia: 156

Stampa:

- l'apostolato della – ha bisogno di molti tecnici e molta diffusione: 223
- siamo anzitutto apostoli della –: 220

- stampare libri dei Nostri, stampare cose nostre: 220

Stato religioso:

- alcune concezioni errate: stato di tranquillità, stato di sacrificio: 48
- è di istituzione divina: 51
- è stato di perfezione, di mortificazione, di predilezione: 99
- fine primario: la santificazione dei membri: 44
- il grande nemico dello – e della vita sacerdotale è lo spirito naturale: 227
- istituito da Gesù Cristo con l'esempio, le parole e la grazia: 52
- istituito da Gesù per dare maggiori grazie ad alcune anime: 34
- istituito da Gesù per la maggior gloria di Dio: 33
- istituito da Gesù: 32
- non verrà mai meno nella Chiesa: 48
- oggetto delle cure della Chiesa: 35
- origine divina dello –: 51ss
- scegliere lo – significa scegliere il mestiere della perfezione: 43

Storia:

- leggiamo il libro del Figlio, la –: 229
- saperla leggere alla luce di Cristo: 230

Studio/i:

- è gran sacrificio: è i nostri flagelli e i nostri cilizi: 219
- e magistero: 215ss
- è più difficile studiare bene che osservare la castità: 217
- il sacerdote ha il dovere dello – dovendo reggere e illuminare: 217
- la Chiesa eleva o fa progredire gli – dei suoi ministri: 218
- lo – della Scrittura Sacra è necessario a tutti: 219
- si devono continuare i nostri –, secondo gli uffici ricevuti in Congregazione: 218

Studi sacri: 216ss**Superbia:**

- la sproporzione nasce sempre dalla -: 156

Tabernacolo:

- dal – Gesù continua ad istruirci: 159
- nel – è la vita: 159

Tempo:

- tra i modi di perder – c'è anche quello di fare ciò che non ci compete: 189

Tentazione/i:

- anche le donne patiscono – dal veder uomini non retti: 221

Tiepidezza: 61ss

- asseconda il peccato veniale: 64

- è il nido del peccato: 98
- i danni della –:
 - è ingratitudine verso il Cuore di Gesù;
 - priva delle grazie necessarie al proprio stato;
 - rende infelice il religioso: 65-66
- mezzi per evitare la –:
 - riprendere l'esame di coscienza;
 - accusarsene in confessione;
 - compiere con fervore tutte le opere: 67
- non è da confondere con l'aridità di spirito: 63
- prepara ad un Purgatorio terribile: 67
- stato dell'anima raffreddata nella carità: 63
- trascura le pratiche di pietà: 63

Timore:

- viviamo sempre nel – pensando alla possibilità di peccare: 87

Ufficio:

- adempiere con sollecitudine il proprio – è sorgente di bene: 193

Umiltà:

- è conoscere se stessi: 187
- e fede: disposizioni per ottenere la misericordia divina: 135ss
- ed esaltazione: 185ss

- prepara il posto alla fede, speranza, carità, e propizia la grazia: 234
- senza – si resta sterili: 186
- si avvantaggerà dall'accettazione della morte: 191

Uomini:

- la Chiesa ha bisogno di – liberi: 156

Vantaggi:

- seguendo il metodo paolino si conseguiranno grandi –: 162

Verità:

- Gesù è –: 54ss
- v. *anche* Via, Verità e Vita

Via:

- Gesù Cristo è – (legge) per il religioso: 52
- Gesù è –: 52ss
- v. *anche* Via, Verità e Vita

Via, Verità e Vita:

- è volontà di Dio coltivare la pietà, secondo il metodo –: 174
- Gesù –: 157ss
- metodo: 160

Virtù:

- certe – si trovano solo in Gesù Cristo: 72
- l'esercizio delle – ci rende felici: 27

Virtù religiose: 25ss

- la prima – è la vita comune: 25
- la seconda – è l'obbedienza perfetta: 26
- la terza – è la povertà perfetta: 26

- la quarta – è la castità perfetta: 26

Visita eucaristica:

- garantisce la santità: 176
- prepara il tempio allo Spirito Santo: 206
- secondo il metodo Via, Verità e Vita: 160s

Vita:

- è più spirito che azione: 152
- è una breve prova in vista dell'eternità: 47
- Gesù è –: 56ss
- man mano che va avanti si imparano tante cose: 21
- non è il premio, ma la preparazione: 212
- sulla terra, è un tempo di prova: 79

v. *anche* Via, Verità e Vita

Vita attiva:

- la – ben regolata ed organizzata aiuta sempre ad adempiere ai doveri: 153
- la vita contemplativa aiuta la –: 152

Vita comune:

- chi adempie perfettamente la – possiede l'eroismo della virtù: 159
- è un complesso di doveri, orari, pratiche, disposizioni: 25
- mezzo speciale di santificazione per i religiosi: 46

Vita contemplativa:

- è costituita dall'orazione, dalla virtù, dai voti: 150

- la - aiuta la vita attiva: 152
- la - è l'anima dell'attiva: 153

Vita religiosa:

- dalla fede scaturiscono i principi della -: 23
- è per maggior virtù e per maggior scienza: 38
- è soprannaturale nel motivo, nel fine, nei mezzi: 177
- è stato di mortificazione: 23
- è stato di perfezione: 23
- è stato di predilezione, di grazie speciali: 23
- è vita di felicità sulla terra e in cielo: 50
- fine che ci siamo proposti nell'abbracciare la -: 38ss
- grande fonte di meriti: 193
- impossibile senza l'aiuto della grazia: 159
- "la parte migliore": 19
- Maria è modello di -: 139ss
- non richiede il sacerdozio: 44
- si riconosce dallo spirito di povertà: 200

Vita sacerdotale:

- il grande nemico dello Stato religioso e della - è lo spirito naturale: 227

Vita soprannaturale:

- mezzi per diventare soprannaturali: la pratica

della pietà e della vita spirituale; lo studio delle materie sacre e l'esercizio delle virtù sacerdotali e quotidiane: 229

- nel ginnasio, nel noviziato, nel liceo, accrescere la -: 228
 - per stabilire la -:
 - leggere il libro del Figlio, la Storia: 229
 - leggere il libro del Padre, la Natura, e guardare chi l'ha scritto: 229
 - leggere il libro dello Spirito Santo: la liturgia sacra: 230
 - senza la - siamo braccia e gambe disperse, ossa aride: 230
 - vivere la - perché dobbiamo fare dei santi: 229
- v. *anche* Spirito soprannaturale

Vizi:

- molti - sono la conseguenza dei peccati contro la castità: 119

Vocazione/i:

- accettare e corrispondere alla - è un atto di obbedienza a Dio: 125
- il segno che la Congregazione è da Dio sono le -: 202
- la scarsità delle - dipende dal fatto che non si fa abbastanza risplendere il tesoro del Paradiso: 182

- per sentire la – occorre arrivare a certi punti di povertà: 100

Volontà:

- la buona –: 107ss
- la buona – è caratterizzata dal lavoro positivo: 109
- vari gradi di –: 107ss

Voto/i:

- accresce il merito della virtù: 104
- chi non si sente di osservarli rinunci: 87
- il – semplice di povertà priva il religioso dell'uso indipendente e della pro-

prietà di quanto acquista come religioso: 101

- il – solenne priva il religioso di ciò che ha e della capacità di avere: 100
 - il nostro – di povertà vieta l'amministrazione indipendente: 200
 - mezzo speciale di santificazione per i religiosi: 46
 - sono la via e i mezzi di attendere alla perfezione: 200
 - tre fiori bellissimi, a servizio diretto di Dio: 211
- v. *anche* Castità, Povertà e Obbedienza

INDICE GENERALE

SOMMARIO	5
PRESENTAZIONE	7
NOTA REDAZIONALE.....	13

I

«SI VIS PERFECTUS ESSE»

<i>Frontespizio di “Si vis perfectus esse” (1933).....</i>	17
<i>Retro-frontespizio.....</i>	18
<i>PRESENTAZIONE</i>	19
I. INTRODUZIONE	21
Mentalità religiosa.....	22
Le virtù religiose	25
Pietà religiosa paolina	27
II. I FINI DELLO STATO RELIGIOSO.....	32
1. Il fine di Gesù nell’istituire lo Stato religioso	32
2. Quale fine ebbe la Chiesa nel curare lo Stato religioso?	35
3. Qual è il fine che ci siamo proposti noi nell’abbracciare la vita religiosa?.....	38
Conclusione	41
III. IL DOVERE DI ATTENDERE ALLA PERFEZIONE.....	43
1. In che consista la perfezione religiosa.....	43
2. Quali sono i mezzi di santificazione?	45
3. Alcune applicazioni	47
IV. ORIGINE DIVINA DELLO STATO RELIGIOSO	51
1. Gesù è Via.....	52
2. Gesù è Verità.....	54
3. Gesù è Vita	56
Conclusione	58
V. LA TIEPIDENZA	61
1. Che cos’è la tiepidezza.....	62
2. Danni della tiepidezza	65

	3. I mezzi per evitare la tiepidezza	67
VI.	LA SACRA SCRITTURA E IL RELIGIOSO	69
	1. Che cosa è la Sacra Scrittura	70
	2. La Bibbia e l' Apostolato	72
	3. Nella vita pratica	74
	Conclusione	76
VII.	IL RELIGIOSO TIEPIDO AL GIUDIZIO UNIVERSALE	79
	1. Come risorgerà?	79
	2. Il giudizio	82
	3. La sentenza	85
	Conclusione	87
VIII.	IL PECCATO.....	89
	1. Offesa alla maestà di Dio	90
	2. Causa della morte di Cristo	94
	3. Nostra spirituale rovina	95
	Conclusioni pratiche	98
IX.	LA POVERTÀ	99
	1. Che cosa è la povertà.....	99
	2. I pregi della povertà.....	103
	3. La pratica.....	105
X.	LA BUONA VOLONTÀ.....	107
	1. Vari gradi di volontà.....	107
	2. Il religioso infedele all' inferno.....	110
XI.	LA CASTITÀ	115
	1. Che cosa è la castità.....	116
	2. I pregi della castità	118
	3. I mezzi da praticarsi.....	120
XII.	L' OBEDIENZA	122
	1. Che cosa è l' obbedienza	122
	2. I pregi dell' obbedienza.....	124
	3. Il premio dell' obbedienza.....	127
XIII.	LA MISERICORDIA DI DIO	129
	1. Che cosa è la misericordia.....	130
	2. La misericordia di Dio per i religiosi	133
	3. Disposizioni per ottenere la misericordia.....	135

XIV.	LA MADONNA E IL RELIGIOSO.....	138
	1. Madre e modello.....	139
	2. Maria Madre dei religiosi.....	143
	3. Regina dei religiosi.....	145
	In pratica.....	148
XV.	SAN PAOLO MODELLO DEL RELIGIOSO	150
	1. San Paolo modello di vita religiosa?	150
	2. Applicazioni	151
XVI.	L'EUCARESTIA E IL RELIGIOSO	154
	1. Propositi	154
	2. Gesù Via, Verità e Vita	157
	3. Pietà eucaristica.....	160

II

«MIHI VIVERE CHRISTUS EST»

	<i>Frontespizio di "Sectamini fidem..." (1938).....</i>	164
	<i>Frontespizio di "Mihi vivere Christus est" (1972)...</i>	165
	PRESENTAZIONE (del curatore).....	167
	<i>PRESENTAZIONE</i>	171
I.	INTRODUZIONE. «SEMPRE CON L'OCCHIO AL CIELO!»	173
	Il paradiso: fondamento e fine.....	174
II.	TUTTO NELLA LUCE DEL PARADISO	177
	<i>Inviti</i>	177
	Le doti del Paradiso.....	178
III.	PENSARE AL PARADISO	181
	<i>Inviti</i>	181
	Come si guadagna il Paradiso	182
IV.	UMILTÀ ED ESALTAZIONE	185
	<i>Inviti</i>	185
	L'Ascensione di Gesù al cielo.....	185
V.	FORMAZIONE E DEVOZIONE A MARIA	190
	<i>Inviti</i>	190
	L'assunzione di Maria.....	191

VI.	LA PEDAGOGIA DI GESÙ.....	194
	La Messa.....	194
	La Confessione.....	194
	I Discepoli.....	195
	I Maestri.....	196
VII.	POVERTÀ E CORRESPONSABILITÀ.....	199
	<i>Inviti</i>	199
	Beatitudini.....	199
VIII.	LA CASTITÀ.....	203
	<i>Inviti</i>	203
	Purificatevi.....	203
IX.	LO SPIRITO IN NOI.....	207
	<i>Inviti</i>	207
	La Pentecoste.....	208
X.	I DONI DELLO SPIRITO SANTO.....	211
	<i>Inviti</i>	211
	La grazia e i consigli evangelici.....	211
XI.	STUDIO E MAGISTERO.....	215
	<i>Inviti</i>	215
	Studi sacri.....	216
XII.	LE ROTAIE DEL PARADISO.....	221
	<i>Inviti</i>	221
	Lotta e grazia.....	223
XIII.	SPIRITO SOPRANNATURALE.....	227
	<i>Inviti</i>	227
	Per formare l'uomo di Dio.....	227
XIV.	UN'ORA DI ADORAZIONE.....	231
	INDICI.....	237
	Indice delle citazioni bibliche.....	239
	Indice analitico.....	243
	Indice generale.....	267

Stampa: 2008
Società San Paolo, Alba (Cuneo)
Printed in Italy